

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

SCUOLA DI DOTTORATO
Humanæ Litteræ

DIPARTIMENTO
Scienze della storia e della documentazione storica

CORSO DI DOTTORATO
Società europea e vita internazionale nell'età moderna e contemporanea
XXIV ciclo

PRIMA DELLA TEMPESTA

Il pensiero anarchico attraverso le pagine di "Freedom"

(1886-1914)

SPS\02

Dottoranda
SELVA VARENGO

TUTOR Prof. Nicola Arturo Del Corno
COTUTOR Prof.ssa Maria Luisa Cicalese
COORDINATRICE DEL DOTTORATO Prof.ssa Paola Vismara

A.A.
2010/2011

INDICE

Introduzione	2
I. “FREEDOM” E L'ANARCHISMO INGLESE	12
I.1 Nascita e sviluppo dell'anarchismo inglese	13
I.2 L'Internazionale e i primi passi	22
I.3 La <i>Labour Emancipation League</i> e oltre	32
I.4 Esuli e rifugiati politici	42
I.5 I primi periodici anarchici su suolo inglese	47
I.6 “Freedom”, un mensile anarchico	53
II. LA CRITICA ALL'ESISTENTE	64
II.1 Il concetto di rivoluzione	65
II.2 Sindacalismo e lotta di classe	78
II.3 Crimine e prigionie	105
II.4 Il problema della violenza	119
II.5 L'antimilitarismo e lo scoppio della prima guerra mondiale	135
III. LA NUOVA SOCIETÀ	153
III.1 Individualismo, comunismo e organizzazione anarchica	154
III.2 La proprietà nella futura società	160
III.3 La “questione femminile”	176
III.4 Educazione	194
III.5 Morale anarchica	209
Bibliografia	224
Indice di “Freedom” (1886-1914)	240

Introduzione

Questa tesi parte dalla convinzione di un'autonomia teoretica specifica dell'anarchismo, sottolineata ad esempio anche da Mirella Larizza Lolli nel suo importante volume, *Stato e potere nell'anarchismo*, in cui critica la visione astorica o metastorica dell'anarchismo e la sua riduzione a un'ideologia dell'arretratezza, regressiva e utopica.¹

In particolare per la comprensione del pensiero anarchico sviluppatosi a cavallo tra ottocento e novecento risulta fondamentale l'analisi dei periodici: è soprattutto dalle loro pagine infatti che si formano i militanti anarchici e sono loro a fornire un punto di contatto e di scambio tra i vari pensatori anarchici. Questo lavoro di ricerca nasce proprio a partire da tale constatazione e ha come obiettivo quello di descrivere, attraverso gli articoli del mensile "Freedom", uno dei più longevi periodici dell'anarchismo contemporaneo, i differenti dibattiti politici, sociali ed economici che animano il movimento anarchico, inglese e internazionale, a cavallo tra il XIX e il XX secolo.

Nonostante l'importanza occupata da "Freedom" soprattutto tra ottocento e novecento, non risulta alcuno studio specifico dedicato espressamente al mensile fondato a Londra nell'ottobre 1886 e tuttora esistente, fatta eccezione per due antologie pubblicate entrambe da Freedom Press – una con numerosi articoli scritti da Kropotkin per la testata² e l'altra edita in occasione del centenario di "Freedom"³ – e per alcuni brevi articoli storiografici sul periodico dalla fondazione ad oggi.

1 Cfr. M. Larizza Lolli, *Stato e potere nell'anarchismo*, Milano, Franco Angeli, 1986.

2 P. Kropotkin, *Act for Yourselves. Articles from Freedom 1886-1907*, a cura di Walter Nicolas e Heiner Becker, London, Freedom Press, 1988.

3 *Freedom: A Hundred Years, October 1886 – October 1986*, a cura di Donald Rooum, London, Freedom Press, 1986.

In particolare la presente ricerca intende incentrarsi sugli anni tra il 1886, data della pubblicazione del primo numero di “Freedom”, e il 1914, anno in cui l'anarchico russo Pëtr Kropotkin – uno dei principali fondatori del mensile insieme a Charlotte Wilson – rende pubblica la sua posizione sulla guerra proprio dalle colonne del giornale londinese, suscitando aspre polemiche e un acceso dibattito all'interno del movimento anarchico sulla posizione da assumere di fronte al conflitto che porteranno l'anarchico russo, dopo ventotto anni di collaborazione, ad allontanarsi definitivamente dalla redazione del periodico. Con lo scoppio della prima guerra mondiale avviene infatti la rottura tra Kropotkin e alcuni altri anarchici interventisti da un lato, e la maggior parte del movimento anarchico dall'altro sulla questione dell'antimilitarismo: Kropotkin infatti, come si vedrà, sostiene l'importanza di partecipare alla guerra appena scoppiata schierandosi a favore dell'Intesa e in particolare contro la Germania e, in alcuni articoli apparsi su “Freedom”, critica duramente il tradizionale antimilitarismo anarchico, suscitando un ricco dibattito pubblicato con imparzialità editoriale dal mensile fino alla decisione di continuare a pubblicare il giornale come organo della maggioranza contraria alla guerra.

Inoltre gli anni tra il 1886 e il 1914 coincidono con il periodo di maggior diffusione del movimento anarchico britannico, così come nota Haia Shpayer-Makov in un suo breve saggio sulla ricezione di Kropotkin in Gran Bretagna:

«The period between the early 1880s and the First World War marked the heyday of the British anarchist movement. Anarchism was then a popular topic of discussion. Various newspapers and periodicals expressed interest in the whereabouts and activities of

anarchist supporters. Dictionaries and encyclopedias provided detailed information about the anarchist movement. Novels and short stories focused on anarchist figures, while the subject of anarchism arose in parliamentary debates and public speeches».⁴

Con l'intento di evidenziare sin da subito i limiti temporali di questa ricerca, e la grande frattura provocata dall'esplosione della Grande Guerra all'interno del movimento socialista in generale e nella redazione di "Freedom" in particolare, si è scelto di intitolare questo lavoro *Prima della tempesta*, traduzione del titolo di un articolo di Kropotkin pubblicato su "Freedom" nel dicembre 1888.⁵ *Before the Storm*, tratto dall'intervento di Kropotkin a un *Freedom Discussion Meeting* tenutosi il 29 novembre a South Place in occasione del primo anniversario dell'impiccagione dei «martiri di Chicago», sostiene l'inevitabile avvicinarsi in Europa di grandi cambiamenti, precisando come nessuno possa prevedere in cosa consisteranno, ma auspicando che si tratti di una rivolta delle masse. Accanto a questa convinzione, negli anni successivi comincia a diffondersi l'idea sulle pagine di "Freedom" che, qualora tale cambiamento rivoluzionario non si realizzi, il crescente disagio sociale verrà inevitabile incanalato in una grande guerra.⁶

La contrapposizione tra rivoluzione sociale e guerra è così uno dei numerosi temi sviscerati sulle pagine di "Freedom", accanto a questioni altrettanto importanti tra cui la tematica della violenza, l'organizzazione della futura società, il sindacalismo, l'antimilitarismo, la morale e molte altre, così come si può evincere anche dalla lettura dell'indice completo

4 Cfr. Haia Shpayer-Makov, *The Reception of Peter Kropotkin in Britain, 1886-1917*, "Albion", vol. 19, n. 3, autunno 1987, p. 373.

5 [Kropotkin], *Before the Storm. A Speech Delivered by P. Kropotkin*, "Freedom", dicembre 1888, vol. 3, n. 27.

6 *Revolution or War*; "Freedom", ottobre 1891, vol. 5, n. 59.

di “Freedom” che si è scelto di compilare e pubblicare alla fine di questo lavoro. L'ampiezza degli argomenti trattati sulle pagine del periodico anarchico, con interventi che spaziano in ambiti tra loro anche profondamente diversi, e il cospicuo numero di articoli apparsi mensilmente sulla rivista, hanno fatto sì che si operasse una selezione delle tematiche maggiormente affrontate o ritenute particolarmente significative per avere un quadro il più possibile completo sul pensiero politico e sociale sviluppato in “Freedom” che grande importanza avrà nell'elaborazione dell'anarchismo novecentesco. Si è scelto quindi di seguire una scansione tematica nell'impianto del presente lavoro perché ritenuta più adatta ai fini preposti, anche se inevitabilmente vi è un continuo richiamo al contesto storico in cui le idee sono emerse e un'attenzione al loro sviluppo diacronico.

Il lavoro è stato così diviso in tre parti, di cui la prima risulta essere quella più specificatamente storica, dedicata sia alla ricostruzione della nascita e dello sviluppo dell'anarchismo inglese sin dalle sue origini allo scopo di descrivere il contesto in cui avviene la fondazione di “Freedom”, sia alla presentazione di alcuni periodici anarchici precedenti e coevi apparsi sul suolo inglese e dei numerosi esuli politici presenti a Londra in quegli anni. Ci si sofferma poi sugli eventi legati alla nascita del giornale e alla storia di “Freedom” dalla fondazione, avvenuta nel 1886, fino allo scoppio della prima guerra mondiale, con cenni al ruolo di Kropotkin all'interno della redazione e ai principali collaboratori del giornale nel periodo preso in esame.

In particolare la funzione di Pëtr Kropotkin (1842-1921), uno dei più importanti teorici dell'anarchismo,⁷ è molto importante nella redazione,

⁷ Cfr. ad esempio il giudizio che ne dà Fabbri in un articolo scritto in occasione del suo settantesimo compleanno. L. Fabbri, *Un grande apostolo dell'Idea. Pietro Kropotkin*, in “L'Università Popolare”, Milano, nn. 23-24, 1912: «il teorico maggiore dell'anarchismo dopo Bakounine. Le idee e il programma dell'anarchismo internazionale portano la sua impronta, dacché egli n'è stato il più completo formulatore. Ma Kropotkin supera le stesse

egli infatti resta legato al giornale per ventotto anni nel periodo più proficuo della sua vita da un punto di vista intellettuale. Durante l'esilio londinese infatti Kropotkin elabora i principali nodi teorici del suo pensiero – di cui ampia eco si avrà anche in “Freedom” – e scrive la maggior parte dei suoi testi più importanti come *La conquista del pane* (1892), in cui esamina attentamente la questione sociale sotto diversi aspetti; *Campi, Fabbriche, Officine* (1898), il suo lavoro più importante sull'organizzazione economica; *Il Mutuo Appoggio* (1902), in cui espone l'importante teoria sul ruolo dell'aiuto reciproco nella vita umana e animale quale fattore nell'evoluzione; *La grande rivoluzione* (1909), importante analisi sulla Rivoluzione Francese; *La scienza moderna e l'anarchia* (1912) ed infine *L'Etica*, rimasta incompiuta. Negli stessi anni Kropotkin, scienziato e geografo di fama mondiale, contribuisce a un riconoscimento dell'anarchismo negli ambienti scientifici a lui contemporanei tramite soprattutto le sue collaborazioni con il “Geographical Journal”, “The Nineteenth Century”, “Nature”, “The Times” e la *Encyclopaedia Britannica* per la quale cura la voce *Anarchism*.

Negli anni tra il 1886 e il 1914, oltre a Kropotkin, numerosi sono i prestigiosi collaboratori di “Freedom”, tra cui vi sono importanti figure del movimento anarchico e socialista sia inglese che internazionale come la comunarda Louise Michel (1830-1905), il fondatore della *Social Democratic Federation* Henry Mayers Hyndman (1842-1921), il precursore del movimento di liberazione omosessuale Edward Carpenter (1844-1929), il principale esponente dell'antimilitarismo anarchico olandese Ferdinand Domela Nieuwenhuis (1846-1919), il noto anarchico italiano Errico Malatesta (1853-1932), l'avvocato anarchico e teorico socialista

formule ch'egli ha contribuito a creare, e nell'opera sua si rispecchia non soltanto un movimento di parte, ma tutto il movimento intellettuale e sociale dei tempi nostri. Egli appartiene, soprattutto, all'umanità».

Francesco Saverio Merlino (1853-1930), il redattore della rivista “Les Temps Nouveaux” Jean Grave (1854-1939), lo scrittore e drammaturgo irlandese George Bernard Shaw (1856-1950), il convinto sostenitore delle Trade Unions Tom Mann (1856-1941), il novellista e poeta omosessuale John Henry Mackay (1864-1933), lo storico dell'anarchismo tedesco Max Nettlau (1865-1944), l'anarchica russa femminista ante-litteram Emma Goldman (1869-1940), il sostenitore di un socialismo anti-autoritario e non violento Gustav Landauer (1870-1919), l'anarco-sindacalista Rudolf Rocker (1873-1958), il georgiano Warlaam Tcherkesoff e la sua compagna Freda, George Barrett (1888-1917), Vera Figner (1852-1942), e Alexander Berkman (1870-1936).

Scorrendo l'elenco dei redattori si può notare come alla stesura di “Freedom” collaborino sia i più noti teorici anarchici del periodo sia importanti esponenti socialisti provenienti da diversi paesi; il mensile londinese si offre dunque come una voce per tutti i rifugiati e gli esiliati politici che in quegli anni si erano trasferiti in Inghilterra, divenendo un punto di riferimento imprescindibile a livello internazionale già a partire dai primi numeri e per i diversi decenni successivi.

La seconda e la terza parte di questo lavoro sono dedicate all'analisi dell'elaborazione teorica sviluppata sulle pagine di “Freedom”, rispecchiando in qualche modo la classica distinzione tra *pars destruens* e *pars construens* dell'anarchismo, essendo una dedicata alla critica all'esistente e l'altra alle proposte per la costruzione di una nuova società.

Per quanto riguarda gli aspetti critici-negativi, essi possono essere in qualche modo sintetizzati nella critica, già presente in Bakunin, al principio di autorità in tutte le sue forme, implicando con ciò una triplice critica: teologica, politica ed economica.⁸ Se la prima, ovvero la negazione di

⁸ Cfr. G. Berti, *Il pensiero anarchico dal Settecento al Novecento*, Manduria - Bari - Roma,

Dio, trova poco spazio all'interno delle pagine di “Freedom” e per questo motivo non viene presa in esame in questa ricerca, le altre due, ovvero la negazione dello Stato e del capitalismo costituiscono i punti cardine del secondo capitolo.

Oltre a un discorso critico sulla varietà delle forme di legittimazione del potere e a un'indagine sui meccanismi psicologici e mentali attraverso i quali si è instaurato e si è retto storicamente l'obbligo politico, il pensiero anarchico comporta inevitabilmente una riflessione sulla rivoluzione che costituisce il primo aspetto trattato nel capitolo *La critica all'esistente*. Accanto a ciò, poiché la storia del movimento anarchico è legata sin dai suoi esordi alle proteste dei lavoratori, si è scelto di approfondire la questione della lotta di classe e le diverse visioni sul sindacalismo e lo sciopero generale. Segue un'analisi delle critiche al sistema carcerario e alla supposta necessità di reprimere i cosiddetti nemici interni, basate sulla convinzione dei redattori di “Freedom” che il sistema giudiziario genera nella società mali maggiori di quelli causati dal delitto.

In seguito si analizzano le riflessioni sulla violenza, considerata frutto dei rapporti gerarchici tra gli esseri umani e in quanto tale rifiutata dal mensile londinese nonostante la stampa coeva definisca il movimento anarchico come sanguinario e terrorista. Per gli anarchici di “Freedom” infatti il vero criminale è la società gerarchica, con le sue disuguaglianze sociali, che talvolta spinge gli individui a compiere atti illegali disperati; tutto ciò non significa però, come si vedrà, condividere la pratica della non violenza, sostenuta ad esempio da Tolstoj.

Infine, strettamente legata alla critica della gerarchia e dello Stato, conclude il secondo capitolo l'analisi della questione dell'antimilitarismo, che giunge al suo apice con lo scoppio della Grande Guerra e con l'acce-

Lacaita, 1998, p. 32.

so dibattito, sviluppatosi proprio sulle pagine di “Freedom”, tra i firmatari del *Manifesto dei Sedici* favorevole alla guerra a fianco dell’Intesa, considerata come mezzo per giungere alla rivoluzione sociale, e la maggioranza contraria alla guerra, vista come strumento della borghesia.

Il terzo capitolo è invece dedicato alla visione positiva di una nuova società proposta sulle pagine di “Freedom”, ovvero al «ripensamento dei cardini su cui fondare la convivenza associata». ⁹ La proposta anarchica infatti, pur propugnando la distruzione dell'ordine sociale esistente, si sostanzia nella valorizzazione della società contro lo Stato e i contenuti propositivi dell'anarchismo sono in qualche modo gli stessi che stanno a fondamento del liberalismo e del socialismo, fornendo risposte diverse a un identico problema: «come fondare e far vivere la società dopo la caduta verticale del pensiero politico teologico». ¹⁰

Gli stessi redattori di “Freedom” sono consapevoli dell'importanza della parte propositiva dell'anarchismo, così come emerge ad esempio in un articolo dell'agosto 1887:

«Now what is the positive belief of Anarchism? Clearly it cannot consist in *disbelief* in authority. We may disbelieve in the god of tradition, whom ignorant and foolish men have created in their own likeness. We may disbelieve in the right to govern which he is supposed to have delegated to the law-makers and rulers of mankind. We may disbelieve in the necessity or expediency of a centralised State, and even in the usefulness of the attempt to administer justice by law-makers. And all this will but make us sceptics; it is only our positive convictions that make us Anarchists». ¹¹

⁹ M. Larizza Lolli, *op. cit.*, p. 7.

¹⁰ G. Berti, *Il pensiero anarchico dal Settecento al Novecento*, cit., p. 20.

¹¹ *Spontaneity*, “Freedom”, agosto 1887, vol. 1, n. 11.

In particolare si è scelto di soffermarsi sul dibattito sviluppato, all'interno del periodico, sulle forme organizzative che il movimento anarchico deve darsi e in particolare sulla polemica tra individualismo e comunismo anarchico, strettamente connesso con la questione di come sarà strutturata la proprietà nella futura società.

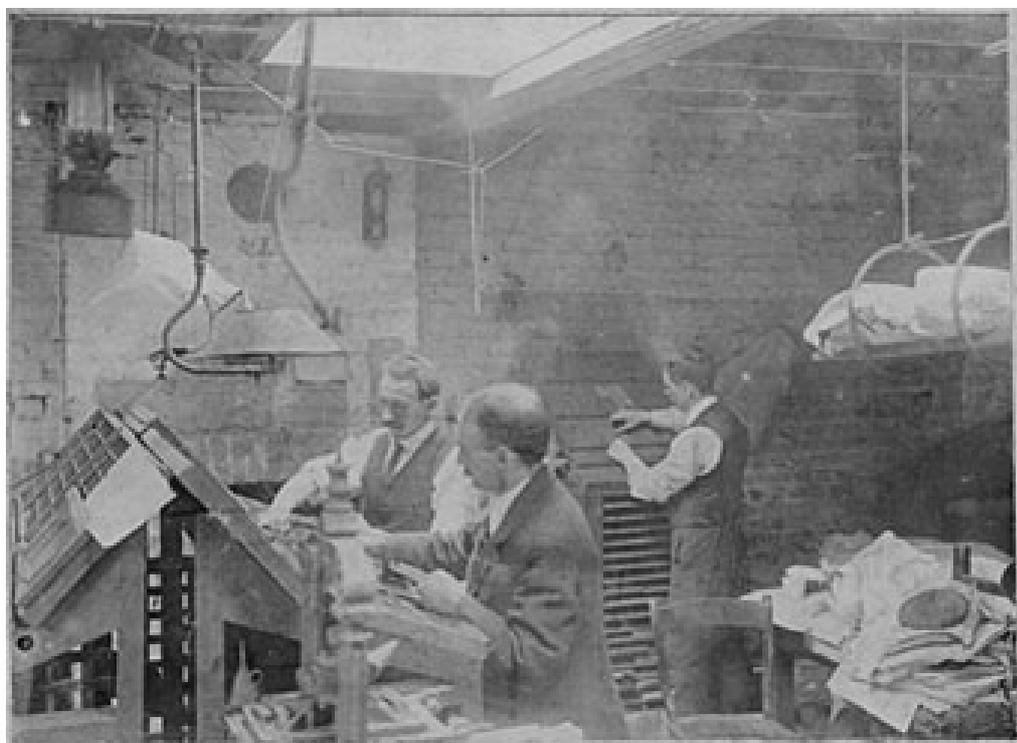
In seguito ci si sofferma sulla questione femminile affrontata sulle pagine di "Freedom" in senso ampio, con un'attenzione alle tematiche della prostituzione, del matrimonio, della sessualità, dell'amore, del controllo delle nascite e con uno sguardo attento all'indipendenza femminile vista come liberazione dalle costrizioni sia esterne che interiori, quindi non solo economiche, ma anche psicologiche ed emotive.

Gli ultimi due paragrafi del terzo capitolo sono rivolti all'educazione, considerata da alcuni redattori di "Freedom" come un mezzo fondamentale per la creazione di una società libertaria, e infine alla morale e all'etica anarchica, giudicate fondamentali soprattutto da Kropotkin per la costruzione di una società nuova.

La consultazione di "Freedom", dal primo numero edito nel 1886 fino al 1914, non è stata semplice: non risulta infatti che esista una collezione completa del periodico accessibile e i numeri del mensile sono sparsi in vari luoghi, non sempre ben conservati e difficilmente consultabili; per trovarli tutti si è fatto ricorso a differenti archivi e per completare lo spoglio della rivista è stato prezioso l'aiuto di Davide Turcato, curatore dal 2011 delle opere complete di Errico Malatesta. Si è dovuta anche constatare una scarsità di bibliografia in merito soprattutto al pensiero anarchico inglese di fine ottocento e pochi studi scientifici sul pensiero di Kropotkin, con l'assenza di uno studio specifico sul suo pensiero nel periodo preso in esame da questo lavoro.

Per raccogliere tutto il materiale, ma anche per ricevere utili indicazioni bibliografiche e volumi spesso di difficile reperibilità – sia per l'anno di stampa sia per la bassa tiratura –, si è fatto riferimento in particolare ai seguenti archivi: il Centre International de Recherches sur l'Anarchisme di Losanna, l'Archivio famiglia Berneri - Aurelio Chessa presso la Biblioteca Comunale Panizzi di Reggio Emilia; l'Archivio Proletario Internazionale di Milano; il Centro Studi Libertari - Archivio Giuseppe Pinelli di Milano; l'Archivio Storico della Federazione Anarchica Italiana a Imola; il Centro di Documentazione Carlo Vanza di Locarno; la biblioteca della Freedom Press e la British Library a Londra; l'Istituto Internazionale di Storia Sociale di Amsterdam.

Capitolo I
“FREEDOM” E L'ANARCHISMO INGLESE



tipografia della Freedom Press

I.1 Nascita e sviluppo dell'anarchismo inglese

Gli studi sulla storia del movimento anarchico inglese delle origini non sono numerosi, tra essi però un testo risulta fondamentale ed è un libro di John Quail pubblicato nel 1978: *The Slow Burning Fuse. The Lost History of the British Anarchists*. Proprio nell'introduzione di questo volume, dedicato alla storia del movimento anarchico inglese dal 1880 circa fino al 1930, Quail nota come, anche a causa delle caratteristiche proprie dell'anarchismo e quindi dei movimenti che si richiamano a questa filosofia politica caratterizzata dal decentramento e dall'assenza di istituzioni centralizzate, le fonti riguardanti i movimenti anarchici sono di difficile reperimento e disperse in numerose biblioteche e archivi piccoli o grandi.¹² Se questo discorso vale in generale, esso vale ancora di più per l'anarchismo britannico anche perché, come ricorda lo stesso John Quail parafrasando Kropotkin, «the history of Anarchism does not reside in books – at least as far as England is concerned».¹³ È quindi inevitabilmente difficile ripercorrere con esattezza il percorso della nascita e dello sviluppo dell'anarchismo inglese, e definire date precise, numeri dei partecipanti e nomi degli attivisti, sebbene sia evidente come, nei momenti di massima espansione, il movimento anarchico abbia avuto un'importanza almeno pari a quella dei raggruppamenti marxisti.¹⁴

12 Cfr. J. Quail, *The Slow Burning Fuse. The Lost History of the British Anarchists*, London, Paladin Book, 1978, p. XIV: «the sources for the Anarchist movement are extremely scattered – no central committee minutes exist because there was never a central committee; even quite large circulation papers can only be read in sequence by following fugitive old copies from library to library».

13 J. Quail, *op. cit.*, p. 325.

14 Cfr. J. Quail, *op. cit.*, p. XIII: «The forms of the movement were shifting and decentralized, making it rather difficult to pin down numbers, events and the particular activists involved and forcing the historian to rely on a myriad snippets of information. Nevertheless it is possible to say that the Anarchist movement emerges in its moments of strength as of at least equal importance to that of the Marxist groupings».

Numerosi sono comunque i testi a cui è necessario fare riferimento per delineare una breve storia delle origini del movimento anarchico inglese così da poter comprendere meglio l'importante ruolo svolto in esso dal mensile anarchico "Freedom", oggetto centrale di questo lavoro. All'interno della bibliografia spicca, oltre al già citato libro di Quail, sicuramente il lavoro di Max Nettlau, *La storia dell'anarchismo*, purtroppo in parte inedito ma sintetizzato abilmente nella sua *Breve storia dell'anarchismo*.¹⁵ È lo stesso Nettlau a suggerirci che il tentativo di tracciare, seppur per brevi cenni e senza pretesa di completezza, il percorso che ha portato alla nascita e allo sviluppo dell'anarchismo in Inghilterra non può che iniziare dalla pubblicazione del «primo grande libro libertario»:¹⁶ *An Enquiry concerning Political Justice and its influence on general virtue and happiness*, edito nel febbraio del 1793 a Londra. L'opera del pensatore inglese William Godwin, ritenuto il precursore o addirittura il padre dell'anarchismo,¹⁷ colui che segna con la sua riflessione il passaggio «dal secolo dei lumi all'anarchismo»,¹⁸ appare in due cospicui volumi e non viene censurata solo per l'alto costo che ne rende difficile l'accesso e la diffusione;¹⁹ nonostante le previsioni, il volume di Godwin ha una profonda influenza sullo sviluppo del socialismo e dell'anarchismo, sia in

15 Cfr. G. Rose, *Introduzione* in M. Nettlau, *Breve storia dell'anarchismo*, Cesena, Edizioni l'Antistato, 1964, pp. X-XIV.

16 M. Nettlau, *Breve storia dell'anarchismo*, cit., p. 21.

17 Cfr. P. Marshall, *Demanding the Impossible. A History of Anarchism*, London, Harper Perennial, 2008, p. 163: «Amongst the great nineteenth-century libertarians, only William Godwin extended liberalism to anarchism».

18 F. Codello, «*La buona educazione*». *Esperienze libertarie e teorie anarchiche in Europa da Godwin a Neill*, Milano, Franco Angeli, 2005, p. 25. Nella pagina seguente si legge: «[Godwin] riconosciuto ormai unanimemente come il vero ed indiscusso padre dell'anarchismo, non solo dal punto di vista del suo contributo socio-politico ma anche da quello pedagogico».

19 Cfr. P. Marshall, *op. cit.*, p. 191: «The Prime Minister William Pitt considered prosecuting the author, but decided against it on the grounds that 'a three guinea book could never do much harm among those who had not three shilling to spare'. In fact, the *Political Justice* was sold for half the price, and many workers banded together to buy it by subscription».

ambito inglese che a livello internazionale, ma viene pressoché ignorato dai pensatori anarchici successivi.²⁰ Saranno Tolstoj e soprattutto Kropotkin a riconoscere in Godwin il primo teorico dell'anarchismo,²¹ seguiti ad esempio da Max Nettlau che scriverà: «Il libro [di Godwin], per cinquant'anni e più, fu un'opera di vero studio da parte dei radicali e di molti socialisti inglesi ed il socialismo inglese deve all'opera di Godwin la sua ampia indipendenza dallo statalismo».²²

Seguendo la *Breve storia dell'anarchismo* di Max Nettlau, l'itinerario del percorso che conduce alla nascita dell'anarchismo in Gran Bretagna si sofferma inevitabilmente sull'importante ruolo svolto dalla riflessione teorica e dai tentativi pratici di Robert Owen. Uno dei suoi seguaci, l'irlandese William Thompson, nel 1824 è l'autore di quello che lo storico

20 Cfr. F. Codello, *op. cit.*, p. 27: «La sua [di Godwin] acclarata influenza sul movimento artigiano e operaio britannico, testimoniata e ammessa dallo stesso Robert Owen [...], il suo influsso su numerosi intellettuali britannici e sul principale poeta libertario, Percy Bysshe Shelley, non gli permette comunque di essere apprezzato e conosciuto dagli anarchici che seguiranno. Nonostante tutto ciò che egli ha significato nella formulazione di un anarchismo assolutamente ancor oggi attuale e moderno, i padri del pensiero rivoluzionario dell'Ottocento non ne hanno che marginalmente tenuto conto. Pierre-Joseph Proudhon, il primo anarchico ad autodefinirsi tale, ricorda William Godwin in sole due occasioni e come un socialista appartenente alla scuola di Owen; non sono note citazioni a lui relative nell'opera di Michail Bakunin e neanche informazioni circa una possibile lettura dell'inglese da parte dello stesso rivoluzionario russo».

21 Cfr. G. Berti, *Un'idea esagerata di libertà. Introduzione al pensiero anarchico*, Milano, Elèuthera, 1994, p. 26. A tal proposito è importante ricordare anche la precisazione fatta da Mirella Larizza Lolli nel suo *Stato e potere nell'anarchismo*, cit.; cfr. p. 20: «La riflessione di William Godwin (1756-1836) e la sua *Indagine sulla giustizia politica* (1793) furono additate da Kropotkin come la prima esposizione dei principi politici ed economici dell'anarchismo. Il giudizio di Kropotkin, pur largamente condiviso, va accolto con qualche cautela: l'*Indagine* non è certo il primo compendio organico della dottrina anarchica come, sulla scia di Kropotkin, più d'un interprete ha asserito; essa definisce piuttosto un ambito di indagine critica e alcuni orientamenti positivi di riorganizzazione sociale, sulla cui base quella dottrina avrebbe in seguito costruito la sua identità. Con Godwin l'anarchismo non acquisisce ancora quest'identità, anche se egli contribuisce in modo rilevante a sbizzarrirne i contorni. A ben guardare nei suoi scritti, tematiche divenute poi tipiche della riflessione anarchica si intersecano strettamente con prospettive emblematiche della tradizione liberale e con concezioni assurde nel secolo XIX a caratterizzare il pensiero socialista. L'opera di Godwin testimonia in sostanza di un felice e fugace momento della storia della nostra cultura, in cui filoni teorici che si sarebbero più avanti differenziati e contrapposti convivono in una sintesi originale a denunciare il terreno parzialmente comune sul quale germinarono».

22 M. Nettlau, *Breve storia dell'anarchismo*, cit., p. 23.

Nettlau definisce il secondo grande libro libertario inglese: *An Inquiry into the Principles of the Distribution of Wealth Most Conductive to Human Happiness, Applied to the Newly Proposed System of Voluntary Equality of Wealth*.

Sebbene l'anarchismo possa essere identificato come pensiero autonomo solo a partire dalla fine del diciottesimo secolo o meglio nel diciannovesimo secolo, è tuttavia possibile individuare degli antecedenti: in Inghilterra, ad esempio, possono certamente essere riconosciute come precorritrici le frange più estreme del radicalismo protestante sviluppatesi intorno alla metà del diciassettesimo secolo, in particolare il movimento dei *Ranters* e quello dei *Diggers*,²³ così come sottolinea ad esempio Peter Marshall nel suo fondamentale lavoro, *Demanding the Impossible. A History of Anarchism*, dove egli scrive:

«In the Civil War and Revolution in England in the seventeenth century, this new sense of the rights of the individual was added to the old demands for economic security and freedom from tyranny. For the first time, a recognizably anarchist sensibility can be discerned».²⁴

23 Alcuni autori ritengono persino che tali movimenti, e in particolare i *Diggers*, possano rientrare a pieno titolo nella storia dell'anarchismo. Cfr. ad esempio Séan M. Sheehan, *Ripartire dall'anarchia. Attualità delle idee e delle pratiche libertarie*, Milano, Elèuthera, 2004, p. 96: «Il più antico esempio conosciuto nel mondo di azione anarchica consapevole risale ai fatti dell'aprile 1649, quando Gerrard Winstanley e una quarantina di altri coloni hanno costituito una comunità agricola proto-anarchica sulla terra comune e incolta di St George's Hill, nel Surrey [...] Erano i cosiddetti *Diggers* (Dissodatori), il più radicale dei gruppi rivoluzionari emersi all'epoca delle guerre civili inglesi verso la metà del diciassettesimo secolo, e la loro intenzione dichiarata era "lavorare nella giustizia e porre le fondamenta per fare della terra un tesoro comune per tutti"». Cfr. anche G. Woodcock, *L'anarchia. Storia delle idee e dei movimenti libertari*, Milano, Feltrinelli, 1966, pp. 37-42; M. Zanantoni, *Anarchismo*, Milano, Editrice Bibliografica, 1996, pp. 56-59, dove i *Ranters* vengono presentati come «prodromi dell'anarchismo». Cfr. infine P. Adamo, *Il dio dei blasfemi. Anarchici e libertini nella rivoluzione inglese*, Milano, Unicopli, 1993.

24 P. Marshall, *op. cit.*, p. 96.

Nel XIX secolo la Gran Bretagna è attraversata da numerose agitazioni sociali e rivendicazioni politiche all'interno delle quali un ruolo fondamentale viene svolto dal Cartismo, un movimento che cerca di ottenere una riorganizzazione del potere politico attraverso la rivendicazione del suffragio universale maschile. Accanto ai cartisti, vi è una più generale attività radicale che, nelle sue forme più estreme, individua come nemici l'aristocrazia, il clero e la famiglia reale in quanto beneficiari di rendite e antichi privilegi, dividendo la società in classi produttive e in classi improduttive. A partire dal 1867, anno della *Reform Act*, l'attività di questi circoli radicali, spesso legati al repubblicanesimo e al secolarismo, condotta più in uno spirito di riforma che in direzione rivoluzionaria, aumenta la sua influenza.

La crescita della *Radical activity* coincide ed è collegata a un rapido proliferare di club operai che sorgono in tutta l'Inghilterra, ma che sono particolarmente importanti a Londra dove, a partire dal *Club and Institute Union*, istituito nel 1862 da Henry Solly – uno dei fondatori, oltre che dei *Working Men's Clubs*, di altre due importanti organizzazioni sociali dell'epoca tardo-vittoriana: la *Charity Organisation Society* e il movimento *Garden City* –, deriva un certo numero di club simili con lo scopo di incoraggiare l'educazione della classe operaia allontanandola dal diffuso alcolismo.

Tra il 1860 e il 1870 il numero dei club operai cresce considerevolmente: tra questi il *Commonwealth Club* per iniziativa di John Hales e il *Patriotic Club* per opera soprattutto di Tom Mottershead, i cui fondatori erano stati entrambi membri della Prima Internazionale. I club giocano dunque un ruolo importante all'interno del radicalismo londinese, fungendo ad esempio anche come sezioni della *Metropolitan Radical Fede-*

ration.²⁵ Essi diventano quindi centri di discussione politica e di auto-formazione, contribuendo così in maniera significativa alla crescita del nuovo socialismo degli anni ottanta dell'ottocento.²⁶

Anche nel processo di sviluppo dell'anarchismo inglese i club, accanto a pub e a taverne, svolgono un ruolo importante, rappresentando «un elemento fondamentale nell'organizzazione del movimento anarchico internazionale di Londra».²⁷ Uno dei club più importanti, per il movimento anarchico oltre che per la storia del marxismo britannico, è il *Communist Club* o *German Workers' Educational Club*, principalmente per emigrati tedeschi, il quale permette la creazione di legami tra il cartismo, il socialismo utopista, la Prima Internazionale, i primi anarchici, la *Social Democratic Federation* e il socialismo marxista, collegando anche i movimenti socialisti inglesi con quelli dell'Europa continentale. Nel 1878 il club trova sede definitiva al numero 6 di Rose Street (oggi Manette Street), a Soho, divenendo parte del *Social Democratic Club*, fondato nell'agosto 1877 e comprendente, oltre alla sezione tedesca *Communisti-*

25 Cfr. I. Prothero, *Radical Artisans in England and France 1830-1870*, Cambridge University Press, 1997, p. 302: «club remained important in London radicalism, in organisations such as the Manhood Suffrage League in the 1870's, the Democratic Federation in the early 1880's, and the Metropolitan Radical Federation of twenty-six clubs in 1886, all continuations of that Chartist, republican, and secularist tradition different from official liberalism».

26 Cfr. K. Scholey, *The Communist Club*, Past Tense Publications, ottobre 2006, p. 2: «19th Century Working Class London teemed with clubs: Workers Institutions; radical, secularist and republican clubs, and later socialist and anarchist clubs. Some had their own buildings, while many operated meeting rooms above pubs. They served many roles, holding evening classes for workers, many of who had never gone to school; providing space for the discussion of political ideas and for organising working class political activity, as well as social space run by club members themselves. Clublife was a crucial part of the building of mass movements like the Chartists, the Reform League of the 1860s, the anti-religious Secularists of the 1870s».

27 R. Derechef, *Anarchism in England*, in F. Dubois, *The Anarchist Peril*, London, Unwin, 1894, p. 269. Sui club cfr. P. Di Paola, *Club anarchici di Londra: sociabilità, politica, cultura*, «Società e Storia», 2005, pp. 354-375; P. Di Paola, *Italian Anarchists in London (1870-1914)*, Tesi di Dottorato, Department of Politics, Goldsmiths College, University of London, aprile 2004, pp. 212 e segg.; S. Shipley, *Club Life and Socialism in Mid-Victorian London*, Oxford, History Workshop Pamphlets, n. 5, 1973.

che Arbeiter Bildungs Verein (KABV), altre cinque sezioni linguistiche in cui viene parlato l'italiano, il francese, il polacco, il russo e l'inglese.

Il club di Rose Street viene utilizzato anche come centro organizzativo per la preparazione del Congresso Internazionale Socialista Rivoluzionario (*International Social Revolutionary Congress*) che si tiene a Londra tra il 14 e il 19 luglio 1881.

Tra i membri del KABV vi è il tedesco Johann Most, editore del primo giornale dichiaratamente anarchico apparso in terra inglese, “Freiheit” (1879-1892), di cui si parlerà più approfonditamente in seguito.

Tra i vari club, è interessante segnalare il club fondato dagli anarchici italiani nel giugno 1879 con il nome di *Circolo Italiano di Studi Sociali*, il cui principale scopo è l'educazione della classe lavoratrice: «Vogliamo in una parola nutrire lo stomaco e non lasciare languire il cervello: chiedere ed ottenere Pane, Scienza e Lavoro».²⁸ Dopo un anno circa di esistenza, il circolo si fonde al già esistente *Club International des Études sociales de Londres*, con sede al *White Hart*, 9 Windmill Street, Fitzroy Square, il quale si basa sugli stessi ideali²⁹ e pubblica un bollettino mensile, *Le Travail*, a cui contribuiscono numerosi espatriati di differenti nazionalità tra cui Gustave Brocher, Paul Brousse, Stanislas Figueras, Jules Guesde, Leo Hartmann, Benoît Malon e Laurent Verriycken.

Un altro importante club frequentato dagli anarchici è l'*Autonomie Club*, fondato dall'anarchico tedesco Josef Peukert nel 1886 in Charlotte Street e trasferitosi poi in Windmill Street, divenuto probabilmente «il principale punto d'incontro per la colonia internazionale di anarchici del-

28 Enrico Vercellino, Tito Zanardelli, Giorgio Boezio, “Circolo Italiano di Studi Sociali”, 3 giugno 1879, IISH, *Jung Archive*, b. 535, cit. in P. Di Paola, *Italian Anarchists in London*, cit., p. 212.

29 Cfr. *Règlement Club International d'études sociales de Londres*, “Le Travail”, 1 Aprile 1880, cit. in P. Di Paola, *Italian Anarchists in London*, cit., p. 212: «But et moyens. Art 1: Le Club International d'Études Sociales de Londres a pour but le développement intellectuel de ses membres».

la capitale londinese»; come testimonia l'anarchico francese Charles Malato, «secondo i giornali e la polizia, l'*Autonomie Club* era al centro di tutte le cospirazioni e gli attentati commessi dagli anarchici in Europa». ³⁰ In effetti la polizia fa irruzione nel club due volte: la prima nel 1892 in occasione delle indagini collegate all'arresto nella città di Walsall di sei anarchici, cinque inglesi e un italiano, accusati, in seguito a una montatura giudiziaria, di costruire ordigni esplosivi,³¹ la seconda nel 1894 in seguito alla morte dell'anarchico francese Martial Bourdin mentre trasportava una bomba nel parco di Greenwich. Pochi giorni dopo questa seconda perquisizione un incendio di origine ignota distrugge il club sancendone la chiusura definitiva.

Anche la comunità ebraica rifugiata a Londra ha un suo club, il *Worker's Friend Club* in Jubilee Street, inaugurato il 3 febbraio 1906 nell'East End a fianco del quale vi è la tipografia del giornale "Arbeter Frait".

I club svolgono dunque un ruolo fondamentale nello sviluppo dell'anarchismo in terra inglese, fornendo anche i primi aiuti agli esuli e fungendo da punto di incontro per anarchici provenienti da differenti nazioni, tanto che:

«La convinzione che questi club fossero all'origine delle maggiori cospirazioni internazionali anarchiche era ampiamente diffusa nell'opinione pubblica, soprattutto alla fine del secolo. Ettore Sernicoli, l'ispettore di polizia incaricato verso il 1889 di sorvegliare la colonia anarchica italiana di Parigi, era convinto che i club di Londra fossero all'origine della maggior parte delle pubblicazioni incendiarie che a quel tempo circolavano in Europa. Secondo Sernicoli le riunioni che si svolgevano nei club di Londra erano utilizza-

30 P. Di Paola, *Club anarchici di Londra*, cit., p. 357.

31 Sui fatti di Walsall cfr. p. 121 di questo lavoro.

te come centri per la produzione di manifesti politici. Nei club si potevano trovare i sostenitori e i fondi necessari per la pubblicazione e la distribuzione di opuscoli e di volantini. [...] Inoltre, secondo Sernicoli, era proprio in questi club che anarchici da tutta Europa s'incontravano per analizzare le tecniche e le strategie più efficaci per commettere azioni terroristiche».³²

In effetti è innegabile l'importanza svolta da questi luoghi di ritrovo in cui, oltre a momenti strettamente politici, si affiancano momenti di convivialità così come si può leggere da un resoconto intitolato *Our Social Evening* di una serata sociale, tenutasi il 28 marzo del 1891, apparso sul numero di aprile di "Freedom":

«More than a hundred comrades assembled on the evening of March 28th in the upper chamber of a City coffee tavern, to enjoy the pleasure of each other's society, to renew old friendships and form new ones, to gain inspiration, in an interchange of opinion and in comradeship, for the work lying before us. A glance round the large room, with its pleasant little tea tables, each brightened by the music of friendly talk, showed Germans and Frenchmen from the Autonomie in conversation with Englishmen from the provinces, Jewish Comrades from Berner Street, laughing and talking with members of the Italian group, the editor of the *Herald of Anarchy* in amicable discussion with one of the *Freedom* staff, friends from Hammersmith Socialist Society, the London Socialist League, the Individualist Anarchist League, all cordially mingling with Anarchist Communists from every group in London. [...]

32 P. Di Paola, *Club anarchici di Londra*, cit., pp. 357-358.

After tea, Comrades Blackwell, Kropotkine, and Louise Michel made informal speeches».³³

I.2 L'Internazionale e i primi passi

Il 28 settembre 1864 viene fondata a Londra, durante un'assemblea pubblica alla St. Martin's Hall, l'*International Working Men's Association*, l'Associazione Internazionale dei Lavoratori (AIL), definita successivamente come Prima Internazionale, con lo scopo di «costituire un centro di collegamento tra le società operaie esistenti nei diversi paesi, che aspirino al medesimo scopo: il mutuo soccorso, il progresso e l'affrancamento completo della classe operaia».³⁴ Vi prendono parte delegazioni di operai inglesi e francesi, inviati di altri Paesi e molti rifugiati politici tra cui Mazzini e Marx, a cui viene affidato il compito di stendere gli Statuti, i *Provisional Rules of the International Working Men's Association* e l'*Address*.

È inutile ripercorrere qui la storia della Prima Internazionale e lo scontro tra Marx e Bakunin, ovvero tra la parte marxista e la parte antiautoritaria riunita attorno alla Federazione del Giura, che porta nel settembre 1871 alla condanna dei giurassiani da parte della Conferenza di Londra dell'AIL. Le risoluzioni della Conferenza di Londra, in particolare la Risoluzione IX intitolata *L'azione politica della classe operaia* in cui si decide l'organizzazione del proletariato in partito politico, provocano l'aperta ribellione dei bakuninisti del Giura che in un congresso tenutosi a Son-

³³ *Our Social Evening*, "Freedom", aprile 1891, vol. 5, n. 53.

³⁴ K. Marx, *Statuti provvisori dell'Associazione Internazionale degli operai*, in G. M. Bravo, *La Prima Internazionale. Storia documentaria*, vol. 1, Roma, Editori Riuniti, 1978.

villier il 12 novembre 1871 denunciano «i metodi dittatoriali del Consiglio Generale e l'illegalità della Conferenza, chiedendo l'immediata convocazione di un congresso regolare».³⁵

Nel 1872 infine il Congresso dell'Aja sancisce l'espulsione della corrente libertaria determinando la fine dell'unità dell'Associazione; nello stesso anno si tiene il Congresso di Saint-Imier, anticipato dalla Prima Conferenza delle Sezioni Internazionali Italiane a Rimini il 4-6 agosto 1872, che segna «la data di nascita del movimento anarchico internazionale».³⁶ Alla fine di gennaio del 1873 la Federazione Inglese, riunita in congresso, denunciando tentativi dittatoriali da parte di Marx, decreta l'illegalità della convocazione del Congresso dell'Aja e, pur non aderendo ufficialmente all'Internazionale di Saint-Imier, invia dei suoi delegati al Congresso dell'Internazionale Antiautoritaria a Ginevra nel 1873.

Frank Kitz e Joseph Lane sono tra i primi a creare un legame tra il movimento cartista, l'owenismo, la sezione inglese della Prima Internazionale, le lotte per la libertà di parola del 1870 e il nuovo socialismo emergente del 1880.³⁷

Frank Kitz, nato nel 1848 da madre inglese e padre tedesco, dopo un'infanzia difficile e una giovinezza passata a vagabondare per l'Inghil-

35 R. Franco, *Caffero tra Engels e Bakunin*, in *La rivolta antiautoritaria. Numero speciale per il centenario della Conferenza di Rimini (4-6 agosto 1872)*, "Volontà", settembre-ottobre 1972, anno XXV, n. 5, Pistoia, Edizioni RL, p. 358. Cfr. anche *Circolare del Congresso di Sonvillier* in A. Romano, *Storia del movimento socialista in Italia*, vol. II, Bari, Laterza, 1966, pp. 213-215: «Questi uomini (i componenti del Consiglio Generale) abituati a mettersi alla nostra testa ed a parlare in nostro nome, sono stati condotti dalla naturale corrente delle cose [...] a voler far predominare nell'Associazione, il loro particolare programma, la loro personale dottrina [...] Questa conferenza segreta [...] in cui la maggioranza era falsificata in anticipo [...] investita dei poteri di un congresso, ha preso peraltro delle decisioni che ledono gravemente gli statuti generali e che tendono a fare dell'Associazione, libera federazione di sezioni autonome, un'organizzazione gerarchica ed autoritaria di sezioni disciplinate, sottoposte ad un organismo centrale, che può a suo talento rifiutare la loro ammissione o sospendere la loro attività».

36 *La rivolta antiautoritaria*, cit., p. 339.

37 Cfr. *Anarchist Communism in Britain, 1870-1991*, "Organize!", n. 42, primavera 1996.

terra, si ristabilisce definitivamente a Londra alla fine del 1873 o all'inizio del 1874, entrando subito a far parte di un gruppo di discussione politica chiamato *Democratic and Trades Alliance Association* che si riunisce regolarmente in un pub gestito da un calzolaio. Informazioni sul gruppo possono essere tratte dalle memorie di Kitz, *Recollections and Reflections*, apparse a puntate su "Freedom" tra il gennaio e il luglio del 1912, costituendo una fonte fondamentale per la ricostruzione degli avvenimenti del periodo.³⁸

«On my return to London I settled in Soho, and here I was induced by a friend to attend a political discussion held at a public-house; and becoming a regular attendant at those meeting, I there became acquainted with G. Odger, John Rogers, G. Milner, W. Townshend, the brothers Murray, G. Harris, and G. Eccarius, all members of the lately defunct British Federation of the International. This society was styled the Democratic and Trades Alliance Association. Most of the members were Soho tailors and shoemakers, and a regular attendant at the meetings. There I made my first attempt to open a debate, reading a paper against political action, and was sat upon heavily and informed that I would never be a speaker and not to try again».³⁹

In seguito a disaccordi all'interno del gruppo sulla scelta di commemorare la Comune di Parigi,⁴⁰ nasce nel 1875 una nuova organizzazione, la

38 Cfr. F. Kitz, *Recollections and Reflections*, "Freedom", gennaio 1912, vol. 26, n. 273: «Knowing that I was engaged in Socialist propaganda prior to the foundation of the existing Socialist organisations in this country, some comrades think that my personal recollections of events subsequent to the decline of the British Federation of the International and of the revival of Socialist agitation will be of interest to readers of FREEDOM. I do not profess to be a facile writer, nor do I lay claim to literary ability; but I will give as coherent a narrative as my memory will enable me to do».

39 F. Kitz, *Recollections and Reflections*, "Freedom", gennaio 1912, vol. 26, n. 273.

40 Cfr. F. Kitz, *Recollections and Reflections*, "Freedom", febbraio 1912, vol. 26, n. 274: «We

Manhood Suffrage League, di cui Kitz diventa segretario e che, sempre nelle sue memorie, così descrive:

«Having shed some of the mere Trade Unionist members, we evolved as the Manhood Suffrage League. Nominally a political society, its members were the chief actors in bringing about the revival of Socialism and laying the foundations of the present movement. Our activities at the time were small, for it was a time of political apathy. As a delegate of this society, with the late C. Murray, at a conference on the land question, I defeated a proposal by C. Bradlaugh for small proprietorship. We also took part in the magnificent reception given to Michael Davitt upon his release from prison. I imbibed my knowledge of past movements from my elderly colleagues who had been associated with Robert Owen, H. Hunt, J. Harvey, Ernest Jones, Bronterre O'Brien, Feargus O'Con-

in the small political society I have previously mentioned had our conflicts with the purely Trade Unionist members, who, when our foreign comrades solicited our help, opposed cooperation. The bills announcing the celebration [...] were removed from the club-room notice board. The brothers Murray, who represented our speaking power at the time, went unofficially to help them. Eventually we shed this fossilised element, shifted our quarters, and blossomed out as the Manhood Suffrage League. The advanced reader may be somewhat surprised at the mild political titles we assumed. We were pushing forward the doctrines of Socialism under a political disguise». Cfr. anche F. Kitz, *John Neve*, "Freedom", aprile 1897, vol. 11, n. 115: «To describe [...] the causes which led to the formation of the English section in London, it will be necessary to cast a glance at the position of affairs at that time. The reaction which ensued after the suppression of the Commune affected the "business politicians" who formed the bulk of the British section of the International, and they hastened to disclaim any sympathy with "violence", etc., etc. The moral cowardice of the "practical politicians" previously alluded to had caused the celebration of the Commune in later years to fall almost exclusively upon the foreign comrades in London. A remnant of the International which still clung to the old faith, with a sprinkling of old Chartists and followers of Robert Owen and Bronterre O'Brien, met under various political titles in obscure public-houses and coffee-houses, in the West End of London; one of these English groups approached the German Communist Society with a view to a joint celebration, with the result that a magnificent international meeting took place in Cleveland Hall. Prior to this the British reptile press had exultantly pointed to the isolation of the foreign revolutionary element in London as a proof that their especial pet, the hard-headed British artisan, would never – no, never! – be led away by the violent visionaries from the Continent who sought refuge in happy England; and, moreover, Socialism would never take root on English soil».

nor, W. Lovett, whom I met once before his death, and a host of others. Dr. Travis, who was a friend of Owen, became a member of our society, and Dr. Gammage, the historian of Chartism, was an associate». ⁴¹

La *Manhood Suffrage League* organizza così un meeting internazionale a Cleveland Hall per celebrare la Comune in cui prendono la parola anche Kropotkin e la comunarda francese Louise Michel:

«Freed from obstruction and opposition, we cordially co-operated with our foreign comrades in holding an international meeting at the Cleveland Hall to celebrated the Commune. It was a most enthusiastic demonstration, and marked the beginning of the revival [of socialism]. A large number of English working men attended. Our comrades Louise Michel and Kropotkin spoke (I think that was their first appearance upon a public platform in this country)». ⁴²

Due anni dopo, nel 1877, Frank Kitz è impegnato nella formazione di un movimento specificatamente rivoluzionario e internazionalista a Londra, ⁴³ sollecitato e aiutato anche da John Neve ⁴⁴ – considerato l'anima del

41 F. Kitz, *Recollections and Reflections*, "Freedom", febbraio 1912, vol. 26, n. 274.

42 F. Kitz, *Recollections and Reflections*, "Freedom", febbraio 1912, vol. 26, n. 274.

43 Kitz riferisce di essere stato spinto alla creazione di una sezione socialista inglese proprio in un incontro informale tenutosi subito dopo la commemorazione della Comune; Cfr. F. Kitz, *Recollections and Reflections*, "Freedom", febbraio 1912, vol. 26, n. 274: «At an informal meeting of comrades afterwards I was urged by my comrade Johann Neve (since done to death in a German prison) to form an English section of the Socialist party. I succeeded in getting together a number of comrades, including those of the British Federation whom I have previously referred to, and thus was started an English Revolutionary Society, which, working with the foreign element, was to take its part in the International Socialist movement».

44 Cfr. *John Neve*, "Freedom", febbraio 1897, vol. 11, n. 113; Ed. Bernstein, *John Neve and the "Sozial-Demokrat"* in *Correspondence*, lettera del 22 febbraio 1897 a J. Turner, e *Our Contributor's Reply*, "Freedom", marzo 1897, vol. 11, n. 114; F. Kitz, *John Neve*, "Freedom", aprile 1897, vol. 11, n. 115.

movimento anarchico tedesco a Londra – il quale sostiene l'importanza di formare una sezione inglese del movimento socialista e che in essa svolgerà un ruolo fondamentale,⁴⁵ così come racconta lo stesso Kitz nel suo ricordo di Neve apparso su “Freedom”: «Mainly at the instigation of Neve steps were taken to form an English section».⁴⁶

Come infatti scrive sempre Kitz: «the Socialist movement in England owes its origins largely to the propagandist zeal of foreign workmen»,⁴⁷ in particolare gli esuli tedeschi giocano un ruolo decisivo. I rifugiati politici tedeschi a Londra sono numerosi già dal 1848, tra cui Karl Marx, e il loro numero aumenta in seguito alle Leggi Antisocialiste tedesche del 1878, così come descrive Kitz sul numero di “Freedom” dell'aprile 1897:

«Thousands were expatriated, hundreds of families broken up, hundreds imprisoned; seizures and confiscations were the order of the day. Of those torn from their families and means of life, a number went insane and others were irretrievably ruined; a great number sought refuge in England, and our club in Rose Street presented at times the appearance of a departure or arrival platform at a station, with luggage and cases of prohibited literature, and the bewildered emigrants going to and fro».⁴⁸

45 John Neve, tra le altre cose, ricopre un ruolo fondamentale nella redazione di “Freiheit” e nella sua diffusione in Germania, e nell'organizzazione dell'*International Social Revolutionary Congress* tenutosi a Londra nel luglio del 1881.

46 F. Kitz, *John Neve*, “Freedom”, aprile 1897, vol. 11, n. 115.

47 F. Kitz, *Recollections and Reflections*, “Freedom”, febbraio 1912, vol. 26, n. 274.

48 F. Kitz, *John Neve*, “Freedom”, aprile 1897, vol. 11, n. 115. Kitz ritorna sull'importanza del ruolo svolto dagli esuli tedeschi anche nelle sue memorie scritte per “Freedom” nel 1912, cfr. F. Kitz, *Recollections and Reflections*, “Freedom”, marzo 1912, vol. 26, n. 275: «The passing of the Anti-Socialist Law in Germany in 1878 tried our resources to the utmost. The club was crowded with refugees: our hall at times resembled a railways station, with groups of men, women, and children sitting disconsolately amidst plies of luggage. To vast numbers expatriation meant utter ruin; it inflicted suffering and hardship upon all. Shortly after this influx of refugees the sections jointly issued a pamphlet, written by J. Sketchley, entitled “The Principles of Social Democracy”, thus taking advantage of the interest awakened by the operations of the coercive measures of the German Government. Many thousands of this pamphlet were sold, the German section bearing the major portion of the

Nel 1877 Kitz contribuisce alla fondazione dell'*English Revolutionary Society*, la sezione inglese del *Social Democratic Club* di cui diventa segretario.⁴⁹

Accanto a Frank Kitz, John Neve, e molti altri che non è qui possibile ricordare, un altro personaggio svolge un ruolo importante negli anni ottanta dell'ottocento nella transizione dal radicalismo al socialismo nel mondo inglese: Joseph Lane, anch'egli impegnato in diverse organizzazioni tra cui la *Democratic and Trades Alliance Association*, la *Manhood Suffrage League*, la sezione inglese del *Social Democratic Club*, la *Marylebone Radical Reform Association* nata nel 1879, e la *Local Right Association for Promoting Rental and Sanitary Reform*.⁵⁰ Nel marzo 1881 Lane è impegnato, come Neve, nel *Freiheit Defence Committee*⁵¹ il quale pubblicherà sette numeri di un giornale, l'"English Freiheit".⁵²

cost, in order to aid propaganda among our own working class. The English section undertook the reissue of two pamphlets on Communism by H. Glasse; they also published an address to the amnestied Communists of Paris, and 50.000 copies of this leaflet were distributed».

49 Cfr. F. Kitz, *Recollections and Reflections*, "Freedom", febbraio 1912, vol. 26, n. 274: «From the West we extended our work into the East end. Mile End Waste was our outdoor rallying-point, and indoors – let not the temperance reader be shocked – the club-rooms of various public houses, where under the guise of debating societies or similar harmless-sounding titles we pursued our propagandist work. The Radical clubs had still a leaven amongst them of Chartists and Republicans, and their platforms were at our disposal. They have long since been nobbled by the middle class and brewees, and the amateur negro minstrel stands where the lecturer should be. By a combination of all the sections we established a club in Rose Street, Soho. Having a hall of our own, we were enabled to hold public meetings with greater frequency».

50 Anche Kitz prende parte alla *Local Right Association for Promoting Rental and Sanitary Reform*; cfr. F. Kitz, *Recollections and Reflections*, "Freedom", aprile 1912, vol. 26, n. 276: «But to return to the work of the English section. With the view of starting a no-rent agitation and an onslaught upon landlordism, our activity took another form and we became for a time the Local Rights Association for Rental and Sanitary Reform. The *Daily Chronicle*, amongst other papers, reported our earlier meetings, although they said there were some suspicious Irish and German names in our membership. We explored the slums and published our reports of the homes of the workers, giving the names of the titled and lesser landlord and owners, thus causing some commotion in dark places. The Press quickly discerned our real object and dropped us».

51 Costituitosi quando Johann Most viene arrestato per aver salutato con entusiasmo la notizia dell'uccisione dello zar, il comitato ha lo scopo di aumentare il sostegno pubblico alla libertà di stampa e organizzare una difesa legale per Most.

52 Nello stesso periodo Lane è anche impegnato nella produzione e distribuzione di "The

Nel 1881 Lane forma un nuovo club chiamato dapprima *Socialistic Working Men's Association*, poi *Homerton Section of the Social Democratic Club*, e infine *Homerton Social Democratic Club* inizialmente legato al club di Rose Street ma divenuto presto indipendente.⁵³ Lane è proprio uno dei due delegati mandati dall'*Homerton Social Democratic Club* al *Social Revolutionary Congress*,⁵⁴ tenutosi tra il 14 e il 19 luglio del 1881 nelle sale riservate di un pub in Charrington Street a Euston, Londra, con all'ordine del giorno la ricostituzione dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori.⁵⁵ Al Congresso partecipano come delegati inglesi Joseph Lane e Price per l'*Homerton Social Democratic Club*; Frank Kitz, Edwin Dunn e John Lord per il *Rose Street Club*, e un certo C. Hall; i delegati stranieri sono invece circa quarantacinque⁵⁶ e tra essi vi sono John Neve, Pëtr Kropotkin, Nikolaj Čaikovskij, Errico Malatesta, Francesco Saverio Merlino, Louise Michel, Émile Pouget, Edward Nathan-Ganz per la Federazione Messicana dei Lavoratori e Marie Paule

Radical”, un settimanale prodotto da Frank Soutter e Samuel Bennett dal 1880 al 1882.

53 Sull'*Homerton Club* cfr. N. Walter, *Introduzione* in J. Lane, *Anti-Statist Communist Manifesto* (1887), Cienfuegos Press, New Anarchist Library, Sanday, 1978; L. Barrow, *The Homerton Social Democratic Club, 1881-1882*, “History Workshop”, n. 5, primavera 1978, pp. 188-199; N. Walter, L. Barrow, *Homerton Club*, “History Workshop”, n. 7, primavera 1979, pp. 211-213; N. Walter, L. Barrow, *Homerton Social Democratic Club*, “History Workshop”, n. 9, primavera 1980, pp. 197-199.

54 Cfr. L. Fabbri, *Malatesta. L'uomo e il pensiero*, Napoli, Edizioni RL, 1951, p. 198: «Congresso Internazionale di Londra del 1881 – che si disse socialista rivoluzionario, ma fu in realtà un congresso anarchico vero e proprio». Oliver fa notare come in realtà sia più corretto parlare di «a congress of social revolutionaries and anarchists» piuttosto che di *International Anarchist Congress*, cfr. H. Oliver, *op. cit.*, p. 10 e nota 1.

55 Cfr. *Manifesto di convocazione del Congresso Internazionale di Londra* in *La rivolta antiautoritaria*, cit., pp. 445-448. Sul congresso di Londra cfr. anche H. Oliver, *op. cit.*, pp. 10-17.

56 Cfr. G. Woodcock, *op. cit.*, pp. 223-224: «Al Congresso [...] parteciparono circa quarantacinque delegati, che dichiaravano di rappresentare sessanta federazioni e cinquantanove gruppi individuali, per un numero totale di 50.000 membri. Molte delle organizzazioni avevano un'esistenza più o meno fantomatica, ed è probabile che la stima del numero dei membri peccasse per eccesso. L'insieme risultò abbastanza formidabile da gettare l'allarme nelle sfere governative europee; a quanto riferì, ad esempio, l'ambasciatore inglese a Parigi, il ministro francese degli Esteri espresse preoccupazioni per il fatto che il governo britannico aveva permesso che una tale riunione si svolgesse sul suo suolo».

LeCompte in nome dei *Boston Revolutionists*.⁵⁷ Alla fine del Congresso, oltre alla decisione di creare una nuova Internazionale non clandestina detta l'*Internazionale Nera*,⁵⁸ viene:

«chiaramente riconosciuta la necessità della “propaganda del fatto”. [...] Alla fine, la risoluzione adottata a Londra sottolineava la necessità di completare la propaganda scritta e orale con la “propaganda del fatto”. Con la rivoluzione ritenuta ormai imminente, era giunto il momento di diffondere l’idea rivoluzionaria “attraverso gli atti”. E poiché l’azione doveva spostarsi “sul terreno dell’illegalità”, sola via rivoluzionaria percorribile, era necessario “avere accesso ai mezzi più adeguati a tale scopo”, da cui la raccomandazione ai compagni di studiare meticolosamente “le scienze tecniche e chimiche”. Era, in pratica, l’annuncio dell’era degli attentati».⁵⁹

57 Cfr. G Woodcock, *op. cit.*, p. 224, in cui si parla anche della presenza di alcune spie: «Tra i delegati francesi v'era almeno una spia, Serreaux, che pubblicava il giornale anarchico *La Révolution sociale* con denaro fornito dal prefetto di polizia di Parigi e si sospettava che alcuni altri delegati fossero agenti provocatori; più tardi Kropotkin affermò che ce n'erano almeno cinque oltre a Serreaux, ma il numero sembra esagerato». Cfr. anche J. Quail, *op. cit.*, p. 16: «The International Congress was basically an affair of and for Continental and Russian revolutionaries. The minutes of the proceedings reveal that the English delegates played little part; yet many of the people involved were more or less permanent exiles in London and it was partly through contact between them and the British socialists that a more sophisticated libertarian philosophy was to develop relevant to British conditions. Thus though the Congress did not precipitate anything like an eruption of Anarchist activity in Britain it can be seen as part of a developing process». Può essere interessante notare come anche *La Civiltà cattolica* riferisca del Congresso di Londra: «Nel 1881 [...] ebbe luogo a Londra un congresso generale di anarchici. Quaranta delegati rappresentavano centinaia di gruppi anarchici delle diverse contrade di Europa e dell'America del Nord» in *Progresso anarchico internazionale*, “La Civiltà Cattolica”, anno cinquantasecondo, vol. III della serie decimaottava, Roma, serie XVIII, 22 giugno 1901, p. 9.

58 Cfr. G. Woodcock, *op. cit.*, p. 225: «L’“Internazionale Nera” [...] sarebbe rimasta a lungo, per i governi, uno spettro terrorizzante, ma non fu mai più che uno spettro, e pare che la sua fantomatica presenza influenzasse il movimento operaio solo negli Stati Uniti. Come organizzazione non funzionò mai».

59 J. Préposiet, *Storia dell’anarchismo*, Bari, Dedalo, 2006, pp. 410-411. Cfr. anche G. Cerrito, *Le origini del socialismo in Italia: il primo decennio di attività del Movimento anarchico italiano*, in *La rivolta antiautoritaria*, cit., pp. 354-355: «le deliberazioni adottate nel 1881 dal congresso internazionale anarchico di Londra riconoscevano ufficialmente che la propaganda mediante i fatti dovesse considerarsi “la sola via che conduce alla rivoluzione”, considerata imminente». Cfr. inoltre *Le principali dichiarazioni del congresso in La rivolta antiautoritaria*, cit., pp. 447-448: «Uscendo dal terreno legale, sul quale s’è

In questa occasione viene dunque ripreso il programma già formulato il 12 settembre 1880 a Vevey in una riunione preparatoria al congresso della Federazione del Giura, tenutosi a La-Chaux-de-Fonds il 9 e 10 ottobre 1880, a cui partecipano tra gli altri Kropotkin e il geografo Elisée Reclus e all'interno della quale «prese forma un programma libertario che prevedeva la distruzione delle istituzioni attraverso la violenza, le azioni dimostrative rivoluzionarie, il passaggio all'illegalità, l'utilizzo delle risorse offerte dalla tecnica e dalla chimica, l'autonomia dei gruppi e degli individui». ⁶⁰

Il congresso del 1881 apre quindi un periodo di attentati contro regnanti e esponenti di spicco dell'autorità, ⁶¹ la cosiddetta “propaganda col fatto” che dura fino a quando viene rigettata da gran parte del movimento anarchico attraverso una diversa interpretazione dell'azione diretta. Erri- co Malatesta, ad esempio, nel suo articolo intitolato *Errori e rimedi. Schiarimenti*, pubblicato nell'agosto 1896 sul numero unico “L'anarchia”, pubblicato a Londra, prende le distanze da coloro che a suo parere confondono il fine con i mezzi, cioè da coloro che si dichiarano anarchici e

restato in generale fin'oggi, per portare la nostra attività sul terreno dell'illegalità che è la sola via che meni alla rivoluzione – egli [sic] è necessario di ricorrere a tutt'i mezzi che siano conformi a questo scopo».

60 J. Préposiet, *op. cit.*, p. 98.

61 Il 17 novembre 1878 Giovanni Passannante cerca di attentare alla vita del re Umberto I; nel 1892 Ravachol mette una bomba nelle casa del giudice e del procuratore di Clichy in Francia senza fare vittime; il 9 dicembre 1893 Vaillant lancia un piccolo ordigno esplosivo alla Camera dei Deputati francese senza procurare morti; Émile Henry, il 12 febbraio 1894, per vendicare l'esecuzione di Vaillant, getta una bomba al Cafè Terminus a Parigi, causando un morto e venti feriti; Sante Caserio il 24 giugno 1894 uccide a Lione il Presidente della Repubblica francese, Sadi Carnot; il 22 aprile 1897 Pietro Acciarito tenta di pugnalare a morte il re Umberto I di Savoia; l'8 agosto 1897 Michele Angiolillo uccide il Presidente del Consiglio spagnolo Antonio Cánovas del Castillo; il 10 settembre 1898 Luigi Lucheni uccide a Ginevra l'Imperatrice d'Austria Elisabetta; il 29 luglio 1900 Gaetano Bresci, per vendicare i morti delle cannonate di Milano del 1898, a Monza uccide Umberto I di Savoia; il 6 settembre 1901 Leon Czolgosz spara al Presidente degli Stati Uniti William McKinley che muore in seguito per le ferite riportate. Sulla posizione assunta dalla redazione di “Freedom” riguardo a questi avvenimenti cfr. il quarto paragrafo del secondo capitolo di questo lavoro.

propugnano una violenza gratuita. Certamente, secondo Malatesta, è inevitabile una rivoluzione violenta per rovesciare la società attuale che si mantiene con la forza delle armi perché «mai le classi privilegiate han rinunciato ad una parte, sia pur minima, dei loro privilegi, se non per forza, o per paura della forza»; ma ciò non significa in alcun modo propugnare atti terroristici che sono incapaci di per sé di produrre cambiamenti reali e anzi sono autodistruttivi in quanto favoriscono la repressione e allontanano il popolo dalle idee rivoluzionarie:

«Ma disgraziatamente c'è negli uomini una tendenza a scambiare il mezzo col fine; e la violenza, che per noi è, e deve restare, una dura necessità, è diventata per molti quasi lo scopo unico della lotta».⁶²

I.3 La *Labour Emancipation League* e oltre

Alla fine del 1880, emerge un altro gruppo socialista, il *Stratford Dialectical and Radical Club*, guidato da Ambrose Barker e nato dalla scissione della sezione di Stratford dalla *National Secular Society* in seguito alla scelta da parte del suo leader Charles Bradlaugh di sostenere la *Coercion Bill* per l'Irlanda. Al club vengono invitati a parlare gli esponenti radicali più conosciuti a Londra, tra cui James e Charles Murray, Frank Kitz, Herbert Burrows, George Standring, Edwin Dunn, Dan Chatterton, Marie Paule LeCompte e Kropotkin.

⁶² E. Malatesta, *Errori e rimedi. Schiarimenti*, "L'anarchia", numero unico, Londra, agosto 1896, ora in E. Malatesta, *Rivoluzione e lotta quotidiana. Scritti scelti del più famoso anarchico italiano a cura di Gino Cerrito*, Torino, Antistato, 1982, pp. 67-70.

Nel 1882 Kitz e Lane si uniscono a Ambrose Barker e Tom Lemon dello *Stratford Dialectical and Radical Club* formando la *Labour Emancipation League* (LEL), che segna l'inizio della penetrazione delle idee socialiste nell'East End di Londra, divenendo presto la più importante organizzazione operaia del crescente movimento socialista.⁶³ La LEL è per molti aspetti un'organizzazione che rappresenta il passaggio delle idee radicali dal cartismo al socialismo rivoluzionario: il suo programma include infatti rivendicazioni radicali tradizionali, come il suffragio universale e il voto segreto, la legislazione diretta attraverso il referendum, l'abolizione dell'esercito permanente, il diritto a un'educazione laica e libera, la libertà di parola, di stampa e di riunione, la libera amministrazione della giustizia, accanto a rivendicazioni decisamente socialiste tra cui l'espropriazione della classe capitalista e la socializzazione della produzione.⁶⁴ Il ruolo principale della LEL è dunque quello di offrire un luogo di discussione ed educazione tra i lavoratori londinesi, con sette filiali a East

63 Cfr. N. Walter, *Introduzione a J. Lane, Anti-Statist Communist Manifesto*, cit.

64 Cfr. J. Quail, *op. cit.*, p. 22: «The programme of the League was: equal direct adult suffrage; direct legislation by the people; abolition of the standing army, the people to decide on peace or war; free secular and industrial education; liberty of speech, press and meeting; free administration of justice; the nationalization of land, mines and transport; society to regulate production and wealth to be shared equitably by all; the monopoly of the capitalist class to be broken and the means of production transformed into collective or public property. The object of the League was 'the establishment of a Free Social Condition of Society based on the principles of Political Equality with Equal Social Advantages for All'. Thus no matter what some of its members may have claimed later, the Labour Emancipation League was not at its inception an Anarchist organization. The concerns with suffrage, free administration of justice, liberty of speech, etc., clearly have their origins in the Chartist demands and even earlier with the constitutions and bills of rights of an earlier revolutionary era. They sit a little uneasily with the demands concerning the expropriation of the capitalist class. Ambrose Barker was later to claim that 'Parliamentary action was a constant topic of discussion in [...] the Labour Emancipation League from 1881 to 1884 [...] the members were fairly unanimous as to its futility'. This may well have been a position that was reached by 1884 but its programme (which remained unchanged) by no means expresses an anti-parliamentary position. The fundamental importance of the Labour Emancipation League was that it provided a forum for discussion and mutual education. This has to be borne in mind when we assess its programme. The political ideas of the working class were in transition and the Labour Emancipation League was in the best sense transitory».

London e dei regolari incontri all'aperto in Mile End, Clerkenwell Green, Millwall e Stratford.⁶⁵ Kitz ricorda, nelle sue già citate memorie apparse a puntate su “Freedom”, l'attività svolta in quel periodo:

«It should be remember that the English section and the comrades of the Labour Emancipation League worked with only one aim, and that was permeate the mass of the people with a spirit of revolt against their oppressors and against the squalid misery which result from their monopoly of the means of life. No thought of kudos or personal aggrandisement had entered into their efforts to spread the light, and therefore the squabbles between would-be leaders had no interest for them. We determined to devote ourselves exclusively to circulating leaflets amongst the people, to do which we raised money by means of concerts and lotteries, and purchased some printing materials, the deficiencies of which were supplied by involuntary contributions from printing firms where some of our members were employed. [...]

The methods of the Liberal Government of the day in regard to the Freiheit and in Ireland made us cautious, and to give no points we met secretly. Our first meetings were held in a street near King's Cross, but the neighbours and police becoming inquisitive, we shifted into Boundary Street, Shoreditch, then a notorious slum. We occupied a floor there as a co-operative printery [...].

From this primitive establishment we issued the leaflets “Fight or Starve”, an appeal to the unemployed; “Are We Over-

⁶⁵ Cfr. J. Quail, *op. cit.*, p. 21: «The success of the Labour Emancipation League was due largely to the energy and determination of Joe Lane and more particularly in his choice of open-air speaking as a means of getting a hearing. [...] Joe Lane proved himself to be a ferociously committed organizer. He later described his mode of operation: 'Take a room, pay quarter'r rent in advance then arrange list of lecturers for the three months, then get bills printed, one for each week, then paste up bills in street all round. By the end of 3 or 6 months I had got a few members and [I would] get them to take it over and manage it as a Branch. I generally had two or three Branches on my hands in this way».

populated!” an answer to the Malthusians; the “Revenge” leaflet, which caused a question to be put in the House of Commons in regard to its origin; and many others, notably the “Appeal to the Army, Navy, and Police” [...] By our persistent distribution of literature and championing of Socialism in lecture halls and school-rooms – in fact, wherever Socialism was being discussed we were present as upholders of the cause – we could fairly claim a large share in bringing about the awakened interest, and enthusiasm for Socialism which prevailed at this time, especially in East London». ⁶⁶

Nel giugno 1881, viene fondata la *Democratic Federation* durante un meeting al Westminster Palace Hotel, soprattutto per iniziativa di Henry Mayers Hyndman, ma anche di Edwin Dunn, segretario della *Marylebone Radical Association*, e di «some of the more liberal politicians, delegates from the clubs, the odd Tory Democrat and some of the new socialist militants». ⁶⁷ Sebbene Lane è tra i partecipanti, né lui né Kitz rimangono affascinati dalla Federazione e decidono di continuare il loro lavoro politico in altri ambiti a loro più congeniali, come la LEL.

La *Democratic Federation* si sposta verso posizioni sempre più radicali, raccogliendo il 13 gennaio 1883 l'adesione di William Morris, ⁶⁸ fino ad adottare nello stesso anno un programma apertamente socialista illustrato nel testo di Hyndman *Socialism Made Plain*. Nel gennaio 1884 la Federazione inizia la pubblicazione di un giornale, intitolato “Justice”, ma proprio in occasione del meeting per annunciare la fondazione del giornale appaiono i primi dissidi in seno all'organizzazione sulle metodo-

66 F. Kitz, *Recollections and Reflections*, “Freedom”, aprile 1912, vol. 26, n. 276.

67 J. Quail, *op. cit.*, p. 25.

68 Cfr. E. Schulte, *Saggi, saghe e utopie nell'opera di William Morris*, Napoli, Liguori Editore, 1987, p. 94.

logie di lotta per rovesciare la società capitalista e, in particolare, avviene un vivace scontro sulla questione della rappresentanza parlamentare.

Nell'agosto 1884 la federazione cambia il suo nome in *Social Democratic Federation* (SDF), adottando la maggior parte del programma della *Labour Emancipation League* e assorbendo gran parte della sua leadership, tra cui Joseph Lane che viene eletto nel nuovo Consiglio Esecutivo.⁶⁹ Nella stessa occasione la conferenza vota contro la partecipazione alle elezioni parlamentari e contro la presidenza permanente di Hyndman. Questa nuova impostazione dura però solo pochi mesi e, alla fine del 1884, la federazione si divide tra una parte “autoritaria” guidata da Hyndman e una parte “antiautoritaria” guidata da Morris.⁷⁰ Quest'ultima, che ha tra i suoi membri Ernest Belfort Bax, Eleanor Marx, Edward Aveling, Charles Faulkner, Robert Banner, John Lincoln Mahon, Sam Mainwaring, Walter Crane, Joseph Lane, Frank Kitz e la maggior parte della LEL,⁷¹ forma una nuova organizzazione chiamata *Socialist League*, con un proprio giornale mensile, “The Commonweal”.⁷²

69 Cfr. J. Quail, *op. cit.*, p. 34: «The council elected at the conference was composed of Eleanor Marx, Edward Aveling, Banner, Champion, J. Cooper, Amy Hicks, Mr. and Mrs. Hyndman, Joe Lane, Morris, Quelch, Bax, H. Burrows, W. J. Clark, R. P. B. Frost, Joynes, Sam Mainwaring, James Murray and Jack William. Joe Lane and Sam Mainwaring were definitely L.E.L. members and some of the others were too. These people, together with the Avelings (Eleanor Marx was Aveling's partner in a “free relationship”), Morris, Bax and Banner, formed the opposition to Hyndman. Champion, Quelch, Burrows and Williams were the more prominent supporters of the former permanent president».

70 Cfr. E. Schulte, *op. cit.*, p. 106: «Nell'assemblea della S.D.F. del 23 dicembre 1884 Morris ottiene la maggioranza dei voti, ma invece di mettersi alla testa della federazione, inaspettatamente segue una procedura insolita nel mondo politico e decide di dimettersi, anzi di abbandonare la federazione e di fondare la Socialist League».

71 Cfr. F. Kitz, *Recollections and Reflections*, “Freedom”, aprile 1912, vol. 26, n. 276: «Some of our members were also members of the Social Democratic Federation and the Labour Emancipation League. Those in the former were wasting their time in the futile task of combatting the opportunism and Jingoism of their shifty leader. These causes were the factors in the split which took place in 1885 and resulted in the formation of the Socialist League by the seceding members».

72 Il primo numero di “The Commonweal”, finanziato principalmente da Morris, esce come mensile nel febbraio 1885 in 5.000 copie, dichiarando di avere «one aim – the propagation of Socialism». In seguito il giornale continua a uscire come mensile fino al primo maggio 1886 quando, su consiglio di Engels, diventa un settimanale con vendite tra le 2.000 e le

La Lega contiene però sia anti-parlamentari sia sostenitori dell'azione parlamentare, uniti dalla loro opposizione al Hyndman; per questo motivo, un progetto parlamentare, proposto da Eleanor Marx ed Edward Aveling e ispirato da Engels, viene accettato dal consiglio della *Socialist League* poco dopo la scissione, ma viene invece respinto nella prima conferenza annuale della Lega del luglio 1885 che sostiene l'astensione dalle attività elettorali.

Come espressione della politica della Lega appaiono due importanti documenti: *To Socialists*, che spiega le ragioni della scissione, e il *Manifesto of the Socialist League*, firmato anche da altre persone oltre a coloro che provenivano dalla separazione dalla SDF tra cui Frank Kitz⁷³ e Charles Mowbray della *English Revolutionary Society*.

Dopo sei mesi di esistenza, la *Socialist League* conta 230 membri, tra cui anche Edward Carpenter, nel gennaio 1887 i membri sono 550, nel 1895 raggiunge l'apice con più di 10.700 partecipanti, declinando in seguito fino al 1901 quando l'organizzazione cessa di esistere con meno di 6.000 attivisti.

Prendono contatto col nuovo organismo anti-parlamentare anche numerosi anarchici stranieri in esilio a Londra tra cui William Wess, che farà poi parte del *Freedom Group*, l'anarchico belga Victor Dave e Johann Sebastian Trunk che era stato nella redazione di "Freiheit". La presenza sempre più numerosa degli anarchici all'interno della Lega preoccupa Friedrich Engels, così come appare in alcune sue lettere raccolte in

3.000 copie. La pubblicazione termina nel 1895 e la vecchia macchina da stampa di Lane viene trasferita alla Freedom Press, che la userà fino al 1927.

⁷³ Cfr. F. Kitz, *Recollections and Reflections*, "Freedom", aprile 1912, vol. 26, n. 276: «The purely propagandist and non-Parliamentary objects of the League appealed to our members and we joined it at once. We found, however, that the demands upon our scanty leisure were too great to allow us to attend to both the printing group and the League, and we finally decide to merge our work into the League's, with its possibilities of a wider field of propaganda».

Werke e citate da Edvige Schulte nel suo volume su William Morris, ad esempio in un messaggio a Friedrich Adolph Sorge del 29 aprile 1886 in cui scrive:

«Nella Socialist League gli anarchici fanno rapidi progressi: Morris e Bax, uno come socialista sentimentale e l'altro come filosofo cacciatore di paradossi, sono attualmente completamente nelle loro mani e dovranno fare esperienza in *corpore vili*. E questi confusionari vorrebbero guidare la classe operaia!». ⁷⁴

Ma i conflitti all'interno della Lega non sono risolti, soprattutto sulla questione parlamentare, ⁷⁵ e nel 1887 la maggioranza parlamentare respinge l'*An Anti-Statist Communist Manifesto* scritto da Joseph Lane e pubblicato nel mese di giugno. Tale scritto, probabilmente una delle prime dichiarazioni anarchiche inglesi, ⁷⁶ rifiuta il riformismo attraverso il parlamento o i sindacati e sprona a un'azione rivoluzionaria di massa, ossia alla rivoluzione contro lo Stato. ⁷⁷ Nel *Manifesto* Lane descrive le sue idee come «Revolutionary Socialist» o «Free Communist», non usando mai, almeno pubblicamente, il termine *anarchia* per descrivere la sua vi-

74 E. Schulte, *op. cit.*, p. 115. Cfr. anche *ivi*, p. 116: «Engels segue con sgomento l'accentuato interesse di Morris e Bax per gli anarchici e teme che si possano allontanare dal pensiero marxista. Per lui l'anarchia è “la malattia del movimento socialista dei giovani inglesi” [...] “praticano l'ateismo e l'amore libero, l'antiparlamentarismo, e chiedono l'abolizione dello stato”». O ancora cfr. *ibidem*, in una lettera di Engels ad August Bebel del 18 agosto 1886: «La League è in crisi e Morris [...] si è lasciato abbindolare dalla frase “rivoluzione” ed è diventato vittima degli anarchici».

75 Cfr. J. Quail, *op. cit.*, p. 65: «When Engels wrote in 1886 “the anarchist are making rapid progress in the Socialist League”, whether he knew it or not he was not talking about any coherent Anarchist faction but of a faction trying to achieve coherence through a self-developed Anarchism. The only committed Anarchists in the organization were exiles like Dave. [...] A trades union member resigned from the council in 1886 because of its conclusive wranglings [...] He wrote: “I earnestly hope the League is not going to degenerate into a mere Quixotic debating society for the discussion of philosophic fads. I care not how angelic may be the theories of Anarchists or Anarchist-Communists. I contend that the real solid basis of the Revolutionary movement is the economic question».

sione politica, desiderando distinguersi dagli individualisti anarchici.⁷⁸ Nonostante ciò, sul numero di agosto 1887 del giornale “Freedom”, nella rubrica *Anarchist Literature*, il Manifesto di Lane viene recensito come una seria ed energica esposizione del socialismo anarchico, criticando però proprio la scelta dell'aggettivo anti-statalista piuttosto di quello più specifico anarchico:

«There is a sad lack of Anarchist pamphlets in England, and we gladly welcome our comrade Joseph Lane's contribution of 'An Anti-Statist Communist Manifesto' (price 1d., Joseph Lane, 38, Ainsley Street, Bethnal Green Junction, E.), which is an energetic and earnest exposition of Anarchist Socialism from a worker's standpoint. The second portion, which deals with practical politics, is specially interesting. We hope the tract will have a wide circulation. But is it not a pity to use the somewhat clumsy title 'Anti-Statist' rather than the more definite and expressive 'Anarchist'? Why evade the fine old name which for years has rung out in the van of the Socialist movement throughout the world? It is flung at every energetic Socialist, of whatever school, by the privileged classes, just because it expresses so accurately the very climax of their dread. They are willing (under compulsion) to yield sonic of their spoils to keep the workers quiet by improving their material condition; but, resign their authority over them?—No, never! And yet it is

76 Cfr. J. Quail, *op. cit.*, p. 66: «Lane's minority report was his *Anti-Statist Communist Manifesto* which can fairly be claimed as the first English Anarchist home grown pronouncement».

77 Cfr. J. Quail, *op. cit.*, p. 67: «Lane emphasized the necessity to make revolution. Lane clearly called for mass violent action [...] Lane's firm opposition to the state as an entity: “We aim,” he said, “at the abolition of the State in every form and variety”».

78 Cfr. N. Walter, *Introduzione a J. Lane, Anti-Statist Communist Manifesto*, cit.: «Lane was in a difficult position. Like Morris, he was a convinced antiparlamentarist but not a complete anarchist. Like Morris, he used the word as a synonym for individualist. Yet his position is hard to distinguish from anarchism».

this very claim to a free life that the people are now preparing to make good. Let us bear our title of Anarchist proudly in the sight of all men, [...] we transform an epithet of reproach into a badge of victory».⁷⁹

In effetti all'epoca - come nota Walter⁸⁰ e come si vedrà tra poco - l'idea anarchica si è già diffusa in terra inglese: due giornali americani, "The Anarchist" e "Liberty", hanno introdotto le idee anarchiche in Gran Bretagna dal 1881; due giornali inglesi "The Anarchist" e "Freedom" le hanno naturalizzate rispettivamente dal 1885 e dal 1886; il quarto trattato fabiano *What Socialism Is* del 1886 ha dato all'anarchismo lo stesso status del collettivismo; Henry Seymour ha pubblicato *The Philosophy of Anarchism* e Kropotkin ha già scritto i suoi articoli per "The Nineteenth Century" poi ristampati come *Anarchist Communism*. Proprio in quegli anni infatti, ovvero tra il 1885 e il 1900, secondo Mark Bevir va individuata la nascita dell'anarchismo etico in Gran Bretagna che si diffonderà soprattutto alla vigilia della Grande Guerra:

«Se per i vittoriani l'anarchismo era inteso come una dottrina individualistica propria di organizzazioni clandestine composte di rivoluzionari violenti, al momento dello scoppio della Prima Guerra mondiale un'altra forma, molto diversa, di anarchismo cominciava a essere altrettanto conosciuta. I nuovi anarchici continuavano a opporsi all'idea stessa di Stato, ma erano comunitari e non individualisti e cercavano di realizzare pacificamente il loro ideale con l'esem-

⁷⁹ *Anarchist Literature*, "Freedom", agosto 1887, vol.1, n. 11. Nel 1896 Thomas Edward Cantwell, rispondendo a *Some Observations suggested by reading Lane's Anti-Statist Communist Manifesto*, chiamerà il testo di Lane: «Anti-Statist (Anarchist) Communist», cfr. "Freedom", aprile 1896, vol. 10, n. 104.

⁸⁰ N. Walter, *Introduzione a J. Lane, Anti-Statist Communist Manifesto*, cit.

pio personale e l'educazione morale, non in forma violenta con atti di terrorismo e di rivolta generale».⁸¹

Tra il 1886 e il 1887, mentre le tensioni sociali aumentano, culminando il 13 novembre 1887 nella *Bloody Sunday*, si acuisce il dissidio in seno alla Lega tra parlamentaristi e anti-parlamentaristi,⁸² fino all'approvazione di una mozione di rinuncia all'attività parlamentare. Nel 1888, con l'elezione al consiglio direttivo di Frank Kitz, Joseph Lane, Sam Mainwaring, Henry Halliday Sparling, Philip Webb, William Morris e di due anarchici, James Tochatti e Fred Charles, i “parlamentaristi” Edward Aveling ed Eleanor Marx decidono di uscire dall'organizzazione, «preoccupati della piega anarchica presa dalla Lega», e di formare un piccolo gruppo indipendente, la *Bloomsbury Socialist Society*, mentre Ernest Belfort Bax ritorna alla *Socialist Democratic Federation*.

Per completare il quadro in cui nasce e si sviluppa l'anarchismo inglese è necessario ricordare che nel 1884, ovvero nello stesso anno della nascita della *Socialist League*, viene fondata la *Fabian Society*, anche se in realtà, come ha notato George Douglas Howard Cole e ricordato Palazzolo, «la vera storia della fondazione della *Fabian Society* comincia non con la fondazione della Società ma con la pubblicazione dei *Fabian Essays in Socialism* nel 1889»,⁸³ momento in cui «alla Società si accostano

81 M. Bevir, *La nascita dell'anarchismo etico in Gran Bretagna 1885-1900*, “Rivista Storica dell'Anarchismo”, anno 7, n. 1 (13), gennaio-giugno 2000, p. 47.

82 Dissidio che Morris vorrebbe evitare; cfr. E. Schulte, *op. cit.*, p. 121: «Nella League intanto si creano aperti dissidi tra i “parlamentaristi” e gli “antiparlamentaristi” in disaccordo con Morris, come risulta dal suo diario del 1887, dissidio che egli vorrebbe evitare: “Potrei anche dire a questo punto che è mia intenzione di evitare, se è possibile, i dissapori che possono maturare tra le due sezioni, i parlamentaristi e gli antiparlamentaristi che sono quasi eguali per numero ai collettivisti e agli anarchici”».

83 G. D. H. Cole, *Storia del pensiero socialista*, III, *La Seconda Internazionale. 1889-1914*, Bari, Laterza, 1967, p. 127 del 1° tomo.

quanti diverranno personaggi-simbolo del socialismo fabiano, da Shaw a Sidney Webb, da Wallas ad Annie Besant»,⁸⁴ coincidente col periodo di rinnovamento e rilancio del movimento sindacale britannico, iniziato l'anno precedente con l'agitazione delle fiammiferaie.

I.4 Esuli e rifugiati politici

Si è visto come lo sviluppo dell'anarchismo in Gran Bretagna è influenzato, soprattutto nella sua fase iniziale, dall'afflusso di numerosi rifugiati politici provenienti da diversi paesi europei. Alla fine dell'ottocento infatti l'Inghilterra si offre come terra d'asilo in cui è possibile rifugiarsi e continuare la propria azione politica: il governo inglese, almeno fino

⁸⁴ C. Palazzolo, *Dal fabianesimo al neofabianesimo. Itinerario di storia della cultura socialista britannica*, Torino, Giappichelli Editore, 1999, p. 10. In effetti, come nota Palazzolo, gli inizi sono incerti e faticosi; cfr. pp. 8-9: «se è vero che essa è destinata a conquistare un tasso di fedeltà e capacità di attrazione crescente tra i militanti socialisti, ai suoi inizi sta una faticosa ricerca di identità culturale, alla cui stregua proprio i tratti politici sono di fragile o incerta collocazione. Il paradosso del fabianesimo è il paradosso della sua storia, nel senso che una teoria (e un'azione) di riforma sociale comunemente associata, nel bene e nel male, all'immagine della via più coerentemente ovvero più ostinatamente pragmatica (e burocratica) al socialismo trae origine da una prima esperienza di rigenerazione religiosa e morale. Quando il 4 gennaio 1884, nel salotto della casa di Edward Pease, si celebra l'atto di fondazione della *Fabian Society*, ai soci fondatori, pochi intimi e quasi tutti senza avvenire nella memoria fabiana, non conviene sottolineare più di tanto la discontinuità tra la nuova società e la precedente milizia nella *Fellowship of the New Life*, una congregazione di aspiranti alla perfezione della propria virtù prima ancora che al perfezionamento solidale della società, a cui un personaggio singolare ed eclettico, Thomas Davidson, aveva dato vita di passaggio a Londra, prima di dedicarsi a più ambiziosi progetti di campeggi estivi di studio e di impegno sociale in America. È un fatto che i fabiani non solo non vanno incontro alla disapprovazione di Davidson, ma a Davidson e alla sua cultura dell'educazione (comprendi e insegna a comprendere il mondo se vuoi migliorarlo) sono in qualche modo debitori nella stessa scelta del nome dell'associazione, che nell'esempio della *victorious policy of Fabius Cunctator* prospetta, secondo il piano originario, qualcosa di diverso da ciò che in seguito è passato alla storia del pensiero politico come massima di azione del socialismo gradualistico: un indugio teorico, la necessità di fare preliminarmente, con paziente applicazione, chiarezze sui fini e sulle condizioni della trasformazione sociale, e dopo, unicamente dopo, volgersi all'impegno pratico».

al 1905, non restringe il diritto di accesso ai rifugiati politici. A tal proposito è interessante ricordare la posizione presa del delegato inglese alla conferenza internazionale antianarchica riunitasi a Roma, a Palazzo Corsini, dal 24 novembre al 21 dicembre 1898 per iniziativa del Ministro degli Esteri del governo italiano, Napoleone Canevaro, in seguito all'uccisione dell'Imperatrice d'Austria per opera dell'anarchico Luccheni. In tale occasione, che vede riuniti i rappresentanti dei vari governi d'Europa per coordinare una politica contro quello che viene definito il «pericolo anarchico», il delegato inglese rifiuta la propria adesione a tutte le risoluzioni prese dichiarando la propria contrarietà alle misure proposte e ribadendo il diritto d'asilo, frustrando così qualsiasi possibilità di accordo internazionale per l'estradizione degli anarchici.⁸⁵

Londra fornisce quindi ospitalità a quella che Pier Carlo Masini definisce «la più numerosa, vivace e poliglotta comunità anarchica del mondo»⁸⁶ con un'influenza notevole sullo sviluppo e l'elaborazione delle teorie anarchiche in territorio inglese. Persino “La Civiltà Cattolica” nel 1901 è costretta a riconoscere il ruolo di Londra come centro per l'anarchismo internazionale, scrivendo preoccupata: «Londra ha il triste privilegio di essere un focolare dell'anarchismo; giacché gli anarchici di tutte le nazioni cercano e ritrovano colà un rifugio, allorquando vogliono rendere vane le ricerche della giustizia».⁸⁷

85 Cfr. P. C. Masini, *Storia degli anarchici italiani nell'epoca degli attentati*, Milano, Rizzoli, 1981, p. 120-124. A p. 123 Masini riporta alcune significative dichiarazioni del delegato inglese: «La nostra opposizione all'accettazione di una definizione [penale dell'anarchismo] è fondata sul fatto che, per quanto concerne l'attuale legge inglese, una definizione non è necessaria e sarebbe inutile. Noi non perseguiamo le opinioni. Per noi, la sola questione è questa: c'è delitto, sì o no? Se l'atto è delittuoso, come l'assassinio o l'incitamento all'assassinio, non lo diventa di più per il fatto che viene dall'anarchismo. Se non è delittuoso, non lo diventa per il fatto che è anarchico...».

86 P. C. Masini, *Storia degli anarchici italiani nell'epoca degli attentati*, cit., p. 74.

87 *Progresso anarchico internazionale*, “La Civiltà Cattolica”, cit., p.10.

A Londra sono presenti anarchici provenienti un po' da tutta Europa: russi come Michail Bakunin, Pëtr Kropotkin, Sergej Nechaev, Serge Stepniak, e Varlaam Cherkezov; tedeschi tra cui Rudolf Rocker e Johann Most e austriaci come Max Nettlau; numerosi francesi tra cui spiccano Charles Malato, Louise Michel, Émile Pouget, Sébastian Faure ed Élisée Reclus; spagnoli come Ricardo Mella, Tárrida del Mármol e Pedro Vallina; italiani tra cui Errico Malatesta, Francesco Saverio Merlino e Pietro Gori.

A partire dalla fine degli anni settanta del diciannovesimo secolo, ad esempio, molti anarchici italiani trovano rifugio nel Regno Unito, con una presenza in aumento in particolare in seguito alle leggi eccezionali di Francesco Crispi, emanate nel luglio 1894, e al cambiamento della politica di asilo in paesi tradizionalmente ospitali con i rifugiati politici, come la Francia e la Svizzera. La comunità anarchica italiana a Londra entra in relazione sia con la nutrita colonia di rifugiati politici già presenti sul suolo inglese dagli anni venti dell'ottocento, gli esuli risorgimentali, sia con le altre organizzazioni socialiste inglesi con cui vengono stabilite relazioni spesso anche molto strette così come è dimostrato ad esempio dalla grande manifestazione organizzata per opporsi alla deportazione di Errico Malatesta nel 1912 a cui prendono parte, tra gli altri, Tom Mann, James MacDonald e Guy Bowman.

Gli anarchici italiani arrivano in periodi diversi, in seguito alle varie ondate repressive, e la maggior parte di essi non si stabilisce permanentemente nella città londinese cercando di rientrare nella terra natale non appena possibile, in quello che Pietro Di Paola, nella sua tesi di Dottorato dedicata proprio agli anarchici italiani a Londra tra il 1870 e il 1914, definisce un «frequent “coming and going” of anarchist militants» che rende possibile individuare un'attività costante del movimento anarchico ita-

liano a Londra fino al 1945.⁸⁸ Tra gli anarchici italiani presenti nella città londinese, per periodi più o meno brevi, vi sono – oltre ai già citati Errico Malatesta che vi troverà rifugio più volte a cavallo tra i due secoli, Francesco Saverio Merlino nel 1887, e Pietro Gori – il famoso chimico Ettore Molinari, il leader del gruppo *Anonimato* Luigi Parmeggiani, l'individualista Emidio Recchioni il quale vi si stabilisce definitivamente ottenendo la cittadinanza inglese, Michele Angiolillo che nel 1897 parte proprio da Londra per andare in Spagna a vendicare le torture compiute nel carcere di Montjuich sparando al Primo Ministro Antonio Cánovas del Castillo, Silvio Corio compagno per molti anni della suffraggetta Sylvia Pankhurst.

Anche il celebre rivoluzionario russo Michail Bakunin, fuggito dalla Siberia, trova rifugio a Londra dal dicembre del 1861 fino al 1863 trovandosi così al centro del movimento rivoluzionario internazionale ed entrando in contatto con Marx, Giuseppe Mazzini, Aurelio Saffi, cercando invano di incontrare anche Giuseppe Garibaldi che conoscerà invece solo nel 1864 a Caprera.⁸⁹

Tra gli esuli francesi bisogna ricordare tra gli altri la presenza a Londra nel 1893 dell'anarchico illegalista Émile Henry, rifugiatosi in terra inglese dopo aver collocato l'8 novembre 1892 una bomba nella sede della società delle miniere di Carmaux, bomba trovata inesplosa da un poliziotto che la portò nel suo commissariato causando una strage. A Londra Henry collabora attivamente con Louis Matha alla gestione del gruppo *Autonomie*, prima di rientrare clandestinamente a Parigi alla fine del 1893 dove il 12 febbraio 1894 getta una bomba contro il Cafè Terminus

88 P. Di Paola, *Italian Anarchists in London*, cit., pp. 11-12.

89 Cfr. J. Joll, *Gli anarchici. Bakunin, Kropotkin, Malatesta. Storia di un'idea*, Milano, Il Saggiatore, 1970, pp. 113-114; cfr. anche A. Lehning, *Bakunin e gli altri*, Milano, Zero in condotta, 2002, pp. 186-209.

volendo vendicare l'esecuzione di Auguste Vaillant, giustiziato dopo un attentato dimostrativo alla Camera dei Deputati.

Nonostante questa forte presenza di anarchici stranieri a Londra, non sono ancora molti gli studi sugli esuli e sul loro ruolo nello sviluppo dell'anarchismo londinese, tra tutti spicca il testo di Hermia Oliver, *The International Anarchist Movement in Late Victorian London*, in cui sin dalla prefazione si nota come Londra ricopra alla fine dell'ottocento una posizione centrale per tutto il movimento anarchico europeo fungendo anche da collegamento col movimento statunitense.⁹⁰

A Londra quindi, «dove esisteva la più forte e più qualificata concentrazione di anarchici di tutte le nazionalità, una specie di assemblea permanente»,⁹¹ i principali esponenti dei diversi paesi organizzano, durante la loro permanenza, conferenze, *meetings* e *circles* per discutere e dibattere le loro idee, con un'influenza considerevole sullo sviluppo delle analisi teoriche. Inoltre gli esuli anarchici sono attivi anche nella *Social Democratic Federation*, nella *Socialist League*, e sono presenti tra i 'primi' Fabiani. La maggior parte delle assemblee e delle conferenze degli anarchici si tengono nei club, di cui si è detto in precedenza, ma quando il pubblico previsto è numeroso vengono prese in affitto delle sale private come l'Athaeneum Hall, vicino a Tottenham Court Road, o vengono organizzati comizi all'aperto che forniscono anche un'occasione per ritrovarsi. Ad esempio ogni anno, il 18 marzo, sono organizzate cerimonie commemorative della Comune di Parigi, dove ospite d'onore è spesso la comunarda Louise Michel; si tengono poi celebrazioni annuali per ricordare il regicida Gaetano Bresci e l'anarchico spagnolo fondatore della

⁹⁰ Cfr. H. Oliver, *op. cit.*, p. vii: «London then became the head-quarters of the Continental movement. It was the only "open city" as other countries became closed to socialists of all persuasions. And it also had close American links, either through journals read on both sides of the Atlantic or through the visits of Americans to London or vice versa».

⁹¹ P. C. Masini, *Storia degli anarchici italiani nell'epoca degli attentati*, cit., p. 79.

Scuola Moderna Francisco Ferrer y Guardia; ogni Primo Maggio vengono ricordati i «martiri di Chicago» del 1886, come ad esempio nel grande comizio operaio del Primo Maggio 1895 in Hyde Park, ricordato da Pietro Gori il quale vi prende parte insieme a Kropotkin, Malatesta e Louise Michel.⁹²

Come si vedrà tra poco, gli esuli giocano anche un ruolo fondamentale nella diffusione dei primi periodici strettamente anarchici, sia importandone alcuni dall'estero che fondandone altri proprio sul suolo inglese.

I.5 I primi periodici anarchici su suolo inglese

Gli anarchici stampano diversi giornali che sono non solo strumenti di propaganda e organizzazione, ma anche occasioni di dibattiti e analisi teoriche, pochi di essi però durano a lungo. In particolare, per quanto riguarda il suolo inglese, l'unico periodico di lunga vita è “Freedom” che continua a uscire, nonostante alcune interruzioni anche di lunga durata, dal 1886 fino ad oggi.

Il primo periodico anarchico in Gran Bretagna è editato dal tedesco Johann Most, uno dei membri del KABV, il quale trasferisce nei locali del club la rotativa del suo giornale, il “Freiheit”. Johann Most arriva a Londra nel 1878, dopo aver scontato in Germania una condanna al carcere per aver parlato e scritto contro l'imperatore tedesco e le gerarchie ecclesiastiche, e fonda un giornale in lingua tedesca intitolato “Freiheit”

⁹² Cfr. P. C. Masini, *Storia degli anarchici italiani nell'epoca degli attentati*, cit., p. 75: «Fu una manifestazione leggendaria. Nel grande parco da venti diverse piattaforme gli oratori parlavano in lingue diverse a folle immense di convenuti».

(Libertà), pubblicato a partire dal 4 gennaio 1879 e diffuso clandestinamente in Inghilterra soprattutto tra gli immigrati tedeschi. Nel 1881 a causa di un articolo intitolato *Endlich!* ovvero *Finalmente!*, che celebra l'uccisione dello Zar Alessandro II, Most viene condannato a diciotto mesi di lavoro forzato dalle autorità britanniche.⁹³ Da quel momento «il suo giornale era ormai sospetto di incitare ad ogni sorta di delitti, e quando alcuni nazionalisti irlandesi, con il quale il movimento anarchico non aveva nulla a che vedere [...] uccisero a Dublino lord Frederick Cavendish, la redazione della “Freiheit” fu nuovamente perquisita e devastata e due dei suoi tipografi tratti in arresto. Uscito di prigione Most decise che ogni attività a Londra era divenuta impossibile, e nel 1882 salpò per l'America».⁹⁴ Dal 1882 Most trova quindi asilo negli Stati Uniti dove diventa «il più famoso apostolo dell'anarchia negli USA» e dove “Freiheit” ricomincia ad essere editato e dove continua ad uscire fino al 1910.

Il primo giornale anarchico di lingua inglese è proprio “The English Freiheit”, il cui primo numero è una traduzione di “Freiheit”, venduto davanti alla Central Criminal Court dove Johann Most è sotto processo nel 1881.⁹⁵

Sempre nel 1881 appare un giornale individualista anarchico pubblicato negli Stati Uniti e disponibile in abbonamento in Gran Bretagna: “Liberty”.⁹⁶ Editto da Benjamin Tucker in lingua inglese, il primo numero appare il 6 agosto 1881 a Boston e probabilmente viene introdotto in Inghilterra da Marie Paule LeCompte, delegata americana al Congresso di Londra del 1881, la quale tiene numerose conferenze nei club durante la

93 Cfr. Bernard Porter, *The Freiheit Prosecutions, 1881-1882* “The Historical Journal”, 23, 4, 1980, pp. 833-856. Su J. Most cfr. “Tierra y Libertad”, n. 217, agosto 2006, Madrid, numero speciale per il centenario della morte di Most.

94 J. Joll, *op. cit.*, pp. 177-178.

95 Cfr. Johann Most, *Breaking Peace*, 23 May 1881, in www.oldbaileyonline.org.

96 Su *Liberty* cfr. Wendy McElroy, *The Debates of Liberty. An Overview of Individualist Anarchism, 1881-1908*, Boston, Lexington Books, 2003.

sua permanenza sul suolo inglese.⁹⁷ Accanto al periodico americano, esiste un'altra testata in lingua inglese chiamata "Liberty", ma si tratta di un periodico comunista anarchico, così come recita il sottotitolo "A Journal of Anarchist Communism", fondato a Londra nel 1894 da James Tochatti e Louisa Sarah Bevington e su cui appaiono contributi di William Morris, Errico Malatesta, Francesco Saverio Merlino, Pëtr Kropotkin, Louise Michel, F. D. Nieuwenhuis.

Il 18 settembre 1884 esce il primo numero di "Chatterton's Commune – The Atheist Communistic Scorcher", giornale prodotto in condizioni di estrema povertà da Dan Chatterton, veterano delle agitazioni cartiste del 1848, e che esce per 42 numeri fino alla morte dell'editore nel 1895.⁹⁸

Inoltre gli anarchici esuli a Londra pubblicano numerosi giornali nella loro lingua madre da diffondere all'interno delle diverse comunità linguistiche. Ad esempio gli anarchici italiani a Londra editano diversi periodici, tutti di brevissima durata se non addirittura numeri unici per occasioni particolari, come si può evincere dal fondamentale lavoro di Leonardo Bettini *Periodici e numeri unici anarchici in lingua italiana pubblicati all'estero*.⁹⁹ Le testate più importanti apparse in italiano in Inghilterra sono: "La Guerre Sociale" (1878), "Bollettino Socialista Rivoluzionario" (1879), "L'Associazione" (1889-1890), il numero unico "L'Anarchia" (1896), "L'Internazionale" (1901), "Lo Sciopero Generale" (1902), "La

97 Marie Paule LeCompte è una corrispondente regolare dalla Francia per "Liberty" nel 1883, anno in cui assume grande interesse il processo e l'incarcerazione di numerosi anarchici a Lione, tra cui Louise Michel, Pouget e Kropotkin. Numerosi uomini pubblici importanti e intellettuali inglesi firmarono una petizione per chiedere il rilascio di Kropotkin per motivi di salute e per i suoi meriti scientifici. "Liberty", fornendo resoconti del processo e informazioni sui prigionieri, gioca un ruolo significativo nell'introduzione delle idee anarchiche in Inghilterra.

98 Cfr. A. Whitehead, *Dan Chatterton and his "Atheistic Communistic Scorcher"*, "History Workshop Journal", n. 25, primavera 1988.

99 L. Bettini, *Periodici e numeri unici anarchici in lingua italiana pubblicati all'estero (1872-1971)*, Firenze, Crescita Politica Editrice, 1976.

Rivoluzione Sociale” (1903), “La Settimana Sanguinosa” (1903), “L’Insurrezione” (1905), “La Guerra Tripolina” (1912), “La Gogna” (1912); ma gli anarchici italiani scrivono articoli anche per giornali inglesi come “The Torch” (1895-1896), “Alarm” (1896), “Freedom” (1886-), “Liberty” (1894-1896) e la pubblicazione mensile della *Socialist League* “The Commonweal” (1893-1894).¹⁰⁰

Anche la comunità yiddish¹⁰¹ ha una propria pubblicazione per aggregare e sensibilizzare gli immigrati ebrei, l’“*Arbeter Frint*” (L’amico dei lavoratori), settimanale radicale fondato nel 1885 dal socialista Morris Winchevsky e diretto dal 1898 da Rudolf Rocker, tedesco esiliato a Londra ed entrato in contatto con la lingua e la cultura yiddish proprio in territorio inglese.¹⁰² Il settimanale cessa le pubblicazioni nel 1900 per problemi economici, ma in un convegno di anarchici ebrei tenutosi a Londra a fine dicembre 1902, oltre a cercare di costituire una rete di tutti i gruppi anarchici ebrei nella Jewish Anarchist Federation, si decide la riapertura dell’“*Arbeter Frint*” che ricomincia ad uscire nel 1903 con la direzione sempre di Rudolf Rocker e come organo della Federazione dei gruppi anarchici di lingua yiddish in Gran Bretagna e Francia. Il giornale viene pubblicato fino al 1914 quando, dopo lo scoppio della prima guerra mondiale, l’“*Arbeter Frint*” è soppresso dal governo britannico. Nel periodo di sospensione dell’“*Arbeter Frint*”, il giornale viene sostituito da un quindicinale, “*Germinal*”, sempre in lingua yiddish e curato da Rudolf Rocker, editato dal 1900 al 1903 e dal 1905 al 1908.

100 Cfr. P. Di Paola, *Italian anarchists in London*, cit.

101 Sugli esuli ebrei anarchici cfr. F. Biagini, *Nati altrove. Il movimento anarchico ebraico tra Mosca e New York*, Pisa, Biblioteca Franco Serantini, 1998; A. Bertolo (a cura di), *L’anarchico e l’ebreo. Storia di un incontro*, Milano, Elèuthera, 2001; R. Rocker, *The London Years* (1956), Nottingham, Five Leaves; Oakland, AK Press, 2005.

102 Cfr. M. Graur, *An Anarchist “Rabbi”. The Life and Teaching of Rudolf Rocker*, New York, St. Martin’s Press; Jerusalem, The Magnes Press, 1997.

Nel marzo 1885 Henry Seymour, processato per blasfemia nel 1881 e giunto a Londra proprio all'inizio del 1885, dà vita a un mensile denominato "The Anarchist".¹⁰³ In realtà i suoi collaboratori si considerano vagamente dei socialisti di impostazione libertaria, non tutti specificamente anarchici, e tra di loro vi sono anche fabiani, come George Bernard Shaw, e promotori della *New Life* come Edward Carpenter. Seymour, individualista anarchico, coinvolge come collaboratori anche diversi socialisti anarchici, tra cui Charlotte Wilson, un'importante figura della *Fabian Society*, scrittrice e oratrice molto attiva nel diffondere l'anarchismo nelle organizzazioni socialiste e sulla loro stampa dal 1884, autrice di diversi articoli sull'anarchismo per la rivista "Justice" e intenta proprio in quel periodo a scrivere un pamphlet anarchico per la *Fabian Society*, pubblicato nel giugno 1886 nel quarto opuscolo fabiano col titolo *What Socialism Is*. È proprio lei a persuadere George Bernard Shaw a scrivere un articolo per il primo numero di "The Anarchist" che, il primo gennaio 1886, da mensile di quattro pagine diventa quindicinale, per almeno due mesi, per tornare poi al suo formato mensile fino al 1887. Nel 1889 sempre Seymour dà vita ad un nuovo mensile, "The Revolutionary Review", che dura però meno di un anno.

Il terzo numero di "The Anarchist", nel maggio 1885, annuncia che «a circle of English Anarchists is about to be formed»: da luglio infatti più o meno mensilmente si incontra intorno alla redazione del periodico un piccolo gruppo di anarchici composto sia da continentali emigrati, come Nikola Chaikovski e Francesco Saverio Merlino, sia da anarchici britannici e tra questi ultimi un ruolo di primo piano spetta proprio a Charlotte Wilson. Come si vedrà, proprio questo nucleo iniziale darà vita al *Free-*

¹⁰³ Nel gennaio 1885 "Liberty" annuncia la prossima pubblicazione di un giornale anarchico: "The Anarchist".

dom Group e alla pubblicazione quindi del periodico “Freedom”, oggetto centrale di questo lavoro.

Tra i periodici è inoltre importante segnalare “The Herald of Anarchy”, mensile uscito tra il 1890 e il 1892 a cura di Albert Tarn, che rappresenta un'eccezione rispetto al tradizionale rifiuto dell'anarchismo da parte degli individualisti inglesi. Il mensile, che svilupperà un interessante dibattito con Herbert Spencer, dichiara in una pubblicità della testata sul periodico “Liberty”: «seeks to destroy the authority and prestige of national government as well as to combat all other forms of tyranny; advocates free access to land, the abolition of national monetary laws and restrictions on credit, free contract and free love». ¹⁰⁴

Tra le altre pubblicazioni presenti a fine ottocento sul suolo inglese è necessario ricordare il periodico “The Torch. A Revolutionary Journal of Anarchist Communism” pubblicato tra il 1894 e il 1896 da Olive, Helen e Arthur Rossetti, nipoti del pittore Dante Gabriel Rossetti, in una piccola stamperia installata in uno scantinato a cui collaborerà anche Errico Malatesta. Dalla tipografia di “The Torch” esce, tra le numerose pubblicazioni anarchiche, nell'agosto 1896 anche il numero unico “L'Anarchia” di Malatesta «che segna un importante momento di svolta nella storia dell'anarchismo» rifiutando con decisione un anarchismo che idealizzi la violenza per la violenza. ¹⁰⁵

¹⁰⁴ Il primo annuncio è apparso su *Liberty* VII, n. 7, 29 novembre 1890. Cfr. W. McElroy, *op. cit.*

¹⁰⁵ P. C. Masini, *Storia degli anarchici italiani nell'epoca degli attentati*, cit., p. 80.

I.6 “Freedom”, un mensile anarchico

A partire dal luglio 1885, intorno alla redazione di “The Anarchist”, si riunisce con cadenza mensile un piccolo gruppo di anarchici, che darà in seguito vita al *Freedom Group*, con lo scopo soprattutto di pubblicare scritti di propaganda e organizzare conferenze. Tra i membri del gruppo sono presenti elementi della *Fabian Society*, tra cui probabilmente Edward Reynolds Pease e sicuramente Charlotte Wilson, componente del direttivo fabiano e autrice di due articoli sull'anarchismo apparsi su “Justice” nel novembre 1884 con la firma “An English Anarchist”. Partecipa alle riunioni anche il calzolaio James Harrigan, il quale aveva partecipato alla sezione inglese della Prima Internazionale aderendo all'anarchismo molto prima del 1880, «probably deserves the distinction of being the first open air propagandist of avowed Anarchism in England».¹⁰⁶

Quando Pëtr Kropotkin, la più conosciuta figura del movimento anarchico internazionale dell'epoca, esce dalle prigioni francesi nel gennaio 1886, Charlotte Wilson lo invita a trasferirsi a Londra e ad unirsi al gruppo. Il periodico, che prenderà proprio il nome “Freedom”, nasce dunque in occasione del quarto arrivo in Inghilterra di Kropotkin il quale il 20 gennaio 1886 scrive all'amico ginevrino Georges Herzig: «Sono stato chiamato a Londra per fondare un giornale anarchico (inglese); i mezzi esistono e io lavorerò intensamente».¹⁰⁷

Kropotkin, esule in Europa occidentale dal 1876, era già stato in precedenza per brevi periodi in Inghilterra, l'ultima volta nel 1881 dopo l'espulsione dalla Svizzera a causa del clima di repressione seguito all'uccisione dello zar Alessandro II, stabilendosi poi in Francia, dove nel di-

¹⁰⁶ J. Quail, *op. cit.*, p. 50.

¹⁰⁷ I. Avakumovic e G. Woodcock, *Il principe anarchico* (1950), Pescara, Samizdat, 2004, p. 181.

cembre 1882 viene arrestato a Lione e incarcerato per quattro anni fino ad un'amnistia. Il suo arresto produce molto clamore e in suo favore nasce un'importante mobilitazione per richiedere la sua immediata liberazione per motivi di salute e per i suoi grandi meriti scientifici; in particolare lo scrittore Victor Hugo presenta una petizione al Ministero francese della Giustizia, firmata tra gli altri da quindici professori universitari inglesi, da tutti i membri della direzione del British Museum e della Royal School of Mines, dal segretario della Geographical Society, dagli editori della *Encyclopedia Britannica* e di nove importanti giornali e periodici, da William Morris, dal poeta Algernon Charles Swirburne, e da Theodora Watts-Dunton, Edward Burne-Jones, Leslie Stephen, H. W. Bates, Frederik Harrison, Stopford A. Brooke, Alphonse Legros, Sidney Colvin, Patrick Geddes, Alfred Russel Wallace, da liberali come John Morley e James Runciman e da radicali come Joseph Cowen.

Nel marzo 1886 Kropotkin si stabilisce dunque in Inghilterra, dove rimarrà fino al suo ritorno in Russia nel 1917, e tra inizio marzo e la metà di aprile si costituisce il *Freedom Group*, composto inizialmente oltre che da Charlotte Wilson e Pëtr Kropotkin, da sua moglie Sophia, da John Burns Gibson, medico della polizia distrettuale e ufficiale medico del servizio postale, da Dinah Dryhurst, irlandese e fabiana della prima ora, da Frank Hyde e da Agnes Henry che viveva in una comune di membri della *Fellowship of the New Life*¹⁰⁸ a Bloomsbury a Londra e da un altro

¹⁰⁸ La *Fellowship of the New Life*, nata innanzitutto come gruppo di discussione filosofica per opera dello scozzese Thomas Davidson, diventa in seguito un'organizzazione per promuovere il rinnovamento sociale a partire dalla trasformazione individuale, prefiggendosi l'obiettivo di creare una nuova etica e una nuova sensibilità, con un'attenzione particolare alle tematiche dell'emancipazione delle donne, l'educazione dei bambini, il rapporto con gli animali e l'ambiente. Tra i membri vi erano anche John Burns Gibson e Edward Carpenter. Nel tentativo di realizzare in pratica gli ideali della *Fellowship* furono fondate anche delle comunità come la *Fellowship House* a Bloomsbury dove abitava, tra gli altri, anche Agnes Henry fino alla chiusura nel 1892. Da una scissione dell'organizzazione, scioltasi nel 1898, era nata nel 1884 la *Fabian Society* (cfr. nota 84 a p.

paio di persone non identificate.¹⁰⁹ Nella cerchia dei simpatizzanti e contribuenti vi sono, tra gli altri, Edward Carpenter ed Emma Brooke, che aveva studiato economia con Alfred Marshall per poi lasciare Cambridge «profondamente insoddisfatta dell'economia tradizionale».¹¹⁰

In un primo tempo il gruppo collabora attivamente con Seymour nella redazione di “The Anarchist”, con cambiamenti piccoli ma significativi come la rimozione della scritta «Edited by Henry Seymour» e la scelta di pubblicare gli articoli in forma anonima. In “The Anarchist” del 20 aprile 1886 Seymour scrive: «I have succeeded in securing the editorial assistance of several scholarly and revolutionary writers, so that the paper will henceforth be conducted on lines of conjoint editorship». La collaborazione dura però solo due numeri e nel giugno 1886 il giornale appare nuovamente come prodotto esclusivo di Seymour.

Quindi già nell'estate del 1886 il *Freedom Group* si separa da “The Anarchist”, probabilmente proprio a causa dell'incompatibilità tra le idee individualiste di Seymour e le posizioni comuniste anarchiche degli altri.¹¹¹ In realtà “Freedom” non ammise mai la sua origine come una separazione da “The Anarchist”, anche se nel suo primo numero vi è una forte denuncia dell'individualismo anarchico giudicato come «a round square, a contradiction in set terms».¹¹²

42 di questo lavoro). Cfr. K. Manton, *The Fellowship of the New Life. English Ethical Socialism Reconsidered*, “History of Political Thought”, vol. 24, n. 2, 2003.

109 Per una ricostruzione della nascita di “Freedom” cfr. il volume celebrativo uscito per il centenario del mensile: *Freedom. A Hundred Years. 1886-1928*, Londra, Freedom Press, 1986.

110 Cfr. M. Bevir, *op. cit.*, pp. 51-52.

111 Cfr. D. Rooum, *Freedom, Freedom Press and Freedom Bookshop. A Short History of Freedom Press*, “Information for Social Change. Special Issue on Radical Bookshop”, n. 27, estate 2008: «Seymour wrote to a friend that his anarchist individualism had been sidelined by anarchist communists who only wanted to write, leaving him to do the production work and bear most of the cost. [...] Seymour ceased publication of the Anarchist and told the anarchist communists to start a paper of their own, which they did».

112 *Anarchism Kills Individualism*, “Freedom”, ottobre 1886, vol.1, n. 1. Sulla posizione di “Freedom” nei confronti dell'individualismo cfr. III.1 di questo lavoro.

Il primo numero di "Freedom" appare nel settembre 1886, riportando la data di ottobre, come un mensile di quattro pagine, con cadenza regolare, al costo di un Penny, modellato sul giornale anarchico di lingua francese "Le Révolté" che Kropotkin aveva editato in Svizzera. Il giornale inglese riporta inizialmente il sottotitolo "A Journal of Anarchist Socialism", trasformatosi poi nel giugno 1889 in "A Journal of Anarchist Communism". Gli articoli sono in maggioranza anonimi, probabilmente per una condivisione collegiale di quanto scritto, così come viene esplicitato solo a partire dal luglio 1896 quando compare per la prima volta la scritta «The Editors are not necessarily in agreement with signed articles».¹¹³

Proprio a causa della forma anonima degli articoli, l'attribuzione a un autore specifico risulta sovente difficile, ma da un passaggio di una bozza per una storia del giornale scritta da Charlotte Wilson e ricordata da Heiner Becker nel suo articolo *Notes on Freedom and the Freedom Press*,¹¹⁴ è possibile indicare i collaboratori nel primo anno di vita del mensile: oltre ovviamente ai già citati Charlotte Wilson e Pëtr Kropotkin, Edward Carpenter, John Burns Gibson, George Bernard Shaw, Havelock Ellis, Sydney Olivier, Francesco Saverio Merlino, E. Prowse Reilly, Nannie Florence Dryhurst, Henry Glasse. Becker nota anche come gli autori non anarchici siano tutti membri o simpatizzanti della *Fabian Society*, coinvolti sicuramente da Charlotte Wilson la quale, per la maggior parte della prima decade, edita e pubblica "Freedom",¹¹⁵ mentre il principale teorico e collaboratore risulterà essere Kropotkin il quale scriverà un articolo al mese per il giornale, inizialmente in forma anonima. Negli anni

113 In "Freedom", luglio 1896, vol. 10, n. 107.

114 Cfr. H. Becker, *Notes on Freedom and the Freedom Press, 1886-1926*, "The Raven", vol. 1, Freedom Press, 1986, pp. 4-24.

115 Dal primo numero di "Freedom" compare la scritta: «Printed and Published by C. M. Wilson».

seguenti aderiscono al gruppo Alfred Marsh, Tom Pearson, Walter Neilson, Charles Morton, William Burrows, John Evelyn Barlas (con lo pseudonimo di Evelyn Douglas), C. Porter e James Blackwell. Con il nuovo secolo si possono segnalare nuovi collaboratori al giornale tra cui William Wess, Errico Malatesta, Henry Nevinson, William Charles Owen, James Sketchley, George Lawrence, Fauset Macdonald, Louise Michel, Louise Bevington, Olive Rossetti e Agnes Henry.

In prima pagina sul primo numero del mensile londinese compare un editoriale intitolato proprio *Freedom* in cui vengono delineate le motivazioni ideali e le ispirazioni politiche che segneranno tutta la vita del periodico. Dopo una dura critica della situazione contemporanea, e dopo aver messo in evidenza la continua lotta umana per la libertà e l'inutilità di partecipare alle strutture politiche esistenti per raggiungerla, il testo si conclude così:

«Such, in rough outline, is the general aspect of the Anarchist Socialism our paper is intended to set forth, and by the touchstone of this belief we purpose to try the current ideas and modes of action of existing Society».¹¹⁶

Il primo numero viene venduto in 1.600 copie nelle prime tre settimane, e il numero delle vendite aumenta per i numeri seguenti divenendo negli anni il principale giornale anarchico di lingua inglese in Gran Bretagna, ruolo che ricoprirà per molti anni. Se la diffusione iniziale nei primi anni di vita del giornale si aggira intorno al migliaio di copie, nel 1893 il numero di esemplari diffusi varia tra 2.250 e 3.000 a seconda delle circostanze,¹¹⁷ per poi diminuire di nuovo con l'inizio del nuovo secolo

¹¹⁶ *Freedom*, "Freedom", ottobre 1886, vol. 1, n.1.

¹¹⁷ Cfr. *Notes. After Seven Years*, "Freedom", ottobre 1893, vol. 7, n. 81.

tanto che Walter, nel suo resoconto al Congresso Internazionale di Amsterdam del 1907, riferisce di una diffusione di 1.500 copie.¹¹⁸

Il mensile deve confrontarsi costantemente con problemi economici ed è costretto in modo piuttosto regolare a sollecitare i lettori a pagare le proprie copie o a contribuire con sottoscrizioni straordinarie per sopperire ai continui deficit di bilancio. Le sottoscrizioni per sostenere le spese di pubblicazione sono rese pubbliche, fin dal primo numero, in un riquadro in ultima pagina intitolato “*Freedom*” *Fund (For expenses of publication)*, dove vengono stampate le iniziali dei nomi dei sottoscrittori e i relativi soldi versati.

Quando “Freedom” comincia le sue pubblicazioni nell'ottobre 1886 non ha nessuna sede propria né nessuna tipografia; Charlotte Wilson si accorda quindi con Annie Besant per utilizzare come redazione editoriale una stanza nell'edificio della *Freethought Publishing Company* di Charles Bradlaugh in Bouverie Street, e con William Morris per la stampa tramite la *Socialist League*.¹¹⁹

Dopo diciassette mesi, nel gennaio 1888, in seguito alle impiccagioni dei «martiri di Chicago» e agli incontri organizzati dal *Freedom Group* con la *Socialist League* e la *Social Democratic Federation*, Bradlaugh decide di non volere più gli anarchici nell'edificio della *Freethought Publishing*, in parte anche perché lo spazio serviva a Annie Besant per il suo giornale “The Link”, e così il gruppo di “Freedom” è costretto a lasciare Bouverie Street e a trasferirsi nella sede di “The Socialist” al 19 di Cursitor Street dal numero di febbraio del 1888.¹²⁰

118 *The Amsterdam Congress*, “Freedom”, ottobre 1907, vol. 21, n. 222.

119 Dal numero 3 del dicembre 1886 si legge che “Freedom” può essere richiesto anche alla *Socialist League* come allegato a “The Commonweal”.

120 Cfr. *A Bit of Autobiography*, “Freedom”, ottobre 1890, vol. 4, n. 47: «When we first started, the paper was set up at the *Commonweal* office, and the Freethought Publishing Company let us a business room at a very small rent. But after the Chicago affair Mr. Bradlaugh did not like Anarchists on his premises, and besides our room was wanted for

L'episodio della condanna a morte dei sette anarchici di Chicago e la conseguente visita inglese, ricca di comizi, nei mesi di ottobre e novembre della propagandista Lucy Parson, moglie di uno dei condannati in seguito agli avvenimenti di Haymarket,¹²¹ aumentano l'interesse nei confronti dell'anarchismo e fanno sì che il gruppo di "Freedom" si allarghi a nuovi membri.¹²² Questo ampliamento comporta qualche cambiamento nello stile e nei contenuti del mensile, con ad esempio l'aggiunta, a partire dal settembre 1889, di resoconti dal movimento anarchico londinese e, da aprile 1890, con notizie provenienti anche dai gruppi provinciali, con un conseguente aumento del numero di pagine del mensile che viene raddoppiato, diventa frequentemente di otto pagine.

The Link; so we migrated to *The Socialist* office, which Comrade Bolas fraternally shared with us until that paper was wound up. Since the Co-operative Labour Press has been established, they have done our printing, and our quarters have been with them».

121 Il 4 maggio 1886 a Chicago, in Haymarket Square, durante il tentativo da parte della polizia di sciogliere una manifestazione in sostegno allo sciopero dei lavoratori per le otto ore, iniziato il primo di maggio, viene lanciato un ordigno esplosivo su un gruppo di poliziotti causando la morte di uno di essi. Il gesto, opera di un ignoto, è utilizzato per scatenare una forte campagna repressiva nei confronti del movimento dei lavoratori e in particolare verso gli anarchici. Sono quindi accusati di omicidio e condannati a morte per impiccagione sette anarchici, due dei quali in seguito graziati, che verranno riconosciuti innocenti negli anni seguenti. Tre anni dopo a Parigi, durante il Congresso socialista internazionale, sotto la spinta delle organizzazioni operaie di tutto il mondo, si decise di ricordare ogni anno gli avvenimenti di Chicago con una giornata di sciopero generale fissata il primo maggio. Cfr. A. Ferrari, *1886-1986 Primo Maggio. Origini e prospettive di un giorno di lotta internazionale sovversivo scomunicato*, Carrara, La Cooperativa Tipolitografica Editrice, 1986.

122 Cfr. *A Bit of Autobiography*, "Freedom", ottobre 1890, vol. 4, n. 47, dove si ricorda come il gruppo redazionale fosse inizialmente molto piccolo, addirittura di un paio di persone, e si sia poi ampliato dopo gli eventi di Chicago: «In October, 1886, one or two of us started the first Communist-Anarchist paper in England, and uphill work it was at the beginning. For over two years the paper was carried on nearly single-handed. [...] And meanwhile the course of events was preaching Anarchism louder than any words could do. The heroism and the cruel death of the Chicago Anarchists drew the attention of many of the most thoughtful workers in England to the ideas for which our comrades in America died».

Nei dieci anni successivi al 1888 ci saranno più di sette traslochi,¹²³ durante i quali, nel 1895, Charlotte Wilson dà le dimissioni come editore venendo sostituita, dopo tre mesi di sospensione, dal violinista Alfred Marsh che garantirà la sopravvivenza al giornale per i successivi venti anni. In realtà già nel gennaio 1889 “Freedom” aveva subito una sospensione temporanea dovuta a una malattia di Charlotte Wilson fino al mese di marzo e il giornale era stato editato per un periodo da James Blackwell con l'aiuto di un «committee of workmen». Nel febbraio 1891 Wilson riprendeva la direzione del mensile fino appunto al 1895, quando è costretta a lasciare definitivamente la responsabilità editoriale a causa di seri problemi familiari che la costringono anche ad abbandonare ogni ruolo attivo all'interno del *Freedom Group*, col quale rimarrà però sempre in contatto continuando a contribuire a livello economico fino al 1901.

Con il 1892 comincia una dura ondata repressiva nei confronti del movimento socialista e anarchico a livello internazionale e per quanto riguarda il suolo inglese si hanno, ad esempio, il *Walsall Police Plot*, l'estradizione di Francois e Meunier, e gli attacchi alla libertà di parola soprattutto ad Hyde Park e a Manchester. In questi due anni turbolenti, la redazione di “Freedom” si impegna contro gli attacchi alla libertà di parola e di azione, anche quando non condivide le pratiche violente adottate

123 Gli indirizzi di “Freedom” negli anni presi in esame:
ottobre 1886-gennaio 1888: 34, Bouverie Street;
febbraio 1888-marzo 1889: 19, Cursitor Street;
aprile 1889-dicembre 1889: 28, Gray's Inn Road;
gennaio 1890-gennaio 1891: 57, Chancery Lane;
febbraio 1891-agosto 1892: 26, Newington Green Road;
settembre 1892- gennaio/febbraio 1893: 72, Kentish Town Road;
marzo 1893- novembre/dicembre 1894: 61, St Augustine's Road;
gennaio 1895-agosto 1898: 7, Lamb's Conduit Street;
settembre 1898-settembre 1928: 127, Ossulston Street.

da parte di alcuni, «even when the rebels used weapons which no humane person can approve in cold blood».¹²⁴

Nel 1895, poco dopo le dimissioni di Charlotte Wilson, la pubblicazione di “Freedom” viene sospesa per tre mesi fino all'assunzione dell'incarico editoriale da parte di Alfred Marsh. Nello stesso anno John Turner diventa il tipografo di “Freedom”, ruolo che ricoprirà dal maggio di quell'anno fino al mese di settembre del 1907, divenendo una delle figure più note all'interno del *Freedom Group*.

Nel frattempo Kropotkin vede crescere la sua fama in ambito internazionale così come è dimostrato, oltre che dalle prestigiose sedi in cui tiene lezioni e conferenze tra cui l'Università di Londra, dal fatto che il “The Contemporary Review” nel 1894 gli dedica un lungo articolo definendolo il «Nostro più distinto esule».¹²⁵ A partire dal 1890 Kropotkin si ritira sempre più dall'attività militante, in parte per non rischiare di perdere anche la residenza in Inghilterra, ultimo paese europeo disposto a dargli esilio, in parte per i suoi crescenti problemi di salute e infine per le sue difficoltà con la lingua inglese che non gli impediranno comunque di scrivere regolarmente articoli per “Freedom”.

Nel 1898 i nipoti e le nipoti dell'artista Dante Gabriel Rossetti che stampavano dal 1885 “The Torch” in 127 Ossulston Street, vicino a Kings Cross, decidono di cessare le pubblicazioni e si accordano con il *Freedom Group* per cedere loro i locali. L'equipaggiamento di stampa dei Rossetti sono comprate e donate a “Freedom” da due simpatizzanti e quindi dal 1898 “Freedom” acquisisce strutture proprie e rimarrà in Ossulston Street per i successivi trenta anni.

124 [Marsh], *A Brief History of “Freedom”*, “Freedom”, dicembre 1900, vol. 14, n. 153. Sulla posizione di “Freedom” nei confronti della violenza cfr. II.4.

125 E. Sellers, *Our Most Distinguished Refugee*, “The Contemporary Review”, n. 66, ottobre 1894.

Della composizione tipografica del giornale si occupa, fino al 1902, Tom Cantwell quando, colpito da un ictus, viene sostituito da Tom Keell, tipografo di “The Spectator”.

Nel 1907 una parte del *Freedom Group* dà vita a un secondo giornale, il settimanale “Voice of Labour”, diffuso in circa 2.000 copie, il cui obiettivo era «infuse the Labour movement with the spirit of direct action», rivolgendosi sia agli appartenenti alle Trade Unions sia ai non unionisti, legandosi al crescente movimento sindacale.¹²⁶ Nello stesso anno Tom Keell lascia definitivamente “The Spectator” e viene assunto dal *Freedom Group* come tipografo di entrambi i giornali, diventando in seguito anche editore di “Freedom”, ruolo che ricoprirà dal 1912 al 1932.

Nel 1914, di fronte allo scoppio del primo conflitto mondiale, la redazione di “Freedom” si divide sulla questione dell'antimilitarismo: da un lato i sostenitori dell'Intesa, come Kropotkin, Turner, Wess, Tcherkesoff, e dall'altro lato la maggior parte del movimento anarchico coerentemente antimilitarista anche in questa occasione tra cui l'editore Keell, Lilian Wolfe e Malatesta. Proprio le pagine di “Freedom”, come si vedrà, daranno spazio a numerosi articoli e a un ricco dibattito, pubblicato con imparzialità editoriale dal mensile, tra cui spiccano gli scritti di Errico Malatesta e di Pëtr Kropotkin. La controversia durerà a lungo fino alla decisione di Keell e di numerosi componenti della redazione di continuare a pubblicare il giornale come organo della maggioranza contraria alla guerra.

Oltre al mensile oggetto di questo lavoro, *Freedom Press* produce negli stessi anni altre pubblicazioni, innanzitutto i *Freedom Pamphlets* e in seguito anche libri, principalmente di autori stranieri come Pëtr Kropotkin, Errico Malatesta, Jean Grave, Gustav Landauer, Max Nettlau, Ferdi-

¹²⁶ *The Amsterdam Congress*, “Freedom”, ottobre 1907, vol. 21, n. 222.

nand Domela Nieuwenhuis, Émile Pouget, Varlaam Cherkezov, Emma Goldman, Alexander Berkman, Pierre-Joseph Proudhon e Michail Bakunin, ma anche di scrittori britannici tra cui Herbert Spencer e William Morris, come si può ben notare dalla *Checklist of Freedom Press Publications 1886-1927* compilata da Carl Slienger nel 1981 dove compaiono 49 titoli, a partire da *The Wage System* di Kropotkin,¹²⁷ per un totale, secondo Marsh, di 80.000 copie solo fino al 1900.¹²⁸ Inoltre, sin dalla formazione del gruppo di “Freedom”, vengono organizzati gruppi di studio con cadenza regolare, *discussions*, e occasionali incontri pubblici, *meetings*, solitamente molto partecipati. La prima *Freedom Discussion Meeting* sul socialismo anarchico si tiene il 16 febbraio 1888 nella sala della *Socialist League* in Farringdon Road 13 e ad essa seguono numerosi altri incontri. Dal 1890 vengono organizzati momenti commemorativi della Comune di Parigi, nel periodo intorno al 18 marzo, e dell'esecuzione degli anarchici di Chicago avvenuta l'11 novembre, che verranno ripetuti, sia a Londra che in altre località inglesi, per diversi anni. Accanto a queste iniziative, i membri del *Freedom Group* sono impegnati in numerosi comizi all'aperto, in particolare la domenica al Regent's Park dove «a regular peripatetic school of Anarchist philosophy was formed, the same audience assembling week after week, summer after summer, to discuss and dispute».¹²⁹ Gli stessi relatori, ovvero solitamente Frank Hyde, Walter Neilson, Charles Morton e Tom Pearson, sono impegnati in *open air meetings* il mercoledì in Prince of Wales Road e in altre località.

127 C. Slienger, *A Checklist of Freedom Press Publications 1886-1927*, Kropotkin's Lighthouse, London, 1981.

128 [Marsh], *A Brief History of “Freedom”*, “Freedom”, dicembre 1900, vol. 14, n. 153.

129 [Marsh], *A Brief History of “Freedom”*, “Freedom”, dicembre 1900, vol. 14, n. 153.

Capitolo II

LA CRITICA ALL'ESISTENTE

FREEDOM

A JOURNAL OF ANARCHIST SOCIALISM.

VOL. 1.—No. 1.

OCTOBER, 1886.

MONTHLY; ONE PENNY.

FREEDOM.

THROUGH the long ages of grinding slavery behind us, Freedom, that unknown goal of human pilgrimage, has hovered, a veiled splendour, upon the horizon of men's hopes. Veiled in the trembling ignorance of mankind, their misty unreasoning terror of all that revealed itself as power, whether it were an apparently incomprehensible and uncontrollable natural force, or the ascendancy of superior strength, ability or cunning in human society,—the inward attitude of slavish adoration towards what imposes itself from without as a fact beyond our understanding, that is the veil which hides Freedom from the eyes of men. Sometimes it takes the form of the blind fear of a savage of his "medicine" or his fetish, sometimes of the equally blind reverence of an English workman for the law of his masters, and the semblance of consent to his own economic slavery wormed out of him by the force of representation. But whatever the form the reality is the same, ignorance, superstitious terror, cowardly submission.

What is human progress but the advance of the swelling tide of revolt against this tyranny of the nightmare of ignorant dread, which has held men the slaves of external nature, of one another, and of themselves! Science and the arts, knowledge and all its varied shapes of practical application by ingenuity and skill, the binding and enlightening force of affection and social feeling, the protest of individuals and of peoples by word and deed against religious, economic, political and social oppression, these, one and all, are weapons in the hands of the Rebels against the Powers of Darkness sheltered behind their shield of authority, divine and human. But they are weapons not all equally effective at all times. Each has its period of special utility.

We are living at the close of an era during which the marvellous increase of knowledge left social feeling behind, and enabled the few who monopolised the newly acquired power over nature to create an artificial civilisation, based upon their exclusive claim to retain private, personal possession of the increased wealth produced.

Property—not the claim to use, but to a right to prevent others from using—enables individuals who have appropriated the means of production, to hold in subjection all those who possess nothing but their vital energy, and who must work that they may live. No work is possible without land, materials, and tools or machinery; thus the masters of these things are the masters also of the destitute workers, and can live in idleness upon their labour, paying them in wages only enough of the produce to keep them alive, only employing so many of them as they find profitable and leaving the rest to their fate.

Such a wrong once realised is not to be borne. Knowledge cannot long be monopolised, and social feeling is innate in human nature, and both are fomenting within our hide-bound Society as the yeast in the dough. Our age is on the eve of a revolt against property, in the name of the common claim of all to a common share in the results of the common labour of all.

Therefore, we are Socialists, disbelievers in Property, advocates of the equal claims of each man and woman to work for the community as seems good to him or her—calling no man master, and of the equal claim of each to satisfy as seems good to him, his natural needs from the stock of social wealth he has laboured to produce. We look for this socialisation of wealth, not to restraints imposed by authority upon property, but to the removal, by the direct personal action of the people themselves, of the restraints which secure property against the claims of popular justice. For authority and property both are manifestations of the egoistical spirit of domination, and we do not look to Satan to cast out Satan.

We have no faith in legal methods of reform. Fixed and arbitrary written law is, and has always been, the instrument employed by anti-social individuals to secure their authority, whether delegated or usurped, when the maintenance of that authority by open violence has become dangerous. Social feeling and the social habits formed and corrected by common experience, are the actual cement of associated life. It is the specious embodiment of a portion of this social custom in law, which has made law tolerable, and even sacred in the eyes of the people it exists to enslave. But in proportion as the oppression of law is removed, the true binding force of the influence of social feeling upon individual responsibility becomes apparent and is increased. We look for the destruction of monopoly, not by the imposition of fresh artificial restraints, but by the abolition of all arbitrary restraints whatever. Without law, property would be impossible, and labour and enjoyment free.

Therefore, we are Anarchists, disbelievers in the government of man

by man in any shape and under any pretext. The human freedom to which our eyes are raised is no negative abstraction of licence for individual egoism, whether it be massed collectively as majority rule or isolated as personal tyranny. We dream of the positive freedom which is essentially one with social feeling; of free scope for the social impulses, now distorted and compressed by Property, and its guardian the Law; of free scope for that individual sense of responsibility, of respect for self and for others, which is vitiated by every form of collective interference, from the enforcing of contracts to the hanging of criminals; of free scope for the spontaneity and individuality of each human being, such as is impossible when one hard and fast line is fitted to all conduct. Science is teaching mankind that such crime as is not the manufacture of our vile economic and legal system, can only be rationally as well as humanely treated by fraternal medical care, for it results from deformity or disease, and a hard and fast rule of conduct enforced by condign punishment is neither guide nor remedy, nothing but a perennial source of injustice amongst men.

We believe each sane adult human being to possess an equal and indefeasible claim to direct his life from within by the light of his own consciousness, to the sole responsibility of guiding his own action as well as forming his own opinion. Further, we believe that the acknowledgment of this claim is a necessary preliminary to rational voluntary agreement, the only permanent basis of harmonious life in common. Therefore, we reject every method of enforcing assent, as in itself a hindrance to effectual co-operation, and further, a direct incentive to anti-social feeling. We deprecate as a wrong to human nature, individually, and therefore collectively, all use of force for the purpose of coercing others; but we assert the social duty of each to defend, by force if need be, his dignity as a free human being, and the like dignity in others, from every form of insult and oppression.

We claim for each and all the personal right and social obligation to be free. We hold the complete social recognition and acknowledgment of such a claim to be the goal of human progress in the future, as its growth has been the gauge of development of Society in the past, of the advance of man from the blind social impulse of the gregarious animal to the conscious social feeling of the free human being.

Such, in rough outline, is the general aspect of the Anarchist Socialism our paper is intended to set forth, and by the touchstone of this belief we purpose to try the current ideas and modes of action of existing Society.

THE COMING REVOLUTION.

We are living on the eve of great events. Before the end of this century has come we shall see great revolutionary movements breaking up our social conditions in Europe and probably also in the United States of America.

Social storms cannot be forecast with the same accuracy as those which cross the Atlantic on their way to our shores. But still, there are tokens permitting us to predict the approach of those great disturbances which periodically visit mankind to redress wrongs accumulated by past centuries, to freshen the atmosphere, to blow away monopolies and prejudices.

There is a certain periodicity in these great uprisings of the oppressed. The end of each of the last five centuries has been marked by great movements which have helped Freedom to gain ground in France, in England, in the Netherlands, in Switzerland and in Bohemia. The great German historians of our century, Gerlach and Ferrati, devoting special attention to the phenomena of evolution and revolution, tried to explain its causes. Explained, or not, it has been a fact for five centuries past.

No doubt our century will be no exception to the rule. It is sufficient to look around us, to observe. All those facts which foreshadowed the approach of revolutions in times past, cannot but strike the unprejudiced observer.

The commercial crisis grows worse and worse. Millions of workmen, driven away from the country to the ever-growing cities, are wandering about without work. We least of our gigantic cities, and unnumbered misery grows up in those centres where all the wealth of the world is spent in an unhealthy-luxury, amidst the rags and destitution of the poor.

Nowhere, in no quarter, any prospect of improvement. The crisis

II. 1 Il concetto di rivoluzione

Sin dal primo numero di “Freedom” risulta esplicita la mancanza di fiducia nei metodi riformisti e legalitari per cambiare il sistema politico ed economico contemporaneo.¹³⁰ In continuità con gli scopi dell'Internazionale antiautoritaria e del lascito insurrezionale di Bakunin, gli anarchici di “Freedom” propugnano il cambiamento della società tramite una rivoluzione che oltre a distruggere il capitalismo, ossia l'ineguaglianza economica, abbatta il potere politico e quindi lo Stato.

L'importanza di tale questione è dimostrata dal fatto che il primo articolo di Kropotkin apparso sul mensile londinese è dedicato esplicitamente al tema della rivoluzione.¹³¹ In *The Coming Revolution* l'anarchico russo sostiene l'imminente emergere di forti movimenti rivoluzionari conseguenti alla crescente crisi economica e commerciale che costringe alla disoccupazione e all'emigrazione sempre più persone, provocando un continuo aumento del numero dei poveri.¹³² Per contrastare tale tendenza al-

130 Cfr. *Freedom*, “Freedom”, ottobre 1886, vol. 1, n. 1: «We have no faith in legal methods of reform».

131 La tematica era già stata affrontata da Kropotkin nel testo da lui scritto in carcere nel 1885, *Paroles d'un révolté*; tr. it. *Parole di un ribelle*, (1885), Milano, Casa Editrice Sociale, 1921. Sul concetto di rivoluzione in Kropotkin cfr. anche gli articoli apparsi su “La Révolte” sotto il titolo *Étude sur la Révolution*, poi raccolti in *L'Idée Révolutionnaire dans la Révolution*, Paris, Les Temps Nouveaux, 1913.

132 L'ottimismo kropotkiniano sull'imminente avvento di un forte cambiamento rivoluzionario, condiviso all'epoca da gran parte del movimento socialista e influenzato dalla fiducia nel progresso tipica dell'ottocento, verrà in seguito criticato duramente, ad esempio dal noto anarchico italiano Errico Malatesta che pure all'epoca condivideva tale visione così come ricorda dopo la morte di Kropotkin: «tutti e due di temperamento ottimista [...] noi vedevamo le cose color di rosa, ahimè! Troppo color di rosa – noi speravamo, sono già più di cinquant'anni, in una rivoluzione prossima, che avrebbe dovuto realizzare il nostro ideale. Durante questo lungo periodo vi furono ben dei momenti di dubbio e di scoraggiamento. Ricordo, per esempio, che una volta Kropotkin mi disse: “Mio caro Errico temo che siamo noi soli, tu ed io, che crediamo in una rivoluzione vicina”. Ma erano dei momenti passeggeri: ben presto la fiducia tornava» in E. Malatesta, *Pietro Kropotkin. Ricordi e critiche di un vecchio amico*, “Studi Sociali”, Montevideo, 15 aprile 1931, ora in E. Malatesta, *Scritti. Terzo volume. Pensiero e Volontà e ultimi scritti, 1924-1932*, a cura del Movimento Anarchico Italiano, Carrara, pp. 368-379.

l'impoverimento, di cui non si vede alcuna prospettiva di miglioramento e che porta a una crescente perdita di fiducia nelle istituzioni politiche, sono necessarie e impellenti per Kropotkin delle profonde modificazioni del sistema di produzione e dell'organizzazione politica guidate dai principi di «Equality and Freedom», spronate dai lavoratori, ovvero coloro che producono benessere senza goderne, e rese possibili da uno spirito di rivolta sempre più diffuso nelle masse impossibile da controllare ma che è importante comprendere nelle sue aspirazioni ideali:

«Centuries of injustice, ages of oppression and misery, ages of disdain of the subject and poor, have prepared the storm. We, a handful of men who see the gale coming, and warn the careless, and are pelted with stones for that warning, - we are as unable to prevent the storm as tho accelerate its arrival. Its first coming will depend on causes greater than those we take hold of. But we may, and must, show its real causes. We must endeavour to discover and to enunciate in plain words the hopes, the faint, indistinct ideal which sets the masses in motion. The better understood, the more warmly taken to heart, the greater will be the results achieved, and the less numerous the useless victims.

These hopes are hopes of getting rid of capitalist oppression, of abolishing the rule of man by man, of Equality, of Freedom, of Anarchy. And those who fight for these tendencies – deeply rooted in, and cherished by, Humanity – will win in the struggle! Without these principles no society is possible».¹³³

Kropotkin sottolinea inoltre come non sia importante se la rivoluzione in arrivo riuscirà o meno nel suo intento: a suo parere essa in ogni caso

¹³³ Kropotkin, *The Coming Revolution*, "Freedom", ottobre 1886, vol. 1, n. 1.

darà, come sempre è successo per le precedenti insurrezioni, la parola d'ordine per l'evoluzione del prossimo secolo.¹³⁴

In un articolo del mese successivo, *What Revolution Means*, Kropotkin cerca di spiegare cosa significhi per lui una rivoluzione, precisando come essa non implichi necessariamente gesti violenti e distruttivi, ma come invece consista in un cambiamento radicale delle istituzioni economiche e politiche:

«in a revolution, there *must be* a rapid modification of outgrown economical and political institutions, as overthrow of the injustices accumulated by centuries past, a displacement of wealth and political power».¹³⁵

Per l'anarchico russo la rivoluzione non consiste quindi in un semplice cambio di governo e essa non è realizzabile in un breve lasso di tempo, necessitando inevitabilmente di un lungo periodo di maturazione e di un ampio lavoro preparatorio per far sì che il popolo sia consapevole della necessità del cambiamento e sia pronto ad attuare concretamente una nuova forma di organizzazione sia sociale sia economica. Il problema principale del diciannovesimo secolo per Kropotkin risiede proprio nella questione economica, la cui risoluzione implica un mutamento profondo di tutti gli aspetti della vita pubblica, con una completa riorganizzazione della produzione e una distribuzione dei beni in maniera equa. Tale cambiamento non può essere fatto da nessun tipo di governo né può venir calato dall'alto, ma per funzionare e durare nel tempo deve coinvolgere tutti

134 Cfr. *ibidem*: «Successful, or partially unsuccessful – all revolutions have succeeded in a measure. The Bourbons returned to France, but the feudal institutions did not return with them nor the absolute rule of the king. Partially defeated or not, the coming revolution will give, as it has always given, the watchword to the evolution of the next century».

135 Kropotkin, *What Revolution Means*, “Freedom”, novembre 1886, vol. 1, n. 2.

gli interessati e deve crescere gradualmente dalle forme più semplici fino alle federazioni più complesse. Questo profondo mutamento nel sistema di produzione e distribuzione inevitabilmente porterà con sé, secondo Kropotkin, anche una nuova organizzazione politica tendente sempre più a limitare il potere dello Stato sugli individui, in una direzione quindi anarchica.

In un terzo articolo del dicembre 1886, *What must we do?*, Kropotkin lamenta la mancanza da parte socialista di un chiaro programma in vista del cambiamento rivoluzionario in arrivo. Con ciò egli non intende certamente un elaborato programma di azione che non lascerebbe spazio alla libera iniziativa individuale e che non sarebbe in grado di rispondere ai bisogni del momento, ma ritiene doveroso «to express our *wants* in a plain and intelligible manner». ¹³⁶ Tutto ciò non significa richiamarsi semplicemente al socialismo, termine a suo parere abusato e privo ormai del suo carattere originario, ma significa esplicitare il diritto di tutti al prodotto comune, il che secondo Kropotkin implica la totale rottura con quelli che definisce i pregiudizi dell'Autorità, della Legge, del Governo Rappresentativo, della regola della Maggioranza e del diritto del Capitale, tutti ostacoli al cammino dell'umanità verso l'emancipazione:

«It will not to do say merely: Socialism. Socialism becomes a loose word, because in proportion as its force grows, everybody calls himself a Socialist. [...] We must clearly state how far we are prepared to go in rendering to everybody his due share of the common produce.

The wants of the workman *must* be formulated with more precision. But to do so we must first make short work of many a preju-

¹³⁶ Kropotkin, *What must we do?*, "Freedom", dicembre 1886, vol. 1, n. 3.

dice that has grown up in our minds: the prejudice of Authority, of Law, of Representative Government and Majority-Rule, of the Rights of Capital – in short, of all those “great words” which are so many stumbling-stones in the path of Humanity towards emancipation». ¹³⁷

Poiché nessun governo è in grado di espropriare i capitalisti – scrive Kropotkin in un articolo del gennaio 1887, *Act for Yourselves* – le lavoratrici e i lavoratori devono emanciparsi autonomamente senza aspettare che qualcuno lo faccia per loro; ¹³⁸ nessuna legge può modificare il presente sistema economico ed è inutile, a suo parere, attendere la creazione di una maggioranza socialista in Parlamento, sia perché egli non ha alcuna fiducia nel metodo parlamentare sia perché la formazione di tale maggioranza richiederebbe moltissimo tempo e la questione sociale non può più essere rinviata oltre. ¹³⁹

Proprio contro il sistema parlamentare è dedicato l'articolo di Kropotkin del febbraio 1887 intitolato *Parliamentary Rule* in cui si definisce il regime parlamentare come strettamente legato al sistema capitalistico e si ribadisce quindi la necessità della sua eliminazione. Il russo è infatti profondamente convinto del legame esistente tra la forma dell'organizzazione politica e la forma dell'organizzazione economica in una data società e cerca di mostrare, attraverso esempi storici tratti soprattutto dalle vicende rivoluzionarie francesi, come ogni cambiamento nelle relazioni economi-

¹³⁷ Kropotkin, *What must we do?*, cit.

¹³⁸ Kropotkin, *Act for Yourselves*, “Freedom”, gennaio 1887, vol. 1, n. 4: «The emancipation of the workmen must be the act of the workmen themselves».

¹³⁹ Cfr. Kropotkin, *Act for Yourselves*, cit.: «The Social Question will be put to Europe, in all its immensity, long before the Socialists have conquered a few seats in Parliament, and thus the solution of the question will be actually in the hands of the workmen themselves. They will have no choice: either they must resolve it themselves, or be reduced to a worse slavery than before».

che di una comunità sia stato sempre accompagnato da un corrispondente cambiamento politico, concludendo che:

«If it contemplates a new departure in economics it must be prepared for a new departure in what is called political organisation. And this new departure cannot be the parliamentary rule of a past era».¹⁴⁰

Le conclusioni fondamentali a cui giunge Kropotkin, sottolineate in *Local Action* del maggio 1887,¹⁴¹ sono in particolare due: in primo luogo l'affermazione che la rivoluzione non coincide con un mero cambio di governo, anche se accompagnato da atti violenti, ma piuttosto consiste in un profondo cambiamento attuato dall'iniziativa popolare, che al massimo può essere solo sancito da un corpo rappresentativo, così come avvenne a suo parere con la Convenzione Francese del 1793; in secondo luogo la convinzione che la libera azione popolare, la quale porterà all'abolizione del monopolio esistente sulla terra e sui mezzi di produzione, sarà favorita dai movimenti rivoluzionari che a suo parere necessariamente scoppieranno un po' in tutta Europa prima della fine del XIX secolo. A queste due considerazioni Kropotkin affianca la convinzione che queste rotture rivoluzionarie assumeranno caratteri diversi nei differenti paesi europei in cui scoppieranno, ritenendo un errore il pensare che la prossima rivoluzione seguirà lo stesso unico programma in tutta Europa, così come è sbagliato sperare che ogni singola nazione agirà come un uomo solo adottando un unico uniforme piano d'azione. Bisognerà piuttosto, secondo l'anarchico russo, moltiplicare le varie esperienze che nasceranno nelle singole località sia in campo economico, attraverso l'e-

140 Kropotkin, *Parliamentary Rule*, "Freedom", febbraio 1887, vol. 1, n. 5.

141 Kropotkin, *Local Action*, "Freedom", maggio 1887, vol. 1, n. 8.

spropriazione e la messa in comune ad esempio di miniere o fabbriche, sia in ambito sociale, ad esempio con l'appropriazione di locali per uso abitativo.

Denunciando il rischio di scivolare verso una semplice nazionalizzazione della terra che non porterebbe miglioramenti sostanziali agli strati popolari più umili,¹⁴² Kropotkin ritiene importante ragionare sul modo effettivo di realizzare l'appropriazione della terra, dei macchinari e del capitale da parte dei produttori, rifiutando la convinzione diffusa che la concretizzazione dei principi socialisti sia talmente remota da dover essere lasciata alle future generazioni. I principi guida per il cambiamento, ovvero l'azione locale e l'agire extraparlamentare, devono, secondo Kropotkin, essere tenuti sempre presenti e ben chiari nella mente di tutti coloro che desiderano agire per la rivoluzione sociale; questo, come già preannunciato, non significa però tracciare un programma d'azione in anticipo in quanto l'elemento principale per una modifica radicale delle istituzioni è il popolo all'interno del quale non è possibile in alcun modo prevedere come le idee possano crescere e svilupparsi e come dunque esso scelga di agire qualora si presenti un'occasione di trasformazione profonda della società.¹⁴³

142 Kropotkin, *The End Set before Us*, "Freedom", giugno 1887, vol. 1, n. 9. La nazionalizzazione della terra viene sostenuta nel periodo cartista innanzitutto da Bronterre O'Brien, e in seguito dalla *Land Nationalisation Society* fondata nel 1881 dall'evoluzionista Alfred Russell Wallace e dalla cui scissione due anni dopo nasce la *Land Restoration League* con lo scopo di diffondere le teorie dell'americano Henry George il quale ritiene possibile distruggere il latifondismo tramite una pesante imposta unica sulla proprietà terriera.

143 Cfr. Kropotkin, *Practical Questions*, "Freedom", luglio 1887, vol. 1, n. 10: «The change cannot be made by laws. It must result from thousands of separate local actions, all directed towards the same aim. It cannot be dictated by a central body: it must be result from the numberless local needs and wants. And the change must aim above all at satisfying *the wants of the masses*; its starting-point must be in *the wants of the consumers* [...] And if it takes these wants for its starting-point, it unavoidably *will* come to the necessity of immediately taking a Communist direction».

Per comprendere meglio la visione rivoluzionaria di Kropotkin, così come appare sulle pagine di “Freedom”, è possibile fare riferimento all'articolo scritto in occasione del centenario della Rivoluzione francese in cui analizza l'importante ruolo svolto dal processo rivoluzionario di questo Paese per l'intero continente europeo attraverso le sue due conquiste fondamentali, ovvero l'abolizione della servitù della gleba e l'abolizione del regime assolutista. Lo studio degli avvenimenti francesi del secolo precedente è utile secondo Kropotkin per comprendere in cosa consista una rivoluzione:

«That is the use of revolution. The rapid abolition of the old nuisances; the sudden start for a new life; the rapid growth of ideas which become the watchword of the civilised world during its next historical phase».¹⁴⁴

Inoltre, secondo Kropotkin, è possibile notare come tutte le rivoluzioni, benché siano possibili solo se volute e realizzate dalle masse che agiscono contro i propri leader e senza aspettare legittimazioni dai rappresentanti politici, sono però sempre fatte da delle minoranze che indicano in qualche modo al movimento popolare la direzione da prendere:

«All revolutions are made by minorities, and precisely therefore they are revolutionists – that is, changes made much before the majority is ready to move for obtaining the change».¹⁴⁵

144 Kropotkin, *The Work of French Revolution*, “Freedom”, agosto 1889, vol. 3, n. 33.

145 Kropotkin, *The Centenary of the Revolution, II*, “Freedom”, ottobre 1889, vol. 3, n. 35: «That tremendous change – the abolition of feudalism which has exercised so immense an influence upon all our century, was made, like all other changes, by a feeble but bold minority». Questo non significa per Kropotkin che l'azione rivoluzionaria non debba però essere condivisa con la maggior parte delle persone, cfr. ad esempio Kropotkin, *L'Idée Révolutionnaire dans la Révolution*, cit., p. 3: «une révolution, pour apporter un changement quelconque dans l'ordre économique, demande le concours d'un nombre

Proprio all'analisi della rivoluzione francese è dedicata una delle più importanti opere scritte da Kropotkin, *La grande rivoluzione*,¹⁴⁶ in cui l'anarchico russo sostiene che la rivoluzione non ebbe inizio né con la convocazione degli Stati generali né con la presa della Bastiglia, ma piuttosto con le rivolte contadine scoppiate all'inizio del 1789.¹⁴⁷ L'analisi della rivoluzione francese dunque, come in seguito l'osservazione della rivoluzione russa del 1905 e infine, ma usciamo dai limiti temporali di questo studio, della rivoluzione del 1917, offriranno incessantemente spunti di riflessione e l'occasione per Kropotkin di delineare con sempre più precisione la sua visione politica, e dunque il suo ideale di società futura, in continua polemica con socialisti riformisti da un lato e marxisti dall'altro.

L'idea di rivoluzione sociale, il cui momento decisivo è rappresentato dall'espropriazione immediata e generalizzata allo scopo di abolire ogni sistema salariale e restituire alle masse popolari i mezzi di lavoro, costituisce un'idea centrale all'interno di tutta la riflessione elaborata sulle pagine di "Freedom" sin dai primi numeri e sarà un elemento costantemen-

immense de volontés. Sans l'appui et le concours plus ou moins actif des millions – point de révolution possible. Il faut que partout, dans chaque hameau, il y ait des hommes qui mettent la main à la démolition du passé; il faut que d'autres millions laissent faire, dans l'espoir de voir surgir quelque chose de meilleur». Accanto al popolo vi sono però per Kropotkin delle "minoranza rivoluzionarie" che provocano la trasformazione. Cfr. H. Hug, *Kropotkin*, cit., p. 93: «Per Kropotkin la storia della Rivoluzione francese dimostra con chiarezza che è il popolo a mettere in atto le nuove idee – senza le sue azioni rivoluzionarie non sarebbe esistita alcuna rivoluzione. Le minoranze rivoluzionarie indicano al movimento popolare soltanto la direzione». Queste minoranze non devono però costituire un élite dirigenziale né limitare l'azione popolare, cfr. Kropotkin, *L'Idée Révolutionnaire*, cit., p. 20: «Quand un peuple se venge de ceux qui l'ont si longtemps opprimé, personne n'a le droit de lui faire la leçon. Celui-là seul, qui lui-même a souffert TOUT ce que le peuple a souffert a le droit d'intercéder en pareille occasion».

146 P. Kropotkin, *La grande rivoluzione* (1909), Catania, Anarchismo, 1975. Cfr. anche Kropotkin, *Anarchists and the French Revolution*, "Freedom", dicembre 1903, vol. 17, n. 183 e gennaio 1904, vol. 18, n. 184.

147 Per evidenti ragioni non è possibile analizzare qui in modo compiuto la teoria rivoluzionaria di Kropotkin. Ricordiamo qui solo lo stretto legame esistente secondo Kropotkin tra rivoluzione ed evoluzione, da cui scaturisce la sua visione ottimista della storia. Cfr. Kropotkin, *L'Idée Révolutionnaire*, cit., p. 13: «la révolution n'est qu'une partie essentielle de l'évolution».

te presente nella riflessione politica dei redattori del periodico, pur senza essere sempre esplicitamente richiamato.

Accanto a questo tema, e indissolubilmente legato ad esso, vi è la questione della violenza, la riflessione sulla quale coincide con un altro dei punti nodali dell'elaborazione teorica non solo dei redattori del periodico preso in esame, ma anche di tutte le componenti dell'anarchismo nei diversi periodi storici, con visioni talvolta in contrasto tra loro. Per quanto riguarda la posizione dei componenti della redazione di "Freedom" per il momento è possibile notare come, sin dall'editoriale del primo numero del giornale, venga criticato «all use of force» come mezzo di costrizione e cambiamento, il che non significa però la negazione del dovere sociale di difendere la dignità umana, se necessario anche con la forza.¹⁴⁸ Il discorso dunque è complesso e verrà affrontato più ampiamente in un'altra parte di questo lavoro,¹⁴⁹ è significativo però analizzare a tal proposito ciò che viene scritto nell'articolo *Revolution or War* dell'ottobre 1891. Punto di partenza è l'osservazione di come un'obiezione frequente all'anarchismo sia che esso, per essere realizzato, ha necessariamente bisogno dell'uso della forza, comportando così inevitabilmente un numero elevato di vittime. La risposta dell'autore dell'articolo a tale critica è che il numero di vittime causate da un'eventuale rivoluzione sociale sarebbe di gran lunga minore di chi soccombe ogni giorno nella società attuale:

148 Cfr. *Freedom*, "Freedom", ottobre 1886, vol. 1, n. 1. Cfr. anche Kropotkin, *L'Idée Révolutionnaire*, cit., p. 24: «Bien triste serait l'avenir de la révolution si elle n'avait que la terreur pour triompher. Heureusement, elle a d'autres moyens autrement puissants. Et il germe déjà une nouvelle génération de révolutionnaires qui cherchent à savoir quels autres moyens peuvent leur assurer le triomphe. Ils savent qu'il faut démolir *sur les lieux*, dans chaque ville et hameau, le principal instrument de toute oppression, – l'Etat, avec ses impôts, ses bureaux (manufactures de monopoles et de monopolistes), ses tribunaux et ses lois, – ces principaux suppôts de tous les monopoles. Ils savent, surtout, qu'il faut *inaugurer de nouvelles formes de vie sociale* dans les communes affranchies, en procédant à socialiser les maisons habitées, les instruments de production, les moyens de transport, les subsistances et l'échange de tout ce qui est nécessaire pour la vie».

149 Cfr. II.4 di questo lavoro.

«Of course it has been demonstrated over and over again that the few lives which might be lost in bringing about the Social Revolution would be insignificant compared with the tremendous loss of life, and all that makes life worth living, that is going on now amongst the workers. There is such a thing as a living death, a life of misery which is much harder to bear than the actual cessation of being, and a very great number amongst the workers are enduring this condition at present time. For them there is no hope, no enjoyment, no life, in the broadest fullest sense of the word; they merely exist as human machines for the production of profit. When they are in use they have little leisure and just enough food to keep them in working order. When they are out of use they are allowed to rust, their enforced leisure is of no value of them, they have lost the capacity for real enjoyment. If they are out of use very long they die or become thieves and prostitutes. Now there are millions of our fellow-creatures in this condition, for whom death should have no terror since life has no charm».¹⁵⁰

L'autore cerca di rispondere all'obiezione anche da un altro punto di vista, piuttosto interessante per la sua previsione degli avvenimenti storici successivi, sostenendo che la scelta che si presenta all'Europa, Inghilterra inclusa, all'inizio degli anni novanta dell'ottocento è tra rivoluzione sociale e guerra, «the greatest war the world has ever seen».¹⁵¹ Denunciando il diffondersi crescente del patriottismo e del bellicismo ad esso connesso, nell'articolo si indica la via rivoluzionaria, con i suoi ideali di Libertà, Uguaglianza e Fraternità, come soluzione per evitare il conflitto mondiale alle porte auspicando che i lavoratori di tutti i settori, compresi

¹⁵⁰ *Revolution or War*, "Freedom", ottobre 1891, vol. 5, n. 59.

¹⁵¹ *Ibidem*.

gli operai dell'industria bellica e i soldati, rispondano alla chiamata alle armi con uno sciopero generale, rinnegando le frontiere e rifiutando di riconoscere le artificiali e innaturali distinzioni istituite tra i nati nei diversi paesi.¹⁵²

Nel primo decennio del ventesimo secolo la riflessione sul tema della rivoluzione sulle pagine di "Freedom" si affievolisce e vi sono solo una decina di articoli in cui il richiamo rivoluzionario è evidente sin dal titolo. Questo non significa certamente che l'istanza rivoluzionaria venga accantonata o che non sia più condivisa, ma semplicemente il dibattito si sposta su altre questioni considerate più urgenti e su cui il confronto, come si vedrà, a volte risulta davvero acceso. Il tema della rivoluzione continuerà comunque ad emergere costantemente sulle pagine del mensile londinese, in particolare in occasione di importanti eventi storici come la rivoluzione russa del 1905 e la rivoluzione messicana iniziata nel 1910 per porre fine alla dittatura del generale Porfirio Díaz.

Tra gli articoli editati alla soglia del nuovo secolo ad esempio è possibile ricordarne uno dell'ottobre 1899 intitolato *Political or Revolutionary Method?* in cui si polemizza con coloro che ritengono il metodo politico, ovvero l'azione all'interno del sistema politico attuale, sufficiente per risolvere la questione sociale e ad esso si contrappone la necessità di una rottura rivoluzionaria.¹⁵³ Nel numero di marzo-aprile 1900 vi è invece la riproposizione di uno scritto di uno degli autori "classici" dell'anarchismo, Michail Bakunin, tratto dal suo testo *La Commune de Paris et la notion de l'Etat*, in cui si ribadisce come la rivoluzione sociale sia per gli anarchici l'unico modo per costruire una società realmente diversa rispetto a quella attuale dominata dallo sfruttamento di un essere umano

¹⁵² *Ibidem*. Sulla tematica dell'antimilitarismo cfr. II.5 di questo lavoro.

¹⁵³ *Political or Revolutionary Method?*, "Freedom", ottobre 1899, vol. 13, n. 142.

sull'altro.¹⁵⁴

Il richiamo alla lotta rivoluzionaria costituisce quindi, come detto, un elemento costante e mai messo in discussione all'interno della redazione di "Freedom" e compare ad esempio anche in un articolo scritto per festeggiare il successo dello sciopero dei postini inglesi: dopo essersi complimentati per la vittoria ottenuta, si esortano i lavoratori a prendere coscienza della necessità della rivoluzione sociale per ottenere la libertà di tutti nel senso più completo del termine.¹⁵⁵ Tale rivoluzione, considerata sempre più vicina,¹⁵⁶ per non essere soffocata nel sangue e avere successo deve avere, per i redattori di "Freedom", una chiara visione dei suoi obiettivi ed essere gestita direttamente dalla popolazione con intelligenza e solidarietà:

«One thing, and one thing alone, can prevent a social revolution bringing the horrors that have happened in the past. And that is a complete solidarity of Labour, a clear vision of the object to be attained, and an unflinching use of the methods of Direct Action to prevent the murderous organisations of the dominant class from becoming effective in defeating the people. All these things can only be achieved by the intelligence and initiative of the people themselves».¹⁵⁷

154 M. Bakounine, *The Social Revolution*, "Freedom", marzo-aprile 1900, vol. 14, n. 146.

155 Cfr. *Towards the Revolution!*, "Freedom", aprile 1909, vol. 23, n. 240: «We congratulate the postal strikers on their splendid victory. But we trust they will remember the "price of liberty" [...]; and we hope they will speedily realise the necessary for the Social Revolution to check the ravages of the State and to set them really free».

156 Cfr. *1913. The Dawn of Revolution*, "Freedom", gennaio 1914, vol. 28, n. 297.

157 *What Is a Revolution?*, "Freedom", giugno 1914, vol. 28, n. 302.

II.2 Sindacalismo e lotta di classe

L'anno della fondazione di “Freedom”, il 1886, è anche l'anno in cui il Consiglio Municipale di Parigi decide a favore della costituzione di una Borsa del Lavoro, seguita poi da altre Borse nella maggior parte delle città di provincia, confederatesi nel 1892 nella *Fédération des Bourses du Travail* avente come primo segretario Fernand Pelloutier. In tal modo le Borse del Lavoro, accanto alle loro funzioni istituzionali come uffici di collocamento, diventano contemporaneamente dei centri di istruzione sociale e dei focolari di agitazione popolare contribuendo allo sviluppo del movimento operaio francese e internazionale. La Federazione delle Borse nel 1895 si unisce con la *Fédération nationale des syndicats* dando vita alla *Confédération Générale du Travail* (CGT),¹⁵⁸ inizialmente caratterizzata da una forte venatura anarchica.

La storia dell'anarchismo sin dai suoi esordi è legata al movimento operaio e storicamente il movimento anarchico si è sviluppato, al pari delle altre correnti del socialismo, come espressione della protesta dei lavoratori. Tutti coloro che sono considerati i “classici” dell'anarchismo, tra cui Pierre Joseph Proudhon e Michail Bakunin, hanno sostenuto la libera organizzazione dei lavoratori e la necessità di affiancare la libertà all'eguaglianza politica ed economica. Kropotkin, e con lui tutta la redazione di “Freedom”, si inserisce ovviamente in questo filone di pensiero e per questo motivo ritiene fondamentale che i lavoratori, oltre a richiedere un semplice aumento salariale o una riduzione dell'orario lavorativo,¹⁵⁹ inizino gradualmente a rendersi conto dell'ingiustizia del sistema

158 Cfr. M. Vega, *Azione diretta e autogestione operaia. Anarco sindacalismo e sindacalismo rivoluzionario tra passato e futuro*, Milano, Edizioni Antistato, 1979, pp. 10-11.

159 Cfr. Kropotkin, *The Coming Revolution*, “Freedom”, ottobre 1886, vol. 1, n. 1: «Meantime a new social force has grown up in our midst – the workman, the producer of wealth. A

economico contemporaneo che fa sì che i produttori dei beni siano sprovvisti di essi e costretti a vivere in miseria vendendo la propria forza lavoro. La causa di tutto ciò risiede, come sostenuto dalla tradizione socialista, nella proprietà privata dei mezzi di produzione e della terra da parte di una minoranza,¹⁶⁰ la quale monopolizzando gli strumenti di lavoro spossa la maggioranza della popolazione di ogni possibilità di produrre beni per sé stessa e di lavorare autonomamente.¹⁶¹

«The power [...] lies in the hands of a few who wish to appropriate everything to themselves and become the magnates of the earth. The poor people are compelled to labor and produce wealth for others by the very fact that they are dispossessed and have no other alternative. The police and military are compelled to enforce the fraud and robbery because they, too, are dispossessed and must get their livelihood somehow».¹⁶²

Sulle pagine di “Freedom” è soprattutto Kropotkin a mettere in luce l'essenziale ingiustizia del sistema salariale come metodo di distribuzione dei beni,¹⁶³ mentre altri autori si concentrano sulla denuncia del peggioramento delle condizioni lavorative a causa della sempre maggior concen-

mere increase of wages, a mere reduction of hours, is no longer the sole demand of the workmen of Europe. They go farther. [...] And they want to produce for themselves the wealth they can produce with the perfected machinery of our times».

160 Cfr. *The Labor Commission*, “Freedom”, agosto 1891, vol. 5, n. 57: «And this because certain persons have got hold of the land and means of production and pretending they have an exclusive property in them».

161 Cfr. ad esempio *The Revolt of the English Workers in the Nineteenth Century. Introduction. Why they should revolt. 1. The Robbery of Land, 2. The Robbery of Capital, 3. The Revolt*, in sei parti in “Freedom”, da aprile 1889, vol. 3, n. 29 a settembre 1889, vol. 3, n. 34.

162 Dr. L. Smirnov, *The Labor Question versus Anarchism*, “Freedom”, settembre 1879, vol. 11, n. 119 (l'articolo esce in sette parti su “Freedom” da aprile 1897, vol. 11, n. 115 a gennaio 1898, vol. 11, n. 122).

163 Cfr. *Freedom Discussion Meetings*, “Freedom”, agosto 1888, vol. 2, n. 23.

trazione industriale.¹⁶⁴ Per questo motivo i lavoratori, oltre alle classiche rivendicazioni salariali e alle richieste migliorative, devono aspirare all'eguaglianza economica, divenendo pian piano consapevoli della necessità di un cambiamento sociale che preveda eguaglianza e libertà tra tutti gli individui. La libertà politica infatti, secondo Kropotkin, è possibile, così come già sosteneva Bakunin, solo insieme all'uguaglianza economica:

«It becomes generally understood among the workers that the real basis of all human organisation must be the equality of its members and their liberty to organise themselves according to their own needs. It become evident that political liberty is possible only where there is economical equality».¹⁶⁵

L'arma in mano ai lavoratori è quella dello sciopero, «a most characteristic form of the struggle between labour and capital in the present century»¹⁶⁶. Secondo i comunisti anarchici però, per raggiungere l'uguaglianza economica e la libertà politica, gli scioperi devono radicalizzarsi sempre di più e trasformarsi in insurrezioni, e le insurrezioni a loro volta diventare rivoluzione: una rivoluzione sociale che porti alla reale abolizione dello Stato e del Capitale.¹⁶⁷ Affinché ciò avvenga bisogna, secondo “Freedom”, mostrare ai lavoratori la futilità delle mezze misure e delle piccole riforme e la necessità di porre fine al sistema economico capi-

164 *Another Turn of the Screw*, “Freedom”, giugno 1889, vol. 3, n. 31. Cfr. ad esempio anche G.L., *No Hope within the Wage-System*, “Freedom”, novembre 1893, vol. 7, n. 82.

165 Kropotkin, *A General View*, “Freedom”, maggio 1888, vol. 2, n. 20.

166 *Strikes*, “Freedom”, giugno 1888, vol. 2, n. 21.

167 Cfr. *The Labor War*, “Freedom”, ottobre-novembre 1902, vol. 16, n. 171: «Yes, the Labor War will go on growing. Yes, it will bring about a Social war. Yes, it will bring about the Social Revolution. Our duty is, then, to strain all our activities towards one result: that the coming revolution should be a real, substantial step towards the abolition of State and Capital. Not only that it should be *successful* – all revolutions *are* successful, each of them abolishes some evils of old; but that the success should be as great, as wide, and as durable as possible: that it should go to the root of the evils».

talistico nel suo complesso:

«we shall soon have the workers of England no longer asking for trifling increases of wages, but demanding in sturdy tones a cessation of the system of robbery which obtains to-day».¹⁶⁸

Per quanto riguarda ad esempio la richiesta delle otto ore lavorative, scrive John Turner, anche qualora tale proposta venisse accolta, essa non risolverebbe il grave problema della disoccupazione e della grande massa di lavoratori ridotti in miseria.¹⁶⁹ Inoltre, in seguito alla riduzione dell'orario lavorativo, da un lato si avrebbe presto o tardi un aumento dei prezzi dei beni perché i capitalisti non vogliono in alcun modo perdere i propri guadagni e, dall'altro lato, verrebbe introdotto all'interno del processo produttivo un numero sempre maggiore di macchine,¹⁷⁰ con la conseguenza di un'intensificazione sempre più frenetica dei ritmi di lavoro:

«The best thing that could happen for the Anarchist propaganda would be for the 8-hour law to be passed to-morrow, for then the workers would very speedily see how unreal are the hopes so many of them place in it now. The danger lies in their patiently waiting for it year after year, whilst machinery is being introduced».¹⁷¹

168 *The Use of the Strike*, "Freedom", aprile 1890, vol. 4, n. 41.

169 Infatti, come scrive Turner, «the attempt to shorten the hours of labor is only the effort on the part of the workers to make the demand for labor equal to the supply. This the capitalists do not want». J. Turner, *An Anarchist View of the Legal Eight-Hour Day*, "Freedom", maggio 1895, vol. 9, n. 96.

170 J. Turner, *An Anarchist View of the Legal Eight-Hour Day*, "Freedom", maggio 1895, vol. 9, n. 96: «While labor is cheap it is not necessary for the capitalist to invest his capital in machinery, for the simple reason that it pays him better to employ hand labor. But let the worker secure a price for his labor that does not leave as large a margin of profit to the capitalist, and he will immediately introduce machinery; because it will return a larger profit than continuing to employ hand labor at the advanced wage».

171 *The Trade Union Congress*, "Freedom", ottobre 1890, vol. 4, n. 47.

Nei confronti delle richieste salariali, diversi articoli apparsi su “Freedom” sottolineano come sia stato più volte dimostrato che un aumento delle paghe nel presente sistema competitivo sarebbe quasi sicuramente seguito da un corrispondente aumento dei prezzi di molti beni, compresi quelli fondamentali.¹⁷² Per questo motivo, secondo il mensile anarchico, sebbene possa essere vero che vittorie parziali portano a desiderare conquiste sempre più grandi,¹⁷³ non bisogna spendere troppo tempo e tante energie per ottenere risultati poco significativi come piccoli aumenti salariali o leggere modifiche migliorative. Oltre alla scarsa incisività di tali cambiamenti, il rischio è che nel frattempo i capitalisti si organizzino e si rendano sempre più indipendenti dalla classe lavoratrice attraverso continue innovazioni tecnologiche:

«In the meantime, whilst labor humbles itself, begs for better conditions, invention is progressing with giant strides, every day making the capitalist more independent of the worker».¹⁷⁴

Il periodico londinese esorta dunque a non combattere solo per mere questioni di stipendio, ma a lottare per la messa in discussione dell'esistenza stessa del sistema salariale, senza far ricorso all'azione politica parlamentare e alla creazione di partiti del lavoro, funzionali solo a mantenere lo status quo:

172 Cfr. ad esempio N.F.D., *Better Pay*, “Freedom”, novembre-dicembre 1894, vol. 7, n. 91.

173 Cfr. *The Thin End of the Wedge*, “Freedom”, luglio 1891, vol. 5, n. 56: «For those who today cry for less hours and more pay are on the broad path which leadeth to destruction – of the capitalists and landlords. The little streamlet is likely to become a torrent before very long. Small victories will lead to greater. Defeats will lead to more energetic measures being taken».

174 *Eight Hours Again*, “Freedom”, giugno 1892, vol. 6, n. 67.

«political action will not save us. There is nothing better from the middle class point of view than a strong labor party; what a splendid bulwark for law and order and the constitution».¹⁷⁵

Tutto ciò si esplicita ad esempio nell'appello scritto dal *Freedom Group* nell'ottobre del 1893 con l'obiettivo di spronare i minatori inglesi a scioperare non per singoli obiettivi limitati, ma per l'abolizione dell'intero sistema salariale. Poiché i lavoratori ricoprono un ruolo chiave nell'industria moderna, essi hanno il potere con lo sciopero di paralizzare tutto il sistema economico, e grazie a questa forza i minatori possono rivendicare l'abolizione della proprietà privata delle miniere e degli impianti di estrazione, il libero uso per tutti i lavoratori dei mezzi di produzione e la libertà di organizzare autonomamente il proprio lavoro, dichiarando così guerra aperta al sistema capitalista e aprendo con la loro azione la strada a uno sciopero generale di tutte le categorie lavorative che porti alla distruzione di ogni forma di autoritarismo e di monopolio.¹⁷⁶ L'obiettivo non deve essere infatti la regolamentazione e il miglioramento delle condizioni di lavoro sotto il capitalismo, ma la fine della dominazione capitalista e dei governi.

In questo percorso, secondo “Freedom”, i lavoratori non devono aver paura di fallire dal momento che lo sciopero, anche quando non raggiunge l'obiettivo per cui era stato indetto, in un certo senso è comunque sempre vincente in quanto mantiene vivo lo spirito di rivolta tra il popolo e soprattutto incoraggia la solidarietà all'interno della classe lavoratrice:

¹⁷⁵ *Trade Unions, the House of Lords' Decision, and Political Action*, “Freedom”, settembre 1901, vol. 15, n. 160.

¹⁷⁶ Cfr. *Freedom Group, An Appeal to the Miners of Great Britain!*, “Freedom”, ottobre 1893, vol. 7, n. 81.

«there is a sense in which a strike is always a success [...] Strikes keep the spirit of revolt alive in the people – even when they “fail”. More than that, they tend to encourage a feeling of solidarity amongst the workers». ¹⁷⁷

Nel 1901 però viene pubblicato sulle pagine di “Freedom” un intervento del *Revolutionary Socialist Party* di Parigi in cui si sostiene l'inefficacia degli scioperi parziali e si incita piuttosto allo sciopero generale, possibilmente internazionale e spontaneo, come mezzo più efficace per raggiungere l'emancipazione umana. ¹⁷⁸ Il mese successivo, a dimostrazione forse dell'interesse della redazione di “Freedom” alla questione, viene pubblicata una traduzione dallo spagnolo di un articolo di José Lopez Monténégro, uno dei divulgatori insieme ad Anselmo Lorenzo Asperilla del pensiero sindacalista rivoluzionario francese in Spagna, in cui si evidenzia come non esista altro metodo più efficace di lotta, in epoca contemporanea, di uno sciopero generalizzato:

«In order to weaken or completely crush the power of the bourgeoisie, there exists, to our thinking, no method at once so efficient, rapid and humane as the suspension of production in every branch, and that for a period long enough to destroy the value of exchange and to enable the workers to take possession of the soil, the mines, houses, manufactories, machines – in a word, all that goes to the production of wealth. We respect the revolutionary processes of the

¹⁷⁷ *Strikes. Notes*, “Freedom”, marzo 1896, vol. 10, n. 103. Cfr. ad esempio anche *Recent Strikes*, “Freedom”, marzo 1897, vol. 11, n. 114: «It is becoming more and more evident that strikes are useful and important, not only for what they may gain, or partially gain, for the workers, but even more for what they teach to the world in general and the workers in particular».

¹⁷⁸ Cfr. The Revolutionary Socialist Party, Paris, *The General Strike. Paris Congress Reports, 1900*, “Freedom”, ottobre 1901, vol. 15, n. 161.

past, but have no wish to imitate them. Each period has its own special method». ¹⁷⁹

L'importante però per “Freedom” è che, alla base del cambiamento rivoluzionario, vi sia da parte dei lavoratori la comprensione delle reali cause che hanno costruito e mantengono l'attuale sistema sociale, tenendo presente che il vero nemico per i comunisti anarchici non è il singolo datore di lavoro ma i grandi capitalisti e gli speculatori finanziari:

«the direct employer of labor is not our worst enemy although he is bad enough. The indirect robber who lives without any work at all, the speculator and money-market manipulator, who has the small capitalist under his thumb and who really acts upon us by lessening the value of money itself or in other words by increasing prices, or by causing fluctuations in credit, is by far the more dangerous, and he can never be really interfered with except by the complete overthrow of the present system of society». ¹⁸⁰

In particolare la questione della disoccupazione, conseguenza inevitabile del sistema economico in vigore, è tra i motivi che devono spingere a un radicale cambiamento della società. ¹⁸¹ I redattori di “Freedom”, con-

179 José Lopez Monténégro, *The General Strike. Paris Congress Reports, 1900*, “Freedom”, novembre 1901, vol. 15, n. 162. Uno sciopero generale si concretizza nel 1904 in Italia, dando, secondo “Freedom”, dimostrazione della possibilità di realizzare tale gesto, cfr. *The General Strike in Italy*, “Freedom”, novembre 1904, vol. 18, n. 193: «To those who go about preaching that a revolution is impossible, and a general strike is a dream, the people of Italy have given the lie direct». In Russia lo sciopero generale di ottobre 1905 mostra, secondo “Freedom”, come si tratti sempre di un gesto spontaneo dei lavoratori e non del frutto delle organizzazioni socialiste, e come alla sua base vi sia una pratica diffusa di azione diretta; cfr. S., *The Revolution in Russia and the General Strike*, “Freedom”, novembre-dicembre 1905, vol. 19, n. 202: «The Russian working men, by applying on a large scale the general strike and direct action, have proved that their Western brothers were perfectly right in recommending these two weapons for the workmen's emancipation».

180 *The Thin End of the Wedge*, “Freedom”, luglio 1891, vol. 5, n. 56.

181 Cfr. H. Davis, *The question of the unemployed*, “Freedom”, dicembre 1890, vol. 4, n. 49:

trari alla richiesta di opere assistenziali governative in quanto creatrici di false speranze, vedono come unica soluzione alla disoccupazione, e alla povertà da essa conseguente, la distruzione del monopolio della proprietà privata, tenendo presente che il problema della disoccupazione è solo un elemento della grande questione sociale:¹⁸²

«we know only one remedy, and it is one no government can apply. That remedy is to destroy the monopoly of private property. When the workers themselves seize upon the land and other necessary means of working; when they insist that every man willing and able to work shall share in the use of these; and when they are determined that those who do the work shall dispose of the produce, then the unemployed problem can be solved: till then, never».¹⁸³

Gli scioperi e le lotte delle classi sottomesse per avere successo, secondo i comunisti anarchici di “Freedom”, devono essere caratterizzate dall'azione diretta dei soggetti interessati, senza alcuna mediazione parla-

«The present system of commerce is the generator of unemployed workmen, and will remain so until its destruction». Cfr. anche *The State and the Unemployed*, “Freedom”, giugno-luglio 1905, vol. 9, n. 197; *To the Unemployed*, “Freedom”, gennaio 1903, vol. 17, n. 173, e ristampato in novembre-dicembre 1905, vol. 19, n. 202.

182 Cfr. *The Right to Work*, “Freedom”, aprile 1906, vol. 20, n. 205: «The Unemployed Problem is part of the great Social Problem, and any approach to its solution can only be found by way of a socialised organisation of consumption and production».

183 *The Root of the Unemployed Problem*, “Freedom”, novembre 1893, vol. 7, n. 82. Nel numero di “Freedom” del dicembre 1904 si suggerisce come possibile soluzione per migliorare le condizioni dei disoccupati la creazione di una città cooperativa, «a city built by the united efforts of trade unionists and co-operators», anticipazione di una futura società. Cfr. anche *The State and the Unemployed*, “Freedom”, giugno-luglio 1905, vol. 9, n. 197: «we are just as firmly convinced that much good might be done if the co-operators, turning their attention to the land and helped by the trade-unions, would begin by organising small industrial communes». Cfr. anche *Unemployed. A Few Practical Suggestions*, “Freedom”, ottobre 1908, vol. 22, n. 234; M. N., *Correspondence. Anarchism and the Unemployed*, “Freedom”, novembre 1908, vol. 22, n. 235.

mentare,¹⁸⁴ e devono basarsi sull'unione dei lavoratori,¹⁸⁵ anche perché l'obiettivo è la gestione comune della produzione e della vita sociale senza alcun potere centrale.¹⁸⁶

Dall'importanza data dal mensile anarchico all'organizzazione dei lavoratori deriva l'apprezzamento delle Trade Unions e la scelta di molti anarchici di prendervi parte in modo attivo, considerando tali formazioni come degli importanti strumenti verso il cambiamento sociale purché esse non vengano svuotate dei loro scopi da una centralizzazione del potere:

«A fresh impetus has been given to the formation of independent societies and groups of Socialist workers. We are pleased, too, to see that the formation of several trade unions has resulted. [...] These unions will all be useful in bringing the workers into line for the Social Revolution, and it is to be hoped they will not be spoiled by centralisation. Strikes and trade unions can, of course, only palliate the evils of the existing system of society. But this palliation is in the right direction».¹⁸⁷

184 Cfr. *Labor Day. Manifesto issued by the Anarchist Socialist Groups*, "Freedom", maggio 1893, vol. 7, n. 76: «We are convinced that men must gain freedom by their own action, opposing to the force of those who oppress, the force of those who rebel». Cfr. ad esempio anche *Labour and Politics*, "Freedom", giugno 1912, vol. 26, n. 278; *Syndicalism and Anarchism*, "Freedom", luglio 1912, vol. 26, n. 279; *Syndicalism and Anarchism. Second article*, "Freedom", agosto 1912, vol. 26, n. 280; *What Is Political Action?*, "Freedom", ottobre 1913, vol. 27, n. 294.

185 Cfr. *Eight Hours and an Eight Hours Bill*, "Freedom", maggio 1890, vol. 4, n. 42: «One big determined strike is worth a dozen bills; one strong union a dozen political associations. The future of the workers lies in their own hands. They have only to act together and to act for themselves, and they can not merely raise wages or gain an eight hours working day, but re-organise the whole system of work and the whole method of sharing its produce. They need no Act of Parliament to enable them to put an end to the rule of one set of men by another, and to bring about the Social Revolution».

186 Cfr. *The Labor Commission*, "Freedom", agosto 1891, vol. 5, n. 57: «voluntarily federated group of workers, who are equal and free, will be able to manage their own affairs peaceably and harmoniously when a central government is a thing of the past».

187 *The London Strikes*, "Freedom", ottobre 1889, vol. 3, n. 35. Cfr. anche G., *Syndicalism*, "Freedom", aprile 1912, vol. 26, n. 276: «Trade Unionism, within the limits of its objects, methods, and opportunities, has rendered valuable service to the toiling masses both in

Le Trade Unions, nate come associazioni volontarie di lavoratori, sono, secondo molti autori che scrivono su “Freedom”, nelle loro linee generali profondamente vicine alle idee anarchiche ed è per questo motivo che non vanno abbandonate all'influenza di altre forze politiche ma necessitano di una continua presenza di esponenti dell'anarchismo che ricordino costantemente la necessità di un cambiamento rivoluzionario del sistema economico e politico attuale.¹⁸⁸ Secondo la rivista inglese inoltre è necessario fare tutto quanto è possibile per evitare che il movimento dei lavoratori venga egemonizzato dai socialdemocratici e dalle loro aspirazioni parlamentari,¹⁸⁹ dal momento che l'unica speranza per i lavoratori è organizzarsi tra loro autonomamente sulla base del libero accordo, senza delegare nulla a leader sindacali e politici di qualsiasi estrazione. Le Trade Unions, secondo gli anarchici, dovrebbero infatti astenersi da metodi politici di qualsiasi tipo e non essere coinvolte in alcun modo nelle battaglie elettorali che avrebbero come risultato solo quello di allontanare a

Great Britain and other parts of the world. Whatever its defects may have been, it has been, in this country especially, a great weapon and means of defence for the workers in their dealings with the employing class». Sugli I.W.W. cfr. A. Prati, *An Open Letter to James Wilson, Editor of the "Industrial Worker"*, “Freedom”, ottobre 1909, vol. 23, n. 246.

188 Cfr. Fauset Macdonald, *Belfast Trades Union Congress*, “Freedom”, ottobre 1893, vol. 7, n. 81: «The Unions are based upon Anarchical lines [...] They are naturally with us; perhaps we unnaturally neglect them». Sull'importante ruolo che gli anarchici possono e devono svolgere all'interno delle Trade Unions cfr. ad esempio George Cores, *Anarchism in Trade and Labor Unions, Organised Labor Column*, “Freedom”, ottobre 1893, vol. 7, n. 81; J. Turner, *The Trade Union Congress*, “Freedom”, ottobre 1895, vol. 9, n. 98; H. Kelly, *Trades Unionism*, “Freedom”, ottobre 1899, vol. 13, n. 142. I limiti e i difetti delle Trade Unions sono semplicemente legati allo stadio di sviluppo economico e intellettuale della classe lavoratrice, cfr. G., *Anarchists and Trade Unions*, “Freedom”, luglio 1913, vol. 27, n. 291: «we must remind ourselves that Trade Unions became necessary as a consequence of economic conditions in a capitalist state of society [...] The defects in their aims, in their conditions, and in their methods are simply the reflex of the economic and intellectual development of the working class. [...] the truth is, that these bodies are still in the hands of the workers, and are capable of further development».

189 Cfr. ad esempio *A Manifesto. To the Workers of Germany. From "Die Autonomie"*, “Freedom”, maggio 1891, vol. 5, n. 54: «This Manifesto issued by one of the Anarchist Groups in Germany is a powerful appeal to the workers to join the Anarchists in the fight against capital, and to save the labour movement from the moral ruin of Social Democracy».

una data indefinita la risoluzione della *labor question*:

«we Anarchists advocate abstention from the polls and the avoidance of all political methods and aims in all efforts for the generation of society [...] The present extraordinary extension of labour organisation is beyond our expectations. It only remains to develop solidarity, to formulate our demands and take common action to make the trades unions as irresistible power for the elevation of the workers. Abandon this course now for politics and this development of trade unionism is postponed indefinitely. Its vitality will be gone. No organisation is wanted for casting a vote. [...] The sooner we recognise this and the possibilities of a studied exercise of this power of unionism the brighter will the prospects be of a final solution of the labor question and the speedy realisation of Anarchist Socialism».¹⁹⁰

Affrontare però solo la *labor question* non è sufficiente, come nota Smirnow nel suo lungo articolo *The Labor Question versus Anarchism* pubblicato su “Freedom” in sette puntate tra il 1897 e il 1898.¹⁹¹ Secondo l'autore la questione lavorativa non costituisce un obiettivo generale in grado di portare immediato e diretto beneficio all'intero genere umano poiché riguarda solo una categoria di persone,¹⁹² pertanto la questione del

¹⁹⁰ *The Trade Union Congress*, “Freedom”, ottobre 1890, vol. 4, n. 47. In particolare sono due i pericoli in cui possono maggiormente incorrere le organizzazioni dei lavoratori, cfr. *The Future of the Labour Struggle*, “Freedom”, giugno 1910, vol. 24, n. 254: «Two serious dangers always attend working-class organisations. One is officialism, the other is the crushing of individual initiative».

¹⁹¹ Cfr. Dr. L. Smirnow, *The Labor Question versus Anarchism*, “Freedom”, aprile 1897, vol. 11, n. 115; maggio 1897, vol. 11, n. 116; giugno-luglio 1897, vol. 11, n. 117; settembre 1897, vol. 11, n. 119; novembre 1897, vol. 11, n. 120; dicembre 1897, vol. 11, n. 121; gennaio 1898, vol. 11, n. 122.

¹⁹² Cfr. Dr. L. Smirnow, *The Labor Question versus Anarchism*, “Freedom”, dicembre 1897, vol. 11, n. 121: «Now the labor movement, in the ordinary acceptation of the term, is not a general cause, nor is it even international. It is for the benefit of the organised workingmen only, and its quintessence may be expressed by this phrase, - get as much as you can in the

lavoro deve trasformarsi in questione sociale e avere come scopo l'emancipazione di tutta l'umanità così come auspicato dall'anarchismo:

«The labor question, considered in a broad sense, and the Anarchism are one and the same thing inasmuch as they both seek the good of the laboring people, with this one distinction that whereas the former involves only the welfare of one class of people, the latter involves the emancipation of the entire human race; it strives for the good of all; it means to relieve the rich of their burdens and the poor of their misery; it means to improve Science and Art, and strives for improvement in general. And whoever does whatever is in his power to spread the ideas of Anarchism will feel the satisfaction of having worked in the cause of humanity».¹⁹³

Per la realizzazione della rivoluzione sociale e il raggiungimento di una nuova società un elemento fondamentale è rappresentato, come sottolinea ad esempio Kropotkin, dall'organizzazione dei lavoratori.¹⁹⁴ Il riconoscimento però dell'importante ruolo che le Trade Unions possono svolgere all'interno del cambiamento rivoluzionario e l'invito esplicitato in molti articoli di “Freedom” a farvi parte, diffondendovi al loro interno le idee del comunismo anarchico, non implica in alcun modo una parteci-

best way you can. Its essential features are increase of wages and decrease of hours of labor, for the attainment of which it makes use of strikes and boycotts, and encourages, even more vigorously, the ballot box and the election of proper officers. Although it has many intelligent and wellmeaning instigators, it does not seem to have a fundamental basis other than the immediate and direct benefit of the union-man».

193 Dr. L. Smirnow, *The Labor Question versus Anarchism*, “Freedom”, gennaio 1898, vol. 11, n. 122.

194 Cfr. *Anarchists and Trade Unions*, “Freedom”, giugno 1907, vol. 21, n. 218: «the Anarchists have always believed that the working-class movement – organised in each trade for the *direct conflict* with Capital [...] constitutes, true strength, and is capable of *leading up* to the Social Revolution and of *realising* it, by the transformation based on equal rights of consumable commodities and production». Cfr. anche *Peter Kropotkin on “The Development of Trade-Unionism”. A lecture delivered in the Memorial Hall, on Jan. 24, “Freedom”, marzo 1898, vol. 12, n. 124.*

pazione e un coinvolgimento totale di tutto il movimento anarchico nelle organizzazioni dei lavoratori, al contrario decidere se prendervi parte o meno resta una questione aperta per ognuno:

«For each Anarchist it is an open question whether he can serve the cause best by working in his union or elsewhere».¹⁹⁵

L'importante, secondo "Freedom", è non confondere in alcun modo colui che sceglie di rimanere fuori dalle Trade Unions per agire in altri ambiti, di solito «a man of sturdy independence of character»¹⁹⁶ che lotta con altre modalità per l'emancipazione umana, con un crumiro, un traditore della propria classe, uno che lavora mentre i suoi compagni lottano e scioperano per il bene di tutti:

«It is the act of either a hard-hearted unsocial self-seeker, who has lost his sense of fair play and human sympathy, or of a desperate slave, so cruelly driven by circumstances that he does what he can, not what he chooses».¹⁹⁷

Sulle pagine di "Freedom" vengono continuamente denunciati i tentativi da parte dei marxisti di espellere gli anarchici e tutti i socialisti anti-parlamentari dalle organizzazioni dei lavoratori, a partire dagli *International Labour Congresses* di Parigi e di Brussels rispettivamente nel 1889 e nel 1891, e in particolar modo nell'*International Workers' Congress* di Zurigo dell'agosto 1893: «these International Congresses have been a battle-ground for contending socialist parties».¹⁹⁸ Secondo "Free-

195 *Trade Unionism and Blacklegs*, "Freedom", maggio 1893, vol. 7, n. 76.

196 *Strikes. Notes*, "Freedom", marzo 1896, vol. 10, n. 103.

197 *Trade Unionism and Blacklegs*, "Freedom", maggio 1893, vol. 7, n. 76.

198 *Socialist Party Politics at Zurich*, "Freedom", agosto 1893, vol. 7, n. 79.

dom”, se i marxisti¹⁹⁹ hanno come obiettivo l'espulsione degli anarchici e di tutti gli elementi socialisti rivoluzionari non solo da questo o quel congresso ma dall'intero movimento dei lavoratori, essi dovrebbero esplicitarlo convocando un congresso rivolto esclusivamente a loro e in nome di Marx; finché invece indicano un *Labor Congress* o «a Congress of all Socialists» i comunisti anarchici rivendicano il diritto di parteciparvi così come tutti gli altri in quanto facenti parte anch'essi del movimento dei lavoratori:

«Because the great object of Communist Anarchists is to permeate the whole Labor movement with Communist-Anarchist ideas, and to set a really Free Communist society as their aim before the mass of the workers. Therefore, their place is in all assemblies and movements of the workers; in congresses as in strikes and demonstrations. Wherever the workers are there must the Anarchist propagandist be».²⁰⁰

199 Sul giudizio dei redattori di “Freedom” sui marxisti cfr. *Socialist Party Politics at Zurich*, “Freedom”, agosto 1893, vol. 7, n. 79, dove si legge: «able and devoted revolutionist, Karl Marx, left behind him a clique of personal adherents, who during his declaring years and after his death summed up his economic ideas into a sort of dogmatic creed, the which if any man ventures to dispute, he is an outcast from the orthodox church of Socialism. Morally incapable of reproducing what was great in their master, the Marxists have accentuated all that was least, and become notorious as unscrupulous wire-pullers and schemers for power. Having constituted themselves the priesthood of orthodox Socialism, their aim is to place themselves at the head of the Labor Movement throughout Europe and control its destinies». Il giudizio è ancora più duro nei confronti di Engels di cui si denuncia l'atteggiamento autoritario; cfr. ad esempio W. Tcherkesov, *Two Historic Dates. A propos of the Zurich Congress*, “Freedom”, novembre 1893, vol. 7, n. 82; W. Tcherkazov, *The Concentration of Capital. A Fatalist Superstition*, “Freedom”, agosto 1894, vol. 8, n. 90; W. Tcherkesov, *The Materialist Exposition of History*, “Freedom” marzo 1896, vol. 10, n. 103 e aprile 1896, vol. 10, n. 104. Cfr. anche *Marx and Engels and the International Working Men's Association, 1872 to 1876*, “Freedom”, febbraio 1907, vol. 21, n. 215 e marzo-aprile 1907, vol. 21, n. 216; W. Tcherkesoff, *Pages of Socialist History. Intruduction. The Concentration of Capital*, “Freedom”, da marzo 1910 ad agosto 1910, vol. 24, nn. 251-256.

200 *What's the Good of Congresses?*, “Freedom”, settembre 1893, vol. 7, n. 80.

Infine il Congresso di Zurigo del 1893 esclude con una risoluzione gli anarchici e tutte le componenti rivoluzionarie del socialismo europeo contrarie all'azione parlamentare, con la seguente formula: «*All delegates of Working Class Trades Unions, Societies, and Club to be admitted; also all Socialistic Societies and Organisations which acknowledge the necessity of the organisation of the workers, and the necessity of political action*». ²⁰¹ Ciò ha come conseguenza, oltre alle dimissioni di diversi esponenti tra cui ad esempio Amilcare Cipriani, ²⁰² l'indizione immediata di una Conferenza dei delegati espulsi in cui si esprime la volontà degli anarchici e dei socialisti rivoluzionari di lavorare insieme, avendo entrambi come obiettivo comune l'abolizione del sistema capitalista con ogni mezzo necessario, ²⁰³ e la cui risoluzione finale è:

«To rouse the revolutionary spirit in the labor organisations and actions of the proletariat; to develop as much as possible the independence of the individual; to point out to the workers the uselessness of parliamentary politics – this is what we understand by revolutionary propaganda». ²⁰⁴

Due anni dopo, nell'ottobre 1895, sulle pagine di “Freedom” si denuncia ancora una volta lo spirito di intolleranza dei socialisti parlamentari, già manifestatosi nel Congresso di Parigi del 1889 dove non venne ascoltato Francesco Saverio Merlino e al Congresso di Zurigo dove si decise

201 *Socialist Party Politics at Zurich*, “Freedom”, agosto 1893, vol. 7, n. 79.

202 Cipriani si dimette dal suo mandato protestando contro l'espulsione degli anarchici e accusando di intolleranza i marxisti ai quali scrive: «Gentlemen, you have killed the International, and, for this crime, you will answer before humanity, before history», cit., in *The New Inquisition at Zurich*, “Freedom”, settembre 1893, vol. 7, n. 80.

203 Cfr. *The Zurich Anarchist Conference*, “Freedom”, ottobre 1893, vol. 7, n. 81: «it was unanimously agreed that all who agree that the workers must strive to abolish the capitalist system by all means, legal and illegal, peaceful and violent, can work together to that end».

204 *The Zurich Anarchist Conference*, “Freedom”, ottobre 1893, vol. 7, n. 81.

l'espulsione di tutti i socialisti contrari all'azione politica; in vista dell'*International Socialist Workers Congress* di Londra, a cui gli anarchici non sono invitati, si fa appello attraverso *An Anarchist Manifesto* a istruire i propri delegati al Congresso a votare per la libertà di parola e per la libera ammissione e partecipazione di tutti.²⁰⁵

Secondo il mensile inglese, se già gli ultimi congressi avevano dimenticato il loro scopo, ovvero la diffusione sempre più ampia del socialismo, il Congresso di Londra si configura come una specie di Parlamento esclusivamente impegnato in questioni legali:

«Labor Congresses began to be looked at as a sort of parliaments which carry on legislative business. The great questions of Socialism pure and simple were simply cast aside».²⁰⁶

Per questo motivo, in contrapposizione al Congresso di Londra, gli anarchici e i socialisti rivoluzionari organizzano il 28 luglio *a Mass Meeting* in Holborn Town Hall in cui prendono la parola una trentina di oratori tra cui Pëtr Kropotkin, Gustav Landauer, Tom Mann, Keir Hardie, Errico Malatesta, Pietro Gori, Franz Kitz, Amilcare Cipriani, Louise Michel ed Elisée Reclus.²⁰⁷ La grande partecipazione al meeting e le numerose proteste contro l'espulsione degli anarchici dal Congresso internazionale dimostrano, secondo "Freedom", la diffusione sempre più ampia delle idee libertarie e anarchiche, anche in Inghilterra:

205 *The International Socialist Workers Congress. An Anarchist Manifesto*, "Freedom", ottobre 1895, vol. 9, n. 98.

206 *The International Labor Congress*, "Freedom", luglio 1896, vol. 10, n. 107. Cfr. anche Doris Zhook, *Social Democratic Criticism of the International Congress*, "Freedom", ottobre 1896, vol. 10, n. 109; W. Tcherkesov, *Echoes of the International Socialist Workers' Congress at London, 1896*, "Freedom", aprile 1897, vol. 11, n. 115.

207 Cfr. *Report of the Holborn Town Hall Meeting e Greetings and messages from all parts*, "Freedom", agosto-settembre 1896, vol. 10, n. 108.

«Two facts stand out clearly as a result of this Congress: first, that the Marxian Parliamentary Social Democrats are, whatever else they may be, first and foremost politicians, with all the tricks and tyrannies of that degrading profession; and secondly, that the anti-parliamentary and Anarchist spirit in the Social movement, not only abroad, but even in our movement here, is in a growing and healthy condition, and finds more sympathy amongst honest folk».²⁰⁸

Nei giorni seguenti, dal 29 al 31 luglio, sempre a Londra viene organizzata una Conferenza Anarchica Internazionale di cui è possibile leggere sulle pagine di "Freedom" un resoconto piuttosto dettagliato, con particolare attenzione alle posizioni dei socialisti anarchici, all'importanza della questione agricola e industriale, al ruolo chiave dello sciopero generale e alla necessità di creare legami internazionali sempre più stretti.²⁰⁹ A tale incontro segue il tentativo di organizzare a Parigi un *International Revolutionary Labor Congress* durante l'esposizione universale del 1900, che viene però vietato per ordine governativo pochi giorni prima della sua costituzione, trasformandosi in una serie di incontri informali.²¹⁰

208 *The International Labor Congress*, "Freedom", agosto-settembre 1896, vol. 10, n. 108.

209 Cfr. *Report of Anarchist Conference*, "Freedom", agosto-settembre 1896, vol. 10, n. 108.

210 Cfr. *To All Labor Organisations: Trade Unions, Socialist Groups and Clubs, to Revolutionary Communists of all Countries*, "Freedom", maggio 1899, vol. 13, n. 138; *The International Congress of 1900 at Paris*, "Freedom", gennaio-febbraio 1900, vol. 14, n. 145; *Workingmen's International Revolutionary Congress. Paris, September, 1900*, "Freedom", maggio 1900, vol. 14, n. 147; *The Suppressed International Revolutionary Workers' Congress of 1900*, "Freedom", novembre 1900, vol. 14, n. 152. Nell'anno seguente si susseguono sulle pagine di "Freedom" i resoconti dei diversi gruppi anarchici che avrebbero dovuto essere discussi al congresso, cfr. *Socialist Parties and the State. Report presented by Freedom Group to the International Revolutionary Workers' Congress of Paris, September, 1900*, "Freedom", febbraio 1901, vol. 15, n. 155; C. Cornèlissen, *Paris Congress Reports. Report on the necessity of establishing a permanent understanding between groups of Anarchists and Revolutionary Communists*, "Freedom", marzo-aprile 1901, vol. 15, n. 156; J. Grave, *Organisation, Initiative, Coherence. Paris Congress Reports*, "Freedom", maggio-giugno 1901, vol. 15, n. 157; P. Kropotkin, *Communism and Anarchy. Paris Congress Reports, 1900*, "Freedom", luglio 1901, vol. 15, n. 158 e agosto

I tentativi di creare reti internazionali di collegamento delle organizzazioni rivoluzionarie dei lavoratori saranno continui, così come auspicato ad esempio da Kropotkin in una lettera inviata nel giugno 1901 in occasione della visita di alcuni delegati francesi a Londra a cui non potrà assistere per motivi di salute:

«There is a common stock of *ideas* circulating amidst the working classes of all nations; but there must be also a common ground for *international action*. [...] What is required now is an *International Federation of all the Trade Unions all over the World*. [...] Let us, then, solemnly put to-night the first foundations of an *International Federation of Labor*, and work with all our energies to make of it a real force for civilisation and for the true and complete liberation of mankind without distinction of creed, of colour or nationality, as the great International Workingmen's Association had, proclaimed it in 1864».²¹¹

Particolarmente significativo è il congresso internazionale anarchico di Amsterdam del 1907,²¹² dove accanto ad altre importanti questioni

1901, vol. 15, n. 159; A. Henry, *Militarism: Attitude to assume in case of War. Paris Congress Reports, 1900*, "Freedom", settembre 1901, vol. 15, n. 160; *The General Strike. Paris Congress Reports, 1900*, "Freedom", ottobre 1901, vol. 15, n. 161; J. L. Monténégro, *The General Strike. Paris Congress Reports, 1900*, "Freedom", novembre 1901, vol. 15, n. 162; *The Communist Anarchists & Woman. Paris Congress Reports, 1900. Report (condensed) of the Group of International Revolutionary Socialist Students of Paris*, "Freedom", dicembre 1901, vol. 15, n. 163; *Tolstoyism and Anarchism. Paris Congress Reports, 1900*, "Freedom", gennaio 1902, vol. 15, n. 164.

211 P. Kropotkin, *Kropotkin's Letter. Read to the Meeting at South Place Institute, June 21*, "Freedom", settembre 1901, vol. 15, n. 160.

212 Cfr. *International Libertarian and Communist Labour Congress*, "Freedom", febbraio 1907, vol. 21, n. 215; *International Libertarian and Communist Congress. August 24-31, 1907*, "Freedom", agosto 1907, vol. 21, n. 220; *The Amsterdam Congress*, "Freedom", settembre 1907, vol. 21, n. 221; *The International Anarchist Congress*, "Freedom", settembre 1907, vol. 21, n. 221; *The Amsterdam Congress*, "Freedom", ottobre 1907, vol. 21, n. 222; *The Amsterdam Congress*, "Freedom", novembre 1907, vol. 21, n. 223; *The Amsterdam Congress*, "Freedom", dicembre 1907, vol. 21, n. 224. Sul Congresso di Amsterdam cfr. M. Antonioli (a cura di), *Dibattito sul sindacalismo. Atti del Congresso*

come l'organizzazione anarchica e l'antimilitarismo, si discute ampiamente dei rapporti tra anarchismo e sindacalismo, la cui definizione costituisce secondo l'anarchico italiano Errico Malatesta un aspetto fondamentale del pensiero anarchico:

«The question of the position to be taken in relation to the Labour movement is certainly one of the greatest importance to Anarchists».²¹³

Il dibattito, ampiamente riportato anche sulle pagine di “Freedom”, viene animato soprattutto da Pierre Monatte, sindacalista rivoluzionario francese della *Confédération Générale du Travail*, e da Errico Malatesta. Il primo ritiene che i sindacati siano in grado di condurre autonomamente da soli alla rivoluzione sociale e dunque all'emancipazione umana, sostenendo così «la priorità del sindacalismo sull'anarchismo, anzi la superfluità di quest'ultimo e la necessità, se così si può dire, che venisse “assorbito” dallo stesso movimento rivoluzionario sindacale».²¹⁴ È evidente qui la riproposizione di quanto discusso nel 1906 al congresso di Amiens della CGT che segna l'atto di nascita di un nuovo movimento il quale, come ricorda Maurizio Antonioli, con «il superamento programmatico di ogni riferimento politico esterno al sindacato, fossero il partito socialista o i gruppi anarchici, dava vita a quel sindacalismo rivoluzionario che “bastava a se stesso”»,²¹⁵ vedendo nel sindacato l'organo e nello sciopero

internazionale anarchico di Amsterdam (1907), Firenze, Crescita Politica, 1979; *Anarchisme et syndicalisme. Le Congrès Anarchiste International d'Amsterdam (1907)*, Rennes-Paris, Nautilus-Éditions du Monde Libertaire, 1997. Cfr. anche *Amsterdam 1907, il dibattito internazionale*, in M. Vega, *Azione diretta e autogestione operaia*, cit.

213 E. Malatesta, *Anarchism and Syndicalism*, “Freedom”, novembre 1907, vol. 21, n. 223.

214 Cfr. G. Berti, *Il pensiero anarchico dal Settecento al Novecento*, cit., p. 794.

215 M. Antonioli, *Anarchismo e sindacalismo*, in M. Antonioli e P. C. Masini, *Il sol dell'avvenire. L'anarchismo in Italia dalle origini alla Prima Guerra Mondiale*, Pisa, Biblioteca Franco Serantini, 1999, pp. 86-87.

generale il mezzo della trasformazione sociale.

Malatesta invece, pur ribadendo la necessità per gli anarchici di partecipare attivamente al movimento operaio organizzato, contesta vigorosamente la posizione di Monatte sostenendo che, sebbene i sindacati possano certamente essere un mezzo utile verso la rivoluzione, essi non sono di per sé stessi sufficienti e anzi rischiano spesso di trasformarsi in strumenti di conservazione dell'esistente e in organizzazioni corporative:

«Certainly, Syndicalism [...] can emancipate a part of the workers, but not all. It is only too obvious that the Syndicates make a serious division of the workers, and often enough without doing any harm to the capitalists».²¹⁶

Non è dunque sufficiente per Malatesta una semplice lotta economica, come quella portata avanti dalle organizzazioni sindacali, ma essa deve sempre accompagnarsi a una lotta morale.²¹⁷ Il problema per l'anarchico italiano è che purtroppo anche nel mondo operaio esistono egoismi di categoria che possono rendere il sindacalismo un movimento legalitario e conservatore avente come unico scopo il miglioramento delle condizioni di lavoro,²¹⁸ e per questo motivo non è possibile ritenere il sindacalismo autosufficiente, così come sostenuto invece da Monatte e dai sindacalisti rivoluzionari.

216 *The Amsterdam Congress*, "Freedom", novembre 1907, vol. 21, n. 223.

217 Cfr. *The Amsterdam Congress*, "Freedom", novembre 1907, vol. 21, n. 223: «Indeed we may as well confess at once that the purely economic struggle is not sufficient; it must be based on an intense moral struggle, for changes in economic conditions soon readjusted themselves where the moral conditions of the people remained unaffected».

218 Cfr. E. Malatesta, *Il sindacalismo al congresso anarchico di Amsterdam*, "Almanacco della Rivoluzione", 1907, ora in *Rivoluzione e lotta quotidiana. Scritti scelti del più famoso anarchico italiano a cura di Gino Cerrito*, Torino, Antistato, 1982, pp. 143-147: «Gli operai subiscono, come tutti, la legge d'antagonismo generale che deriva dal regime della proprietà individuale».

Per quanto riguarda poi lo sciopero generale, Malatesta ricorda che esso può sicuramente essere un'arma rivoluzionaria, ma che non è in sé stesso la rivoluzione,²¹⁹ così come aveva già sostenuto in una conferenza tenuta all'Autonomie Club di Londra il 3 agosto 1890.²²⁰ Lo sciopero generale, secondo Malatesta, può sì portare a qualche miglioramento, ma per risolvere definitivamente la questione sociale è assolutamente necessario altro: lo sciopero generale non può infatti prendere il posto dell'insurrezione, così come il sindacalismo non può sostituire l'anarchia, «sindacalismo e sciopero generale sono solamente due mezzi, e niente più, mentre gli altri due termini [insurrezione armata e anarchia] rappresentano il fine e lo spirito che devono essere realizzati».²²¹ Nella visione malatestiana ritenere che con lo sciopero generale diventi superflua la rivoluzione è un'illusione:

«Noi dobbiamo accettare, dissi, e propagare l'idea dello sciopero generale come un mezzo assai agevole per cominciare la rivoluzione, ma non dobbiamo crearci l'illusione che lo sciopero generale potrà rimpiazzare la lotta armata contro le forze dello Stato.

È stato detto sovente che con lo sciopero gli operai potranno affamare i borghesi e costringerli a cedere. Non saprei immaginare una più grande assurdità. Gli operai sarebbero già da gran tempo morti di fame prima che i borghesi, i quali dispongono di tutti i prodotti accumulati, comincino a soffrire seriamente.

L'operaio, che nulla possiede, non ricevendo più il suo salario dovrà a viva forza impadronirsi dei prodotti: troverà i gendarmi, i

219 Cfr. F. Giuliotti, *Storia degli anarchici italiani in età giolittiana*, Milano, Franco Angeli, 2012, pp. 148-155.

220 Il testo dell'intervento di Malatesta viene riprodotto sia in inglese in "The Commonweal", agosto 1890, sia in francese in "La Révolte", 4-10 ottobre 1890.

221 S. Arcangeli, *Errico Malatesta e il comunismo anarchico italiano*, Milano, Jaca Book, 1972, p. 128.

soldati, i borghesi stessi che vorranno impedirglielo; e la questione si dovrà ben tosto risolvere a colpi di fucile, di bombe, ecc. La vittoria resterà a chi saprà essere più forte. Prepariamoci dunque a questa lotta necessaria, anziché limitarci a predicare lo sciopero generale come una specie di panacea, che dovrà risolvere tutte le difficoltà». ²²²

Il Congresso di Amsterdam si chiude con l'approvazione sia della risoluzione di Monatte, sia della mozione di Malatesta, smussando così le differenze tra le due visioni, come nota Luigi Fabbri in un articolo del 1907 pubblicato su “Il Pensiero”, rivista quindicinale da lui fondata con Pietro Gori:

«I due ordini del giorno erano molto simili [...] contenevano però ciascuno qualche cosa che non era incluso nell'altro e che pure al Congresso premeva d'affermare. Nell'ordine del giorno Monatte c'era l'affermazione esplicita del concetto di lotta di classe che mancava nell'ordine del giorno Malatesta; in questo viceversa c'era l'affermazione del carattere insurrezionale dell'anarchismo che mancava al primo. E il Congresso che nella sua quasi totalità accettava il primo concetto e unanime approvava la seconda affermazione, non poteva non votare ambedue le mozioni presentate. Ciò significa – come disse poi in un suo discorso il Malatesta – che la differenza è così piccola che è difficile esprimerla esattamente in due ordini del giorno diversi». ²²³

²²² E. Malatesta, *Il sindacalismo al congresso anarchico di Amsterdam*, cit., p. 146.

²²³ L. Fabbri, *Il Congresso di Amsterdam*, “Il Pensiero”, 1 ottobre 1907. Cfr. anche L. Fabbri, *A proposito del Congresso di Amsterdam. Due parole di schiarimento*, “La Protesta Umana”, 28 settembre 1907; L. Fabbri, *Il congresso internazionale di Amsterdam*, “La Gioventù libertaria”, 28 settembre 1907.

In realtà, nonostante il tentativo di Fabbri e della gran parte dei congressisti di minimizzare le differenze, la distanza tra la posizione monattiana e quella malatestiana era profonda, così come scrisse lo stesso Malatesta dopo il congresso:

«Su queste questioni, così esposte da Monatte e da me, s'ingaggiò una discussione interessantissima quantunque un po' soffocata dalla mancanza di tempo e dalla necessità fastidiosa della traduzione in parecchie lingue. Si concluse col proporre differenti risoluzioni, ma non mi pare che le differenze di tendenze siano state ben definite; ci vuole anzi molta penetrazione per scoprirne, e, infatti, la maggior parte dei congressisti non ne scoprirono punto e evocarono ugualmente le diverse risoluzioni. Il che non impedisce che due tendenze ben reali si siano manifestate, quantunque la differenza esista, maggiormente nel futuro sviluppo previsto, che nelle intenzioni attuali delle persone».²²⁴

A tal proposito è interessante la scelta, da parte di “Freedom”, di pubblicare in prima pagina nel novembre 1907 un lungo articolo di Malatesta intitolato *Anarchism and Syndicalism*, in cui il noto esponente anarchico ribadisce la sua posizione sul sindacalismo, sostenendo come esso costituisca sì una buona palestra per la rivoluzione, ma come da solo non sia in alcun modo sufficiente, rischiando anche di degenerare qualora non venga arricchito da una visione anarchica:

«it seems clear to me that the Syndicalist movement cannot replace the Anarchist movement, and that it can serve as a means of

²²⁴ *Resoconto generale del Congresso Internazionale Anarchico di Amsterdam*, Paterson, Libreria Sociologica, 1907, p. 5.

education and of revolutionary preparation only if it is acted on by the Anarchistic impulse, action, and criticism».²²⁵

A dimostrazione dell'interesse della redazione del mensile londinese nei confronti del dibattito tra sindacalismo e anarchismo vi è, nello stesso periodo, anche la traduzione in inglese e la pubblicazione a puntate di un opuscolo del 1905 del noto sindacalista rivoluzionario Émile Pouget intitolato *Les bases du Syndicalisme*, in cui egli sostiene, come Monatte, l'efficacia dell'azione sindacale nel cambiamento sociale e il suo ruolo fondamentale nell'espropriazione e nella conseguente riorganizzazione sociale su basi comuniste libertarie.²²⁶ Bisogna ricordare che Pouget, considerato da molti storici come uno dei primi anarcosindacalisti,²²⁷ insieme con Fernand Pelloutier lanciavano già nel 1895 un'insistente campagna, il primo sulle pagine de “La Sociale” e il secondo su quelle de “Les Temps Nouveaux”, a favore dell'ingresso degli anarchici nei sindacati, influenzati nel loro percorso politico da Errico Malatesta, così come scrive ad esempio Luigi Fabbri nel suo volume dedicato all'anarchico italiano:

«dal 1892 al 1896 [Malatesta] esercitò non poca influenza personale su uomini come Pelloutier, Pouget ed altri, che avevano frequenti occasioni di avvicinarlo in Londra e divennero in seguito i pionieri del sindacalismo in Francia».²²⁸

225 E. Malatesta, *Anarchism and Syndicalism*, “Freedom”, novembre 1907, vol. 21, n. 223.

226 Cfr. É. Pouget, *The Basis of Trade Unionism*, “Freedom”, dicembre 1907, vol. 21, n. 224; gennaio 1908, vol. 22, n. 225; febbraio 1908, vol. 22, n. 226.

227 L'espressione anarcosindacalismo appare però solo nel primo dopoguerra.

228 L. Fabbri, *Malatesta. L'uomo e il pensiero*, cit., pp. 184-185. Inoltre Antonioli, nel suo già citato saggio *Anarchismo e sindacalismo*, ricorda come secondo la polizia francese Pelloutier tenne, nel periodo precedente il Congresso londinese della Seconda Internazionale, una corrispondenza con Malatesta; cfr. M. Antonioli, *Anarchismo e sindacalismo*, cit., p. 91, nota 27. Nei confronti invece di Georges Sorel la distanza teorica è più netta, come si può ben vedere ad esempio dai giudizi trancianti espressi nei confronti

L'idea dello sciopero generale viene, ad esempio, messa in discussione in un articolo di "Freedom" del luglio 1909 intitolato *Can a General Strike be Successful?* in cui l'autore sostiene che ormai la società è pronta a reagire a un eventuale blocco della produzione, e che è dunque passato il momento in cui uno sciopero generale potesse veramente incidere nel cambiamento sociale:

«I think that society is organising for resistance, and that the time when it could have been successfully rushed by a general strike of some substantiality *is already gone* – five or ten years ago might have been the right moment. To-day people have familiarised with the idea, and are mentally and materiality prepared for it».²²⁹

Su questa visione non concordano due lettere pubblicate nei numeri successivi di "Freedom",²³⁰ nelle quali si ribadisce l'importanza dello sciopero generale in particolare come spinta all'organizzazione autonoma dei lavoratori e come pratica di azione diretta, senza alcuna mediazione politica, in grado di sviluppare solidarietà e aiuto reciproco:

«Let us frankly admit that a General Strike is not always revolutionary, and does not even always succeed in winning the small concessions it sometimes starts out to conquer. All this is true. But, on the other hand, it is a fact that the General Strike encourages the workers to rely upon their own organisation; to avoid the politician;

del teorico francese, in particolare dopo la pubblicazione del suo testo più importante, *Réflexions sur la violence* (1908), e la sua presa di posizione nei confronti del caso Ferrer, da parte ad esempio di Luigi Fabbri che lo definisce «un'insolente canaglia dalla piccola anima borghese», o di Armando Borghi che in *Mezzo secolo di anarchia* lo giudica «un semplice arruffone filosofico». Cfr. F. Giulietti, *op. cit.*, p. 146.

229 N., *Can a General Strike be Successful?*, "Freedom", luglio 1909, vol. 23, n. 243.

230 Cfr. The Irish Rebel, *Correspondence. Can a General Strike be Successful*, "Freedom", agosto 1909, vol. 23, n. 244; Anarchist Communist, *Correspondence. Can a General Strike be Successful*, "Freedom", settembre 1909, vol. 23, n. 245.

to employ their own initiative in tactics of defence or attack connected with the strike; and last, but not least, is always carries with it the probability of producing a revolutionary situation».²³¹

Lo sciopero generale rimane dunque, come sostenuto in *The General Strike*, un'arma importante nelle mani dei lavoratori, a patto che esso sia utilizzato in un'ottica rivoluzionaria e non strumentalizzato per fini parlamentari,²³² e il suo uso verrà evocato per cercare di impedire lo scoppio dei conflitti bellici.²³³ Esso non costituisce però in alcun modo l'unico strumento rivoluzionario secondo la maggior parte dei redattori di “Freedom”, e accanto a questo possono prendere posto altre modalità di lotta: a tal proposito risultano molto interessanti i suggerimenti proposti da Max Nettlau in una sua conferenza tenuta al *Freedom Discussion Group* il 5 dicembre 1899 e poi riproposta in articolo. L'anarchico austriaco, definito da Rudolf Rocker come l'«Erodoto dell'anarchia»,²³⁴ invita ad adottare nuovi mezzi all'interno della lotta sociale ispirati ai principi della responsabilità e della solidarietà, in particolare consigliando da un lato di coinvolgere nelle lotte coloro che definisce «the public», ovvero i consumatori i quali hanno a loro disposizione la potente arma del boicottaggio, e dall'altro lato stimolando nei lavoratori il senso di responsabilità per ciò che fanno e dunque esortandoli a rifiutarsi di compiere «unsocial work», lavori che mantengono lo stato di miseria e di schiavitù di altri esseri umani:

«I want men to become free in their own minds first, then refuse to do work that perpetuates the misery and slavery of their fellow-

231 Anarchist Communist, *Correspondence. Can a General Strike be Successful*, cit.

232 Cfr. G., *The General Strike*, “Freedom”, luglio 1912, vol. 26, n. 279.

233 Cfr. II.5 di questo lavoro.

234 Cfr. R. Rocker, *Max Nettlau: El Herodoto de la anarquía*, Mexico, Ediciones Estela, 1950.

men and by this to create a broad current of sympathy and solidarity, the proper basis for further action».²³⁵

II. 3 Crimine e Prigioni

Una delle obiezioni più ricorrenti al pensiero anarchico, e quindi anche ai redattori di “Freedom”, si basa sulla necessità da parte di ogni società di difendersi dai cosiddetti nemici interni, cioè coloro che mettono a repentaglio la pacifica convivenza sociale: si ritiene cioè che, senza la repressione dei delitti, non può sussistere la vita sociale e tale repressione costituisce una funzione particolare dello Stato che gli anarchici vogliono distruggere.²³⁶

Proprio per cercare di rispondere a questa critica, la questione del crimine e di come affrontarlo costituisce un elemento importante della riflessione anarchica in generale: la convinzione è che il sistema giudiziario genera nella società mali maggiori di quelli causati dal delitto e che dunque, in una società anarchica, non dovrà esistere alcuna istituzione carceraria. In particolare dai teorici dell'anarchismo viene fatto notare come la maggioranza dei reati siano atti contro la proprietà e in quanto tali scompariranno con l'abolizione della proprietà privata. Per quanto riguarda invece i reati contro le persone, essi rientrano per la maggior par-

235 M. Nettla, *Responsability and Solidarity in the Labor Struggle: Their Present Limits and Their Possible Extension*, “Freedom”, gennaio-febbraio 1900, vol. 14, n. 145; marzo-aprile 1900, vol. 14, n. 146. Cfr. anche N. [M. Nettla], *New Tactics for Trade Unionists*, “Freedom”, novembre 1897, vol. 11, n. 120.

236 Cfr. A. J. Cappelletti, *L'idea anarchica*, Milano, Zero in condotta, 2008, pp. 45-48. Per una rassegna sulle posizioni assunte dagli anarchici nei confronti del carcere cfr. ad esempio AA. VV., *Delitto e castigo*, “Volontà”, 4, 1994; *Dietro le sbarre. Repliche anarchiche alle Carceri e al Crimine*, Milano, Zero in condotta, 2009.

te dei casi in conflitti di interesse legati comunque all'esistenza del denaro e della proprietà privata. Dunque, sostengono gli anarchici, in una società libertaria, senza sfruttamento e sopraffazione, scompariranno la maggior parte delle cause che generano il crimine, e la formazione di nuovi legami di cooperazione e aiuto reciproco renderanno inutile l'impiego di qualsiasi mezzo di coercizione o costrizione. Tutto ciò non significa però negare la necessità da parte della società di difendersi dai comportamenti antisociali, ma su questo aspetto le posizioni in ambito anarchico differiscono a seconda dei teorici e dei periodi storici.²³⁷

I redattori di "Freedom", come la maggior parte degli autori a loro contemporanei, considerano il crimine come una forma di patologia sociale e vedono dunque nel criminale una vittima della società e un malato che è necessario curare e non punire.

Ad esempio in un articolo del gennaio 1887, *The Problems of Crime*, si sottolinea come la gran parte di coloro che vengono considerati criminali siano in realtà «simply victims of social injustice and degradation; offenders whom society first manufactures and then punishes».²³⁸ La soluzione risiede dunque, secondo il mensile londinese, in un radicale cambiamento dei rapporti economici e, in attesa di una rottura rivoluzionaria, nella riduzione del disagio attraverso lo sviluppo di legami sociali e relazioni umane che favoriscano la nascita di sentimenti simpatetici e sviluppino il senso di fratellanza universale.

Tra coloro che affrontano con più attenzione il tema dell'istituzione carceraria vi è senz'altro Kropotkin, il quale in una conferenza tenuta a Parigi nel 1886 subito dopo la sua liberazione dalla casa di pena di Clair-

²³⁷ Per una ricostruzione delle proposte elaborate dai vari pensatori dell'anarchismo sul problema della criminalità cfr. in particolare G. Manfredonia, *Anarchici: dei delitti e delle pene*, in *Delitto e castigo*, cit., pp. 89-106.

²³⁸ *The Problems of Crime*, "Freedom", gennaio 1887, vol.1, n. 4.

vaux, sostiene l'importanza per il pensiero anarchico di affrontare la questione delle prigioni:

«Il tema che mi propongo di affrontare questa sera è fra i più importanti della serie di quelli che attendono la loro soluzione a fronte della società contemporanea. Dopo la questione economica, dopo quella dello Stato, è quella che sovra ogni altra incalza. In sostanza, poiché la distribuzione della giustizia fu sempre il precipuo strumento della costituzione di qualunque potere, poiché essa costituisce la base ed il più solido fondamento dei poteri istituiti, nessuna esagerazione vi ha nel dire che il sapere: “Come comportarsi coi perpetratori di atti anti-sociali?” contiene in sé la grande questione del governo e dello Stato».²³⁹

In particolare Kropotkin denuncia il terribile degrado morale e fisico causato da qualsiasi carcerazione, anche nelle migliori condizioni, a causa dell'isolamento sociale, dell'obbligo di svolgervi un lavoro degradante e della soppressione della volontà individuale:

«Esaminando le diverse influenze proiettate dalla prigione sul detenuto, si sarà condotti a riconoscere che ognuna d'esse considerata separatamente, e tutte nel loro assieme, rendono l'inquilino della carcere di meno in meno appropriato alla vita sociale.

D'altra parte, niuna di tali influenze, tende ad elevare le facoltà intellettuali e morali dell'uomo, tende ad avviarlo a concetti sani della vita, tende a renderlo migliore di quanto era quando vi fu rinchiuso.

²³⁹ P. Kropotkin, *Le Prigioni. Conferenza tenuta a Parigi* (1886), Torino, Libreria Editrice Socialista del Grido del Popolo, 1895, p. 5.

La prigione non migliora i detenuti. Ed abbiamo visto, non *impedisce* i crimini surriferiti; i recidivi lo attestano. Non corrisponde adunque allo scopo assegnatogli». ²⁴⁰

L'anarchico russo sostiene perciò l'inutilità e la dannosità dell'istituzione carceraria che, correggendo "il male con il male", in realtà è incapace di eliminare o anche solo ridurre il numero dei reati, producendo spesso effetti opposti a quelli voluti. Per questo motivo le prigioni diventano frequentemente delle scuole del crimine, «nurseries of criminal education», così come dimostrato dal fatto che molti tra coloro che sono stati incarcerati ritornano in seguito in prigione, solitamente per un reato più grave. ²⁴¹ Poiché la prigione non è in grado di prevenire gli atti antisociali, aumentandone anzi il numero, il primo dovere della rivoluzione sarà quello di abolire le carceri, «questi monumenti dell'ipocrisia e della viltà umana», e tutte le istituzioni simili, come i manicomi ²⁴² e qualsiasi altra forma di reclusione:

«Se mi si domandasse: "Che fare adunque per migliorare il regime penitenziario?" Risponderei: "Nulla! La prigione non si miglio-

²⁴⁰ P. Kropotkin, *Le Prigioni*, cit., p. 24.

²⁴¹ Cfr. P. Kropotkin, *Le Prigioni*, cit., pp. 10-12: «Tutti, non esclusa l'amministrazione stessa dello Stato, convengono sulla loro inefficacia. [...] L'uomo spinto una volta dietro il chiavistello della prigione, non si esimerà più dal ritornarvi. Ciò è certo, indubitabile, acquisito alle prove irrefutabili. Le *Statistiche annuali dell'amministrazione della giustizia criminale in Francia*, avvertono che la metà all'incirca di quanti sono giudicati dalle assise, ed i due quinti di coloro che, ogni anno, sono assoggettati al giudizio della polizia correzionale, riceveranno dalla prigione la loro educazione: sono recidivisti. La metà quasi (42 a 55 per cento) di quanti furono giudicati per assassinio ed i tre quarti (70 a 72 per cento) dei giudicati per rubarizio, sono anch'essi recidivisti. [...] E v'ha di più. Il fatto pel quale un uomo ritorna al carcere è sempre di una gravità maggiore di quello per cui egli aveva subito condanna la prima volta. Il primo fu un piccolo furto, il secondo è un grosso furto. La prima volta è condannato per violenza, la seconda lo sarà per assassinio. Gli studiosi di criminalità sono sul tema d'accordo».

²⁴² Cfr. P. Kropotkin, *Le Prigioni*, cit., p. 31: «Certo però non sono le case di salute che hanno a sostituire le carceri. Lungi da me codest'eseccabile concetto! La casa di salute è anch'essa una carcere».

ra; nessun rimedio v'ha, salvo la demolizione». ²⁴³

La giustificazione di quanto sostenuto si basa sulla convinzione che il fattore determinante e decisivo nella criminalità è il fattore sociale e non quello biologico. Kropotkin si oppone dunque energicamente alle dottrine del criminologo italiano Cesare Lombroso e all'idea del delinquente nato, cioè alla tesi dell'influenza di cause antropologiche, delle facoltà ereditarie e della struttura corporea, sulla propensione al crimine. Pur riconoscendo alcuni meriti alla teorizzazione lombrosiana, ²⁴⁴ Kropotkin non condivide il pensiero del criminologo italiano quando egli colpevolizza un essere umano esclusivamente per la sua struttura fisica. L'anarchico russo ritiene infatti che, sebbene sia vero che nella costituzione psico-fisiologica di alcuni individui si possono riscontrare tendenze che lo inducono a un comportamento criminoso, queste tendenze si traducono nella pratica solo a causa dell'ambiente sociale in cui opera il soggetto. ²⁴⁵

«But we cannot follow Mr. Lombroso when he infers too much from this and like facts, and considers society entitled to take any measures against people who have like defects of organization. We cannot consider society as entitled to exterminate all people having defective structure of brain, and still less to imprison those who have long arms. We may admit that most of the perpetrators of the

243 P. Kropotkin, *Le Prigioni*, cit., p. 13.

244 Cfr. P. Kropotkin, *In Russian and French Prisons*, London, Ward and Downey, 1887, p. 347: «Certainly we cannot follow Dr. Lombroso in all his conclusions, still less those of his followers; but we must be grateful to the Italian writer for having devoted his attention to, and popularized his researches into, the medical aspects of the question. Because, for an unprejudiced mind, the only conclusion that can be drawn from his varied and most interesting researches is, that most of those whom we treat as criminals are people affected by bodily diseases, and that their illness ought to be submitted to some treatment, instead of being aggravated by imprisonment».

245 Cfr. P. Kropotkin, *Le Prigioni*, cit., p. 30: «Le malattie del cervello conducono certamente all'inclinazione dell'omicidio, ma non lo determinano. Ciò sarà determinato dalle circostanze agenti sull'individuo infetto di malattie cerebrali».

cruel deeds which from time to time stir public indignation have not fallen very far short of being sad idiots. [...] But *all* idiots do not become assassins, and still less all feeble-minded men and women; so that the most impetuous criminalist of the anthropological school would recoil before a wholesale assassination of all idiots if he only remembered how many of them are free - some of them under care, and very many of them having other people under their care - the difference between these last and those who are handed over to the hangman being only a difference of the circumstances under which they were born and have grown up. [...] Brain diseases may favour the growth of criminal propensities; but they may *not*, when under proper care». ²⁴⁶

Per questo motivo, secondo Kropotkin, quando la società giudica un delinquente, deve innanzitutto giudicare se stessa, essendo la società intera responsabile di ogni atto antisociale commesso nel suo seno. Il russo è infatti convinto che l'essere umano è ciò che l'ambiente in cui cresce e vive lo rende; di conseguenza, in una società anarchica, invece di *crimine* si parlerà di *malattia sociale*, la cui cura migliore sarà la prevenzione. Ciò che manca, a parere dell'anarchico russo, è una comunità basata sull'aiuto reciproco, in cui fraternità e umanità siano le basi per prevenire i comportamenti antisociali:

«In una società di individui uguali, fra uomini liberi operanti tutti per tutti, sanamente educati a sorreggersi reciprocamente in tutte le circostanze della vita, gli atti anti-sociali non sono a temersi, non avvengono. La maggior parte cessa perché cessò la causa del loro prodursi, gli altri scompaiono nel germe solidale dell'educazione

246 P. Kropotkin, *In Russian and French Prisons*, cit., pp. 346-347.

sociale.

A riguardo degli individui atavisticamente perversi legatici dalla società attuale c'impegheremo noi a sottrarli all'esercizio delle loro inclinazioni perverse. E se non vi riusciremo sempre, tuttavia il solo correttivo onesto e pratico ad un tempo, sarà pur sempre il trattamento fraterno, il soccorso mutuo che troveranno fra di noi, la libertà».²⁴⁷

L'interesse di Kropotkin, dettato anche dalle sue esperienze personali nelle carceri russe e francesi - nella Fortezza di S. Pietro e Paolo a San Pietroburgo tra il 1874 e il 1876 e a Clairvaux in Francia per tre anni tra il 1883 e il 1886²⁴⁸ - si esplicita nel 1887 in un libro, *In Russian and French Prisons*, già citato per i riferimenti polemici a Lombroso. Tale scritto, nello stesso anno della sua pubblicazione, viene presentato in sintesi sulle pagine di "Freedom", in due articoli per coloro che hanno difficoltà ad affrontare la lettura dell'intero volume.²⁴⁹

Sempre su "Freedom" viene pubblicato anche un altro breve saggio in cui Kropotkin sostiene lo stretto legame esistente tra l'organizzazione statale e il potere giudiziario, da lui definito come «vendetta organizzata». Tra questi due poteri, secondo l'anarchico russo, esiste un legame di causa ed effetto ed entrambi hanno origine dallo stesso principio, ovvero dall'autorità. Eliminando dunque quest'ultima, gli anarchici di conseguenza distruggeranno oltre allo Stato anche il sistema giudiziario, sostit-

247 P. Kropotkin, *Le Prigioni*, cit., pp. 44-45.

248 Cfr. P. Kropotkin, *Le Prigioni*, cit., p. 7: «essendomi toccato di far conoscenza con due carceri in Francia ed altre in Russia, essendo, per parecchie circostanze della mia vita, stato tratto a ripetuti studi sulle questioni penitenziarie, pensai ch'era dover mio di farmi il più ampio ed esatto concetto di ciò che sono le prigioni, di riferire le mie osservazioni e di esporre le riflessioni suggeritemi da codeste osservazioni».

249 Cfr. *Prisons and their Effects*. "Freedom", luglio 1887, vol. 1, n. 10 e *Prison Life*, "Freedom", agosto 1887, vol. 1, n. 11.

tuendolo con l'arbitrato volontario,²⁵⁰ il rafforzamento dei legami comunitari e un'educazione alle capacità sociali:

«The way of doing without it [any punitive institution] will be found in voluntary arbitration, in greater effectual solidarity, in the powerful educative means which a society will have that does not leave to the policeman the care of her public morality».²⁵¹

Gli altri interventi sulla questione del crimine apparsi negli anni sulle pagine di "Freedom" seguono più o meno la scia della riflessione kropotkiniana. È il caso ad esempio dell'autore di *Justice in England*,²⁵² il quale sostiene la difficoltà della società di comprendere la crudeltà della legge, il degrado morale e fisico causato dalla carcerazione e l'inutilità delle prigioni, perché realizzare gli orrori della cosiddetta giustizia e confrontarsi con essi significherebbe necessariamente affrontare la questione sociale e dunque impegnarsi nella redistribuzione dei beni e in un cambiamento rivoluzionario.²⁵³

Anche John Marshall si sofferma sulle cause sociali del crimine sostenendo che i veri autori degli atti criminali sono le istituzioni sociali che riconoscono la proprietà privata e la gerarchia sociale. Il crimine dunque non è, per lui, insito nella natura umana e pertanto può essere estirpato

250 P. Kropotkin, *Organised Vengeance, called "Justice"*, "Freedom", ottobre 1901, vol. 15, n. 161: «Everyone will see that arbitration, arbiters being chosen by the contending parties will be sufficient in the very great majority of cases to quell arising disputes. [...] Active intervention of friends, neighbours, passers-by would prevent a large proportion of conflicts. Let it be everybody's duty to assist the weak, to interfere between fighting people, and police will not be required at all».

251 P. Kropotkin, *Organised Vengeance, called "Justice"*, cit.

252 *Justice in England*, "Freedom", settembre 1887, vol. 1, n. 12.

253 Sono numerosi gli articoli in cui si insiste sul crimine come prodotto inevitabile della società contemporanea, ad esempio: H. A. Koch, *Crime and Punishment*, "Freedom", gennaio 1896, vol. 10, n. 101; *Punishment and the Law*, "Freedom", agosto 1913, vol. 27, n. 292; D. Nieuwenhuis, *"Justice" in Holland*, "Freedom", febbraio 1899, vol. 13, n. 135 e marzo 1899, vol. 13, n. 136.

attraverso un profondo cambiamento sociale che elimini le ingiustizie:

«Crime can only be blotted out of the world's history when the evils which prompt persons to commit crimes are abolished».²⁵⁴

Inoltre l'autore di un altro articolo, *Judicial Atrocities*, sostiene che alla base del sistema giudiziario vi è la vendetta,²⁵⁵ e che l'unica soluzione ai comportamenti antisociali risiede, a suo parere, nella riorganizzazione della famiglia, nell'estinzione del pauperismo e, soprattutto, nella conversione dei criminali in persone oneste attraverso l'eliminazione della povertà e dell'ignoranza. Ma soprattutto, partendo dal presupposto che «crime is not, as in generally believed, an exception in our existing society; it is the rule»,²⁵⁶ egli ritiene che non si tratta di sopprimere o rigenerare una classe, quanto piuttosto di modificare e rinnovare l'intera società, perché i germi della criminalità risiedono in ciascun individuo:

«The reason is that the germ of criminality is in ourselves, in our feelings, in our prejudices, in the institutions we have given ourselves».²⁵⁷

Nel 1890, in occasione di un acceso dibattito politico sulla pena di morte in Inghilterra, "Freedom" si schiera ovviamente contro «this horrible relic of barbarism», sostenendone oltre alla crudeltà, l'inutilità come deterrente e la sua incapacità ad aumentare la pubblica sicurezza, testimoniata dall'invariabilità del numero delle azioni criminali nei numerosi

254 J. Marshall, *Crime*, "Freedom", febbraio 1890, vol. 4, n. 39. Cfr. anche *Crime in the Making*, "Freedom", ottobre 1906, vol. 20, n. 211, recensione del volume di Edward Carpenter, *Prisons, Police and Punishment*.

255 Cfr. *Judicial Atrocities*, "Freedom", ottobre 1891, vol. 5, n. 59: «Revenge is at the root of our judicial system – blind, reckless, foolish revenge».

256 *Crime and Its Abolition*, "Freedom", novembre 1891, vol. 5, n. 60.

257 *Ibidem*.

Stati in cui la pena capitale è già stata totalmente abolita.²⁵⁸ È evidente qui, anche se implicitamente, la vicinanza col pensiero di Cesare Beccaria di cui Kropotkin nell'*Etica* scriverà:

«con [...] spirito umanitario e scientifico scriveva l'italiano Beccaria (1738-1794) intorno alla necessità di mitigare i costumi, di abolire le torture e la pena di morte. Egli [...] pubblicò nel 1764 un libro intitolato *Dei delitti e delle pene* [...] Beccaria dimostrò in quest'opera che le feroci esecuzioni attuate in quell'epoca in Europa, lungi dallo sradicare il crimine, rendevano al contrario i costumi ancora più selvaggi e più crudeli. Per impedire i crimini, egli propose di diffondere l'istruzione nelle masse popolari».²⁵⁹

Il mensile inglese sottolinea anche l'inevitabile imperfezione di ogni giudizio umano che può causare alte probabilità di errore nelle testimonianze e nelle sentenze, ponendo così nuovamente l'attenzione sulle cause sociali alla base della maggioranza degli atti criminali, mostrando come l'analisi di esse conduca a una visione socialista: «Like all other lines of social inquiry, an investigation of capital punishment leads us to Socialism».²⁶⁰

John H. Davis, in un articolo del 1890 intitolato *Crime and Punishment*, propone un'interessante analisi del crimine classificandolo in due tipologie, da un lato quello diretto contro la proprietà e dall'altro quello diretto contro le persone, e proponendo accanto a questa divisione un'altra, ovvero quella tra gli atti che violano la legge umana e gli atti che violano la legge naturale. Con la scomparsa del privilegio e del monopolio,

258 Cfr. *Capital Punishment*, "Freedom", maggio 1890, vol. 4, n. 42.

259 P. Kropotkin, *L'Etica* (1922), Catania, Edigraf, 1969, pp. 184-185.

260 *Capital Punishment*, "Freedom", maggio 1890, vol. 4, n. 42. Per un'analisi dei parricidi cfr. L., *What right have we to judge?*, "Freedom", maggio 1890, vol. 4, n. 42.

a suo parere, scompariranno i crimini contro la proprietà, poiché ogni individuo avrà uguale accesso ai beni e quindi scomparirà la necessità del furto e il desiderio di distruzione; nella stessa maniera, distruggendo il monopolio, si avrà l'eliminazione della legge umana e dunque di tutti i crimini contro di essa. La legge infatti è stata creata dagli uomini, secondo Davis, per salvaguardare gli interessi dei proprietari e dunque, scomparendo tali interessi, essa non avrà più ragione di esistere. Per quanto riguarda invece i crimini contro la legge naturale - l'unica di cui egli riconosce la validità – a suo parere la loro punizione presto o tardi arriva quasi automaticamente,²⁶¹ anche se dall'articolo in realtà non si evince in che modo. Non è dunque necessario, per Davis, farsi giudici degli altri individui dal momento che ciascuno, se ne ha l'opportunità, è in grado di prendersi cura di sé stesso e di riconoscere il principio fondamentale dell'inviolabilità individuale; infatti: «A true Anarchist submits his actions only to one tribunal – that of his own conscience».²⁶²

Il criminale, si sostiene sulle pagine di “Freedom” in particolare in *Crime and Hereditys*, è proprio colui che ha un senso morale – ovvero la capacità di distinguere ciò che è giusto da ciò che è sbagliato – imperfetto, debole o carente,²⁶³ a causa soprattutto delle esperienze fatte nei primi anni di vita e delle persone con cui è entrato in contatto, per questo moti-

261 Cfr. H. Davis, *Crime and Punishment*, “Freedom”, novembre 1890, vol. 4, n. 48: «Anarchists recognise only the natural law as that which ought not to be violated; but even in this respect they are equally alive to the futility of artificial punishments. Every act in violation of natural law carries with it its own punishment sooner or later; and this is the keystone to the Anarchist position and forms the ethical aspect from our point of view».

262 *A Voice from a French Prison*, “Freedom”, maggio 1899, vol. 13, n. 138.

263 Cfr. *Crime and Hereditys*, “Freedom”, agosto 1903, vol. 17, n. 179 (già in “Free Society”, 22 marzo, 29 marzo e 5 aprile 1903): «There are various sorts of criminals. There is, first, the person with no moral sense at all, who does not feel that any action is wrong. [...] There are others who have a moral sense very undeveloped, ungrown. And, again, there are persons who have a fairly well developed moral sense, *i.e.*, they know what is right and what is wrong, but have not sufficient strenght of character to resist a sudden temptation. Their moral sense is weak».

vo dovrebbe essere sufficiente mutare le condizioni sociali per cambiare anche le caratteristiche umane:

«provide healthy and pleasant surroundings for the children of our great cities, such as ought to be given to every human being, instead of the unwholesome and miserable influences that to-day debase and brutalise them, and your prisons will be empty».²⁶⁴

Anche in *Crime and the Criminal* si sottolinea come l'opinione corrente consideri criminale e antisociale ogni atto contro le leggi stabilite, mentre in realtà la gran parte delle leggi non hanno come scopo la protezione e il benessere della società quanto piuttosto l'interesse di una certa specifica classe. In tale contesto un'azione illegale, ora universalmente considerata come criminale, può, secondo "Freedom", essere in realtà una semplice ribellione contro le grandi ingiustizie sancite dalla legge: sostenere ciò significa negare l'identificazione tra atto legale e atto giusto.

«The false assumption that what is LEGAL is synonymous with what is RIGHT has caused people to confound many acts which would not be anti-social, were the universal interests considered, with such as really are so. [...] In short, to-day immoral law makes criminals of those who otherwise would not be criminal, while at the same time many are respected and even applauded by the general public whose lives are flagrantly anti-social, therefore morally criminal, but are not recognised as such because they still are within the bounds of legality».²⁶⁵

²⁶⁴ *Crime and Heredity*, "Freedom", cit.

²⁶⁵ A. H., *Crime and the Criminal*, "Freedom", dicembre 1892, vol. 6, n. 72.

La conseguenza necessaria è che in una futura società anarchica cambierà il concetto di criminale e sarà considerato tale ogni atto commesso senza tener conto delle conseguenze, intenzionali o meno, sugli altri. Gli atti antisociali, si sostiene sempre in *Crime and the Criminal*, verranno affrontati così come si risolvono abitualmente tali comportamenti all'interno delle famiglie, facendo notare i gesti errati, chiedendo a persone non coinvolte di mediare tra posizioni diverse e nei casi più gravi, in cui è impossibile ricondurre l'individuo a comportamenti corretti nei confronti degli altri, decidendo l'allontanamento dalla comunità e l'obbligo di recarsi altrove.²⁶⁶ Ma soprattutto, si sostiene in *Prison Reform*, si tratterà di prevenire il crimine attraverso lo sviluppo dei legami sociali che sono necessari per vivere in comunità e che fanno sì che ognuno si senta legato agli altri e riconosca ad essi il diritto all'inviolabilità individuale:

«All that can be done is, by making privileged idleness impossible, to render life in society and work in society a pleasure for all instead of a dreary burden; to promote higher ideals and, by bringing men into closer daily contact with each other in their work, their pleasures, their enjoyment and their social life, to prevent the very inclination towards anti-social deeds, which might grow in every one of us under certain conditions».²⁶⁷

Inevitabilmente i redattori di “Freedom” che si soffermano sulla questione del crimine finiscono per confrontarsi con le teorie del già citato

266 Cfr. A. H., *Crime and the Criminal*, “Freedom”, cit.: «It the very strongest cases of incorrigibility on the part of an aggressor, however, the community could hardly be justified in any treatment more severe than that of refusing to associate or to work with him, and so obliging him to go elsewhere, if he could not be induced to live reasonably and peaceably in his own community».

267 *Prison Reform*, “Freedom”, giugno 1895, vol. 9, n. 91.

Cesare Lombroso²⁶⁸ il quale basa le sue teorie criminologiche sul concetto di *criminale per nascita*, ovvero sulla convinzione che il comportamento criminale è insito naturalmente in alcuni individui, differenti fisicamente dagli altri esseri umani. Il criminologo italiano attribuisce così all'ereditarietà e alla biologia la responsabilità degli atteggiamenti antisociali che di conseguenza vanno, a suo parere, trattati da un punto di vista terapeutico. Se nel maggio 1891 sulle pagine di "Freedom" si riconoscono i meriti di Lombroso per le sue ricerche in ambito criminologico, denunciando però il rischio che egli finisca per vedere in ogni comportamento a lui non confacente un atto criminale,²⁶⁹ la critica nei confronti delle teorie lombrosiane diventa aspra a partire dall'agosto 1903. Ad esempio l'autore del già citato articolo *Crime and Heredity* innanzitutto sostiene che le teorie del criminologo italiano e dei suoi seguaci non sono supportate da prove scientifiche adeguate, tra le altre cose per quanto riguarda la convinzione dell'esistenza di una classe di criminali per nascita; in secondo luogo ritiene che se fossero veri i principi alla base delle teorie lombrosiane, ovvero il legame causale tra irregolarità anatomiche, ereditarietà e tendenze criminali, essi fornirebbero un formidabile argomento contro il progresso del genere umano e la sua emancipazione, negando che il cambiamento delle condizioni sociali possa portare con sé un cambiamento dei comportamenti umani:

268 Di Lombroso, oltre al noto *L'uomo delinquente*, cfr. in particolare *Gli anarchici*, Torino, Fratelli Bocca, 1894.

269 *Notes. Criminal Anthropology Run Mad*, "Freedom", maggio 1891, vol. 5, n. 54: «The Italian Professor Lombroso has rendered great service to humanity by his researches into the symptoms and physical malformations of criminals [...] But, like every other medical specialist who for years directs his mind to one particular sort of ailment, and so becomes inclined to see signs of that special malady in every sick person, the criminal anthropologist is liable to see everybody with whose conduct he does not sympathise in the light of a criminal. Some of the later portions of Lombroso's great book, "The Criminal Man", which has been coming out in parts for years, can only be described as comic».

«men change as their circumstances change. Men are made what they are by the present social conditions, and if the social conditions were changed, men's characters would change with them. This is the basis of our argument for the possibility of Anarchism».²⁷⁰

II.4 Il problema della violenza

Il periodo compreso tra l'inizio degli anni ottanta dell'ottocento e lo scoppio della prima guerra mondiale, come già detto, coincide con il momento di massima espansione del movimento anarchico britannico.²⁷¹ Negli stessi anni, nonostante l'enfasi posta dalla maggioranza degli anarchici inglesi sull'importanza dell'educazione per il cambiamento sociale e nonostante la scarsissima inclinazione alla violenza, il movimento anarchico è dipinto dalla stampa coeva come violento e dinamitardo, venendo giudicato ad esempio da "The Saturday Review" del 14 settembre 1901 come il peggior nemico della società e definito da "The Daily Mail" del 12 settembre 1898 come un'organizzazione criminale.²⁷²

270 *Crime and Heredity*, "Freedom", agosto 1903, vol. 17, n. 179.

271 Cfr. H. Shpayer-Makov, *The Reception of Peter Kropotkin in Britain, 1886-1917*, "Albion. A Quarterly Journal Concerned with British Studies", vol. 19, n. 3, autunno 1987, pp. 373-390.

272 Cfr. *ivi*: «The movement was described as "a malignant fungoid growth... on the body politic" (C.B. Roylance -Kent, "Anarchism: Its Origin and Organisation", in *The Gentleman's Magazine*, 278, aprile 1895), and its members as "the very dregs of the population, the riff-raff of rascaldom, professional thieves [and] bullies" (Z. and Ivanoff, "Anarchists: Their Methods and Organisation", in *The New Review*, 10, gennaio 1894). Their humanist motivation was either ignored or denied. Violence appeared to be the characteristic mark of both the theory and practice of anarchism. The anarchist golden age "is to be ushered in... by bomb explosions and dynamic outrages... by inflammatory harangues and attempts at 'expropriation'," claimed the author of the entry "Anarchists and

In realtà l'anarchismo inglese è pervaso da profonde motivazioni umanistiche e depreca in larga parte l'uso della violenza e della coercizione, considerati entrambi come frutto di rapporti gerarchici tra gli individui. In particolare, come si è visto, la redazione di "Freedom", nell'editoriale comparso nella prima pagina del primo numero, condivide tale rifiuto della violenza a cui affianca il dovere sociale di difendere, se necessario anche con la forza, la dignità di ogni essere umano:

«We deprecate, as a wrong to human nature, individually, and therefore collectively, all use of force for the purpose of coercing others; but we assert the social duty of each to defend, by force if need be, his dignity as a free human being, and the like dignity in others, from every form of insult and oppression».²⁷³

Proprio la difesa contro l'oppressione fa sì che la redazione del mensile londinese si impegni sovente a fianco degli anarchici che in quegli anni vengono di volta in volta accusati, giustamente o ingiustamente, di azioni illegali. È il caso ad esempio del francese Clément Duval, accusato nell'ottobre 1886 di aver commesso un furto seguito da incendio e di aver tentato di sfuggire all'arresto ferendo un agente. "Freedom" difende Duval, condannato inizialmente a morte e la cui pena verrà poi commuta-

Anarchy" in the 1894 edition of Hazell's Annual (London, 1894). Anarchism was repeatedly defined as "another name for organised crime" (*The Daily Mail*, 12 settembre 1898), and its promoters were portrayed as "a pack of bloodthirsty and ferocious criminals who prey upon their fellows for their own gain" (*Evening News*, 28 dicembre 1910)". Other references lumped all anarchists together as terrorists and denied that they had any program "but murder" (*The Saturday Review*, 14 settembre 1901). The style varied from rational analysis to emotional outbursts, but the message was the same: anarchism was society's worst enemy and anarchists the "most noxious beasts that have ever threatened civilised society" (*The Saturday Review*, 9 giugno 1906)».

²⁷³ *Freedom*, "Freedom", ottobre 1886, vol. 1, n. 1. Sulla questione dell'utilizzo della forza nel cambiamento sociale cfr. ad esempio Henry Glass, *The Question of Force*, "Freedom", febbraio 1905, vol. 19, n. 196.

ta nel febbraio 1887 ai lavori forzati a vita in Guyana,²⁷⁴ definendolo come un socialista semplicemente passato dalla teoria alla pratica, «a Socialist who has had the courage of his opinion»²⁷⁵. Egli infatti, secondo i redattori del periodico, non ha rubato per un suo profitto individuale, divenendo uno sfruttatore e un parassita a spese della collettività, ma ha agito con l'unico scopo di ottenere fondi per la propaganda anarchica; anche qualora però Duval avesse rubato per il bisogno suo e della sua famiglia, come estremo rimedio alla miseria, non si potrebbe in ogni caso, secondo l'autore dell'articolo intitolato *Duval*, condannare il suo gesto in quanto le uniche soluzioni per chi si trova in grave difficoltà economica sono: mendicare, suicidarsi o rubare.

Anche nei confronti dei cosiddetti *Walsall Anarchists*, un gruppo di anarchici arrestati all'inizio del 1892 con l'accusa di fabbricazione di esplosivi, la solidarietà e l'aiuto da parte di "Freedom" è evidente.²⁷⁶ I compagni degli arrestati, in particolare l'editore di "The Commonweal" David Nicoll affiancato dalla *Social League*, si impegnano da subito per aiutarli in tutti i modi sia professando la loro innocenza sia cercando fondi per sostenere le spese processuali. Anche la redazione di "Freedom" sostiene la tesi dell'innocenza degli imputati denunciando la trappola poliziesca in cui essi sono caduti,²⁷⁷ pubblicando appelli di raccolta fondi,²⁷⁸ e una lettera di denuncia di Edward Carpenter contro le sentenze pronunciate nei confronti degli anarchici di Chicago e di Walsall, non solo per-

274 Cfr. C. Duval, *Il fuggiasco della Guyana. Memorie autobiografiche* (1907), Milano, Kaos edizioni, 2012.

275 Duval, "Freedom", marzo 1887, vol. 1, n. 6.

276 Sui fatti di Walsall cfr. H. Oliver, *The International Anarchist Movement in Late Victorian London*, London, Croom Helm, 1983, pp. 77-81; David Nicoll, *The Walsall Anarchists* (1894), London, Kate Sharpley Library, 2004; J. Quail, *op. cit.*, pp. 103-143.

277 *The Walsall anarchists*, "Freedom", febbraio 1892, vol. 6, n. 63.

278 Un bilancio della raccolta fondi verrà pubblicato nel numero di "Freedom" del maggio 1892 e negli anni a seguire, cfr. ad esempio *Walsall Relief Fund*, "Freedom", ottobre 1899, vol. 13, n. 142.

ché vittime di un complotto poliziesco ma soprattutto perché in realtà a suo parere il vero criminale è la società stessa che permette miseria e diseguaglianza sociale.²⁷⁹ Sebbene il giudice neghi che quello nei confronti degli anarchici di Walsall sia un processo politico,²⁸⁰ il giornale “The Times”, a proposito della sentenza che condanna a cinque anni uno degli imputati e a dieci anni gli altri tre, scrive:

«The offence with which the prisoners were charged is one of the most dastardly and wicked which it is possible to conceive. Like treason it is aimed at the very heart of the State, but it is not designed to destroy the existing Government alone. It strikes at all Governments, and behind all Governments it strikes at those elementary social rights for the defence of which all forms and methods of civil rule exist».²⁸¹

In effetti negli anni seguenti il processo di Walsall si rivelerà essere un complotto poliziesco guidato dall'agente provocatore Auguste Colon.

Per quanto riguarda poi gli attentati individuali compiuti alla fine dell'ottocento, la redazione di “Freedom”, pur non condividendone spesso le modalità, esprime in ogni caso comprensione per atti la cui causa primaria risiede a suo parere nelle ingiustizie sociali. È il caso ad esempio di una figura molto nota dell'anarchismo francese, François Koenigstein, conosciuto come Ravachol, autore di alcuni attentati dinamitardi e diversi furti, processato per alcuni omicidi, che negò sempre di aver compiuto, e ghigliottinato l'11 luglio 1892, nei confronti del quale il mensile londinese esprime, nonostante tutto, la propria solidarietà:

²⁷⁹ *Important Letter from Edward Carpenter*; “Freedom”, dicembre 1892, vol. 6, n. 72.

²⁸⁰ J. Quail, *op. cit.*, p. 121: «Justice Hawkins declared that “no part of the sentence he passed because they were Anarchists”».

²⁸¹ *Ibidem*.

«Even admitting all that can be urged against him, and we cannot help recoiling from the deeds with which he was charged, we yet can recognise a grand individuality tortured into crime by the degrading conditions of society that after all leave none of us untainted».²⁸²

L'occasione per precisare con chiarezza la visione dei redattori di "Freedom" sulla pratica degli attentati esplosivi è fornita dalla bomba esplosa il 7 novembre 1893 nel Teatro Liceo di Barcellona che provocò numerose vittime, provocando una stretta repressiva da parte delle autorità spagnole che decisero di espellere tutti gli anarchici stranieri.²⁸³

La redazione di "Freedom" prende esplicitamente posizione sulla questione in un lungo articolo pubblicato nel dicembre 1893 nelle prime due pagine del giornale, uno dei pochi firmato come *Freedom Group*, intitolato *Anarchism and Homicidal Outrage*.²⁸⁴ In esso «the publishing group of the oldest and most widely circulated Communist Anarchist paper in England» esplicita apertamente la sua visione riguardo al tema della violenza, dimostrando come essa non sia né una conseguenza inevitabile insita nella teoria anarchica, né un metodo necessario per trasformare la società e neppure un fenomeno sociale con cui è inevitabile confrontarsi in ogni tempo.

La prima considerazione deriva dal fatto che i comunisti anarchici considerano la società umana come un gruppo naturale di individui associatisi per aiutarsi reciprocamente; obiettivo quindi della società deve es-

282 *Ravachol*, "Freedom", agosto 1892, vol. 6, n. 69.

283 Cfr. *Notes. The Barcelona Theatre Explosion*, "Freedom", dicembre 1893, vol. 7, n. 83: «All foreign Anarchists are to be expelled from the country, and the propaganda of Anarchist doctrines will be treated with the same severity as the actual perpetrations of outrages».

284 The Freedom Group, *Anarchism and Homicidal Outrage*, "Freedom", dicembre 1893, vol. 7, n. 83.

sere, a loro parere, quello di permettere a ciascun individuo di aumentare le sue opportunità, cosa che non avviene nella società contemporanea per due motivi: sia a causa del riconoscimento dell'autorità di un essere umano sull'altro e sia a causa dell'accettazione del diritto di proprietà, cioè del monopolio. I comunisti anarchici affermano così di essere sì contrari a tutte le istituzioni e le abitudini basate su questi due principi, ma non contro la società in generale, così come vogliono far credere i loro detrattori, e anzi – continua il *Freedom Group* – proprio per i loro sentimenti umanisti provano profondo orrore verso ogni mutilazione fisica o morale compiuta su qualsiasi essere umano e detestano guerre, oppressioni e ingiustizie:

«He [the Anarchist] is not the enemy of society, never of society, only of anti-social abuses.

He is not the enemy of any man or set of men, but of every system and way of acting which presses cruelly upon any human being, and takes away from him any of the chances nature may have allowed him of opportunities equal to those of his fellow men.

Such, in general terms, is the mental attitude of the Anarchist towards Society, and beneath this attitude, at the root of these theories and beliefs lies something deeper: a sense of passionate reverence for human personality.

[...] the genuine Anarchist looks with sheer horror upon every destruction, every mutilation of a being human, physical or moral. He loathes wars, executions and imprisonments, the grinding down of the worker's whole nature in a dreary round of toil, the sexual and economic slavery of women, the oppression of children, the crippling and poisoning of human nature by the preventable cruelty and injustice of man to man in every shape and form. Certainly, this

frame of mind and homicidal outrage cannot stand in the relation of cause and effect».²⁸⁵

Per quanto riguarda poi le modalità di trasformazione della società, è certamente vero che gli anarchici rifiutano totalmente l'azione parlamentare, distinguendosi così dagli altri socialisti, ma questa scelta non implica in alcun modo il ricorso a pratiche violente; i redattori di “Freedom” infatti confidano piuttosto nell'azione rivoluzionaria delle masse:

«Not the parliament, not the government, but the organised workmen of England – that minority of the producers who are already organised – *could*, if they would, and if they knew how, put an end to capitalist exploitation, landlord monopoly, to the starvation of the poor, the hopelessness of the unemployed. They have, what government has not, the *power* to do this; they lack only the intelligence to grasp the situation, and the resolution to act».²⁸⁶

Sempre nell'articolo del dicembre 1893, il gruppo di “Freedom” fa notare come il gesto violento non sia una peculiarità di una qualche specifica posizione ideologica ma sia piuttosto un comportamento radicato profondamente nella natura umana come estrema forma di rivolta in circostanze disperate.²⁸⁷ I redattori del mensile, dichiarando di odiare profon-

²⁸⁵ *Ibidem*.

²⁸⁶ *Ibidem*.

²⁸⁷ Cfr. *ibidem*: «This indisputable fact is that homicidal outrages have, from time immemorial, been the reply of goaded and desperate classes, and goaded and desperate individuals, to wrong from their fellow men which they felt to be intolerable. Such acts are the violent recoil from violence, whether aggressive or repressive; they are the last desperate struggle of outraged and exasperated human nature for breathing space and life. And their cause lies not in any special conviction, but in the depths of that human nature itself. The whole course of history, political and social, is strewn with evidence of this fact. To go no further, take the three most notorious examples of political parties goaded into outrage during the last thirty years: the Mazzinians in Italy, the Fenians in Ireland, and the Terrorists in Russia. Were these people Anarchists? No. Did they all three even hold the

damente l'omicidio sicuramente molto più di coloro che giustificano i massacri delle popolazioni africane durante le guerre coloniali, denunciano come, a loro parere, sia l'intera società contemporanea, con le sue disuguaglianze e le sue ingiustizie sociali, a spingere alcuni individui a compiere atti violenti di rivolta:

«The guilt of these homicides lies upon every man and woman who, intentionally or by cold indifference, helps to keep up social conditions that drive human beings to despair. The man who flings his whole soul into the attempt, at the cost of his own life, to protest against the wrongs of his fellow men, is a saint compared to the active and passive upholders of cruelty and injustice, even if his protest destroy others lives besides his own. Let him who is without sin in society cast the first stone at such an one».²⁸⁸

Tutto ciò, secondo il periodico anarchico, non significa invitare ciascuno ad agire come vuole, anche perché un essere umano che commette un assassinio a sangue freddo e in ordinarie circostanze è semplicemente un maniaco omicida che non può essere giustificato in alcun modo. L'atto omicida, in ogni situazione anche la più disperata, è uno degli eventi più terribili dell'esperienza umana a cui il *Freedom Group* spera di porre fine con la diffusione sempre più capillare delle idee socialiste anarchiche; esse infatti, lungi dall'essere responsabili della violenza come vogliono far credere i loro critici, sono in realtà l'unica soluzione per combattere i mali sociali di cui gli attentati sono il naturale risultato.

same political opinions? No. [...] But all were driven by desperate circumstances into this terrible form of revolt».

288 *Ibidem*.

La dimostrazione di quanto sostenuto si può trovare, secondo i redattori di “Freedom”, ad esempio nelle vicende di Auguste Vaillant che il 9 dicembre 1893 lancia un piccolo ordigno esplosivo nella Camera dei Deputati francese con la volontà di ferire, ma non uccidere, alcuni deputati; a loro parere Vaillant è stato spinto dalla disperazione e dalla miseria a compiere un atto di rivolta disperata:

«a course of semi-starvation for his wife and child, as well as himself, drove him to despair, and from that despair came his desperate deed of revolt against men he held amongst those most responsible for the universal misery».²⁸⁹

Le conseguenze di tale gesto sono che Vaillant, benché non avesse provocato alcuna vittima, viene condannato a morte e ghigliottinato il 5 febbraio 1894 e che le misure repressive sono inasprite con la promulgazione delle cosiddette “Lois Scélérates”, le Leggi Scellerate, che prevedono la creazione di nuovi reati come l'apologia della propaganda del fatto, con la possibilità di perquisire e arrestare chiunque dimostrasse simpatia nei confronti delle idee anarchiche, il reato di associazione, il sequestro e la soppressione di tutti i giornali legati all'anarchismo e l'espulsione di tutti gli stranieri considerati nemici del governo.²⁹⁰ In realtà il vero mandante del gesto di Vaillant è ancora una volta, secondo i comunisti anarchici di “Freedom”, la struttura sociale attuale che considera la proprietà privata più importante della vita e che provoca continue morti nelle occupazioni coloniali, sul lavoro, e tramite la miseria economica:

289 Notes. *Vaillant Tried and Sentenced*, “Freedom”, gennaio-febbraio 1894, vol. 8, n. 84.

290 Cfr. Notes. *More Government Prescriptions for the Social Malady*, “Freedom”, gennaio-febbraio 1894, vol. 8, n. 84; cfr. anche *Over the Water: France*, “Freedom”, marzo 1894, vol. 8, n. 85.

«We maintain [...] that the men who profess to respect life as well as property have demoralised all classes of people by placing the claims of property before that of life, and by their cynical indifference to the numerous cruel deaths among the workers».²⁹¹

In seguito alla condanna a morte di Vaillant, diversi attentati vengono messi in atto per vendicarlo, tra cui la bomba di Émile Henry al Café Terminus di Parigi il 12 febbraio 1894 e la pugnalata mortale al presidente francese Carnot il 24 giugno dello stesso anno da parte dell'anarchico italiano Sante Caserio. Entrambi gli eventi vengono ampiamente riportati sulle pagine di "Freedom" dove compaiono anche le dichiarazioni alla corte dei due anarchici.²⁹² Trova spazio sulle pagine di "Freedom", nell'articolo *In Memory of Michael Angiolillo, Garotted in the prison of Vergara. August 20, 1897*,²⁹³ anche la figura di Michele Angiolillo, che l'8 agosto 1897 uccide il primo ministro spagnolo Antonio Canovas del Castillo alla stazione termale di Santa Agueda per vendicare le torture subite dagli anarchici incarcerati nella fortezza di Montjuich.²⁹⁴

La redazione di "Freedom" non si sofferma a commentare dettagliatamente ognuno di questi episodi, ritenendo che essi siano tutti la conseguenza inevitabile della situazione sociale di fine ottocento che porta alcuni individui alla disperazione, «despair, not for themselves, but for

291 *Notes. A Deadly Epidemic*, "Freedom", gennaio-febbraio 1894, vol. 8, n. 84. Su Vaillant in "Freedom" cfr. anche *Vaillant*, "Freedom", marzo 1894, vol. 8, n. 85 dove è riportata la dichiarazione di Vaillant al processo in cui si leggono le motivazioni del gesto: «I took that bomb into the midst of those who are chiefly responsible for social suffering».

292 Per Émile Henry cfr. *Over the Water: France*, "Freedom", maggio 1894, vol. 8, n. 87; *A Bloody Vengeance*, in *Freedom*, giugno 1894, vol. 8, n. 88. Su Sante Caserio cfr. *Stirring Times*, "Freedom", agosto 1894, vol. 8, n. 90 e *Caserio's Declaration*, "Freedom", ottobre 1894, vol. 8, n. 91.

293 *In Memory of Michael Angiolillo, Garotted in the prison of Vergara. August 20, 1897*, "Freedom", settembre 1897, vol. 11, n. 119.

294 Numerosi sono gli articoli di "Freedom" su Montjuich tra cui spiccano due *Extra Supplement* del giornale, uno del novembre 1897 e l'altro del marzo 1898, entrambi di quattro pagine.

their class, or for the suffering masses», e dunque a compiere atti individuali che dovrebbero essere considerati come dei campanelli d'allarme della necessità di cambiare radicalmente l'organizzazione sociale.²⁹⁵

Nel 1898 l'uccisione a Ginevra di Elisabetta, imperatrice d'Austria, da parte di Luigi Luccheni suscita profondo scalpore e il gesto viene condannato anche da gran parte del movimento anarchico. In particolare Kropotkin, in una lettera indirizzata al critico danese Georg Brandes e pubblicata su "Freedom" in ottobre, testimonia la sua commozione dopo aver appreso la notizia della morte dell'imperatrice, dichiarando che sarebbe disposto persino a dare la sua vita pur di risparmiare anche solo una piccola parte delle numerose vittime della lotta sociale cadute negli ultimi trent'anni:

«If it were sufficient to give my life to spare even a very small portion of the victims which I saw falling round us during the last thirty years in the streets and on the scaffolds, I would have done it without hesitation. Scores of our friends would have done the same. But that would not be sufficient. Men must be compelled to reason».²⁹⁶

Il problema, secondo Kropotkin, risiede ancora una volta nella presente società che favorisce l'odio e nega valore alla vita umana. Infatti, secondo l'anarchico russo, la stessa vita di Luccheni, cresciuto orfano, costretto a mendicare cibo sin da piccolo e inviato poi da giovane come soldato in Africa, testimonia come «our present society dances upon a volcano» e come le attuali condizioni sociali, fatte di disuguaglianze, oppressioni, violenze e miseria, siano le reali responsabili di tali morti:

295 *The Writing on the Wall*, "Freedom", marzo 1894, vol. 8, n. 85.

296 *Kropotkin on the Geneva Tragedy*, "Freedom", ottobre 1898, vol. 12, n. 131.

«To strike a woman in the heart, exclusively because that heart has never beaten for the suffers of mankind – surely it is terrible. But so long as there will be such massacres as those which we have had the other day in Italy; so long as contempt for human life shall be taught to men; and so long as they will be told that it is good to kill for what one believes to be beneficial for mankind – new and never victims will be added, even though the rulers should guillotine all those who take side with the poor, who study the psychology of poverty and courageously tell what they have learned of that psychology».²⁹⁷

Due anni dopo, il 29 giugno 1900, l'anarchico Gaetano Bresci uccide il re d'Italia Umberto I di Savoia, ai suoi occhi colpevole di aver insignito con la Croce di Grand'Ufficiale il generale Bava Beccaris, principale artefice nel 1898 delle cannonate sul popolo milanese che protestava per l'aumento del costo del pane.²⁹⁸

Sul gesto di Bresci, Lev Tolstoj – definito da Tcherkesoff, su “Freedom”, «the great moral teacher of the world»²⁹⁹ – scrive un importante articolo apparso inizialmente in una rivista russa pubblicata in Inghilterra, “Listkì svobodnago slova”, e poi tradotto in varie lingue e ripreso in alcuni giornali tra cui “Freedom” che nel dicembre 1900 pubblicherà il testo dello scrittore russo con il titolo “*Thou Shalt not Kill*”, ovvero “non uccidere”, uno dei dieci comandamenti biblici ma anche un insegnamento di Siddartha.³⁰⁰ In questo scritto Tolstoj da un lato denuncia l'ipocrisia

297 *Ibidem*.

298 Su Gaetano Bresci cfr. G. Galzerano, *Gaetano Bresci. Vita, attentato, processo, carcere e morte dell'anarchico che giustiziò Umberto I*, Casalvelino Scalo, Galzerano Editore, 2001.

299 W. Tcherkesoff, *Tolstoy's Noble Appeal*, “Freedom”, agosto 1908, vol. 22, n. 232. Cfr. anche il necrologio di Tolstoj, *Tolstoy (An Appreciation)*, “Freedom”, dicembre 1910, vol. 24, n. 260.

300 Cfr. P. Brunello, *Introduzione*, in L. Tolstoj, *Per l'uccisione di Re Umberto*, Chieti, Centro Studi Libertari Camillo Di Sciullo, 2003.

di re, imperatori e presidenti che condannano il gesto di Bresci come se loro stessi non si dedicassero quasi quotidianamente a omicidi e assassini, proclamando guerre e ordinando esecuzioni capitali, e, dall'altro lato, afferma l'inutilità di uccidere i sovrani dal momento che, morto un re, un altro prende subito il suo posto. Per l'autore di *Guerra e Pace*, la causa della miseria popolare non è imputabile ai singoli governanti ma all'intero sistema sociale che li ha prodotti ed è dunque quest'ultimo che va distrutto, iniziando ad esempio a denunciare l'esercito come strumento di guerra ovvero di omicidio di massa, dichiarando che la leva militare è un modo per preparare l'assassinio e rifiutandosi quindi di prestare servizio militare e di contribuire con le tasse alle spese belliche:

«In order to have no more oppression, no more unnecessary wars, in order that nobody should think of becoming indignant at those who seem responsible and of killing them, but little seems to be needed. It will be sufficient that men understand the things as they are and call them by their real name, that they know the army to be an instrument of murder, and that the act of mustering and directing it – as is done by kings, emperors and presidents with so much self-confidence – is a preparation to murder.

It will be sufficient that every king, every emperor or president, understands that his post in which he is charged to command the troops is not an important and honorable post, as the flatterers want to make him believe; but that it is low and degrading. It will be sufficient that every honest man understands that the payment of taxes used for the maintenance and arming of soldiers – and, especially, personal military service – are not indifferent acts, but at once wicked and shameful; because he who commits them, not only permits murder, but himself participates in it. Then the power of kings,

emperors and presidents, a power which arouses our indignation and for which they are sometimes killed, will die out of itself».³⁰¹

Il pensiero di Tolstoj costituisce una forma originale di anarchismo che verrà definito in seguito *anarchismo cristiano*,³⁰² anche se in realtà l'autore russo non si dichiarerà mai tale ritenendo che il termine anarchico richiami inevitabilmente a coloro che vogliono trasformare la società con mezzi violenti.³⁰³

I rapporti tra tolstojsmo e anarchismo verranno affrontati in vari momenti, ad esempio all'interno del Congresso di Parigi del 1900 dove un gruppo di anarchici parigini, gli “Studenti Socialisti Rivoluzionari Internazionalisti”, sostiene la cattiva influenza esercitata dalle idee dello scrittore russo sul movimento rivoluzionario, accusando le concezioni tolstoiane, malgrado le apparenze e i punti di contatto, di costituire la negazione stessa dell'anarchismo, affidandosi alla religione e proponendo la non resistenza al male.³⁰⁴ Proprio in occasione del resoconto di tale intervento, anche la redazione di “Freedom” prende posizione sulle idee tolstoiane di non violenza, giudicando molto difficile segnare un confine esatto tra la resistenza passiva e l'azione violenta, considerando giusto scegliere tra oppressi e oppressori e ritenendo inevitabile a volte compiere gesti

301 L. Tolstoj, “*Thou Shalt not Kill*”, “Freedom”, dicembre 1900, vol. 14, n. 153. Qualche mese prima, nel settembre 1900, alcuni anarchici italiani residenti a Londra avevano pubblicato un numero unico sull'uccisione del Re Umberto: *Cause ed effetti. 1889-1900*, in cui trova posto anche un articolo di Errico Malatesta intitolato *La tragedia di Monza* in cui si legge: «Gaetano Bresci, operaio ed anarchico, ha ucciso Umberto re. Due uomini: uno morto immaturamente, l'altro condannato ad una vita di tormenti, che è mille volte peggiore della morte! Due famiglie immerse nel dolore! Di chi la colpa?».

302 Cfr. J. Ellul, *Anarchia e cristianesimo*, Milano, Elèuthera, 1993.

303 Cfr. ad esempio L. Tolstoj, *Scritti politici. Per la liberazione non violenta dei popoli*, Roma, Sankara, 2005; L. Tolstoj, *La schiavitù del nostro tempo. Scritti su lavoro e proprietà*, Pisa, Biblioteca Franco Serantini, 2010.

304 Cfr. P. Brunello, *Tolstoj e l'anarchismo in Europa*, in I. Adinolfi e B. Bianchi (a cura di), «*Fa' quel che devi, accada quel che può*». *Arte, pensiero, influenza di Lev Tolstoj*, Napoli, Orthotes, 2011, pp. 207-216.

violenti per impedirne altri:

«there are some violences that aim at preventing others which cannot otherwise be avoided. Sometimes one has to choose between two evils, to do or endure a violence. If some men persecute others [...] I have the right to choose between the life of the persecutors and that of the persecuted. I might not be doing a profoundly moralising act, but it would be the least immoral. It is, besides, very difficult to draw the line between passive resistance and a violent action».³⁰⁵

L'aspetto però più criticato del pensiero di Tolstoj, da parte degli anarchici di "Freedom", è la sua convinzione che sia sufficiente uno sforzo morale individuale per eliminare le diseguaglianze e la violenza, mentre essi ritengono fondamentale prendere parte attiva al movimento rivoluzionario per riorganizzare, a livello anche pratico, la società su basi diverse.³⁰⁶

La convinzione della colpevolezza della società attuale nei gesti individuali disperati ritorna ancora una volta quando si tratta di spiegare chi siano i veri responsabili della tragedia di Houndsditch. Il 16 dicembre 1910 una banda di lettoni tenta una rapina in una gioielleria situata in Houndsditch Street a Londra e nella fuga vengono uccisi tre poliziotti e feriti gravemente altri due; a tale fatto, a inizio gennaio, segue un durissi-

305 *Paris Congress Reports, 1900. Tolstoyism and Anarchism*, "Freedom", gennaio 1902, vol. 16, n. 164. Sulla politica della non resistenza cfr. Dugald Semple, *The Case for Non-Resistance*, "Freedom", marzo 1910, vol. 24, n. 251 e aprile 1910, vol. 24, n. 252.

306 Cfr. *ibidem*: «Each one can practice abstinence and work; but in practising Love one meets with an exterior obstacle, the social organisation, which consecrates inequality and violence by means of property, authority, money and the State; but he [Tolstoy] think this will be changed, not by a violent reorganisation of society, but from the personal efforts of isolated individuals to live justly». Per il riconoscimento dei meriti di Tolstoj da parte della redazione di "Freedom" cfr. l'articolo uscito in occasione della sua morte: *Tolstoy (An Appreciation)*, "Freedom", dicembre 1910, vol. 24, n. 260.

mo scontro a fuoco in Sidney Street terminato con l'incendio del palazzo al cui interno erano rifugiati due membri della banda trovati poi carbonizzati.³⁰⁷ L'evento favorisce lo sviluppo di una campagna di criminalizzazione degli stranieri e degli anarchici poiché alcuni partecipanti alla rapina erano probabilmente vicini al movimento rivoluzionario lettone.³⁰⁸ Per i redattori di "Freedom" la causa profonda di questo tragico evento risiede nell'oppressione del popolo lettone da parte del regime zarista:

«We have given but the faintest idea of what this oppressed people has suffered from the bloodstained Tsar, but it is enough to show that some among them would be inevitably driven to the desperate acts that we have just seen in Houndsditch. [...]

We now see how the source of the tragic happenings at Houndsditch can be traced. That it is the desperate work of the Tsar's victims, there can be no doubt».³⁰⁹

La soluzione quindi proposta dal mensile anarchico per evitare in futuro altri tragici fatti risiede ancora una volta in una profonda trasformazione sociale che distrugga diseguaglianze e oppressioni, e nel caso specifico in una lotta internazionale contro il dispotismo russo:

«we say to the people of all nations, if you wish to be free from such tragedies, you have but one thing to do, a thing that should

307 Cfr. C. Rogers, *The Battle of Stepney. The Sidney Street Siege. Its Causes and Consequences*, London, R. Hale, 1981; D. Rumbelow, *The Houndsditch Murders and the Siege of Sidney Street*, The History Press, 2008.

308 Il "Daily Mail" scrive: «Even the most sentimental will feel that the time has come to stop the abuse of this country's hospitality by the foreign malefactors», cit. in R. Rocker, *The London Years*, cit., p. 118.

309 *The Houndsditch Tragedy. Who Is Responsible?*, "Freedom", gennaio 1911, vol. 25, n. 261. Significativo è l'invito, pubblicato in fondo alla stessa pagina, a leggere il volume di Kropotkin *The Terror in Russia* per comprendere meglio le motivazioni di un gesto tanto disperato. Cfr. anche *Houndsditch and Anarchism*, "Freedom", febbraio 1911, vol. 25, n. 262.

have been done before – to raise such a protest as will compel the tyrant Tsar to lift his feet from the neck of the Russian people». ³¹⁰

II.5 L'antimilitarismo e lo scoppio della prima guerra mondiale

Una caratteristica costante del pensiero anarchico, legata alla critica feroce della gerarchia e dello Stato, è l'attenzione rivolta all'antimilitarismo e l'opposizione al nazionalismo, visto come proseguimento ideale del sistema politico ed economico contemporaneo. ³¹¹

Ad esempio nell'agosto 1893, all'*Anarchist Conference* di Zurigo, viene affrontata, tra i vari argomenti, anche la questione della guerra e l'olandese Ferdinand Domela Nieuwenhuis, che sarà in seguito collaboratore di "Freedom", sostiene la necessità di proclamare uno sciopero generale nel caso vi sia una qualsiasi dichiarazione di guerra. ³¹²

In particolare ad Amsterdam, tra il 26 e il 28 giugno 1904, si tiene il congresso costitutivo dell'Associazione Internazionale Antimilitarista che determina il passaggio dall'antimilitarismo teorico all'azione diretta contro il militarismo e contro tutte le istituzioni che richiedono la sua esistenza. ³¹³ Nella stessa città, nel 1907, in un successivo congresso interna-

³¹⁰ *The Houndsditch Tragedy. Who Is Responsible?*, cit.

³¹¹ Cfr. ad esempio G. Cerrito, *L'antimilitarismo anarchico in Italia nel primo ventennio del secolo*, Pistoia, RL, 1968; G. Bottinelli e E. Zarro (a cura di), *L'antimilitarismo libertario in Svizzera. Dalla Prima Internazionale a oggi*, Lugano, La Baronata, 1989; M. Scriboni, *Abbasso la guerra! Voci di donne da Adua al Primo conflitto mondiale (1896-1915)*, Pisa, Biblioteca Franco Serantini, 2008.

³¹² Cfr. *The Zurich Anarchist Conference*, "Freedom", ottobre 1893, vol. 7, n. 81.

³¹³ Cfr. *The Anti-Military Congress*, "Freedom", agosto 1904, vol. 18, n. 190.

zionale, viene adottata una mozione presentata tra gli altri da Nieuwenhuis e Malatesta in cui si invita esplicitamente alla rivolta individuale, al rifiuto isolato o collettivo del servizio militare, alla disobbedienza passiva e attiva, e allo sciopero generale per la distruzione radicale degli strumenti di dominazione.

La redazione di “Freedom” non fa eccezione a questa posizione assunta dall'anarchismo internazionale e, fin dall'inizio, sulle sue pagine compaiono critiche accese ai vari conflitti in corso, accompagnate dalla denuncia del nazionalismo crescente. In particolare l'accento viene posto sugli interessi economici che costituiscono, secondo gli anarchici, la base e lo scopo principale di ogni conflitto armato, così come risulta evidente nelle guerre di annessione e nelle campagne coloniali.³¹⁴ A tal proposito Kropotkin nel testo *La scienza moderna e l'anarchia*,³¹⁵ il cui capitolo sulla guerra viene tradotto in inglese e pubblicato a puntate su “Freedom” nello stesso anno della prima pubblicazione del libro ovvero il 1913, scrive:

«The reason for modern war is always the competition for markets and the right to exploit nations backward in industry. [...] In fact, all wars in Europe during the last hundred and fifty years were wars fought for industrial advantage and the right of exploitation».³¹⁶

314 Ad esempio nei confronti della Birmania (cfr. *Things of To-Day*, “Freedom”, dicembre 1886, vol. 1, n. 3) o nel caso dell'aggressione italiana all'Abissinia (cfr. *Another Little War*, “Freedom”, marzo 1887, vol. 1, n. 6). Cfr. anche E. Malatesta, *La guerra e gli anarchici* nel numero unico “La Guerra Tripolitana”, Londra, aprile 1912. Emblematico a tal proposito è il clamoroso caso di insubordinazione, il 10 ottobre 1911, dell'anarchico Augusto Masetti in partenza per la guerra di Libia, cfr. L. De Marco, *Il soldato che disse no alla guerra. Storia dell'anarchico Augusto Masetti (1888-1966)*, Santa Maria Capua Vetere, Edizioni Spartaco, 2003.

315 Cfr. P. Kropotkin, *La scienza moderna e l'anarchia* (1913), Milano, Casa Editrice Sociale, 1913.

316 P. Kropotkin, *Modern Wars and Capitalism*, trad. da *La Scienza moderna e l'anarchia*, in

Un chiaro obiettivo della propaganda antimilitarista anarchica è costituito dal nazionalismo e dallo sciovinismo fortemente dilagante alla fine del diciannovesimo secolo. Ad esempio, in un articolo di “Freedom” del febbraio 1887, si sottolinea come il patriottismo sia basato non sull'amore per i propri consanguinei, ma sull'odio nei confronti degli stranieri³¹⁷ e come il nazionalismo basi le proprie divisioni sulle frontiere che in realtà sono solo barriere artificiali che dovrebbero essere abolite.³¹⁸ Patriottismo e nazionalismo³¹⁹ sono dunque visti come fanatismi che hanno come conseguenze inevitabili guerre e odio razziale, provocando «retrogression and the destruction of the race»³²⁰ e mascherando spesso interessi economici e la volontà di saccheggiare altre terre.³²¹ Sulle pagine di “Freedom” si sottolinea inoltre come non vi sia nulla di cui essere fieri nel nascere in una nazione piuttosto che in un'altra, essendo questo un fatto puramente geografico da cui non si può dedurre alcunché, tantomeno una giustificazione per la guerra che in fondo è sempre un conflitto tra il ricco e il povero:

«I didn't select England to be born in. Nobody consulted me about it. They simply dumped me down here and I was born an

“Freedom”, maggio 1913, vol. 27, n. 289. Nella parte successiva del testo Kropotkin evidenzia come accanto agli interessi economici degli industriali vi siano le forti pressioni esercitate dall'alta finanza, dai grandi banchieri e dalle industrie d'armamenti. (Il testo compare su “Freedom” in quattro parti nei mesi di maggio, giugno, luglio e agosto 1913).

317 Cfr. *Things of To-Day*, “Freedom”, febbraio 1887, vol. 1, n. 5: «The Patriotism, based not on love of kindred, but on hatred of aliens. The patriotism which is the watchword of rulers when in the interests of personal ambition they incite their slaves to tear one another to pieces».

318 Cfr. *French Anarchists and the Conscription*, “Freedom”, aprile 1891, vol. 5, n. 53: «urged that [...] the frontiers now existing between France, Germany, England, and the other countries would have to be done away with».

319 È evidente qui il riferimento all'internazionalismo anarchico che non prevede alcuna distinzione tra patriottismo e nazionalismo, usati come sinonimi, contrariamente alla differenziazione tra i due termini proposta da Maurizio Viroli. Cfr. M. Viroli, *Per amore della patria. Patriottismo e nazionalismo nella storia*, Roma-Bari, Laterza, 1995.

320 J. Perry, *Patriotism*, “Freedom”, dicembre 1897, vol. 11, n. 121.

321 *“Patriotism” and Moral Courage*, “Freedom”, giugno-luglio 1900, vol. 14, n. 149.

Englishman. There is nothing to be proud of in that, so far as I can see. It is simply a geographical fact. [...] at the bottom of this War Question is the Social Question, the war between the rich man and the poor man. Nothing else matters».³²²

In un importante articolo del febbraio 1896 intitolato *War* viene fatto notare come negli ultimi due anni sia cresciuto in maniera esponenziale lo sciovinismo e il militarismo, diffuso attraverso giornali e canzoni, per distogliere lo spirito combattivo dei lavoratori dalla lotta di classe e dal crescente fermento rivoluzionario. Si evidenzia inoltre come vi siano, sul finire del secolo, due opinioni correnti nei confronti della guerra, da un lato una posizione nazionalista che sta conoscendo nuova fortuna sia tra le classi ricche che tra i lavoratori, e dall'altro lato una posizione contro la guerra che si sta rapidamente diffondendo anche grazie alla letteratura contemporanea francese, ai lavori di Tolstoj e ai quadri del pittore russo Vasilj Vereschagin. Bisogna però notare come la posizione dei redattori di "Freedom" si differenzi da coloro che desiderano la fine immediata di tutte le guerre; essi infatti, pur auspicando con tutte le loro forze l'avvento delle condizioni che renderanno impossibile ogni guerra, non condividono le speranze di realizzare subito una pace universale, a loro parere irraggiungibile se non si attua nello stesso tempo l'eliminazione delle disuguaglianze economiche e una critica profonda del sistema politico contemporaneo:

«Peace? But what sort of peace, what sort of truce can be established between the oppressor and the oppressed, the exploiter and the exploited, the ruler and the ruled? So long as the capitalist con-

³²² Cfr. An Anarchist, *England for The English. Being an unacknowledged letter to the Editor of The Clarion*, "Freedom", agosto 1900, vol. 14, n. 150.

tinues to monopolise by force the soil and the mine, the machine and the means of communication, so long as he has the aid of law, prison, army and State in continuance of the misery of the great number for his own enrichment, no truce is possible. Truce would mean submission».³²³

Anche il famoso geografo anarchico Elisée Reclus, in un suo articolo di denuncia delle guerre coloniali pubblicato in “Freedom” nel maggio 1898, sostiene che le ingiustizie sociali e le mostruose ineguaglianze tra gli esseri umani sono la causa primaria di tutti i conflitti e ritiene dunque necessario partire dalla risoluzione della questione sociale per estirpare alla radice ogni guerra, espressione dell'odio represso accumulato nel tempo da parte delle masse.³²⁴

Sulla stessa scia si inserisce l'articolo *War and Its Evils*, anch'esso critico nei confronti delle guerre coloniali e della pretesa volontà di “civilizzare” popolazioni lontane. In tale scritto si denunciano gli interessi economici alla base di ogni scontro bellico, l'utilità della guerra come diverso dal conflitto sociale, e la proprietà privata come la principale responsabile dei conflitti, non solo tra le nazioni ma anche tra gli individui:

«It is private ownership which is responsible for the prevalence of barbarous conflicts. With its decay greed and avarice would disappear. The brotherhood of man would be an accomplished fact, hatred and jealousy between men would be reduced to a *minimum*, and so would the conflicts we are accustomed to at the present time; for there would be no markets to struggle for. The time will come when man will not bear arms against his fellow, when there

323 *War*; “Freedom”, febbraio 1896, vol. 10, n. 102.

324 E. Reclus, *War*; “Freedom”, maggio 1898, vol. 12, n. 126.

will no longer be any artificial barriers separating men; empires and frontiers and other so-called “blessings of civilisation” will give place to the world of reason and justice. War – the outcome of greed and stupidity – would then be an Anachronism». ³²⁵

Al fianco della critica contro ogni guerra, trova spazio sulle pagine di “Freedom” la denuncia della politica coloniale britannica e di tutte le altre potenze europee, vista come un atto barbarico di riduzione in schiavitù e di sterminio di popolazioni spesso inermi, compiuta a interesse esclusivo delle classi più agiate per espandere i propri guadagni e per procurarsi manodopera a bassissimo costo. In questo contesto si inserisce l'appoggio e la solidarietà espressa dal periodico anarchico alle popolazioni che cercano di resistere all'invasione straniera, soprattutto in occasione delle guerre coloniali in Africa. ³²⁶

Insieme a tutto ciò, il rafforzamento delle strutture militari e l'affinamento delle tecnologie belliche viene visto come un pericolo per ogni futura possibile rivolta; “Freedom” ritiene infatti che un esercito ben preparato può senz'altro essere utilizzato anche all'interno delle singole nazioni per sopprimere ogni tentativo insurrezionale e ogni protesta della classe lavoratrice. ³²⁷ Ad esempio il già citato Nieuwenhuis, in un articolo in più parti apparso su “Freedom” a cavallo tra il 1900 e il 1901, giunge a sostenere che l'esercito costituisce l'ultima roccaforte del capitalismo, esistendo in realtà non per difendere l'indipendenza della nazione, come sostengono i governi, ma per mantenere il potere delle classi possidenti

³²⁵ R.C.M., *War and its Evils*, “Freedom”, marzo 1899, vol. 13, n. 136.

³²⁶ Cfr. ad esempio *The British Workers and the War*, “Freedom”, marzo-aprile 1900, vol. 14, n. 146; *Professor Hobson on War*, *ivi*.

³²⁷ Cfr. ad esempio Clarence Darrow, *Armies and Navies*, “Freedom”, settembre 1914, vol. 28, n. 305: «These great armies and navies [...] exist for two purposes: first, to keep in subjection the people of their own land; second, to make war upon and defend against the other nations of the earth».

contro i lavoratori.³²⁸ Anche per questo motivo il popolo deve, come esorta Emma Goldman in un suo discorso tenuto il 20 febbraio 1900 a Londra e riportato sulle pagine di “Freedom”, smettere di sostenere le guerre coloniali e iniziare ad agire in modo autonomo dai governi:

«When, oh when, will you learn to be yourselves, to think for yourselves, to act for yourselves? Not until you have learnt to understand the wrongs of War, of bloodshed, of legal murder and robbery; that all class and racial hatred is but the result of your ignorance, and that while you willfully choose this ignorance you become the easy tools of your Governors, who are too cowardly to go out and fight themselves».³²⁹

Secondo i redattori di “Freedom” è possibile far cessare i conflitti armati e le campagne coloniali solo attraverso una ferma opposizione popolare che impedisca ulteriori guerre, utilizzando anche lo strumento dello sciopero generale.³³⁰ Il militarismo non si nutre infatti solo del sostegno di una parte della popolazione, ma anche, secondo quanto sostenuto

328 Cfr. D. Nieuwenhuis, *The Pyramid of Tyranny*, “Freedom”, dicembre 1900, vol. 14, n. 153. Contro il militarismo cfr. anche G., *The Peril of Militarism*, “Freedom”, marzo 1913, vol. 27, n. 287; *Rampant Militarism*, “Freedom”, febbraio 1914, vol. 28, n. 298.

329 E. Goldman, *The Effect of War on the Workers*, “Freedom”, marzo-aprile 1900, vol. 14, n. 146.

330 Cfr. *One War Over – When Is the Next?*, “Freedom”, giugno 1902, vol. 16, n. 168. Nell'articolo *Antimilitarist Resolutions at the Socialist Congress* (“Freedom”, ottobre 1910, vol. 24, n. 258) si sottolinea come la proposta di uno sciopero generale di tutta la classe lavoratrice per paralizzare ogni eventuale dichiarazione bellica da parte dei governi, sebbene adottata dall'Internazionale già nel 1867 al Congresso di Losanna, non sia mai stata accolta nei congressi socialisti successivi alla scissione tra Marx e Bakunin, e come anche nel recente *International Socialist Congress* di Copenhagen tale proposta, presentata dai delegati inglesi e francesi, sia stata respinta dai *Social Democrats* tedeschi. L'internazionale antiautoritaria rimane invece fedele alla risoluzione antimilitarista del 1867 che esorta allo sciopero generale in caso di guerra. Nel 1912 anche la conferenza straordinaria tenutasi a Parigi della *French Confederation of Labour*, con la presenza dei delegati di 1453 organizzazioni, decide di accettare il principio dello sciopero generale come misura preventiva alla guerra (cfr. *Anti-War Demonstrations*, “Freedom”, dicembre 1912, vol. 26, n. 284).

a Parigi nel 1900, dell'indifferenza o dell'inerzia di molte persone che non partecipano attivamente, con la propaganda e con l'esempio individuale, alla lotta contro «one of the greatest scourges of the century – Militarism».³³¹ Da qui l'invito alla diserzione e all'insubordinazione, sostenuto ad esempio in *An Open Letter to a Soldier* dell'ottobre 1911,³³² soprattutto nei casi in cui l'esercito viene inviato a sopprimere scioperi o a sparare su popolazioni inermi. Bisogna notare però come la diserzione da sola non sia, come sostiene ad esempio Errico Malatesta, una soluzione sufficiente:

«Desertion is no a general remedy, of course. If all Italian, all French, all Spanish revolutionists deserted, in ten years they would all be outside their own country, powerless exiles».³³³

Non è inoltre neppure sufficiente, come nota Aristide Pratelle in *Down With War!*, un'opposizione esclusivamente intellettuale che non implichi anche una protesta forte e concreta:

«it is of primary interest [...], not only to communicate with each other as often as possible, to exchange children and write friendly messages over the frontiers, but also, and above all, to protest loudly against any warlike feelings, demonstrations, or inventions by the men who rule us; to help one another in the pulling down of the odious, mediaeval, bloodthirsty militarist idol; to give

331 Albert Henry, *Paris Congress Reports, 1900. Militarism: Attitude to assume in case of War*, "Freedom", settembre 1901, vol. 15, n. 160.

332 Cfr. ad esempio *An Open Letter to a Soldier*, "Freedom", ottobre 1911, vol. 25, n. 270.

333 M.N., *The Case of Gustave Hervé*, "Freedom", novembre 1912, vol. 26, n. 283, in cui si riferisce il dibattito avvenuto tra Hervé, dopo i suoi recenti cambiamenti politici, e Malatesta il 24 ottobre 1912 al *Communist Club* in Charlotte Street. Sulle precedenti posizioni di Gustave Hervé cfr. ad esempio Harry Smith, *The Growth of Antimilitarism*, "Freedom", aprile 1912, vol. 26, n. 276.

one another fraternal assistance in all the great conflicts between Labour and Capital».³³⁴

Lo scoppio della prima guerra mondiale, nell'agosto 1914, provoca un forte dibattito e profonde divisioni all'interno del movimento socialista internazionale,³³⁵ e anche gli anarchici si dividono tra coloro che continuano a sostenere l'opposizione ad ogni guerra e una minoranza che invece ritiene di dover prendere parte al conflitto, rivedendo in parte o totalmente le posizioni teoriche assunte in precedenza.³³⁶

Il primo articolo di "Freedom" dedicato al conflitto mondiale, *Blood and Iron*, rimane più o meno fedele alla linea degli articoli precedenti, sostenendo che la causa della guerra presente è sempre il sistema capitalistico e le istituzioni statali. Secondo l'autore, che si firma R. R. – ovvero probabilmente Rudolf Rocker, il quale per le sue origini tedesche verrà arrestato a Londra il 2 dicembre 1914 e internato come «enemy alien» –, si sarebbe potuto evitare l'esplosione del conflitto attraverso una rivoluzione sociale e la conseguente distruzione del capitalismo e del militarismo ad esso connesso,³³⁷ ma è possibile che tale processo rivoluzionario avverrà infine come ultimo atto della tragedia in corso. L'autore conclude però prendendo posizione nel conflitto e, pur non sostenendo in alcun modo la necessità di parteciparvi attivamente, sottolinea come una vittoria della Germania nella guerra significherebbe un grave colpo per ogni

334 A. Pratelle, *Down With War!*, in "Freedom", ottobre 1908, vol. 12, n. 234. Sulla critica al militarismo cfr. sempre di Aristide Pratelle, *Militarism in France*, in "Freedom", aprile 1909, vol. 23, n. 240; maggio 1909, vol. 23, n. 241.

335 Cfr. ad esempio Francesca Canale Cama, *Alla prova del fuoco. Socialisti francesi e italiani di fronte alla Prima Guerra Mondiale (1911-1916)*, Napoli, Guida, 2006.

336 Cfr. ad esempio M. Antonioli, *Sentinelle perdute. Gli anarchici, la morte, la guerra*, Pisa, Biblioteca Franco Serantini, 2009.

337 Cfr. R.R., *Blood and Iron*, "Freedom", settembre 1914, vol. 28, n. 305: «you did not want the revolution, so you now have war. [...] Capitalism is war – Socialism means peace among the nations».

movimento libertario in Europa e un ostacolo per lo sviluppo intellettuale di tutti i popoli, compreso quello tedesco.

Il dibattito si accende dopo la pubblicazione su “Freedom”, nell'ottobre 1914, di una lettera di Kropotkin indirizzata al professore svedese Gustaf Steffen in seguito alla richiesta da parte di quest'ultimo di esprimere un'opinione riguardo al conflitto in corso, preceduta in realtà già da alcuni interventi kropotkiniani in tal senso.³³⁸ In *A Letter on the Present War* Kropotkin sostiene il dovere, da parte di tutti coloro che hanno a cuore il progresso umano e gli ideali dell'*International Working Men's Association*, di fare qualunque cosa possibile per fermare l'invasione tedesca dell'Europa occidentale. Secondo l'anarchico russo è necessario respingere l'invasione della Germania poiché essa, con la sua politica imperialista, costituisce dal 1871 una costante minaccia al progresso europeo e ha costretto tutti gli altri Paesi a seguirla nella corsa agli armamenti:

«*The territories of both France and Belgium MUST be freed of the invaders. The German invasion must be repulsed – no matter how difficult this may be. All efforts must be directed that way.*»³³⁹

Nell'articolo del mese successivo, *Anti-Militarism. Was It Properly Understood?*, Kropotkin mette in discussione la fiducia riposta da parte del movimento socialista e anarchico nello sciopero generale internazionale come mezzo per prevenire le guerre; egli infatti sostiene che tale convinzione consista in realtà in una contraddizione teorica: a suo parere

338 Cfr. ad esempio le preoccupazioni del ticinese Luigi Bertoni dopo un suo colloquio di sei ore con Kropotkin tenutosi a fine maggio 1913 a Locarno ne “Il Risveglio”, 23 agosto 1913. Su Bertoni cfr. G. Bottinelli, *Luigi Bertoni. La coerenza di un anarchico*, Lugano, La Baronata, 1997.

339 P. Kropotkin, *A Letter on the Present War*, “Freedom”, ottobre 1914, vol. 28, n. 306.

è impossibile sostenere da un lato che il capitalismo e lo Stato sono le cause di ogni guerra, e dall'altro che semplicemente attraverso uno sciopero generale si possa fermare l'inizio del conflitto, senza prevedere la rottura completa con il sistema capitalistico.

«We said, on the one side, that the true causes of wars were no longer the ambitions of kings, but *Capitalism and State*. “So long as Capitalism and State exist,” we used to say, “we shall have wars: they are the unavoidable, fatal consequences of the two. And both Capitalism and State can only be destroyed by a thorough-going revolution. Perhaps even several revolutions will be required to accomplish that destruction.”

And then, on the other side, it was asserted that it would be sufficient to have an agreement between the workers of different nations to declare a general strike, as soon as the Governments would intend to go to war, and wars would become impossible! [...]

This was a sheer contradiction. Either Capitalism and State are *not* the causes of wars, or wars can *not* be prevented by a general strike». ³⁴⁰

In aggiunta a ciò, Kropotkin ritiene che sia al momento impossibile realizzare uno sciopero generale poiché numerose sezioni socialiste, seguendo gli insegnamenti di Marx, ritengono che il capitalismo verrà sorpassato solo dopo aver raggiunto la sua massima espansione e quindi tali gruppi, invece che scioperare per fermare le guerre, probabilmente le supporteranno per far sì che i capitalisti espandano i loro poteri su nuovi paesi così da aumentare sempre più la loro potenza fino alla supposta

340 P. Kropotkin, *Anti-Militarism. Was It Properly Understood?*, “Freedom”, novembre 1914, vol. 28, n. 307.

fase finale. La propaganda antimilitarista deve essere sempre improntata all'azione diretta e questo significa, per Kropotkin, che qualora una guerra scoppi nonostante tutti gli sforzi fatti per impedirla – ed è il caso del conflitto mondiale in corso – è compito dell'antimilitarista dare pieno supporto, in maniera attiva, al Paese invaso, ognuno secondo le proprie capacità e il proprio carattere. Secondo l'anarchico russo, se questo appoggio manca, l'antimilitarista, rimanendo semplice osservatore della guerra, diviene in tal modo complice dell'invasore, e quindi, nel caso della guerra attuale, della Germania:

«An anti-militarist ought never to join the anti-militarist agitation without taking in his inner self a solemn vow that in case a war breaks out, notwithstanding all efforts to prevent it, he will give the full support of his action to the country that will be invaded by a neighbour, whosoever, the neighbour may be. Because, if the anti-militarists remain mere onlookers on the war, they support by their inaction the invaders; they help them to make slaves of the conquered populations; they aid them to become still stronger, and thus to be a still stronger obstacle to the Social Revolution in the future».³⁴¹

Anche Jean Grave, editore de “Les Temps Nouveaux”, si dimostra d'accordo con Kropotkin nel sostenere l'intervento attivo nel conflitto bellico, ritenendo che «Respect for own dignity forbids us to remain neutral»³⁴² e schierandosi contro la Germania il cui trionfo, a suo parere,

341 P. Kropotkin, *Anti-Militarism. Was It Properly Understood?*, cit. Cfr anche P. Kropotkin, *Letter on Current Events*, “Freedom”, dicembre 1914, vol. 28, n. 308, dove insiste sulla distinzione tra la propaganda contro la guerra in generale e la necessità di assumere una posizione attiva una volta che la guerra sia effettivamente dichiarata.

342 J. Grave, *Ought Anarchists to Take Part in the War?*, in *A Symposium on the War*, “Freedom”, novembre 1914, vol. 28, n. 307.

significherebbe «the stifling of free thought for centuries, the impossibility of continuing to wage our war against social iniquities».³⁴³ Grave continua scrivendo che, sebbene le sue tesi possano sembrare ad alcuni un passo indietro nelle teorie anarchiche, perché pare che non ci sia nulla da difendere in una guerra tranne la proprietà dei padroni, in realtà difendendo questa si difende anche la pur piccola libertà che esiste per tutti e che andrebbe persa sotto una conquista straniera.³⁴⁴ La speranza per il francese è che questa guerra sia l'ultima, che i suoi orrori rendano impossibile qualsiasi altro conflitto bellico, e che essa termini con una pace reale, caratterizzata dall'indipendenza e dall'autonomia di ciascun popolo.³⁴⁵

La risposta più significativa alle posizioni interventiste di Kropotkin e Grave, ma anche di altri,³⁴⁶ è quella di Errico Malatesta con quello che probabilmente è uno degli articoli più noti pubblicati su “Freedom”: *Anarchists Have Forgotten their Principles*.³⁴⁷ In questo scritto Malatesta innanzitutto sottolinea di non essere un “pacifista” ma di lottare per il trionfo della pace e della fraternità fra tutti gli esseri umani, ammettendo l'esistenza anche di guerre necessarie, ovvero quelle mosse dagli oppressi per liberarsi dai loro oppressori, tra cui le rivoluzioni.³⁴⁸ Egli non ritiene

343 J. Grave, *Ought Anarchists to Take Part in the War?*, cit.

344 Cfr. J. Grave, *Ought Anarchists to Take Part in the War?*, cit.: «if in defending it we defend the property of our masters, we also defend the little liberty we have gained, which we should certainly lose under the conqueror's rule. We defend, above all, the right to continue our struggle towards a more complete freedom in the future [...] Now, if the oppression of our masters at home is insupportable, that of foreign conquerors were a hundredfold worse».

345 Cfr. J. Grave, *What We Can Do*, “Freedom”, dicembre 1914, vol. 28, n. 308; J. Grave, *Correspondence. Anarchists and the War*, “Freedom”, febbraio 1915, vol. 29, n. 310.

346 Tra gli interventisti vi sono ad esempio anche il russo Tcherkesoff e il belga Verbelen; cfr. W. Tcherkesoff, *The War, Its Causes, and German Responsibility* e Fr. Verbelen, *Why Belgian Anarchists Fight*, entrambi in “Freedom”, novembre 1914, vol. 28, n. 307.

347 E. Malatesta, *Anarchists Have Forgotten their Principles*, in *A Symposium on the War*, “Freedom”, novembre 1914, vol. 28, n. 307.

348 Sulle posizioni antimilitariste di Malatesta cfr. E. Malatesta, *Scritti antimilitaristi*, Milano, Edizioni Segno Libero, 1982.

però che la guerra attuale possa in alcun modo far parte del processo di emancipazione umana per il quale gli anarchici dovrebbero combattere, ovvero non rientra nella lotta di classe tra sfruttati e sfruttatori, possibile solo nella solidarietà internazionalista, al di là delle frontiere:

«the mission of those who, like us, wish the end of all oppression and of all exploitation of man by man, is to awaken a consciousness of the antagonism of interests between dominators and dominated, between exploiters and workers, and to develop the class struggle inside each country, and the solidarity among all workers across the frontiers, as against any prejudice and any passion of either race or nationality.

And this we have always done. We have always preached that the workers of all countries are brothers, and that the enemy – the “foreigner” – is the exploiter, whether born near us or in a far-off country, whether speaking the same language or any other».³⁴⁹

Malatesta inoltre precisa come questo suo costante richiamo alla lotta di classe non implichi da parte sua la negazione dell'importanza della cooperazione di tutti i componenti della società per la salvezza generale in determinate circostanze, come ad esempio nel caso di un'epidemia o di un terremoto, a patto che le differenze sociali vengano dimenticate dagli individui di ogni classe. In ogni caso il dovere degli anarchici, secondo il pensiero malatestiano, è sempre quello di agire per il progresso del socialismo e, qualora ciò non sia materialmente possibile, essi devono almeno astenersi dall'aiutare i loro nemici, cioè devono astenersi dal prendere parte a una guerra tutta interna al sistema capitalista, e rimanere al di so-

349 E. Malatesta, *Anarchists Have Forgotten their Principles*, cit.

pra di tutti i compromessi con i governi e le classi dirigenti, così da essere pronti in futuro a un cambiamento rivoluzionario:

«In all circumstances, it is the duty of the Socialists, and especially of the Anarchists, to do everything that can weaken the State and the capitalist class, and to take as the only guide to their conduct the interests of Socialism; or, if they are materially powerless to act efficaciously for their own cause, at least to refuse any voluntary help to the cause of the enemy, and stand aside to save at least their principles – which means to save the future».³⁵⁰

Malatesta,³⁵¹ e con lui Robert Selkirk,³⁵² Fred Dunn,³⁵³ e moltissimi altri, accusano Kropotkin di aver dimenticato l'antagonismo di classe, la necessità dell'emancipazione economica e tutti i principi alla base del pensiero anarchico, contraddicendo quanto da lui stesso sostenuto in precedenza; anche Emma Goldman, Luigi Fabbri, Sébastien Faure, Rudolf Rocker, Alexander Shapiro, Domela Nieuwenhuis, Gustav Landauer, Eric Mühsam, e la gran parte del movimento anarchico rimangono fedeli all'antimilitarismo anarchico e all'opposizione a qualsiasi guerra.

Ad esempio, Crick in una sua lettera, apparsa su “Freedom” nel gennaio 1915, ribadisce la necessità per il sistema capitalista di guerre periodiche per mantenere alta la produzione e per creare sempre nuovi mercati, ritenendo dunque il conflitto in corso solo l'inizio di una lunga serie di guerre sempre più terribili a cui gli anarchici non devono prendere parte:

350 E. Malatesta, *Anarchists Have Forgotten their Principles*, cit.

351 Cfr. E. Malatesta, *Anti-militarism: Was It Properly Understood!*, “Freedom”, dicembre 1914, vol. 28, n. 308.

352 Cfr. Robert Selkirk, *Correspondence. Kropotkin's Letter on the War*, “Freedom”, novembre 1914, vol. 28, n. 307.

353 Cfr. Fred W. Dunn, *Correspondence. Kropotkin's Letter to Professor Steffen*, “Freedom”, dicembre 1914, vol. 28, n. 308.

«We, as Anarchists, cannot take part, in my opinion, in the wars of Capitalism. There is only one war in which we can fight with any chance of success, and that is the class war – the war which is before us constantly, the war which must not end until Capitalism has been destroyed, and until the world belongs to the workers».³⁵⁴

Oltre che sulle pagine di “Freedom”, anche all'interno della redazione lo scontro tra chi sostiene l'appoggio all'Intesa, come Kropotkin, e chi invece si oppone alla guerra è acceso, tanto che l'anarchico russo chiede le dimissioni dell'editore Thomas Henry Keell in particolare dopo la sua presa di posizione nell'ottobre 1914 con l'articolo *Have the Leopards Changed their Spots?* in cui sostiene che la classe lavoratrice non ha nulla da guadagnare dal presente conflitto.³⁵⁵ In un incontro a Brighton, Kropotkin richiede esplicitamente la chiusura di “Freedom” ma Keell rifiuta e il giornale continua a uscire come mensile del gruppo contrario alla guerra.³⁵⁶

Nel marzo 1915 viene quindi pubblicato su “Freedom” l'*International Anarchist Manifesto on the War*, una presa di posizione chiara contro la guerra in corso e contro tutte le guerre, firmato tra gli altri da Errico Malatesta, Emma Goldman, Thomas Keell, Alexander Berkman, Ferdinand Domela Nieuwenhuis, Luigi Bertoni e Alexander Schapiro. Nel manifesto si sostiene l'impossibilità di distinguere tra guerra offensiva e guerra difensiva, e si indica come reale causa della guerra l'esistenza stessa dello Stato. I firmatari del manifesto si dichiarano contrari a ogni conflitto tra i popoli promuovendo quella che ritengono essere l'unica reale guerra

354 W.T. Crick, *Correspondence. Is This the Last War?*, “Freedom”, gennaio 1915, vol. 29, n. 309. Su posizioni simili cfr. Will Lawther, *Stand We Firm?*, “Freedom”, febbraio 1915, vol. 29, n. 310.

355 Cfr. T. H. Keell, *Have the Leopards Changed their Spots?*, “Freedom”, ottobre 1914, vol. 28, n. 306.

356 Cfr. P. Di Paola, *Italian Anarchists in London*, cit., p. 245.

di liberazione, quella senza confini tra oppressi e oppressori:

«The rôle of the Anarchists in the present tragedy, whatever may be the place or the situation in which they find themselves, is to continue to proclaim that there is but one war of liberation: that which in all countries is waged by the oppressed against the oppressor, by the exploited against the exploiters. Our part is to summon the slaves to revolt against their masters».³⁵⁷

Nel 1916 la profonda frattura ideologica sorta nella comunità anarchica internazionale diviene definitiva con la stesura del *Manifeste des Seizes*, il Manifesto dei Sedici, riportante la data del 28 febbraio e pubblicato sul numero di marzo de “La Bataille Syndicaliste” di Parigi con le firme tra gli altri dei due co-autori, Kropotkin e Jean Grave, del georgiano Tcherkesoff, dell'italiano Amilcare Cipriani, dei francesi Charles Malato, Christiaan Cornelissen, François Le Levé e Paul Reclus, e del giapponese Sanshirô Ishikawa. In realtà, nonostante il nome fuorviante, il Manifesto è sottoscritto originariamente da quindici firmatari, e poi controfirmato da un altro centinaio di anarchici, la metà dei quali italiani.³⁵⁸

Al Manifesto dei Sedici, in cui si mette in guardia contro una pace prematura e si sostiene che la guerra debba continuare fino alla sconfitta della Germania, risponde ancora una volta Errico Malatesta con un articolo, pubblicato sempre su “Freedom” nell'aprile 1916, con l'eloquente titolo *Pro-Government Anarchists*, in cui denuncia il tentativo di implicare l'anarchismo nella continuazione di una strage feroce come la guerra in atto, tradendo i principi anarchici basilari. Si giunge così a una rottura

³⁵⁷ *International Anarchist Manifesto on the War*, “Freedom”, marzo 1915, vol. 29, n. 311.

³⁵⁸ Cfr. A. Skirda, *Facing the enemy. A history of anarchist organization from Proudhon to May 1968*, Edinburgh, AK Press, 2002, p. 109.

definitiva che porta a un isolamento progressivo di Kropotkin da parte del movimento anarchico³⁵⁹ e una frattura personale, mai ricomposta, tra il russo e Malatesta, così come quest'ultimo scrive in *Pietro Kropotkin. Ricordi e critiche di un vecchio amico*:

«non vi fu mai tra noi un disaccordo serio fino al giorno in cui si presentò, nel 1914, una questione di condotta pratica di una importanza capitale per me e per lui: quella dell'attitudine che gli anarchici dovevano prendere riguardo alla guerra. In quella funesta occasione si risvegliarono e si esacerbarono in Kropotkin le sue vecchie preferenze per tutto ciò che è russo, o francese, ed egli si dichiarò partigiano appassionato dell'Intesa. Egli sembrò dimenticare ch'egli era internazionalista, socialista e anarchico, dimenticò quello ch'egli stesso aveva detto poco tempo prima sulla guerra che i capitalisti preparavano, si mise ad ammirare i peggiori uomini di Stato e i generali dell'Intesa, trattò da vigliacchi gli anarchici che rifiutavano di entrare nell'unione sacra, deplorando che l'età e la salute non gli permettessero di prendere un fucile e marciare contro i tedeschi. Non era dunque possibile intendersi: per me era un vero caso patologico. In ogni modo fu uno dei momenti più dolorosi, più tragici della mia vita (ed oso dire anche della sua) quello in cui, dopo una discussione oltremodo penosa, ci separammo come degli avversari, quasi dei nemici». ³⁶⁰

359 Cfr. ad esempio C. Berneri, *Il federalismo di Pietro Kropotkin*, in P. C. Masini e A. Sorti (a cura di), *Pietrogrado 1917 – Barcellona 1937. Scritti scelti di Camillo Berneri*, Milano, Sugar Editore, 1964, p. 85: «Con l'interventismo il Kropotkin si staccò dall'anarchismo e giunse a firmare il cosiddetto “Manifesto dei Sedici” del 1916, il quale segnò il culmine dell'incoerenza degli anarchici interventisti».

360 E. Malatesta, *Pietro Kropotkin. Ricordi e critiche di un vecchio amico*, «Studi Sociali», Montevideo, 15 aprile 1931; ora in E. Malatesta, *Scritti. Terzo volume. Pensiero e Volontà e ultimi scritti, 1924-1932*, a cura del Movimento Anarchico Italiano, Carrara, p. 371.

Capitolo III
LA NUOVA SOCIETÀ

**WHO ARE THE ANARCHISTS ?
WHAT DO THEY WANT ?**

⌘

LECTURE

Will be delivered in the
CO-OPERATIVE HALL, HIGH STREET
ON
MONDAY NEXT, FEBRUARY 5,
AT 8 P.M., BY

Prince Kropotkin

(One of the most eminent living Scientists),
Whose sensational escape from the Russian fortress-prison
of St. Peter and St. Paul, when condemned to exile to
Siberia, excited such general interest.

SUBJECT—
“WHAT ANARCHISM IS.”

Anarchist Journals and Pamphlets on sale at the meeting.

ADMISSION FREE. DISCUSSION INVITED.

T. & J. Hamilton, Printers, Newark Street (opposite Magazine Hotel).

1894

III.1 Individualismo, comunismo e organizzazione anarchica

A partire dagli ultimi decenni dell'ottocento si sviluppa quello che alcuni storici dell'anarchismo hanno definito come anarchismo etico, intendendo con esso un allontanamento dalla pratica della violenza individuale sostituita dall'associazionismo volontario, dalla pratica autogestionaria e dalla scelta comunitaria, basata sulla decisione diretta e unanime delle persone coinvolte. Mark Bevir, nel suo già ricordato saggio *La nascita dell'anarchismo etico in Gran Bretagna*, sottolinea come la redazione di "Freedom", sin dal primo numero, costituisca un'espressione esplicita di questo modo di intendere l'anarchismo:

«La nota principale del nuovo anarchismo fu [...] quell'impegno per un tipo di libertà "all'unisono con il sentire sociale" che venne espresso nel primo numero di "Freedom". [...] Mrs Wilson proponeva lo sradicamento di ogni espressione di dominio, perché l'autorità e i sentimenti di superiorità corrompevano l'istinto fraterno. [...] L'unico modo per eliminare il dominio era quello di stabilire una comunità anarchica».³⁶¹

Questa sensibilità comunitaria, "all'unisono con il sentire sociale", che vuole creare una società libera in cui gli individui possano realizzarsi pienamente, sfocia in una dura polemica con l'anarchismo individualista, influenzato dalle idee di Max Stirner, e talvolta anche da Nietzsche, diffusosi in Inghilterra soprattutto attraverso gli scritti di Josiah Warren, con-

³⁶¹ M. Bevir, *op. cit.*, p. 54.

siderato il primo anarchico americano,³⁶² e la diffusione di “Liberty” di Benjamin Tucker.

Le prime avvisaglie di questa divisione, che caratterizza una parte consistente della storia dell'anarchismo, si erano avute, per quanto riguarda l'ambito inglese, con la separazione del gruppo di Kropotkin e gli altri da Seymour e si concretizzano ad esempio in alcuni articoli pubblicati su “Freedom” già a partire dalla sua fondazione.³⁶³ Infatti nel primo numero del mensile londinese compare, in terza pagina, un articolo dal titolo emblematico: *Anarchism Kills Individualism*. L'articolo inizia sostenendo che l'anarchismo individualista è una contraddizione in termini in quanto individualismo e anarchismo sono tra loro inconciliabili.³⁶⁴ L'anarchismo infatti, secondo l'autore dell'articolo, in quanto «universal interdependence», riconosce il rapporto inscindibile esistente tra individuo e società, escludendo sia l'individualismo esasperato sia un rigido collettivismo. La libertà non è dunque, secondo “Freedom”, semplice indipendenza o atomismo come sostengono gli individualisti, ma consiste nella partecipazione e nella condivisione comunitaria, «its essence is brotherly and human loving-kindness [...] whose home is peace and participation, and whose only dwelling place and embodiment is community in efforts and

362 Cfr. ad esempio William Bailie, *Josiah Warren, The First American Anarchist*, Boston, Small, Maynard & Company, 1906.

363 Cfr. M. Bevir, *op. cit.*, p. 56: «i nuovi anarchici presentavano vari aspetti comuni che li contrapponevano agli anarchici tradizionali, come Seymour e i membri della Lega Socialista. Questi ultimi appartenevano tutti ad una tradizione radicale che sottolineava la liberazione dell'individuo dalle pastoie dello Stato e talvolta dall'economia capitalista. Pensavano che in generale gli individui dovevano essere liberi di fare quel che volevano senza riferimento alla comunità. Al contrario i nuovi anarchici volevano portare l'individuo in una corretta relazione con la comunità attraverso la diffusione di una nuova sensibilità. Pensavano che in generale gli individui dovessero riconoscere che il loro bene particolare consisteva nel bene della comunità».

364 *Anarchism Kills Individualism*, “Freedom”, ottobre 1886, vol. 1, n. 1: «“Individualist Anarchism” is a round square, a contradiction in set terms. As a cube is not a ball, so “Individualism” is not Anarchism».

effects».³⁶⁵

La distinzione polemica dall'individualismo costituisce un elemento costante all'interno della riflessione dei redattori di "Freedom" che finiscono talvolta col definire non anarchici i pensatori individualisti, tra cui Benjamin Tucker e Albert Tarn, in quanto mancanti del principio fondamentale della solidarietà.³⁶⁶

Sulla scia di un congresso della Federazione Comunista Anarchica tenutosi a Parigi nell'agosto 1913, in cui si condanna come borghese l'individualismo e l'illegalismo della banda Bonnot, compare nel 1914 sulle pagine di "Freedom" un interessante intervento firmato M. N. e intitolato *Anarchism: Communism or Individualist?*, in cui si sostiene la necessità di trovare un equilibrio tra le istanze del comunismo e dell'individualismo, ritenendo deleterio e inutile mantenere una divisione all'interno del movimento anarchico sulla forma economica da realizzare nella futura società:

«I feel myself that neither Communism nor Individualism, if it became the sole economic form, would realise freedom, which always demands a choice of ways, a plurality of possibility».³⁶⁷

Tale proposta suscita, nei mesi successivi, un ampio dibattito all'interno delle pagine di "Freedom", alimentato da diverse lettere, la maggioranza delle quali sostiene l'importanza della libertà di opinione e del mutuo rispetto all'interno del movimento anarchico. Ad esempio in aprile W. J. R. è concorde nel ritenere necessario superare le divisioni tra comuni-

³⁶⁵ *Anarchism Kills Individualism*, cit.

³⁶⁶ Cfr. ad esempio *Individualism, Anarchism and Socialism*, "Freedom", aprile 1892, vol. 6, n. 65.

³⁶⁷ *Anarchism: Communism or Individualist?*, "Freedom", marzo 1914, vol. 28, n. 299.

sti e individualisti per concentrarsi sul comune obiettivo, ovvero l'abbattimento dello Stato, lasciando alla società futura la libertà di scegliere quale formula economica adottare. Non mancano però interventi più critici, come quello firmato *Egalité*, in cui si sostiene l'importanza di creare una «Free Commune» al cui interno viga un sistema comunista libertario in grado di garantire l'espressione delle istanze individuali, o quello di John Nicholson che ritiene inconciliabile comunismo e individualismo, giungendo a scrivere:

«the man who sincerely strives for economic and political equality – *i.e.* Anarchism – must necessary antagonise Individualism, which produce not Anarchy, but Government». ³⁶⁸

Oltre alla divisione tra comunisti anarchici e individualisti, il movimento anarchico si distingue sin dai tempi della Prima Internazionale anche tra militanti favorevoli all'organizzazione e coloro che negano la validità di qualsiasi struttura formale perché vedono in essa i primi segnali di autoritarismo. I redattori di "Freedom" riconoscono grande importanza ai principi organizzativi e alla capacità dei singoli individui di associarsi tra loro in forme non autoritarie, così come sostenuto tra gli altri da Jean Grave in un articolo pubblicato nel luglio 1899. Egli, partendo dalla constatazione che diversi anarchici ripudiano ogni forma di raggruppamento o di organizzazione, alcuni perché confondono l'organizzazione con l'autorità, altri perché sono individualisti e ritengono che l'organizzazione limiti la libertà individuale, sottolinea però come anch'essi in realtà si uniscano ad altri per obiettivi comuni. Questo perché, secondo quanto sostiene Grave, la vita degli esseri umani e il loro sviluppo, morale e intel-

368 *Anarchism: Communism or Individualist?*, "Freedom", luglio 1914, vol. 28, n. 303.

lettuale, è possibile solo in società, attraverso lo scambio di idee e di prodotti, riprendendo così in qualche modo la tradizione aristotelica secondo la quale l'essere umano è un animale sociale.³⁶⁹ Ciò che gli anarchici sostenitori dell'organizzazione auspicano è la creazione di piccoli gruppi di affinità e di associazioni volontarie di lavoratori, tra loro federate, organizzate liberamente ovvero «free from the control of capital, free from the control of the state or of state officials».³⁷⁰

I redattori di “Freedom”, così come sostenuto già dal primo articolo del primo numero del giornale, aspirano infatti a una libertà che non sia una forma di egoismo individualista, bensì una libertà positiva, «positive freedom», basata sulla responsabilità e il rispetto per sé e per gli altri.³⁷¹ Essi sono quindi fautori dell'organizzazione, così come viene bene esplicitato nel breve ma significativo articolo *Anarchism and Organisation* apparso nel marzo 1889 dove si legge:

«“Anarchism,” we are told by those who not understand our position, “is opposed to organisation.” But this depends upon the sense in which the word “organisation” is used. [...] Free organisation, [...] uncoerced, unauthoritative, without slaves and masters, offers a basis for a new departure providing full scope for the free development of man's social nature. This sort of organisation is in accord with the Anarchist theory of liberty».³⁷²

Il già ricordato Congresso Anarchico Internazionale di Amsterdam del 1907 ha, tra i suoi punti all'ordine del giorno, la questione del rapporto tra anarchismo e organizzazione. Nell'ampio dibattito, svoltosi soprattutto

369 *Jean Grave upon Groups & Organisation*, “Freedom”, luglio 1899, vol. 13, n. 140.

370 *Organisation, Free and Unfree*, “Freedom”, dicembre 1888, vol. 3, n. 27.

371 [C. Wilson], *Freedom*, “Freedom”, ottobre 1886, vol. 1, n. 1.

372 M. Bevir, *op. cit.*, p. 54.

to nel secondo e terzo giorno del congresso e riportato sulle pagine di “Freedom”, viene delineata una profonda differenza tra due tipi di individualismo, un individualismo borghese che ha a cuore solo il benessere individuale e un individualismo anarchico che ritiene la felicità individuale come elemento fondante della felicità collettiva, distinguendo anche tra un'autorità coercitiva propria dello Stato e di tutte le istituzioni gerarchiche che va abbattuta, e invece un'autorità morale «of the most active, intelligent or capable»³⁷³ che è possibile estirpare solo con l'educazione. Il Congresso di Amsterdam sceglie l'opzione organizzativa,³⁷⁴ auspicando una nuova organizzazione sociale, basata su federazioni volontarie in cui regni l'accordo su principi e metodi, e decidendo di fondare una Internazionale Anarchica e una Commissione di Corrispondenza Internazionale. I presenti al Congresso ritengono infatti che individualismo anarchico e organizzazione siano tra loro inseparabili, poiché uno implica necessariamente l'altro, così come sostiene Errico Malatesta:

«The misunderstanding about Individualism and Collectivism is entirely one of terms. Some of us mean one thing by these words, and some another; and we do not always use them in the same way. For himself, he would define two kinds of Individualism. There is that of the individual who thinks nobody but himself, of developing his individuality without consideration of others, or else at their expense; that is the Individualism of the capitalist and of all oppressors, - bourgeois Individualism. And there is the Individualism of others who, for their own happiness, must be assured of the happiness of others, - who desire the well-being and integral development of all individuals; that is the Individualism of the Anarchists.

373 *The International Anarchist Congress*, “Freedom”, settembre 1907, vol. 21, n. 221.

374 Cfr. *The Amsterdam Congress*, “Freedom”, ottobre 1907, vol. 21, n. 222: «organisation minus authority».

And in order to realise this, organisation is necessary. True freedom is only in voluntary organisation». ³⁷⁵

III. 2 La proprietà nella futura società

Sin dal primo numero i redattori di “Freedom” si dichiarano socialisti anarchici, contrari alla proprietà privata e sostenitori della socializzazione dei beni;³⁷⁶ negli anni seguenti poi la visione della redazione nei confronti della questione della proprietà si fa sempre più esplicita, optando per la scelta del comunismo anarchico. Tale presa di posizione risulta evidente nel giugno 1889 quando la testata di “Freedom” cambia e il sottotitolo da “A Journal of Anarchist Socialism” diventa “A Journal of Anarchist Communism”, facendo propria la teorizzazione comunista anarchica elaborata soprattutto da Kropotkin proprio in quegli anni in una serie di saggi pubblicati sulle riviste “Le Revolté”, “La Révolte”, “The Nineteenth Century” e sullo stesso “Freedom”, e poi rieditati sotto forma di opuscoli, e in seguito in due opere importanti, *La conquista del pane* del 1892³⁷⁷ e *Campi, fabbriche e officine* del 1899.³⁷⁸ Se infatti i teorici dell'anarchismo precedenti propugnavano un'organizzazione eco-

³⁷⁵ *The Amsterdam Congress*, “Freedom”, novembre 1907, vol. 21, n. 223. Anche Emma Goldman è della stessa idea, cfr. *The Amsterdam Congress*, “Freedom”, ottobre 1907, vol. 21, n. 222: «Fifteen years ago there seemed to be an antagonism between Individualism and Communism; now it is impossible to separate them».

³⁷⁶ Cfr. *Freedom*, “Freedom”, ottobre 1886, vol. 1, n. 1: «we are Socialists, disbelievers in Property, advocates of the equal claims of each man and woman to work for the community as seems good to him or her – calling no man master, and of the equal claim of each to satisfy as seems good to him, his natural needs from the stock of social wealth he has laboured to produce. We look for the socialisation of wealth».

³⁷⁷ P. Kropotkin, *La conquista del pane* (1892), Catania, Anarchismo, 1978.

³⁷⁸ P. Kropotkin, *Campi, fabbriche e officine* (1899), Milano, Antistato, 1982.

nomica basata sul merito, ovvero sul consumo dei beni da parte di ciascun individuo in proporzione al lavoro compiuto – Proudhon attraverso il mutualismo e Bakunin con il collettivismo³⁷⁹ –, Kropotkin e gli altri redattori di “Freedom” difendono con forza la scelta di un'organizzazione basata sui bisogni, principalmente per due motivi: in primo luogo perché ritengono che i sistemi basati sul merito non siano praticabili in quanto risulta impossibile sia distinguere i mezzi di produzione dai mezzi di consumo, sia riconoscere il contributo preciso di ognuno al processo produttivo; in secondo luogo perché, in particolare per Kropotkin, una società basata sui bisogni è preferibile per ragioni morali a una società basata sul merito in quanto quest'ultima finirebbe inevitabilmente per incoraggiare comportamenti nocivi alla cooperazione umana, tra cui l'avidità e il desiderio di dominare.

L'auspicato cambiamento del sistema economico è possibile, secondo Kropotkin, solo in seguito a un processo rivoluzionario che comporti l'abolizione della proprietà privata e si basi sull'espropriazione, questo perché «non sarà semplicemente una rivoluzione politica, ma sarà altresì e soprattutto una rivoluzione economico-sociale».³⁸⁰ Infatti il punto di partenza e il primo obiettivo di ogni movimento rivoluzionario con carattere socialista deve essere, secondo l'anarchico russo, la soddisfazione dei desideri e dei bisogni di ciascuno, così come scrive ad esempio, nell'agosto 1887, in *The First Work of the Revolution*:

379 Cfr. M. Bevir, *op. cit.*, p. 57: «Proudhon e Bakunin propugnavano concetti basati sul merito in base ai quali gli individui dovevano consumare i beni in proporzione al lavoro compiuto. Proudhon sperava di realizzare una società giusta conservando la proprietà privata, ma introducendo una banca di mutuo credito che prestasse il denaro senza interessi e che quindi eliminasse ogni possibilità di sfruttamento. Bakunin credeva nei criteri del “lavoro” perché “la società non può [...] non difendersi contro individui viziosi e parassiti”, ma sperava di realizzare il suo ideale collettivizzando i mezzi di produzione».

380 P. Kropotkin, *L'espropriazione idea base della rivoluzione sociale*, in *La rivolta antiautoritaria*, cit., p. 456.

«the satisfaction of the wants of all must be *the first consideration of the revolutionists*; that in the very first twenty-four hours after a Socialist movement has broken out in a city, there must not be one single family in want of food; not one single man or woman reduced to sleep under a bridge or in the meadows. Our first object must be to care for providing this food and this shelter for those who are most in need of them, for those precisely who have been the outcasts of the old society».³⁸¹

Al contrario, se il processo rivoluzionario non è in grado di soddisfare immediatamente i bisogni primari della popolazione attraverso l'espropriazione rivoluzionaria,³⁸² esso, secondo Kropotkin, sarà inevitabilmente seguito da una carestia che a sua volta sfocerà nel cesarismo,³⁸³ come nel caso di Napoleone III.³⁸⁴

Per evitare quindi la grave crisi economica che potrebbe verificarsi in seguito a un cambiamento rivoluzionario, è necessario, secondo il russo, soddisfare sin da subito le esigenze fondamentali della popolazione, ovvero quelle riguardanti l'alloggio, il cibo, i vestiti e gli strumenti di lavoro, attraverso un'iniziale appropriazione e redistribuzione dei beni, seguita poi da una profonda riorganizzazione industriale e agricola in senso comunale che modelli la produzione sui desideri e i bisogni della società,

381 [Kropotkin], *The First Work of the Revolution*, "Freedom", agosto 1887, vol. 1, n. 11.

382 Sull'importanza data da Kropotkin all'espropriazione, in particolare nel suo libro *La conquista del pane*, cfr. l'introduzione a tale volume del geografo anarchico Elisée Reclus apparsa in traduzione inglese: E. Reclus, *The Conquest of Bread*, "Freedom", luglio 1892, vol. 6, n. 68.

383 Cfr. [Kropotkin], *Revolution and Famine*, "Freedom", dicembre 1887, vol. 2, n. 15: «the very cause of the evil indicates the remedy. Measures must be set on foot immediately so as to provide every inhabitant of the country with food. Otherwise there will be a famine, and famine will result in Caesarism».

384 Cfr. P. Kropotkin, *Caesarism*, "Freedom", maggio 1899, vol. 13, n. 138; giugno 1899, vol. 13, n. 139.

attraverso una cooperazione di tutti i suoi membri, senza alcuna proprietà privata:

«Free workers, on free land, with free machinery, and freely using all the powers given to man by science, could with the greatest easiness grow the necessary food for the whole of the population of the country, even if it should soon be doubled, and supply all the necessaries for a comfortable living for all members of the community. The two great movements of our century – towards Liberty of the individual and Social co-operation of the whole community – are summed up in Anarchist-Communism».³⁸⁵

L'abolizione della proprietà privata gioca quindi un ruolo fondamentale per Kropotkin secondo il quale il principio socialista conduce inevitabilmente al comunismo, in quanto tutti coloro che hanno contribuito alla creazione delle ricchezze secondo le loro capacità, hanno diritto a veder soddisfatti i loro bisogni.³⁸⁶ Tutto ciò si basa sulla convinzione che una libera organizzazione di lavoratori è perfettamente in grado di portare avanti la produzione esistente senza dover ricorrere ad alcun sistema salariale e al riconoscimento di diritti di proprietà privata.³⁸⁷ Kropotkin in questo modo rigetta la posizione collettivista, sostenuta ad esempio da Bakunin, ritenendo impossibile stabilire l'impegno di ciascuno all'interno del processo produttivo e definire con esattezza il contributo individuale, così come sottolinea nel suo testo *The Wage System*, uscito su "Freedom"

385 Kropotkin, *Communist-Anarchism. A speech delivered by P. Kropotkine at the Freedom Group Meeting, March 15th*, "Freedom", aprile 1888, vol. 2, n. 19.

386 [Kropotkin], *The Necessity of Communism*, "Freedom", settembre 1887, vol. 1, n. 12.

387 Kropotkin, *Communism and the Wage System*, "Freedom", agosto e settembre 1888, vol. 2, nn. 23 e 24.

in due puntate alla fine del 1889³⁸⁸ e ristampato poi in opuscolo,³⁸⁹ che costituisce un'anticipazione dei contenuti de *La conquista del pane*. In *The Wage System* egli contesta l'irrealizzabilità del sistema proposto dai collettivisti,³⁹⁰ basato sulla proprietà collettiva dei mezzi di produzione e la remunerazione di ciascuno secondo la durata e la produttività del suo lavoro: egli ritiene infatti che i collettivisti propugnano un principio rivoluzionario, quale l'abolizione della proprietà privata degli strumenti per la produzione, senza rendersi conto che ciò produrrà inevitabilmente una trasformazione radicale della società e della sua organizzazione.

È importante sottolineare come per Kropotkin e i redattori di “Freedom” sussista un'importante differenza tra appropriazione ed espropriazione, poiché mentre la seconda deve essere per i comunisti anarchici alla base di ogni rivoluzione, il furto è invece un gesto individuale che non rompe col sistema economico capitalista ma anzi finisce per rendere il ladro un parassita che vive alle spalle del lavoro altrui:

«It was quite natural that some of the Anarchists, once convinced that the so-called property is mere theft [...], it was natural then that some Anarchists should come to the conclusion that living on theft is as good a pursuit as living on one's own labor. In a society where every worker is robbed of the sheer produce of his work by his master, and of his earning by the band of organised robbers know as landlords, rulers, lawyers and middlemen, there is no distinction, they said, between theft and any other manner of earning

388 Kropotkin, *The Wage System*, “Freedom”, novembre 1889, vol. 3, n. 36; dicembre 1889, vol. 3, n. 37.

389 Dal gennaio 1890 compare su “Freedom” la pubblicità dell'opuscolo in vendita a un penny.

390 Kropotkin distingue i collettivisti spagnoli dagli inglesi, francesi, tedeschi e italiani; cfr. Kropotkin, *The Wage System*, “Freedom”, novembre 1889, vol. 3, n. 36: «The Spanish Anarchists who continue to call themselves Collectivist, understand by this term common possession of the instruments of labour and “liberty for each group to share the product of labour as they think fit”; on Communist principles or in any other way».

one's living [...] *Freedom*, in this country, and *La Révolte*, in France, have over and over again explained the fallacy of this». ³⁹¹

Il primo articolo di “Freedom” in cui compare nel titolo la parola “comunismo” è *The Logic of Communism*³⁹² del luglio 1887: in esso si sostiene la necessità di raggiungere un'uguaglianza non dei beni posseduti ma della soddisfazione di ogni individuo, e si ribadisce la massima “da ciascuno secondo le sue possibilità e a ciascuno secondo i suoi bisogni”, ponendo particolare rilievo all'impossibilità di distinguere il contributo lavorativo individuale in una società sviluppata in cui quasi nulla risulta essere il prodotto del lavoro di un singolo.

Il socialismo, così come viene definito ad esempio nell'articolo *Names and Opinions* del febbraio 1888, è un termine economico che, pur nelle sue diverse sfaccettature, ha come elemento caratterizzante il considerare la ricchezza di una data collettività come il risultato del lavoro comune degli uomini e delle donne ad esse appartenenti e di conseguenza implica la rivendicazione del possesso dei beni da parte di tutti, eliminando il monopolio dei mezzi di produzione. Secondo i redattori di “Freedom” il socialismo si divide in due scuole principali: il collettivismo e il comunismo. Il primo ritiene necessario contrastare in particolare i monopoli degli strumenti diretti di produzione, come i terreni e le fabbriche, auspicandone la nazionalizzazione o la collettivizzazione, lasciando però la piccola proprietà privata e la distribuzione dei beni a ciascuno secondo il lavoro svolto; il comunismo invece non riconosce alcun diritto di proprietà privata poiché ritiene che tutti hanno lavorato alla creazione delle ricchezze della comunità ed è impossibile distinguere il contributo dato

391 *The Trial of the Thirty*, “Freedom”, ottobre 1894, vol. 8, n. 91.

392 S. O., *The Logic of Communism*, “Freedom”, luglio 1887, vol. 1, n. 10.

da ciascuno: per questo motivo secondo i comunisti, tra cui vi sono anche i redattori di “Freedom”, la ricchezza va condivisa tra i membri della comunità e data a ciascuno secondo i suoi bisogni.

Il comunismo anarchico sostenuto da “Freedom”, implicando inevitabilmente la scomparsa dell'idea stessa di proprietà, necessita anche di un cambiamento nell'attitudine mentale degli esseri umani, sia verso i loro simili che verso le cose: infatti eliminare la proprietà privata non significa, secondo quanto sostenuto ad esempio in un articolo anonimo del 1888, non rispettare reciprocamente l'attaccamento individuale ai prodotti del proprio lavoro o alle cose che più soddisfano i nostri bisogni.³⁹³

Nel luglio 1889 viene pubblicato da “Freedom”, preceduto da *Is Communism Just?* in cui si precisa nuovamente la scelta comunista della redazione,³⁹⁴ un articolo di un corrispondente spagnolo che, facendo seguito a uno scambio di corrispondenza tra il mensile londinese e il periodico spagnolo “El Productor”, contraddice gli inglesi sottolineando come le due scuole, quella collettivista e quella comunista, siano entrambe animate dagli stessi principi e rientrino entrambe appieno nell'anarchismo, distinguendosi solo per dei dettagli economici.³⁹⁵

In effetti se, come ricordato, tra comunisti e collettivisti vi sono notevoli differenze, in realtà la frattura maggiore sulla questione della pro-

393 Cfr. *Property*, “Freedom”, agosto 1888, vol. 2, n. 23: «the relation of men to things would be determined as relations between persons are in most cases settled already [...] There is, there can be no law to prevent an other man from coming between me and my brother, my friend or my sweetheart. If personal relations clash, we must arrange them according to the circumstances, feeling and needs of the people involved. There are no fixed rules, but on the whole we preserve an attitude of respect for one another's claims. If we did not, society would be impossible and no acknowledgment of abstract legal right could mend matters».

394 Cfr. *Is Communism Just?*, “Freedom”, luglio 1889, vol. 3, n. 32: «We of course are Communists. We do not believe it either possible, just or expedient to reward individuals strictly according to their performances, and we believe that any attempt to do so must inevitably prove unsatisfactory to the world at large».

395 *Spanish Anarchism. From our Collectivist Anarchist Correspondent in Barcelona*, “Freedom”, luglio 1889, vol. 3, n. 32.

prietà si ha tra comunisti e individualisti anarchici. Questi ultimi infatti, pur essendo anch'essi contrari al capitalismo e al monopolio, si oppongono all'abolizione totale della proprietà privata, sostenendo, ad esempio in un articolo dell'agosto 1889 intitolato *Law, Human and Natural*, l'esistenza di una proprietà naturale, una «Natural Property», basata sull'acquisizione dei beni in proporzione al lavoro svolto.³⁹⁶

Un'occasione di confronto tra queste due posizioni è fornita, sulle pagine di “Freedom”, da un dibattito sulla proprietà che inizia a partire da un articolo di una cinquantina di righe apparso in terza pagina nel settembre 1889 e intitolato *Money. By an Individualist Anarchist*. In questo articolo Albert Tarn sostiene che lo Stato esiste per due motivi principali: il mantenimento della proprietà privata e la fabbricazione del denaro come mezzo di scambio. Poiché gli anarchici sono contrari sia alla proprietà che all'utilizzo del denaro, essi, secondo Tarn, devono distruggere lo Stato il quale, nato dal principio di reciproca diffidenza, può essere abolito solo sostituendo tale principio con quello della fiducia reciproca, la «Mutual Confidence». La fiducia nel denaro e nella proprietà, due superstizioni alla base di gran parte della miseria nella società,³⁹⁷ sono sorte, per Tarn, dalla mancanza di fiducia reciproca che fa sì che si richieda allo Stato la coniazione di una moneta come garanzia di scambi di beni e servizi che in realtà potrebbero funzionare anche in altri modi: ad esempio attraverso principi mutualisti condivisi, o utilizzando una moneta libera, oppure basandosi sul «Free Communism», caratterizzato da un libero dare e avere di servizi:

³⁹⁶ *Law, Human and Natural*, “Freedom”, agosto 1889, vol. 3, n. 33.

³⁹⁷ Cfr. A. Tarn, *Money*, “Freedom”, settembre 1889, vol. 3, n. 34: «These two superstitions produce much misery in society, perhaps one half of the existing misery, the other half being produced by our social customs regarding the sexual relationship, and these being the prime causes of social misery, there is no prospect of its alleviation until these causes are removed».

«But how can we do without money? Plainly enough. Start exchanging on any mutual principle upon which you and others can agree. Either by a Free Currency representing your goods or on a principle of Free Communism, meaning the free giving and taking of services, or by any other mutual arrangement you may devise».³⁹⁸

Lo scritto dell'individualista Tarn fornisce lo spunto per una ricca discussione sulla questione della proprietà che appare su “Freedom” a partire dal dicembre 1889 sotto il titolo *Individual or Common Property. A Discussion*, introdotto da un breve cappello editoriale in cui la redazione conferma la sua posizione comunista ma si dimostra aperta al dibattito ospitando posizioni diverse. Tra esse vi è un altro articolo sempre di Tarn, presentato come *From the Individualist Side*,³⁹⁹ in cui egli sostiene che l'interferenza delle leggi sulla naturale distribuzione dei beni crea ineguaglianza e miseria, sottraendo ai produttori i frutti del loro lavoro invece di far sì che ognuno riceva secondo i suoi meriti. Questa posizione viene criticata in un articolo scritto da Tom Pearson nel numero di febbraio del 1890, in cui l'autore, profondamente contrario alla posizione individualista sostenitrice della distribuzione dei beni secondo doni e talenti naturali, chiede chi dovrebbe decidere dei meriti di ciascuno e giudica ingiusto che chi ha meno abilità di altri debba per questo avere meno cibo, vestiario, alloggio o tempo libero. Pearson propone piuttosto come criterio di ripartizione la soddisfazione dei bisogni di ogni individuo e conclude sottolineando come lui e la redazione di “Freedom” non siano solo comunisti, ovvero convinti che il comunismo sia giusto e ine-

398 A. Tarn, *Money*, cit.

399 A. Tarn, *From the Individualist Side*, in *Individual or Common Property. A Discussion*, “Freedom”, dicembre 1889, vol. 3, n. 37.

vitabile, ma comunisti antiautoritari e per questo motivo convinti che, quando l'anarchismo sarà accettato come principio di organizzazione sociale, gli individualisti potranno scegliere di provare ad applicare tra loro le banche mutualistiche o qualsiasi altra forma di organizzazione economica vorranno.

Alla visione comunista si oppone un articolo del marzo 1890 firmato “N'Importe Qui” in cui si sostiene che nel comunismo ci si troverebbe nuovamente in un sistema disonesto come quello contemporaneo in cui dei fannulloni vivrebbero sulle spalle dei lavoratori. Per questa ragione l'autore è convinto che la prossima rivoluzione sociale non sarà l'istituzione del comunismo, che deve essere un processo graduale, ma la distruzione del monopolio e della tirannia; sarà quindi una rivoluzione anarchica al motto «The land to the labourer, the mine to the miner, the tools to the toiler, the produce to the producer», in cui il titolo di proprietà sarà il lavoro, con la conseguente espropriazione dei ricchi e la liquidazione della società borghese.

Nell'aprile 1890 compaiono, all'interno della rubrica *Individual or Common Property. A Discussion*, tre interventi, due da un punto di vista comunista e l'ultimo del già citato Albert Tarn.

I primi due, uno firmato “M.” e l'altro “An English Anarchist”, criticano duramente l'articolo di “N'Importe Qui” non condividendo la distinzione tra monopolio e proprietà privata e rivendicando piuttosto, in particolare nel secondo scritto, l'usufrutto, ovvero l'utilizzo dei beni secondo i bisogni; il terzo invece ribadisce la posizione individualista sostenendo la necessità di una libera competizione e di liberi contratti tra gli individui.

Nel maggio 1890 compare un nuovo scritto di Tom Pearson in cui la critica alle posizioni individualiste risulta, se possibile, ancora più esplicita, ritenendo la libera cooperazione – e la condivisione di beni e fatiche

– fondamentale per il raggiungimento di una maggiore soddisfazione individuale e di una più ampia felicità collettiva:

«Our position as Free Communist is this: A man produces for the satisfaction of his needs, and when he both labours and shares his product in common with his fellow men on terms of free co-operation, his needs are more easily and variously satisfied, his social instincts are gratified, and, no matter with what degree of energy he labours, he is always a far happier man than he who isolates himself from society and claims an exact remuneration for his particular labor; and every satisfied happy person is a gain to society, thinks better, feels better, works better, than he could if he were dissatisfied and unhappy».⁴⁰⁰

Ad esso risponde Hinds Green in un articolo del giugno 1890 nel quale riafferma i principi individualisti di libera concorrenza, seguito in agosto da un altro scritto di Albert Tarn il quale arriva a sostenere che l'attuale sistema di proprietà è preferibile all'ingerenza universale negli affari privati auspicata dal socialismo, ricordando che Proudhon qualificava come furto non solo la proprietà privata ma anche quella in comune. Secondo Tarn, l'unico mezzo efficace per abolire il governo e liberare gli individui risiede nella creazione di liberi scambi strettamente connessi con i prodotti del lavoro di ciascuno, rendendo impossibile alcuna speculazione:

«No need of Acts of Parliament, no need of strikes, no need of revolutions, no need of communism, the simple establishment of

⁴⁰⁰ T. Pearson, *Individual or Common Property. A Discussion*, "Freedom", maggio 1890, vol. 4, n. 42.

Free Money which will represent labour-force and be redeemable in the products of labour – this will destroy once and for all, all power of class and of capital, for labour is the source of all wealth.

Workmen can only be free, when each can pay in the services he can render; when the bootmaker pays in boots, the baker in bread, the carpenter in wood-work, the bricklayer in houses; and it is impossible for them to be free under any other circumstances». ⁴⁰¹

Il dibattito si chiude con una lettera del già ricordato comunista anarchico che si firma con la sola iniziale “M.”, il quale ribadisce la necessità di unire anarchismo e comunismo poiché vi è un evidente legame tra i loro principali nemici, ovvero i concetti di autorità e proprietà:

«It appears to me that Anarchism without Communism has no reason for its existence. For as Anarchy is the negation of Authority, so Communism is the negation of Property. He who says Authority says Property, and he who says Property says Authority. If this proposition be admitted, the question is solved in favour of Communism». ⁴⁰²

La suddetta discussione tra sostenitori della proprietà individuale e fautori della proprietà comune, pubblicata su “Freedom” dalla fine del 1889, ricopre un ruolo significativo anche nel dibattito anarchico internazionale ⁴⁰³ – a testimonianza dell'importanza teorica riconosciuta al gior-

401 A. Tarn, *Individual or Common Property. A Discussion. From an Individualist Correspondent*, “Freedom”, agosto 1890, vol. 4, n. 45.

402 *Individual or Common Property. A Discussion. A Letter from a Communist*, “Freedom”, ottobre 1890, vol. 4, n. 47. M. arriva a sostenere che il comunismo è l'idea-madre dell'anarchia.

403 Cfr. ad esempio *Individual or Common Property*, “Freedom”, settembre 1890, vol. 4, n. 46, dove si riferisce che il dibattito è seguito con attenzione dai giornali di lingua tedesca e si riporta la traduzione di un articolo pubblicato dal giornale di Chicago “Vorbote”.

nale londinese e di come la questione sia molto sentita tra coloro che, pur con diverse anime, si riconoscono in qualche modo all'interno del pensiero anarchico – e continua negli anni successivi. Ad esempio in un lungo articolo, pubblicato su “Freedom” in cinque puntate da febbraio a agosto 1891, si sostiene che, anche in una società comunista libertaria, verranno comunque riconosciuti tre tipi di rivendicazione di possesso personale, quello dovuto al bisogno, quello conseguente all'uso e infine quello connesso alla creazione.⁴⁰⁴

Il dibattito sulla futura organizzazione economica di una società libertaria è quindi intenso e continuo, ricco di spunti e di riflessioni,⁴⁰⁵ sia da parte dei sostenitori del comunismo, tra cui vi sono i redattori di “Freedom”, sia da parte dei collettivisti,⁴⁰⁶ sia infine dagli individualisti, così come testimoniato ad esempio da una serie di articoli scaturiti in risposta a *The Place of Communism in Anarchy. An Enquiry* di H. Davis,⁴⁰⁷ in cui l'autore si interroga sui concetti di competizione, proprietà privata e comunismo e in cui denuncia il rischio di coercizione presente a suo parere in un sistema di tipo comunista. Alle osservazioni di Davis rispondono in

404 Cfr. *Freedom and Property III*, “Freedom”, aprile 1891, vol. 5, n. 53: «the claim bestowed by creation, the claim of the producer to the produce, of the maker to the work of his hand and brain».

405 Cfr. ad esempio le interessanti analisi sul valore d'uso e il valore di scambio in *Value in Use and Value in Exchange*, “Freedom”, maggio 1891, vol. 5, n. 54; giugno 1891, vol. 5, n. 55; luglio 1891, vol. 5, n. 56; agosto 1891, vol. 5, n. 57.

406 Cfr. ad esempio *A Criticism of Communism. By an Anarchist Collectivist*, “Supplement to Freedom”, aprile 1891, vol. 5, n. 53, in cui si espongono le tesi collettiviste espresse dal noto anarchico spagnolo Ricardo Mella in una mezza dozzina di articoli apparsi nello stesso periodo sul giornale di Barcellona “El Productor”. Sul giornale barcellonese cfr. J. B. Dengra, *La ideología política del anarquismo a través de El Productor*, Barcelona, Edicions Aldarull, 2010.

407 Cfr. H. Davis, *The Place of Communism in Anarchy. An Enquiry*, “Supplement to Freedom”, gennaio 1891, vol. 5, n. 50; W. Bailie e C.P., *Anarchy and Communism. Replies to Comrade Davis's Enquiry*, “Supplement to Freedom”, febbraio 1891, vol. 5, n. 51; H. Davis, *Anarchy and Communism*, “Supplement to Freedom”, marzo 1891, vol. 5, n. 52; N., *Communism and Anarchy. A Reply to H. David*, “Supplement to Freedom”, maggio 1891, vol. 5, n. 54; H. Davis, *Correspondence. Communism and anarchy. A reply to N.*, “Supplement to Freedom”, giugno 1891, vol. 5, n. 55.

molti. Tra essi vi è l'autore dell'articolo *Anarchy, Communism and Competition*⁴⁰⁸ per il quale l'anarchia, intesa come la libertà completa dell'individuo sia da un punto di vista politico che economico,⁴⁰⁹ implica la totale distruzione di ogni restrizione autoritaria e l'abolizione della proprietà privata che è alla base della società attuale: l'anarchia comporta così necessariamente anche il comunismo e l'eliminazione della competizione intesa come lotta di un individuo con l'altro a causa della scarsità dei beni a disposizione. Tale ragionamento viene ripreso e ampliato nell'articolo *Communism and Private Property*,⁴¹⁰ in cui si sottolinea ulteriormente come il comunismo auspicato sia quello di tipo libertario, privo dunque di qualsiasi costrizione e basato sulle libere scelte individuali.

Anche negli anni seguenti continuano su “Freedom” gli articoli in sostegno della posizione comunista e, ad esempio, nel solo numero di gennaio del 1892 vi è sia un articolo polemico contro la posizione individualista assunta dai redattori del giornale “La Question Sociale” edito a Bruxelles,⁴¹¹ sia un articolo intitolato *Communism* in cui l'autore, facente parte di un gruppo comunista anarchico australiano, scrive: «It is not “that an Anarchist *may* be a Communist”, he **MUST** be a Communist».⁴¹²

408 Diabol, *Anarchy, Communism and Competition*, “Freedom”, luglio 1891, vol. 5, n. 56.

409 Ivi: «Anarchy implies the complete freedom of the individual: not only free from all governmental restraints, law, its administrative power, and all kinds of political authority and coercion, but also entirely free from economic masterdom, free from the yoke of landlordism, capitalism, and commercialism; man is to be free not only to guide his own conduct in life, his relations with his fellow-beings, without being commanded, hindered, or interfered with in any way by any arbitrary power or influence, but also to be free to maintain himself physically in the best possible manner, according to the state of development of the people he is surrounded by, without being robbed or exploited by any one».

410 M., *Communism and Private Property*, “Freedom”, settembre 1891, vol. 5, n. 58.

411 *Individualist Socialism (sic!) in Belgium*, “Freedom”, gennaio 1892, vol. 6, n. 62.

412 J. A. Andrews, *Communism*, “Freedom”, gennaio 1892, vol. 6, n. 62. Tra gli articoli in difesa del comunismo cfr. A. H., *A Plea for Communism*, “Freedom”, giugno 1892, vol. 6, n. 67.

Per concludere è possibile ricordare il confronto, sempre sulle pagine di “Freedom”, tra Louisa Sarah Bevington, una delle fondatrici del periodico “Liberty. A Journal of Anarchist Communism”, e l'individualista Bell. Il dibattito inizia nel maggio 1895 con un articolo di Bevington intitolato *Property Is Government* in cui l'autrice mette in discussione l'idea stessa della proprietà ritenendola basata su una relazione artificiale tra produttori e prodotti, che in quanto tale ha bisogno per essere mantenuta di una forza coercitiva e dunque del governo.⁴¹³ Bell al contrario, in *Property & Government*, sostiene la necessità di abolire il capitalismo e la proprietà monopolistica, ma difende invece la proprietà individuale del frutto del proprio lavoro, purché siano date a tutti uguali opportunità e piena libertà di usarle:

«As an Anarchist, I aim at fullest (equal) liberty possible; and I cannot see that we have the fullest liberty possible if a man is not to be free to dispose in any legitimate way [...] of the potatoes which be planted, so long as the others had an opportunity of growing them which they themselves had not considered unfair, and more especially in if they still have such an opportunity».⁴¹⁴

Nel settembre 1895 un articolo anonimo, intitolato *Anarchy & Property*, sembra in qualche modo cercare di appianare le differenze, pur dichiarandosi profondamente contrario alla proprietà privata, ritenuta incompatibile con l'anarchia e contrapponendovi il naturale diritto all'uso, limitato dagli uguali diritti di tutti a lavorare e a vivere. L'autore dell'articolo sostiene la necessità dell'abolizione del monopolio e dell'espropriazione ri-

413 L. S. Bevington, *Property Is Government*, “Freedom”, maggio 1895, vol. 9, n. 93.

414 T. H. Bell, *Property & Government*, “Freedom”, giugno 1895, vol. 9, n. 94. Nel mese successivo vi è la risposta di Bevington: cfr. L. S. Bevington, *Anarchism & Potatoes*, “Freedom”, luglio 1895, vol. 9, n. 95.

tenendo che, una volta compiuta tale rivoluzione, si potrà poi cercare di mettere in pratica ogni tipo di sistema economico alternativo e si vedrà quale sarà il più efficace:

«To abolish existing monopoly a thorough revolution in social conditions is imperatively necessary, and the workpeople must expropriate all existing idle property-holders – regardless of legal property rights. Then, when the possession of wealth is in the hands of those who produce and use it, with a fair field and no favor, all system of wealth-holding can be put into operation and we may be sure the best will survive.

Only do not let us use the barbarous term “Property”, with its legal and artificial implications, to designate the natural possession of useful things by those who need and use them.

And do not let us limit the principle of liberty by any metaphysical *right* of the producer to his product, but recognise that such a right is only a endeavor to approximate to a fair proportion between labor and satisfaction, and is not to be laid down as an absolute principle, since in some cases, as in those of children or sick people, it is inapplicable and inconsistent with complete liberty».⁴¹⁵

415 *Anarchy & Property*, “Freedom”, settembre 1895, vol. 9, n. 97.

III.3 La “questione femminile”

Sebbene gli studi sul rapporto tra donne e anarchismo siano pochi e generalmente orientati ad un approccio monografico o biografico della militanza femminile,⁴¹⁶ numerose sono le fonti che testimoniano la grande partecipazione femminile al movimento anarchico sin dalle sue origini. Anche per quanto riguarda la redazione di “Freedom”, molte sono le donne che vi prendono parte, tra esse spicca la principale fondatrice della rivista nonché editrice del giornale per la prima decade, Charlotte Wilson,⁴¹⁷ ma anche Sophie Kropotkin, la comunarda Louise Michel, Voltairine de Cleyre, l'anarchica russa Emma Goldman e Teresa Claramunt.

Alla fine del XIX secolo proprio in Inghilterra troviamo «le idee e le iniziative più innovative circa la “questione femminile”»⁴¹⁸, con dibattiti che spaziano dalla liberazione sessuale ai rapporti familiari fino al ruolo delle donne nella società, affrontati in particolare nella *Socialist League* con Eleanor Marx⁴¹⁹ e William Morris, ma anche nella *Fabian Society* con Edward Carpenter, George Bernard Shaw e Beatrice Webb, e negli ambienti anarchici. La tematica femminista era in realtà già stata anticipata da Mary Wollstonecraft con la sua pubblicazione nel 1792 del suo *A Vindication of the Rights of Woman*, in cui i principi egualitari del radicalismo inglese e della rivoluzione francese vengono applicati alle donne, scagliandosi contro il principio di autorità e le istituzioni che lo perpetua-

416 Cfr. E. Bignami, «Le schiave degli schiavi». *La “questione femminile” dal socialismo utopistico all'anarchismo italiano (1825-1917)*, Bologna, Clueb, 2011, pp. 9-11.

417 Cfr. C. Wilson, *Anarchists Essays*, a cura di Nicolas Walter, London, Freedom Press, 2000; S. D. Hinely, *Charlotte Wilson: Anarchist, Fabian, and Feminist*, tesi di dottorato, Stanford University, 1987; S. D. Hinely, *Charlotte Wilson, the “Woman Question”, and the Meanings of Anarchist Socialism in Late Victorian Radicalism*, “International Review of Social History”, vol. 57, pp. 3-36, 2012.

418 E. Bignami, *op. cit.*, p. 97.

419 Eleanor Marx, figlia di Jenny e Karl, in particolare contribuì con le sue traduzioni alla diffusione in Inghilterra di alcuni testi fondamentali sull'emancipazione femminile.

no, come l'aristocrazia, l'esercito, la Chiesa, la famiglia e il matrimonio.⁴²⁰

Nonostante tutto ciò, la “questione femminile” non occupa certo una posizione centrale sulle pagine di “Freedom” nel periodo preso in esame, riducendosi a qualche decina di articoli in trent'anni,⁴²¹ probabilmente a causa della convinzione da parte della redazione che l'emancipazione femminile sia compresa all'interno della più generale emancipazione umana e strettamente connessa a essa.

Uno dei temi centrali affrontati sulle pagine del mensile è quello riguardante il sistema lavorativo che aggrava ulteriormente la condizione femminile, rendendo le donne doppiamente schiave, oltre che come mogli e madri anche in quanto proletarie. *Socialism and Sex* è il primo articolo di “Freedom” esplicitamente dedicato alla condizione delle donne e appare sul numero di aprile del 1887 prendendo spunto dall'uscita di un opuscolo di Karl Pearson dal titolo omonimo,⁴²² in cui l'autore, un marxista sostenitore delle teorie evoluzioniste, sostiene la necessità che ad un differente sistema di proprietà come quello auspicato dal socialismo, debba corrispondere una nuova forma di relazione tra i sessi.⁴²³

420 Cfr. R. Modugno, *Mary Wollstonecraft: diritti umani e Rivoluzione francese*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2002.

421 Oltre agli articoli di cui si fa esplicito riferimento in questo paragrafo, cfr. ad esempio anche *Women in Italian rice fields*, “Freedom”, gennaio 1892, vol. 6, n. 62; *The Discussion of the Sex Question*, “Freedom”, luglio 1898, vol. 12, n. 128; Red Rose, *Where Women Fail. An episode*, “Freedom”, luglio 1907, vol. 21, n. 219; Red Rose, *Socialists and Free Love*, “Freedom”, dicembre 1907, vol. 21, n. 224; *Free Love*, “Freedom”, agosto 1908, vol. 22, n. 232; *From a Woman Toiler*, “Freedom”, agosto 1910, vol. 24, n. 256; E. Reclus, *Woman the creator of civilisation*, “Freedom”, novembre 1910, vol. 24, n. 259; *Woman, the Physician* da *Elements of Social Science*, “Freedom”, febbraio 1913, vol. 27, n. 286.

422 K. Pearson, *Socialism and Sex*, London, Reeves, 1887.

423 Cfr. B. Semmel, *Karl Pearson: Socialist and Darwinist*, “The British Journal of Sociology”, vol. 9, n. 2, giugno 1958, p. 120: «In a lecture on “Socialism and Sex” delivered in 1886, he expanded on these views, in a more conventionally socialist fashion. In Marxist manner, he suggested that under socialism, a 'different mode of ownership', there would be a corresponding new kind of sex-relationship which would grant women 'economic independence'. Women under socialism would have the 'duty to labour' outside the home – until the coming of children – would be able to contract 'free sexual union', as

Sulle pagine di “Freedom” si sottolinea come la forma attuale delle relazioni sessuali costituisca un ostacolo effettivo al raggiungimento dell'indipendenza economica femminile e come la maggioranza delle donne sposate sia impegnata non in lavori produttivi ma principalmente in due tipi di attività: da un lato il difficile e impegnativo compito di crescere i figli e dall'altro i lavori domestici di pulizia e mantenimento della casa. In particolare questo secondo genere di lavori è ritenuto essenzialmente degradante non permettendo la creazione di nulla di nuovo, né producendo qualcosa di utile, e inoltre il metodo di remunerazione è giudicato da “Freedom” totalmente distruttivo per l'autonomia e l'indipendenza femminile, costringendo le donne a dipendere dal volere dell'uomo con cui vivono. Infine si sottolinea come vi sia comunque una stretta corrispondenza tra la posizione delle donne e quella dei lavoratori, essendo entrambi sottoposti a forme di oppressione e sfruttamento⁴²⁴ che in quanto tali devono essere abbattute.

Tutto ciò non significa, per la redazione di “Freedom”, sostenere l'esclusione dal mondo del lavoro delle donne, come invece auspicato da molti socialisti, insieme ai Trade Unionists e ai Radicals, i quali ritengono che il lavoro salariato femminile aumenti la concorrenza sul mercato del lavoro causando la diminuzione del salario maschile. Sebbene sia vero che l'occupazione femminile venga utilizzata dai capitalisti per ri-

sex-relationships would be separated from child-bearing, with the state taking an interest in child-bearing to prevent economic dependence on the part of the mother and regulation both 'quantity and quality' of children since this had such an important bearing upon 'the happiness of society as a whole'».

424 Cfr. *Socialism and Sex*, “Freedom”, aprile 1887, vol. 1, n. 7: «We live in days of the individual ownership of social wealth and the individual ownership of women by men. It is no new observation that the position of woman and wage-worker are very similar under these conditions of universal exploitation. Both must labour, not at their own pleasure, but at the pleasure of a master. The wage-worker can refuse his employer's terms, but only at the risk of starvation, the woman is bound to her lover by the same tie, and in both cases the current morality of the masters preaches the submissive acquiescence of the slave, and stigmatises revolt as anti-social and foolish».

durre i salari maschili – come si sostiene nell'articolo *Women's Labour* del luglio 1887 – essa costituisce però, secondo il mensile inglese, un importante passo verso l'indipendenza economica delle donne,⁴²⁵ rendendo possibile la rottura del sistema familiare individualista, passaggio necessario per la realizzazione del socialismo libertario. Tutto ciò deve essere accompagnato, secondo i redattori di “Freedom”, da una partecipazione attiva delle donne alle lotte per il miglioramento delle condizioni lavorative, la cui importanza è dimostrata dal vittorioso sciopero delle fiammiferaie londinesi della fabbrica Bryant & May nel 1888, sviluppatosi in forma essenzialmente spontanea senza appoggiarsi alle esistenti organizzazioni sindacali composte esclusivamente da uomini.⁴²⁶

Proprio per incoraggiare la ribellione delle donne compaiono su “Freedom” alcuni articoli volti a sottolineare l'importante ruolo svolto da alcune di esse all'interno dei processi rivoluzionari del passato, come ad esempio nella Comune di Parigi in cui l'impegno femminile era risultato fondamentale sia nella costruzione e nella difesa della Comune, sia nella riorganizzazione della vita sociale nel periodo immediatamente successivo alla rottura rivoluzionaria, mostrando la necessità di un'azione congiunta portata avanti da entrambi i sessi.⁴²⁷

Un nodo centrale della riflessione sulla “questione femminile” è costituito dall'analisi del matrimonio visto, sulle colonne di “Freedom”, come relazione in cui si esplicita al massimo grado la subordinazione delle donne, costrette a dipendere economicamente dai propri mariti. Infatti, mentre attraverso i secoli si è sviluppato da parte maschile un processo di individualizzazione che ha portato il singolo a riconoscersi non solo

425 Cfr. *Women's Labour*, “Freedom”, luglio 1887, vol. 1, n. 10: «if the women work outside their homes, they become independent of their lovers and male relatives».

426 *The Match Girls' Strike*, “Freedom”, agosto 1888, vol. 2, n. 23.

427 Cfr. *The Women of the Commune*, “Freedom”, aprile 1888, vol. 2, n. 19.

come parte di un gruppo o di una famiglia, ma anche come un'unità distinta nella società, avente diritto non solo alla libertà di opinione ma anche alla libertà di azione, le donne al contrario sono state escluse a lungo da questo processo e solo ultimamente sembrano toccate da tale percorso di riconoscimento individuale, tramite ad esempio l'approvazione nel 1883 del *Married Woman's Property Act*, atto di riconoscimento delle donne sposate come esseri umani individuali aventi diritto a un'esistenza indipendente. Ciò è stato ottenuto, secondo l'articolo *The Marriage Controversy* dell'ottobre 1888, grazie a «two powerful forces at work in society», la prima è la folle corsa verso la ricchezza del sistema industriale competitivo che ha reso possibile l'indipendenza economica delle donne, l'altra è la diffusione crescente della cultura e dell'educazione che le ha invogliate a rivendicare la loro autonomia. Sebbene al momento le donne siano ancora una minoranza all'interno del movimento socialista, il loro numero, secondo quanto sostenuto nell'articolo, è destinato a crescere con la diffusione dell'educazione, d'altronde le donne avrebbero solo da guadagnare da un cambiamento rivoluzionario, infatti secondo i redattori di “Freedom” la totale assenza di intromissioni organizzate della comunità nelle relazioni personali tra uomo e donna sarà il naturale accompagnamento del socialismo:

«Women who are awake to a consciousness of their human dignity have everything to gain because they have nothing to lose, by a Social Revolution. It is possible to conceive a tolerably intelligent man advocating palliative measures and gradual reform; but a woman who is not a Revolutionist is a fool».⁴²⁸

428 *The Marriage Controversy*, “Freedom”, ottobre 1888, vol. 3, n. 25.

Tra le cause di assoggettamento del genere femminile viene indicata anche la morale cattolica la quale, insistendo sulla sacralità del vincolo matrimoniale e la repressione degli istinti sessuali, ha acuito la posizione di inferiorità delle donne, già presente nelle società antiche, costringendole alla castità al di fuori del matrimonio. Proprio per questo motivo, secondo l'articolo *Woman & Christianity* dell'agosto 1895 firmato F. S. Paul, le donne devono rivendicare non solo l'indipendenza politica ed economica, ma soprattutto l'indipendenza sessuale che le permetta di gioire dei piaceri dell'amore e le consenta di direzionare i loro affetti secondo le proprie scelte.⁴²⁹ Di conseguenza è sbagliato, per Paul, essere costretti a vivere insieme quando il legame affettivo è svanito: «Love is not an act of volition: it comes unasked, and it goes unbidden».⁴³⁰ A tal proposito, per la redazione di "Freedom", uno dei maggiori colpevoli dell'oppressione femminile e un acerrimo nemico della felicità degli individui risulta essere il cristianesimo nelle sue forme istituzionali dominanti, il quale costringe a vivere insieme persone che non desiderano più farlo e non permette agli esseri umani di vivere ciascuno secondo le proprie inclinazioni e i propri desideri, mentre al contrario «our own freedom can only be gained by fighting for the freedom of everyone else».⁴³¹

429 Un paragrafo dell'articolo *Woman & Christianity* viene dedicato alla questione dei figli che costituisce una possibile obiezione del lettore; a tal proposito cfr. III.4 di questo lavoro.

430 F.S. Paul, *Woman & Christianity*, "Freedom", agosto 1895, vol. 9, n. 96.

431 *Ibidem*. Per sostenere la validità del vivere in "libera unione", cioè al di fuori del vincolo matrimoniale, la redazione di "Freedom" pubblicherà negli anni anche brani tratti da romanzi contemporanei che suscitavano scandalo proprio per i costumi proposti. Ad esempio brani tratti dal romanzo *The Woman Who Did* di Grant Allen, edito a Londra nel 1895 da John Lane per promuovere l'ideale della "New Woman" (cfr. G. Allen, *Herminia's Marriage*, "Freedom", novembre 1896, vol. 10, n. 110, e G. Allen, *Love, Monopoly, Jealousy*, "Freedom", febbraio 1898, vol. 12, n. 123), o dal romanzo *Jude the Obscure* di Thomas Hardy (cfr. *An Incident in Marriage*, "Freedom", novembre 1899, vol. 13, n. 143). Sulle pagine di "Freedom" compariranno in varie occasioni brani tratti da saggi e romanzi, tra cui ad esempio: *A Pioneer's Love-Problem* da F.A. Cook, *Through the first Antarctic Night*, "Freedom", agosto 1901, vol. 15, n. 159; *A Woman against the World*, da G. Meredith, *Diana of the Crossways*, "Freedom", maggio 1903, vol. 17, n. 176.

Tutto ciò è strettamente connesso alla questione economica infatti, come sottolinea Lizzie Moore nel suo articolo *Woman's Freedom* del 1898, nella società di fine ottocento, caratterizzata da miseria e subordinazione del genere femminile, i rapporti tra uomo e donna sono spesso dettati da interessi economici e quindi, non permettendo alle donne neppure la conoscenza del sentimento amoroso, decisamente falsi:

«In a society where men and women were economically free, were there would be no anxiety of how to-morrow's food could be got, where every one had enough for his or her needs, we should not see women consenting to be bound to men whom they did not care for, and could never possibly love for the sake a home. Woman would then be free to unite with the man she loved, and it would need no laws to bind her to him. When we have taught men and women how utterly false is this system under which we live, where the producers of all the wealth are struggling from the cradle to the grave for the barest necessities of life, while those who never do a stroke of honest work appropriate the result of the others' toil, and so live in luxury and ease; when the scales have fallen from men's eyes and they can clearly see how they have been duped and robbed in the past, and can fully comprehend that those who have produced all the wealth are the only ones entitled to enjoy it, and will suffer this state of things to exist no longer, - then, and not till then, can women, in every sense of the word, be the true companion of man».⁴³²

Il 19 febbraio 1892 si tiene un incontro organizzato dalla *Fabian Society* dal tema “Women under Socialism”, durante il quale le due relatri-

⁴³² L. Moore, *Woman's freedom*, “Freedom”, maggio 1898, vol. 12, n. 126.

ci, Mrs. J.G. Grenfell e Mrs. D.G. Ritchie, analizzano la posizione della donna in una futura organizzazione socialista, partendo dal presupposto che la causa della soggezione femminile nella presente società sia dovuta principalmente a motivi economici e che dunque solo dopo aver ottenuto l'indipendenza economica le donne potranno diventare individui autonomi e pari agli uomini. La redazione di "Freedom", nei due resoconti critici dell'incontro apparsi il mese successivo con il titolo *The Woman Question and State Socialism*, di cui uno di Francesco Saverio Merlino, condivide la considerazione dell'emancipazione femminile come una parte della questione generale del socialismo, ma critica invece duramente la conclusione fatta dalle relatrici, ovvero che il mezzo per ottenere tale desiderabile libertà economica sia la concessione politica.⁴³³

In particolare il disaccordo è sulla questione della regolazione statale della natalità e della remunerazione dei lavori domestici femminili da parte dello Stato. La visione delle due relatrici – che, come precisa Sydney Olivier in una lettera alla redazione di "Freedom", non coincide con la visione di tutto il gruppo dei fabiani⁴³⁴ – viene giudicata dispotica dagli anarchici in quanto implicherebbe ad esempio l'impossibilità di avere dei figli senza un permesso da parte di qualche ente governativo e sarebbe l'esempio eclatante della tendenza dello Stato Socialista a sopprimere ogni individualità e indipendenza personale che sono le radici profonde della libertà:

«now we pass on to the next and most vital point brought forward; namely, "the State control of maternity, and State support of

433 A. H. e S. M. [Saverio Merlino], *The Woman Question and State Socialism*, "Freedom", marzo 1892, vol. 6, n. 64.

434 Cfr. S. Olivier, *Correspondence. Fabians and the Woman Question*, "Freedom", aprile 1892, vol. 6, n. 65.

maternity during a certain period before and after child-birth". In plain words, this means that no child is to be born without the parents having first obtained permission, at some official government department, to have a child! Also, as the lecturer made this proposal include a State control of the hygienic conditions of parentage, the candidates for parentage would have to submit to official examination into the state of their health to obtain the desired permission! Possibly they might, on the occasion of the public celebration of marriage, obtain a permit to have two, four or any other stated number of children, within a stated number of years, according as the wise and far-seeing government had calculated to be good for community, considering the present material prosperity and the prospect of its probable increase or decrease. Should the population be increasing faster than the governors approved, the next generation would have to be limited in number. Should it, on the contrary, be decreasing beyond their approval, rewards would have to be offered by the State to induce people to have children!

Now no reasonable person, we imagine, would deny it to be an excellent and desirable thing that the population in any given country or locality should be in a certain proportion to the means of subsistence readily procurable. But could this desirable condition be brought about by no other, more natural and less despotic, means than the one suggested? [...] It is one thing that, with the spread of enlightenment, mankind should learn that, in a society where all individuals are equally free, the interest of the one is the interest of all, and consequently that the natural and ineradicable human instincts will of themselves create conditions under which every individual will be tempted to act in accordance with the general as well as his own particular good». ⁴³⁵

435 A. H., *The Woman Question and State Socialism*, "Freedom", marzo 1892, vol. 6, n. 64.

Oltre a ciò, secondo l'autore del primo resoconto, in una futura società socialista la procreazione e l'educazione dei figli dovrebbe essere considerata parte della vita sociale al pari di qualsiasi altro lavoro in grado di contribuire al benessere e alla felicità del genere umano.⁴³⁶

Da parte di Francesco Saverio Merlino viene in particolare contestata la proposta di remunerare i lavori domestici: a suo parere tale progetto, lungi dal favorire l'emancipazione femminile, implica inevitabilmente la considerazione degli uomini come datori di lavoro delle proprie mogli, riducendo le relazioni tra i sessi a quelle tra padrone e lavoratore salariato. In realtà, secondo Merlino, il lavoro compiuto in vista di un salario costituisce, anche nella presente società, solo un'infinitesima parte dei servizi che ogni individuo rende a un altro:

«The best, the noblest work – and the woman's care for her family belongs to the very noblest – is done without any expectation of remuneration, nay, sometimes in the certainty of earning persecution and opposition instead of gratitude and assistance. The very wage-earner gives his life-blood to a master, not so much for the sake of the few pence he gets for it as in order to take home a slice of bread to his children. His “remuneration” is not so much in the day's wages as in the love of his children, and in the charms of the family-life, as compared with the desperate loneliness of the man only pursuing his own “pecuniary interest”».⁴³⁷

436 Cfr. *ibidem*: «Whether a woman's work is in the home, in the old-fashioned established way – so long as she is a worker and not an indulged, useless member of the household – or outside the home, she is a bread-winner, in the sense of being a contributor to the needs of social life, as truly as any man, and consequently the only point of real difference in her position in a Socialist society would be that man would recognise her right, equally with his own, to claim a just share of those things needful to her full, healthy and happy existence».

437 S. M. [Saverio Merlino], *The Woman Question and State Socialism*, “Freedom”, marzo 1892, vol. 6, n. 64.

Se dunque gli economisti politici tentano di stimare ogni lavoro, ogni piacere, affetto, emozione in valore moneta riducendo l'essere umano a un mostro di egoismo e avarizia, molti socialisti non anarchici cercano di misurare tutti i tipi di lavoro, sia manuale che intellettuale, attraverso un unico sistema così da remunerare ciascuno esattamente in base al lavoro compiuto, con un'operazione sintetizzabile, secondo Merlino, in due parole: pane e prigione. Gli anarchici al contrario, secondo il teorico italiano, non credono né nello Stato né nella remunerazione, ritenendo che l'organizzazione sociale debba basarsi su principi solidaristici e sul libero accordo tra le persone a lavorare e vivere le une con le altre.

La lotta per il riconoscimento del diritto di voto alle donne, portata avanti dal movimento delle suffragiste, sviluppatosi nella seconda metà dell'ottocento negli Stati Uniti e in Inghilterra, non coinvolge ovviamente il movimento anarchico di cui è nota la sua sfiducia nei confronti del metodo parlamentare e che dunque non ritiene il voto uno strumento efficace per un reale cambiamento politico. Nonostante ciò, pur non condividendone le aspirazioni politiche, il movimento suffragista evoca simpatia anche tra gli anarchici, così come risulta ad esempio nell'articolo *Woman's Work for Human Freedom* dell'agosto 1908 in cui si apprezza il fatto che il movimento delle donne è l'unico movimento, insieme a quello anarchico, che non abbia a cuore solo l'interesse di una specifica classe economica. Invece di cercare di diventare complici degli uomini nelle strutture statali, e dunque del potere e dell'autorità, le donne secondo "Freedom" dovrebbero diffondere la loro capacità di godere della libertà e la loro abitudine al rispetto reciproco:

«Whilst men, greedy for power, created the State and succeeded only in mutually enslaving each other, women, at one time crushed

by the brutal force of men, conquered the home. Many homes are wretched, it is true, on account of the worthlessness of one or both of their components, or by their wrong assortment. But many women succeed in making the home a little Anarchist group, with no master, no slave; and the brutal qualities which men acquire in political and business life are softened down in the home. If economic difficulties can be staved off, such women live in a small way as Anarchists would, choosing their own work, their own leisure, their own friends; being on terms of equality with all, of solidarity with a family circle. It is a foretaste of coming Anarchism, and in this way women see much more of freedom – enjoy freedom, ease, and absence of cares – than men ever do. Why, then, instead of spreading this state of things from the happy women to the less happy and to the unhappy – instead of trying to make men who are softened in the home by true women, less and less brutal in business, official and political life – instead of using their immense power for good to conquer freedom for women and men, why will they concentrate their energy on becoming men's accomplices in cruel public life?»⁴³⁸

Dunque, più che rivendicare il diritto di voto per le donne, bisognerebbe annullare l'esercizio elettorale per gli uomini,⁴³⁹ così come fanno da tempo anarchici e socialisti, i quali sostengono l'astensione dal voto, ovvero lo sciopero degli elettori, per creare un vuoto intorno all'apparato statale. Accanto a ciò l'autrice o autore dell'articolo, la cui firma è N., sostiene la necessità della distruzione del capitalismo per permettere una reale eguaglianza economica e l'eliminazione del pregiudizio morale che fa sì che le ragazze madri e le prostitute siano emarginate, soprattutto

438 N., *Woman's Work for Human Freedom*, "Freedom", agosto 1908, vol. 22, n. 232.

439 Cfr. *ibidem*: «No franchise for women, but disfranchise men».

dalle altre donne.

Più polemico, soprattutto nei confronti delle suffragette e della loro richiesta di voto alle donne, è lo scritto di Lily Gair Wilkinson intitolato *Woman's Freedom*, apparso su "Freedom" in quattro parti nel 1913. Partendo dal presupposto che uomini e donne non vanno considerati come due fazioni opposte in quanto, sebbene sia vero che la società umana è divisa in due campi, essi sono due schieramenti non di sessi diversi ma di classi opposte, ritiene però che le donne si trovino in una situazione di sfruttamento maggiore essendo costrette tutte, *ladies*, lavoratrici salariate e prostitute, a vendere il proprio corpo, chi nel matrimonio, chi in fabbrica e chi in strada. Forse, proprio per questa situazione protratta di sfruttamento, le donne sono però dotate, secondo l'autrice, di un forte spirito di ribellione che non deve essere sprecato nella richiesta di voto, in quanto votare significa dare l'assenso ad essere governate. L'aspirazione invece deve essere alla libertà, la quale ha sempre natura sociale:

«There can be no freedom for single individuals – one here and one there cannot be free in a social sense; but men and women, being socially interdependent, can only be free together – as a *community*, that is. And further, there can be no freedom while there is private property which prevents all men and women having free access to the means of life; not one here and one there must be possessors, but all must possess together – *in common*, that is. And this is Communism».⁴⁴⁰

In una società strutturata secondo i principi del comunismo, conclude l'autrice del saggio, le donne avranno la stessa libertà degli uomini per-

440 Lily Gair Wilkinson, *Woman's Freedom*, "Freedom", aprile, maggio, giugno e luglio 1913, vol. 27, nn. 288-291.

ché potranno finalmente disporre della propria vita come vogliono. L'emancipazione delle donne dunque deve realizzarsi insieme all'emancipazione maschile ed entrambi i sessi devono lottare insieme per la libertà.

L'anarchica russa Emma Goldman⁴⁴¹ è colei che maggiormente riflette e si impegna in quegli anni all'interno del movimento anarchico per la causa dell'emancipazione femminile, costruendo un impianto teorico «assolutamente originale e distante non solo dal femminismo americano, allora concentrato sulla causa suffragista, alla quale anzi si contrappone radicalmente, ma anche dal tiepido atteggiamento riservato al tema dai compagni, che lasciò spesso disorientati e infastiditi di fronte alla radicalità delle sue idee e soprattutto all'irriverenza con cui le esponeva».⁴⁴² Goldman, distinguendosi profondamente dalle suffragiste che richiedevano una concessione dall'alto, ritiene che l'indipendenza delle donne possa essere raggiunta solo attraverso una profonda trasformazione del modo di pensare ogni aspetto della vita, in particolare la sessualità, la procreazione e il corpo femminile, sostenendo a tal proposito una campagna per il controllo delle nascite, anche attraverso la diffusione dei metodi anticoncezionali e il libero amore:

«Non vi è alcuna ragione per ritenere che la donna, nella sua ascesa verso l'emancipazione, sia stata o sarà aiutata dal voto [...] Il suo sviluppo, la libertà e l'indipendenza debbono venire da lei e tramite lei. In primo luogo, affermando se stessa come persona e non come oggetto sessuale. In secondo luogo, rifiutando a chiunque dei diritti sul suo corpo; rifiutandosi di partorire, se non quando lo desidera; rifiutandosi di essere la serva di dio, dello stato, della società,

441 Cfr. E. Goldman, *Vivendo la mia vita*, voll. 1-3, Milano, La Salamandra, 1980-84; vol. 4, Milano, Zero in condotta, 1997.

442 E. Bignami, *op. cit.*, pp. 101-102.

del marito, della famiglia, ecc., rendendo la propria vita più semplice, ma più intensa e più ricca. Vale a dire, cercando di imparare il significato e l'essenza della vita in tutti i suoi aspetti, liberandosi dal timore dell'opinione pubblica e della condanna pubblica. Solo queste cose, e non il voto, libereranno la donna, faranno di lei una forza ancora sconosciuta al mondo, una forza per l'amore vero, la pace e l'armonia; una forza animata da un fuoco divino e dispensatrice di vita; una creatrice di uomini e donne libere». ⁴⁴³

Le analisi della rivoluzionaria russa sull'oppressione delle donne e il suo concentrarsi soprattutto sul problema della sessualità e del libero amore, intuendo come i nemici della liberazione femminile fossero non solo le istituzioni esterne ma soprattutto le convenzioni sociali ed etiche, non trovano un'accoglienza felice da parte di alcuni esponenti del movimento anarchico, tra cui Kropotkin. ⁴⁴⁴ Egli infatti, a proposito di un articolo di Emma Goldman sul giornale anarchico americano "Free Society", giudica eccessiva la sua enfasi sul matrimonio e sulla sessualità e, in occasione di un loro incontro nel 1895, secondo quanto ricorda la femminista russa, sostiene:

«The paper is doing splendid work... but it would do more if it would not waste so much space discussing sex... when she [woman] is his equal intellectually and shares his social ideals, she will be as free as he». ⁴⁴⁵

443 E. Goldman, *Il suffragio femminile* (1910), in *Anarchia, femminismo e altri saggi*, Milano, La Salamandra, 1976, pp. 162-164.

444 Cfr. B. Haaland, *Emma Goldman. Sexuality and the Impurity of the State*, Montréal, New York, Black Rose Books, 1993.

445 E. Goldman, *Living my life*, cit.

Questo non significa che Kropotkin non abbia a cuore l'emancipazione femminile, ma egli la intende in modo diverso, non condividendo in particolare l'inclusione del tema della sessualità nella teoria anarchica. In un passaggio de *La conquista del pane*, pubblicato su "Freedom" nel luglio 1891 con il titolo di *Domestic Slavery*, Kropotkin sostiene la necessità di porre fine alla schiavitù domestica femminile – resa fattibile anche dalla recente introduzione di nuove macchine per lavare e pulire – senza la quale alcuna rivoluzione è possibile:

«a Revolution intoxicated with the most beautiful words about Freedom, Equality, and Solidarity, whilst it maintains the slavery of the hearth, will not be a Revolution. It will yet remain for the half of Humanity still in domestic slavery, to revolt against the other half». ⁴⁴⁶

All'inizio del ventesimo secolo vengono riportati sulle pagine di "Freedom" una serie di interventi tenutisi al Congresso Internazionale Socialista di Parigi del 1900 e tra essi nel dicembre 1901 viene pubblicato un riassunto del *Group of International Revolutionary Socialists Students of Paris* intitolato *The Communist Anarchists & Woman*. In esso gli autori, partendo dal presupposto che preferirebbero astenersi dall'affrontare la "Woman's Question" non riconoscendo alcuna distinzione di sesso, razza e nazionalità, si dicono costretti a intervenire poiché molti socialisti e trade-unionisti considerano le donne come degli ostacoli alla propaganda, frenando i mariti dal prendervi parte attiva e provocando con la loro immissione nel mondo del lavoro un abbassamento dei salari.

446 P. Kropotkin, *Domestic Slavery*, "Freedom", luglio 1891, vol. 5, n. 56.

Gli studenti parigini, profondamente contrari alla divisione forzata del lavoro in famiglia tra uomini fuori casa e donne in casa, ritengono che le paghe dovrebbero essere uguali per entrambi i sessi in quanto i due fattori che determinano il valore del lavoro sono la durata e la qualità. Confinare le donne in casa a loro parere implica inoltre un grande dispendio di energia nelle dispute familiari e significa privare i movimenti rivoluzionari dell'appoggio femminile, costringendo le donne a impegnarsi solo in movimenti di emancipazione per loro stesse:

«Another outcome of the inferior position to which women are decreed is the “feminist movement”. Here on one side we see advanced women forming themselves into a solidarity in the sense of sex only and using their precious energy merely for their own emancipation, instead of aiding the great social struggle; and, on the other wearying themselves in fruitless discussion upon the theory of *free love* as a means of emancipation». ⁴⁴⁷

Per quanto riguarda il matrimonio, gli autori dell'intervento al Congresso di Parigi giudicano tale questione di poca importanza ritenendo che esso dipenda dalle circostanze e non concordano nel riconoscere l'amore libero come il punto di partenza dell'emancipazione femminile: essi sostengono infatti che in seguito al cambiamento delle condizioni sociali anche i rapporti amorosi si modificheranno e le relazioni diverranno più complete e più stabili dal momento che le donne e gli uomini potranno scegliersi liberamente e consapevolmente. L'emancipazione femminile non deve dunque passare dalla scelta di relazioni instabili e continui mu-

⁴⁴⁷ *The Communist Anarchists & Woman. Paris Congress Reports, 1900. Report (condensed) of the Group of International Revolutionary Socialist Students of Paris, “Freedom”, dicembre 1901, vol. 15, n. 163.*

tamenti sentimentali, ma può essere realizzata solo attraverso lo sviluppo economico, intellettuale e morale delle donne:

«we submit that it is not upon *free love* that we must insist so much as on the necessity of an economic, intellectual and moral development for woman, as the means that shall bring her complete freedom».⁴⁴⁸

Nei pochi articoli dedicati esplicitamente alla “questione femminile”, appare evidente la posizione diffusamente condivisa all'interno della redazione di “Freedom” secondo cui è impossibile che possano svilupparsi uomini e donne libere finché non saranno modificate le condizioni economiche. Da ciò si evince chiaramente la volontà, da parte dei redattori del periodico, di considerare la questione femminile non come una questione specifica ma semplicemente come un anello della lunga catena delle oppressioni, così come era sostenuto ad esempio anche da Louise Michel,⁴⁴⁹ un aspetto dunque che va affrontato insieme agli altri, così come già sosteneva l'anarchico russo Michail Bakunin in quello che è considerato il suo primo testo anarchico, *Lettera a uno svedese* del 1864.⁴⁵⁰ In questa lettera-circolare scritta allo svedese Augusto Sohlman, redattore del giornale di Stoccolma *Afton Bladet*, per convincerlo ad aderire a una società internazionale segreta per l'emancipazione umana, Bakunin delineava quelli che riteneva essere i cinque principi fondamentali dell'organizzazione sociale anarchica, tra cui indicava anche la formazio-

448 *Ibidem*.

449 Cfr. E. Bignami, *op. cit.*, pp. 105-106.

450 M. Bakunin, *Organizzazione anarchica e lotta armata (Lettera a uno svedese)* (1864), Ragusa, La Fiaccola, 1978.

ne di matrimoni liberi⁴⁵¹ e la parità di diritti fra uomini e donne.⁴⁵²

III.4 Educazione

Nel corso dell'ottocento la pedagogia diventa uno degli elementi centrali di ogni progetto di cambiamento e anche la riflessione anarchica, in realtà già a partire da William Godwin, vede nell'educazione un passaggio fondamentale del suo programma rivoluzionario. Francesco Codello, nel suo importante lavoro sull'educazionismo anarchico e libertario,⁴⁵³ ha messo in luce come ogni teoria anarchica sia sempre in qualche modo anche una riflessione pedagogica e questo è senz'altro vero anche per i redattori di "Freedom" i quali sono perfettamente consapevoli della fondamentale importanza del problema educativo:

«The problem of education is, or ought to be, to the Anarchists and Socialists of first importance. We may say it is the only problem».⁴⁵⁴

451 Ivi, p. 53: «Dovendo essere la libertà il principio fondamentale sul quale basare le relazioni umane, *il matrimonio sarà libero*. Sarà il risultato di un libero accordo tra due individui di diverso sesso, accordo che verrà naturalmente effettuato pubblicamente, perché nessuno avrà interesse o ragione di nascondersi [...] *Il matrimonio costituito liberamente, potrà sciogliersi liberamente*. Sarà sufficiente che lo voglia uno dei due sposi, perché questo venga annullato».

452 Ivi, p. 56: «*La donna, diversa ma non inferiore all'uomo, avrà parità di diritti*».

453 Cfr. F. Codello, *op. cit.* Sulla pedagogia libertaria cfr. anche F. Trasatti, *Lessico minimo di pedagogia libertaria*, Milano, Elèuthera, 2004.

454 Caleb Keenan, *A Libertarian School*, "Freedom", settembre 1897, vol. 11, n. 119.

Se l'educazione in generale costituisce un elemento basilare per la costruzione di una società diversa, è in particolare l'educazione delle nuove generazioni che ricopre un ruolo essenziale in quanto gli adulti difficilmente potranno sradicare completamente pregiudizi e insegnamenti errati inculcati loro nei primi anni di età:

«It has often struck me that, as Anarchists, the subject of education has an immense importance for us. We are working for the future of mankind. We undertake the task, so to speak, of educating mankind, giving them a broader, wider humanity. How important then for us to consider the education of children. For it is almost impossible in the grown man and woman to eradicate all the effects of an education such as the children of this generation are receiving [...] The educational methods of to-day are busy preparing future enemies of progress».⁴⁵⁵

Se dunque, secondo l'articolo appena citato, i metodi educativi contemporanei stanno preparando i futuri nemici del progresso e del cambiamento sociale, è evidente la necessità, per la redazione di "Freedom", di criticare il sistema scolastico e i metodi didattici in vigore a cavallo tra ottocento e novecento e di denunciare il loro autoritarismo, nozionismo e sistema punitivo.⁴⁵⁶

455 A.R.B., *Education*, "Freedom", febbraio-marzo 1903, vol. 17, n. 174.

456 Cfr. riquadro in "Freedom", agosto 1891, vol. 5, n. 57: «Last month a little boy, seven years of age, the son of an esteemed comrade, was struck on the head by his teacher at one of the London Board Schools. At the end of three days the child died of inflammation of the brain. An inquest was held and a verdict of death from meningitis returned. A few weeks before the child's death he returned from school with his ear cut open by the same hand which afterwards dealt the fatal blow. Upon such facts comment is needless. Horrors like this must always be liable to occur when teachers are hired wage-slaves, toiling to gain a living, instead of volunteers, freely devoting themselves to education for love of the thing».

In particolare in più articoli viene duramente criticata l'educazione obbligatoria che costringe i genitori a mandare i propri figli a scuola,⁴⁵⁷ denunciando come in realtà non vi sia alcun interesse reale da parte della classe governante alla salute e al benessere dei bambini, soprattutto negli orfanotrofi. Ad esempio in un articolo del maggio 1896, *The State & The Children*,⁴⁵⁸ si ricorda la morte di ventisei ragazzi durante un incendio al Forest Gate Schools nel 1889, dovuta al fatto che fossero chiusi a chiave nel loro dormitorio,⁴⁵⁹ e l'intossicazione alimentare di centinaia di bambini, con due morti, nel 1893 in seguito alla somministrazione di carne putrefatta. Per i redattori di "Freedom" tutto ciò testimonia come lo Stato abbia istituito strutture educative per l'infanzia non perché realmente interessato allo sviluppo intellettuale dei bambini, ma perché costretto da una diffusione sempre più ampia di sentimenti di solidarietà nei confronti dei bambini poveri: con la legge sull'obbligo scolastico lo Stato ha così, da un lato, accontentato la crescente richiesta da parte anche delle classi più agiate di occuparsi dell'educazione dei giovani che, se trascurata, avrebbe potuto causare un pericoloso malcontento tra i cittadini; dall'altro lato, ha evitato futuri stati d'agitazione insegnando ai bambini, tramite la scuola, la sacralità della proprietà e la bontà del governo.⁴⁶⁰

457 In realtà, come si nota in una lettera indirizzata all'editore di "Freedom", si tratta di una legge applicata solo nei confronti dei poveri, mentre lo Stato non interferisce in alcun modo nell'istruzione delle classi più agiate: cfr. A Worker for Education, *Some Facts about Compulsory Education. To the Editor of "Freedom"*, "Freedom", gennaio 1888, vol. 2, n. 16.

458 *The State & The Children*, "Freedom", maggio 1896, vol. 10, n. 106.

459 Cfr. Lydia Murdoch, *Imagined Orphans. Poor Families, Child Welfare, and Contested Citizenship in London*, Rutgers University Press, 2006, pp. 92-94.

460 Cfr. *Education by Force*, "Freedom", novembre 1886, vol. 1, n. 2. In tale articolo si legge anche: «No; education by force is only a necessity in the eyes of those who consider private property and the economic slavery of the people also a necessity. [...] The government [...] holds the people down in the condition of wage-slaves, and then attempts to whip them into the energy and virtue of free citizens». Cfr. anche Treb., *Compulsory Education*, "Freedom", maggio-giugno 1901, vol. 15, n. 157, in cui si criticano duramente gli *Education Acts* sottolineando come «All laws are based on inequality and class domination».

Secondo il mensile anarchico l'educazione invece dovrebbe essere libera, dal momento che il desiderio di conoscenza è un bisogno insito nella natura umana:

«we must have education; and in the future we shall have it, because it is a pressing need of human nature, a need which we have the means to satisfy when we so choose. We shall necessary have free education when we choose to be free».⁴⁶¹

Al contrario i bambini, invece di godere di una libera educazione, sono frequentemente costretti a lavorare, spesso in situazioni terribili,⁴⁶² e a vivere nella miseria sociale e familiare; l'unica possibile soluzione a tutto ciò, secondo il mensile londinese, è intrinsecamente e inevitabilmente legata alla risoluzione del problema sociale, così come sostenuto ad esempio in una circolare del gruppo parigino dell'*International League of Rational Education*, pubblicata su "Freedom" nel 1908:

«The education question, like all others, is a social question. It cannot be settled without a transformation of the whole social system. Yet we believe that even under the present adverse conditions there is much that can be done».⁴⁶³

In ogni caso, dal momento che è evidente che nessun bambino è responsabile per le condizioni in cui nasce, bisognerebbe fornire a ciascuno una uguale preparazione per la vita e per far ciò l'educazione, invece che

⁴⁶¹ *Education by Force*, "Freedom", novembre 1886, vol. 1, n. 2.

⁴⁶² Cfr. ad esempio A.D., *The Cry of the Children*, "Freedom", luglio 1898, vol. 12, n. 128, recensione del libro di Frank Hird, *The Cry of the Children. An exposure of certain British industries in which children are iniquitously employed* (1898).

⁴⁶³ Paris Group of the International League of Rational Education, *Rational Education*, "Freedom", agosto 1908, vol. 22, n. 232.

essere coercitiva, dovrebbe basarsi sui principi di libertà e di eguaglianza economica:

«Not to give every child a like chance, an equally good preparation for the life it will have to lead is a flagrant injustice to which no impartial man can be blind». ⁴⁶⁴

Lo sviluppo di ogni individuo dovrebbe infatti essere l'obiettivo primario di ogni organizzazione sociale tale da subordinare a tal fine qualsiasi altra cosa; al contrario la società attuale impedisce ai bambini di sviluppare in autonomia le proprie facoltà non assecondando e seguendo desideri, gusti e aspirazioni individuali:

«We Anarchists urge that all things must be subordinated to the development of the individual. This alone is the right of man, that he should have opportunity to exercise his healthy normal faculties, that no integral part of his individuality shall be suppressed. To this need in the individual for self-development, all social organisation must be subordinated – this is of first importance. And here, at the very commencement of life, where this principle is of the supremest importance, here it is not only ignored, but is opposed». ⁴⁶⁵

Nella società contemporanea inoltre, secondo quanto sostenuto su “Freedom”, insegnanti e puericultori svolgono spesso la loro attività come un qualsiasi altro lavoro, compiuto solo per ottenere uno stipendio e guadagnarsi da vivere, mentre nell'auspicata nuova società la situazione educativa migliorerà molto anche perché l'insegnamento e la cura dei

464 A. H., *Education*, “Freedom”, settembre 1892, vol. 6, n. 70.

465 A. R. B., *Education*, “Freedom”, febbraio-marzo 1903, vol. 17, n. 174.

bambini sarà una libera attività scelta esclusivamente per inclinazione personale:

«When no one is driven by necessity to choose teaching, or the care of children, merely to make a living only those will devote some portion of their time to such work as are by nature fitted and inclined for it, and such people have that sympathetic insight into character, which enables them to guide and educate without thwarting or repressing the natural bent; they know how to develop the will rationally and reasonably, without undue exercise of authority over the child».⁴⁶⁶

Inoltre nella nuova organizzazione sociale, secondo quanto sostenuto da Jean Grave nel suo opuscolo *La Société au lendemain de la Révolution* tradotto in inglese a puntate su “Freedom”, non ci si chiederà più a chi appartengono i bambini, poiché essi non saranno di proprietà di nessuno, né di chi li ha creati né della società. I bambini apparterranno a sé stessi e la loro educazione non dovrà in alcun modo essere centralizzata, innanzitutto perché sarebbe contraria ai principi anarchici e in secondo luogo perché se così fosse ostacolerebbe lo sviluppo completo del bambino stesso che è l'unico obiettivo da raggiungere. L'educazione piuttosto dovrà essere individuale e seguire per ciascuno un metodo diverso, così da permettere ad ogni bambino di seguire le proprie inclinazioni e le proprie capacità, favorendo il suo libero sviluppo.⁴⁶⁷

Anche i genitori, di cui si riconosce il fondamentale ruolo educativo nei primi anni di vita, soprattutto da parte della madre, non devono in al-

466 A. H., *Education*, “Freedom”, settembre 1892, vol. 6, n. 70.

467 Jehan Le Vagre (pseud. di Jean Grave), *Society on the Morrow of the Revolution. XI. The child in the new society*, “Freedom”, gennaio 1891, vol. 5, n. 50.

cun modo essere egoisti, ricordandosi sempre che i figli non sono di loro proprietà, e che la pedagogia, così come sostiene il filosofo francese Jean-Marie Guyau, ha uno scopo sia individuale che sociale:

«True education is disinterested: it brings up the child for its own sake; it also and especially brings it up for its country and for the human race as a whole [...] Pedagogy might be defined as the art of adapting new generations to those conditions of life which are the most intensive and fruitful for the individual and the species. It has been asked if the object of education is individual or social; it is simultaneously individual and social». ⁴⁶⁸

In un articolo del marzo 1913, *The Education of the Rebel*, si esorta ad evitare con attenzione di indottrinare i bambini, condizionandoli o inculcando loro pregiudizi e credenze alla maniera della Chiesa e dello Stato – sottolineando come talvolta una forma di indottrinamento venga auspicata anche da non meglio precisati socialisti⁴⁶⁹ – e si sostiene l'importanza di lasciarli liberi di svilupparsi e crescere senza autoritarismi e dogmatismi:

«let us not attempt to imprint our ideas on the susceptible mind of the child». ⁴⁷⁰

468 J. M. Guyau, *True Education (preface to "Education and Heredity")*, "Freedom", marzo 1910, vol. 24, n. 251, prefazione della traduzione inglese del volume *Éducation et hérédité. Étude sociologique* (1886).

469 Cfr. G. B., *The Education of the Rebel*, "Freedom", marzo 1913, vol. 27, n. 287: «Many a Socialist says: "Let us get hold of the child's mind when it is young and susceptible. This is the possibility of real propaganda. The Churches have done it; why should not we?" [...] If their object is to make the child accept as true their beliefs, then let them follow the example of the Church and organise schools and dispense dogmas. But remember, all this is opposed to progress in exactly the same way that all Churches must necessarily be reactionary».

470 G. B., *The Education of the Rebel*, cit.

Uno dei concetti chiave del nuovo progetto educativo, sostenuto anche dai redattori di “Freedom”, è racchiuso nell'ideale di una *educazione integrale*. Tale termine, già usato da Fourier in contrapposizione all'educazione parziale, indica lo sviluppo progressivo di tutte le potenzialità umane e rappresenta un elemento imprescindibile dell'ideale anarchico:

«The ideal of integral education, that is the progressive development in equilibrium of the whole being, without omission or mutilation, is a logical part of the ideal of Anarchism. [...] In our struggle for freedom the next generation is of more importance even than the present [...] It is the children of to-day who shall decide what is to come to-morrow».⁴⁷¹

Sulle pagine di “Freedom” in particolare ci si sofferma sul concetto di educazione integrale secondo la definizione data da due importanti protagonisti della pedagogia libertaria: Kropotkin il quale, sebbene abbia scritto pochi testi esplicitamente riferiti al problema educativo, permea tutta la sua opera di numerosi motivi pedagogici, e Paul Robin, artefice di un'interessante esperienza pratica come direttore dell'orfanotrofio Prévost a Cempuis in Francia tra il 1880 e il 1894.

L'idea dell'educazione integrale per Kropotkin significa il riconoscimento e l'esaltazione della diversità naturale degli esseri umani, trasformandola da elemento su cui fondare la disuguaglianza in ricchezza sociale e pluralità. Si deve dunque lasciare, secondo l'anarchico russo, ad ogni individuo libertà d'azione affinché egli possa sviluppare tutte le capacità naturali proprie della sua individualità, quindi originali, personali, uniche e irripetibili:

⁴⁷¹ A. R. B., *Education*, “Freedom”, febbraio-marzo 1903, vol. 17, n. 174.

«Piena libertà d'azione all'individuo per lo sviluppo di tutte le sue capacità naturali, *della sua individualità*, di ciò che può avere d'originale, di personale».⁴⁷²

Proporre un'educazione integrale significa per Kropotkin sviluppare le capacità individuali, sia manuali che intellettuali, superando così la pernicioso distinzione tra lavoro manuale e lavoro intellettuale. L'istruzione integrale costituisce in questo modo uno strumento propedeutico indispensabile per superare la divisione gerarchica del lavoro, elemento costante dello sfruttamento e dell'oppressione dell'uomo sull'uomo così come sostenuto già da Bakunin.⁴⁷³ Come sottolineato in una delle opere fondamentali di Kropotkin, *Fields, Factories and Workshops*, pubblicata in piccola parte su "Freedom", sostenere la necessità di unire competenze manuali con attività intellettuali non significa in alcun modo negare la necessità della specializzazione:

«We fully recognise the necessity of specialisation of knowledge, but we maintain that specialisation must follow general education, and that general education must be given in science and handicraft alike. To the division of society into brainworkers and manual workers we oppose the combination of both kinds of activities; and instead of "technical education" we advocate the *éducation intégrale*, or complete education, which means the disappearance of that pernicious distinction».⁴⁷⁴

472 Cfr. P. Kropotkin, *La scienza moderna e l'anarchia* (1913), ora in P. Kropotkin, *Scienza e anarchia*, a cura di G. Berti, Milano, Elèuthera, 1998, p. 70; pubblicato in puntate mensili su "Freedom" tra il 1909 e il 1911.

473 Cfr. M. Bakunin, *Stato e anarchia* (1873), Milano, Feltrinelli, 1968.

474 P. Kropotkin, *Integral Education. Kropotkin's View*, "Freedom", settembre 1901, vol. 15, n. 160.

Affinché sia possibile realizzare questo programma di educazione integrale è necessario cambiare la scuola e «creare a poco a poco nuovi programmi di tutte le scienze, concreti, invece dei programmi metafisici attuali, sociali invece che individualisti; e programmi popolari fatti dal punto di vista del popolo, invece che dal punto di vista delle classi agiate, punto di vista che domina tutta la scienza attuale e specialmente nei libri di Stato». ⁴⁷⁵

Denunciando con forza le condizioni sociali e familiari dell'infanzia, Kropotkin ribadisce inoltre l'importanza di permettere a tutti di accedere al sapere, così come scrive ad esempio in una lettera indirizzata al pedagogista Francisco Ferrer:

«To-day, thanks to the extraordinary progress of the nineteenth century, we can produce everything that is necessary to assure well-being *to all*. And we can at the same time give to all the joy of true knowledge. But in order to do it we must reform the methods of instruction [...] Well, it is easy to foresee that we shall be compelled to adopt *integral instruction* – *i.e.*, teaching which, by the practice of the hand on wood, stone, metal, will speak to the brain and help to develop it. We shall arrive at teaching every one the *basis of every trade as well as of every machine* [...] We must come to the *merging* of manual with mental labour, as preached by Fourier and the International». ⁴⁷⁶

Come dicevamo, oltre a Kropotkin, viene presentato ai lettori di “Freedom” il pensiero educativo di Paul Robin attraverso il resoconto di

475 P. Kropotkin, *La scuola. Che cos'è, che cosa dovrebbe essere*, “Il Pensiero”, a. VII, n. 17, 1 settembre 1909.

476 *The Reformed School. Letter from P. Kropotkin to F. Ferrer; Founder of the New Rewies, “L'Ecole Rénovée”*, “Freedom”, giugno 1908, vol. 22, n. 230.

una sua conferenza tenutasi il 5 agosto 1898 e intitolata “The Education of Children”.⁴⁷⁷ Al pedagogo di Toulon, al quale spetta il merito incontestabile di aver cercato di mettere in pratica una nuova teoria educativa, faranno riferimento in modo diverso due protagonisti fondamentali della storia della pedagogia libertaria, ovvero Francisco Ferrer e Sébastien Faure.

Anche Paul Robin, come Kropotkin, teorizza nei suoi scritti pedagogici un'educazione integrale,⁴⁷⁸ che a suo parere va applicata a tutti gli esseri umani senza distinzione di sesso e che costituisce la base per fondare una società egualitaria. Tale educazione deve comprendere, secondo Robin, tre aspetti, ovvero deve essere fisica, intellettuale e morale, permettendo il pieno sviluppo di tutte le facoltà umane, dunque l'esercizio fisico, lo sviluppo dei sensi, la scrittura e la lettura, ma anche il gusto estetico, la scultura, la danza, il disegno, la memoria, l'immaginazione, le lingue, le scienze esatte...⁴⁷⁹

«The word “integral” applied to education, comprises the three terms: physical, intellectual and moral. It is more complete in that it indicates some continual relations between these three divisions. Integral education is not the forced accumulation of an infinite number of notions about all things; it is the culture, the harmonic development of all the faculties of the human being: health, vigour, beauty, intelligence, kindness».⁴⁸⁰

477 *The Propaganda. Paul Robin and his Work*, “Freedom”, settembre 1898, vol. 12, n. 130.

478 Di Paul Robin in particolare cfr. i tre articoli intitolati *De l'enseignement intégral* e pubblicati sulla “Revue de philosophie positive”: settembre 1869, tomo V, pp. 271-297; luglio-agosto 1870, tomo VII, pp. 109-126; luglio-agosto 1872, tomo IX, pp. 123-138.

479 Cfr. C. Demeulenaere-Douyère, *Paul Robin (1837-1912). Un militant de la liberté et du bonheur*, Publisud, Parigi 1994.

480 Paul Robin, *Integral Education*, “Freedom”, agosto 1901, vol. 15, n. 159.

Se dunque l'educazione fisica comprende lo sviluppo muscolare e cerebrale,⁴⁸¹ l'educazione intellettuale deve prevedere lo studio della natura negli ambienti naturali, dell'industria nelle officine e delle scienze nei laboratori, affiancando costantemente conoscenza, teoria ed esperienza pratica:

«Not to forget that physical and intellectual education ought to comprise science and art, knowledge and practice. A true integral man is at the same time theorist and practical man; he re-unites the two qualities systematically separated by official routine, comprising on the one hand primary and professional instruction, and, on the other, secondary and superior teaching: he is at once the brain that directs and the hand that executes, the scholar and the workman»⁴⁸²

L'educazione morale invece non è una materia da insegnare, ma piuttosto il risultato degli sviluppi prodotti da un sistema educativo integrale basato sull'aiuto reciproco, la vita in comune, l'uguaglianza e la giustizia, evitando di trasmettere ai bambini pregiudizi, paure e cattive impressioni:

«From the first, the exclusion of false and demoralising ideas, of deceitful prejudices, of alarming impressions, in fact of everything that can throw the imagination outside the truth, into trouble and disorder; absence of unhealthy suggestions, of incitement to vanity, the suppressions of the causes of rivalry and jealousy; the continual view of calm, well-ordered, natural things; a life simple, occupied,

481 Cfr. P. Robin, *Integral Education*, cit.: «Physical education comprises muscular and brain development; it satisfies the need of exercise of all our organs, passive and active».

482 P. Robin, *Integral Education*, cit.

varied, animated, between work and play; the gradual use of responsibility, the example of the instructors, and above all, happiness». ⁴⁸³

Robin, accanto all'istruzione integrale, insiste sull'importanza della coeducazione dei due sessi poiché a suo parere uomini e donne devono interagire tra loro in modo paritario, e su un'educazione universale anti-autoritaria; questo perché a suo parere per realizzare una società basata sull'uguaglianza, la giustizia e la libertà sono necessari tre elementi: «good birth, good education, good social organisation». ⁴⁸⁴

I due decenni a cavallo tra ottocento e novecento «segnano una svolta fondamentale per la storia dell'educazionismo anarchico» ⁴⁸⁵ con l'apertura di una possibile traduzione del pensiero nella concreta esperienza pedagogica. A partire dalle riflessioni su una nuova teoria educativa di numerosi autori, tra cui William Godwin, Charles Fourier, Pierre-Joseph Proudhon, Michail Bakunin, Elisée Reclus, vari tentativi pratici vengono messi in campo, oltre all'orfanotrofio Prévost, e anche sul suolo inglese si sviluppano diverse esperienze di educazione libertaria, tanto che a partire dal 1890 è possibile definire tre aree di iniziativa pedagogica autonoma: scuole libere, a gestione non statale, che sfidano apertamente il sistema di istruzione nazionale; iniziative scolastiche private ispirate all'opera di uno o più pedagogisti, come le scuole Montessori; infine iniziative critiche all'interno dell'organizzazione statale. ⁴⁸⁶

483 P. Robin, *Integral Education*, cit.

484 P. Robin, *Integral Education*, cit.

485 G. Berti, *Prefazione* a F. Codello, *op. cit.*, p. 13.

486 F. Codello, *op. cit.*, p. 616.

Appartengono alla prima area *The International School* fondata a Londra in Fitzroy Square nel 1890 da Louise Michel per bambini di rifugiati politici e diverse scuole sviluppatesi soprattutto tra il 1907 e il 1921 - puntualmente annunciate su "Freedom" - ispirate alla pedagogia di Francisco Ferrer y Guardia, fondatore della *Escuela Moderna* e della *Lega Internazionale per l'Educazione Razionale dell'infanzia*.⁴⁸⁷ Accusato di essere il fomentatore della rivolta della "Semana Tragica", Ferrer, in seguito a un processo farsa, viene condannato a morte e fucilato il 12 ottobre 1909 nella Fortezza di Montjuich suscitando numerose proteste a livello internazionale.⁴⁸⁸ Anche in terra anglosassone la mobilitazione contro la condanna del padre della Scuola Moderna è significativa così come dimostrato anche dai numerosi articoli sul caso Ferrer pubblicati su "Freedom"⁴⁸⁹ a testimoniare il desiderio di continuare l'opera del pedagogista catalano, così come auspicato tra gli altri da Kropotkin:

«Now that Ferrer is dead, it is our duty to resume his work, to continue it, to spread it, to attack all fetishes which keep mankind under the yoke of State, capitalism, and superstition».⁴⁹⁰

Per quanto riguarda infine le scuole ispirate al metodo pedagogico di Maria Montessori, è interessante notare come la metodologia montesso-

487 Cfr. il testo più noto di F. Ferrer, *La scuola moderna* (1912), Lugano, La Baronata, 1980.

488 Già nel 1907 Ferrer era stato arrestato con l'accusa di complicità nell'attentato di Mateu Morral, bibliotecario della Scuola Moderna, contro il re Alfonso XIII e le attività della scuola erano state sospese. Cfr. l'articolo di G.H.B. Ward, segretario dell'English Ferrer Committee, *Fact about the Ferrer Case*, "Freedom", giugno 1907, vol. 21, n. 218.

489 Cfr. ad esempio in "Freedom": *Shall Ferrer Be Shot?*, "Freedom", ottobre 1909, vol. 23, n. 246; N., *The Continuation of Ferrer's Work*, "Freedom", novembre 1909, vol. 23, n. 247; *The International Protest*, "Freedom", novembre 1909, vol. 23, n. 247; Renato Rugieres, *My Last Chat with Ferrer. By One who Knew Him*, "Freedom", novembre 1909, vol. 23, n. 247; *Ferrer's Last Letter*, "Freedom", gennaio 1911, vol. 25, n. 261; *The Dead Speaks. A letter from Ferrer on Matteo Morral*, "Freedom", luglio 1911, vol. 25, n. 267; *Ferrer and the Use of Force*, "Freedom", ottobre 1913, vol. 27, n. 294.

490 Cit. in Dick James, *Ferrer and His Work*, "Freedom", aprile 1910, vol. 24, n. 251.

riana venga giudicata, in un articolo del 1912 scritto in occasione di una conferenza a Hampstead della pedagoga italiana sulla sua scuola sperimentale a Roma, molto vicina nelle sue basi ai principi anarchici:

«We are often asked on Anarchist platforms what should we do in Anarchist society with the individual who should permit his liberty to degenerate into license, and who would wantonly disturb the welfare of others. Mme. Montessori is asked the same question, and she answers it exactly as the Anarchist speaker does».⁴⁹¹

Sulle pagine di “Freedom” viene invece duramente criticato il movimento Scout, nato in Inghilterra nel 1907 per opera di Robert Baden-Powell; in particolare Dick James in due articoli del 1910 denuncia come lo scoutismo incoraggi nei giovani lo spirito marziale e come esso in realtà costituisca una scuola di sottomissione dove, giocando a fare i soldati, si ricevono veramente istruzioni militari e un'educazione gerarchica:

«Every time I see a corps of Scouts or Brigade Boys pass before me I think that it is another mark of shame upon the workers. Here are boys led like so many sheep, being taught the use of weapons of human slaughter, ever ready to submit to the order of a well-fed officer, who looks like a well-dressed doll or pantomime artiste. “Playing at soldiers,” you say; but if my young comrades would only consider the dirty business for which the Army is intended, surely they would decry every link that is made for it».⁴⁹²

491 A. D. Grove, *Anarchism in the Schoolroom*, “Freedom”, dicembre 1912, vol. 26, n. 284.

492 D. James, *For the Young Folk*, “Freedom”, marzo 1910, vol. 24, n. 251. Cfr. anche *More about Boys' Brigades and Boy Scouts*, “Freedom”, giugno 1910, vol. 24, n. 254; cfr. anche P. Kropotkin, *Modern Wars and Capitalism*, trad. da *La Scienza moderna e l'anarchia*, “Freedom”, maggio 1913, vol. 27, n. 289.

III.5 Morale anarchica

Solitamente si ritiene che l'anarchismo, rifiutando ogni forma di dominio sull'essere umano, sia essenzialmente amorale o decisamente immorale, rifiutando qualsiasi legge o principio etico. Ma, sebbene sia certamente contraddittoria l'ipotesi di formulare un'etica normativa anarchica, una riflessione sulle questioni etiche ricorre frequentemente in molti scritti di autori rifacentisi all'anarchismo.

In particolare Kropotkin riflette intensamente sull'argomento in molti suoi scritti e, negli ultimi anni della sua vita, si dedica all'elaborazione sistematica di un'etica anarchica e alla stesura di un'opera in due volumi intitolata appunto *L'Etica*, rimasta incompiuta.⁴⁹³ Già nel 1890 Kropotkin si era occupato della tematica in un suo scritto apparso inizialmente a puntate sul settimanale parigino “La Révolte” dal 1 marzo al 16 aprile 1890, poi tradotto in inglese e pubblicato tra 1891 e 1892 su “Freedom” con il titolo *Anarchist Morality* e, in seguito, raccolto in opuscolo e tradotto in numerose lingue.

In tale testo, che costituisce in qualche modo il primo abbozzo dell'*Etica*, Kropotkin non opera una semplice distruzione dell'etica ma tenta di ripristinarla in quello che ritiene essere il suo senso autentico, liberandola dalla religione e dalla metafisica, contrastando così due correnti etiche da lui giudicate sbagliate: «quella che pone l'origine dei moventi morali nella zona dei sogni e del soprannaturale, e quella che la nega del tutto definendola una banale illusione o una interessata mistificazione».⁴⁹⁴ Volendo

493 Il primo volume de *L'etica*, intitolato *Origine e sviluppo dell'Etica* viene pubblicato nel 1922 in russo, mentre del secondo volume che si doveva occupare dei *Fondamenti e scopi dell'etica realistica* esistono solo alcuni appunti. Cfr. P. Kropotkin, *L'etica* (1922), Catania, Edigraf, 1969.

494 *Prefazione* in P. Kropotkin, *L'etica*, cit., p. 5.

rispondere all'interrogativo sul perché si dovrebbe essere morali, l'anarchico russo si interroga sui motivi dell'azione umana per vedere innanzitutto se la domanda è ben posta. Citando tra gli altri Bentham, Kropotkin ritiene che nei suoi atti l'essere umano ricerchi sempre il piacere oppure eviti una pena, giungendo a sostenere che la ricerca del piacere e la fuga dal dolore costituiscono un fatto generale del mondo organico, l'essenza stessa della vita. Secondo l'anarchico russo dunque si agisce sempre per obbedire a un bisogno della propria natura e senza questa ricerca del piacere, non solo da parte del mondo umano, ma di tutto il mondo animale e vegetale, la vita stessa sarebbe impossibile:

«To seek pleasure, to avoid pain, is the general line of action (some would say, law) of the organic world. Without this quest of the agreeable, life itself would be impossible. Organism would disintegrate, life cease».⁴⁹⁵

Tali considerazioni non devono però portare, continua l'autore della *Morale anarchica*, a ritenere che gli atti umani siano indifferenti, così come sostengono i nichilisti per i quali non esiste né il bene né il male. Secondo Kropotkin, anche senza dover far ricorso alla religione o alla filosofia, il mondo animale in generale – essere umano compreso - conosce da solo ciò che è bene e ciò che è male.⁴⁹⁶ da numerosi esempi tratti dal mondo animale infatti è possibile arrivare alla conclusione che si possa considerare *buono* ciò che è utile per la preservazione della specie e invece *cattivo* ciò che è nocivo per essa.⁴⁹⁷ Kropotkin esprime quindi la

495 P. Kropotkine, *Anarchist Morality, II*, "Freedom", novembre 1891, vol. 5, n. 60.

496 Cfr. P. Kropotkine, *Anarchist Morality, III*, "Freedom", dicembre 1891, vol. 5, n. 61: «The animal world in general, from insects to men, know perfectly what is good and what is bad, without consulting Bible or philosophy».

497 Cfr. Kropotkine, *Anarchist Morality, IV*, "Freedom", gennaio 1892, vol. 6, n. 62: «Is this

sua ammirazione per Adam Smith e per la sua *Teoria dei sentimenti morali*, a cui spetta il merito di aver fatto luce sulla vera origine del sentimento morale, individuandola nella simpatia:

«In a fine work, left to slumber in silence by religious prejudice, and indeed but little know even amongst anti-religious thinkers, Adam Smith has laid his finger on the true origin of the moral sentiment. He does not seek it in mystic religious feelings; he finds it simply in the feeling of sympathy».⁴⁹⁸

L'unico difetto di Smith, secondo Kropotkin, è il non aver compreso come questo sentimento di simpatia esista non solo negli esseri umani ma anche presso il resto del mondo animale, e come quindi il sentimento di solidarietà sia la caratteristica predominante della vita di tutti gli animali che vivono in società.

Kropotkin, partendo dallo studio approfondito delle opere di Charles Darwin, evidenzia come, accanto alla lotta per la sopravvivenza, vi sia un altro fattore dell'evoluzione: il principio del mutuo appoggio ovvero dell'aiuto reciproco. A partire dal 1880, rimasto profondamente colpito da una conferenza tenuta al *Russian Congress of Naturalists* dallo zoologo Karl Federovich Kessler dell'Università di San Pietroburgo dal titolo *On the Law of Mutual Aid*, Kropotkin si dedica allo studio dell'importanza del principio del mutuo appoggio, ricercandone esempi sia nel mondo animale che negli avvenimenti storici. Nello specifico è il testo di Thomas Henry Huxley, *The Struggle for Existence and Its Bearing upon Man*, con la sua visione gladiatoria della selezione naturale, a fornirgli il pretesto per tentare una confutazione sistematica della teoria di Huxley e

useful to society? Then it is good. It is hurtful? Then it is bad».

498 Kropotkine, *Anarchist Morality*, V, "Freedom", febbraio 1892, vol. 6, n. 63.

degli altri darwinisti sociali, tramite la pubblicazione di una serie di articoli sulla rivista “Nineteenth Century”, apparsi in parte anche su “Freedom”,⁴⁹⁹ e poi raccolti nel 1902 nel libro *Mutual Aid. A Factor of Evolution*. Tale libro, come osserva Woodcock in *Anarchia. Storia delle idee e dei movimenti libertari*,⁵⁰⁰ è il contributo di Kropotkin a una controversia⁵⁰¹ le cui origini remote vanno ricercate nell'opera che si ritiene abbia segnato la nascita dell'anarchia teorica: *Enquiry Concerning Political Justice* di Godwin, in cui si sosteneva l'esistenza di una benevolenza universale, non dissimile dall'idea kropotkiniana di mutuo appoggio. In risposta a Godwin, Malthus con il suo *Essay on the Principle of Population as It Affects the Future Improvement of Society* del 1789 aveva formulato la nota teoria secondo la quale la popolazione ha una tendenza naturale ad aumentare a un ritmo più rapido delle riserve di cibo, e per la quale l'equilibrio è mantenuto soltanto da fenomeni come epidemie, carestie, e dalla generale lotta per l'esistenza. La dottrina di Malthus sembra a molti ricevere nuova conferma quando Darwin, in *On the Origin of Species*, indica nella competizione e nella lotta per l'esistenza i principi del processo evolutivo, e ancora maggior rilievo viene in seguito attribuito all'idea della lotta dai successori di Darwin, tra cui il già citato Huxley.

Kropotkin, al contrario, focalizza l'attenzione sul principio dell'aiuto reciproco: egli non nega l'esistenza della competitività e degli istinti anti-sociali e individualistici, ma rivendica l'importanza e la necessità di sof-

499 P. Kropotkin, *Mutual Aid amongst Animals*, “Freedom”, novembre 1890, vol. 4, n. 48; *Mutual Aid amongst Animals II*, “Freedom”, dicembre 1890, vol. 4, n. 49; *Mutual Aid amongst Savages*, “Freedom”, maggio 1891, vol. 5, n. 54. Cfr. anche l'entusiasta recensione di John Wran del volume di Kropotkin pubblicata il 22 novembre 1908 sul “Woolwich Pioneer” e rieditata in “Freedom” in occasione di una nuova edizione del testo; cfr. J. Wran, *Mutual Aid*, “Freedom”, gennaio 1908, vol. 22, n. 225.

500 Cfr. G. Woodcock, *op. cit.*, pp. 187-188.

501 Su alcuni esempi di come viene risolta la classica domanda se l'uomo è un animale culturale aggressivo o solidale in ambito anarchico e libertario cfr. AA. VV., *Uomini e lupi*, “Volontà”, 3/90.

fermarsi sul principio del mutuo appoggio, aspetto per lungo tempo sottovalutato e trascurato benché la collaborazione cooperativa equipari, se non sopravvanzi, la competizione. Per il russo quindi la lotta per l'esistenza è certamente importante, ma più come lotta contro le circostanze avverse che come conflitto tra individui della stessa specie; inoltre la competizione all'interno di una stessa specie, là dove esiste, è più nociva che altro, dal momento che distrugge i vantaggi derivanti dal vivere in comune.

È importante constatare come per Kropotkin il rifiuto della visione pessimistica della natura paragonata a un eterno campo di battaglia, diffusa dai seguaci di Darwin, non implichi l'accettazione della visione di coloro che, come Rousseau, vedono nella natura solo pace e amore, distrutti dall'avvento dell'essere umano. L'anarchico russo infatti, criticando sia una visione della natura ottimistica di stampo rousseauiano, sia una visione pessimistica di tipo hobbesiano, afferma con forza che «la sociabilità è una legge della natura tanto quanto la lotta tra simili»,⁵⁰² riconoscendo a entrambi i fattori un ruolo importante all'interno del processo evolutivo. Secondo l'anarchico russo dunque, benché vi siano nella natura numerosi conflitti tra le specie diverse e soprattutto tra le diverse classi di animali, vi è altrettanto, o forse più, mutuo appoggio il quale favorisce lo sviluppo delle abitudini e dei caratteri meglio adatti ad assicurare l'evoluzione della specie.

Secondo Kropotkin il principio del mutuo appoggio non è stato compreso dagli studiosi precedenti perché tutti gli schemi esplicativi dell'evoluzione formulati prima di lui sono inficiati da un doppio errore: il primo dovuto ai modelli animali di cui si avvalgono, il secondo alla scarsa co-

502 P. Kropotkin, *Il mutuo appoggio, fattore dell'evoluzione* (1902), Bologna, Libreria Internazionale d'Avanguardia, 1950, p. 24.

noscenza e comprensione dei popoli primitivi. Per rimediare a ciò, dopo aver esaminato l'importanza dell'aiuto reciproco nelle diverse classi di animali, Kropotkin si sofferma sull'influenza dello stesso fattore nell'evoluzione umana, avvalendosi di studi antropologici a lui contemporanei. In realtà lo stesso Darwin, come viene ricordato in *Mutual Aid*, intendeva l'espressione "lotta per l'esistenza" in senso ampio ovvero «in un senso lato e metaforico, che implica la reciproca dipendenza degli esseri viventi, ed implica inoltre, cosa ancora più importante, non solo la vita dell'individuo, ma il fatto che esso riesca a lasciare discendenza».⁵⁰³

Proprio la convinzione che, in tutte le società animali, la solidarietà egualitaria e il mutuo appoggio costituiscano una legge generale della natura, decisamente più importante della lotta per l'esistenza, porta Kropotkin alla conclusione, in *Anarchist Morality*, che il senso morale è una facoltà naturale, proprio come il senso dell'olfatto o del tatto e che è dunque impossibile negarla. La teoria dell'evoluzione fondata da Darwin può quindi costituire, secondo Kropotkin, il presupposto per una nuova etica, egualitaria e dunque anarchica, basata sul consiglio di fare agli altri ciò che si vorrebbe che gli altri facessero nei nostri confronti, senza alcuna assurda distinzione tra egoismo e altruismo dal momento che il bene dell'individuo coincide sempre con il bene della specie.

Quella delineata da Kropotkin è dunque un'etica priva di ogni specie di sanzione e di obbligazione morale, ispirata alla concezione espressa in *Esquisse d'une morale sans obligation ni sanction* nel 1885 da Jean-Marie Guyau,⁵⁰⁴ ritenuto dal russo il vero fondatore dell'etica anarchica:

503 Cfr. C. Darwin, *Origine della specie. Selezione naturale e lotta per l'esistenza* (1859; 1872), Torino, Boringhieri, 1980, p. 132.

504 Cfr. J. M. Guyau, *Abbozzo di una morale senza obbligo né sanzione* (1885), Reggio Emilia, Diabasis 2009. Su "Freedom" cfr. M. Guyau, *Our Need for Activity. A Moral Argument for Communism. From "Morality Independent of Sanction or Obligation", "Freedom"*, giugno 1909, vol. 23, n. 242.

«we are not afraid to forego judges and their sentences. We forego, with Guyau, even sanctions of all kinds, even obligations to morality. We are not afraid to said: “Do what you will; act as you will”; because we are persuaded that the great majority of mankind, in proportion to their degree of enlightenment, and the completeness with which they free themselves from existing fetters, will behave and act always in a direction useful to society; just as we are persuaded beforehand that a child will one day walk on its two feet, and not on all fours, simply because it is born of parents belonging to the genus *homo*». ⁵⁰⁵

È evidente il tentativo kropotkiniano di fondare l'etica su basi scientifiche, a testimonianza della sua grande fiducia - molto nota e ampiamente criticata anche in ambito anarchico - nella scienza, nella natura e nel progresso. Ad esempio Giampietro Berti, pur riconoscendo all'elaborazione di Kropotkin un'importanza fondamentale, riscontra la problematicità dell'accostamento fra *natura* e *cultura*: Kropotkin infatti, volendo fornire la giustificazione dell'etica attraverso la spiegazione della natura, elabora questo accostamento che finisce per produrre un'antinomia tra la giustificazione, che attiene al campo dell'etica, e la spiegazione, che si risolve in quello della scienza. ⁵⁰⁶ In particolare tale tentativo di conferire all'anarchismo una dimensione scientifica svela, secondo Mirella Larizza Lolli, l'influenza sulle teorie kropotkiniane di due correnti di pensiero particolarmente importanti dell'ottocento: da una parte il Positivismo, da cui eredita il tentativo di superare la frattura tra natura e cultura, l'ambizione universalizzante e l'esaltazione del metodo scientifico; e dall'altra

⁵⁰⁵ Kropotkine, *Anarchist Morality*, VII, “Freedom”, aprile 1892, vol. 6, n. 65.

⁵⁰⁶ Cfr. G. Berti, *Un'idea esagerata di libertà*, cit., p. 118.

l'Evoluzionismo, di cui utilizza gran parte dell'apparato concettuale.⁵⁰⁷

In effetti è proprio sulla natura che Kropotkin vuole fondare la sua etica, definita «realistica» in una delle sue opere maggiori, *L'Etica* appunto, su cui non è possibile soffermarsi ora perché ci porterebbe troppo lontano dai limiti di questo lavoro.

Tra i numerosi articoli di Kropotkin pubblicati su “Freedom” è interessante ricordare un articolo del giugno 1888 intitolato *Are We Good Enough?*, in cui egli cerca di rispondere a una delle più comuni obiezioni poste al comunismo, ovvero l'affermazione che gli esseri umani non siano sufficientemente buoni per vivere in un sistema egualitario essendo per natura individualisti, egoisti e guidati dalla logica del più forte. Secondo l'anarchico russo le caratteristiche negative dell'umanità dipendono da secoli di educazione individualista e coinvolgono tutti, compresi i governanti, per questo motivo si dovrebbe cercare di costruire un'organizzazione sociale che impedisca la sopraffazione di un essere umano sull'altro:

«men are not those free-minded, independent, provident, loving, and compassionate fellows which we should like to see them. And precisely, therefore, they must not continue living under the present system which permits them to oppress and exploit one another».⁵⁰⁸

Accanto alla riflessione kropotkiniana, e spesso in diretta discendenza da questa, compaiono su “Freedom” negli anni presi in esame diversi articoli sulla morale e sull'etica, tra essi una serie di articoli dedicati al tema della spontaneità apparsi tra l'agosto 1887 e il maggio 1888.⁵⁰⁹

507 Cfr. M. Larizza Lolli, *op. cit.*, p. 67.

508 [Kropotkin], *Are We Good Enough?*, “Freedom”, giugno 1888, vol. 2, n. 21.

509 Cfr. *Spontaneity*, “Freedom”, agosto 1887, vol. 1, n. 11; *Spontaneity again*, “Freedom”, settembre 1887, vol. 1, n. 12; *For Good or Ill?*, “Freedom”, ottobre 1887, vol. 2, n. 13; *The Evil Will*, “Freedom”, dicembre 1887, vol. 2, n. 15; *Reason-Worship*, “Freedom”, gennaio

Secondo il primo di questi articoli ogni progresso e ogni invenzione sono venuti dall'essere umano spontaneamente⁵¹⁰ e il riconoscimento dell'importanza di questo elemento libero costituisce un principio fondamentale dell'anarchismo. Inoltre dal momento che la spontaneità rappresenta il fattore più importante anche nella condotta quotidiana e nelle relazioni di ogni giorno, influenzando enormemente la vita umana, risulta inevitabile chiedersi, come viene proposto nel terzo articolo, se la spontaneità sia un bene o un male. Sicuramente in epoca contemporanea essa è vista come un male dal momento che regna la credenza nell'essenziale malvagità della natura umana e nella necessità di schiacciare desideri e passioni attraverso la coercizione. Questa condanna della natura umana e dei suoi impulsi spontanei, considerati necessariamente cattivi, deriva secondo l'autore degli articoli dalla teologia cristiana⁵¹¹ per giungere alla filosofia pessimista, ad esempio con Schopenhauer, fino a numerosi socialisti i quali ritengono necessario costruire dopo la rivoluzione un sistema economico e politico che imprigioni efficacemente e tenga in soggezione gli impulsi dei loro simili:

1888, vol. 2, n. 16; *Some Effects of Reason Worship*, "Freedom", marzo 1888, vol. 2, n. 18; *A Further Consideration of Reason-Worship*, "Freedom", maggio 1888, vol. 2, n. 20.

510 Cfr. *Spontaneity*, "Freedom", agosto 1887, vol. 1, n. 11: «the spontaneous ebullition of energy which is the creative sense of every invention, every new idea, every great individual act, every great social movement».

511 È interessante notare come nel numero successivo di "Freedom" viene lasciato spazio a una lettera di un pastore di una Chiesa Congregazionale, il quale si professa lettore regolare del mensile e si dice dispiaciuto per aver letto che secondo l'autore di *Reason-Worship* la teologia cristiana condanna la natura umana come essenzialmente malvagia. La teologia infatti, secondo il pastore, insegna che l'essere umano è creato a immagine di Dio e dunque il male non è insito nella natura essenziale dell'uomo. La redazione di "Freedom" riconosce che molti cristiani non sostengono l'essenziale malvagità umana, come ad esempio la sopracitata Chiesa di cui fa parte l'autore della lettera che ha mantenuto gran parte del carattere umanitario degli insegnamenti di Cristo, ma sottolinea come le forme dominanti della teologia negli ultimi due millenni hanno affermato la dottrina della malvagità della natura umana come articolo di fede esercitando una profonda influenza negativa sulle relazioni sociali; cfr. *A Fine Distinction*, "Freedom", febbraio 1888, vol. 2, n. 17.

«We count many such pessimists as these in the ranks of Socialism. Men and women whose idea of the need of a social revolution is the need to to construct some economic and political system to effectually imprison and hold in subjection the native impulses of their fellow-creatures, and to force them to walk in the tracks carefully marked out and fenced in for future humanity by the reasonable and virtuous section of it».⁵¹²

Il quinto articolo dedicato al tema della spontaneità mette però in luce come, dalle recenti osservazioni e dagli esperimenti scientifici, sia emersa una nuova idea, quella evolutiva,⁵¹³ e come con questa nuova visione si sia diffuso un crescente dubbio sulla supremazia della ragione, «an increasing doubt of the rightful supremacy of reason as the autocrat of human life and the determining factor of human conduct».⁵¹⁴ Le splendide conquiste del pensiero umano negli ultimi secoli anni hanno infatti, secondo l'autore di questa serie di articoli, portato a un'eccessiva e superstiziosa reverenza nei confronti della ragione e a un culto di essa che ha profondamente influenzato la mentalità e il comune agire di tutta Europa. Si è diffusa così la convinzione errata che la ragione segni un netto confine di divisione tra gli esseri umani e gli altri animali e si è giunti a un'ammirazione sproporzionata per il lavoro intellettuale rispetto al lavoro manuale: il culto della ragione è in tal modo diventato, come tutte le superstizioni, un mezzo per sancire l'oppressione dell'uomo sull'uomo, sostituendosi alla religione. Al contrario, secondo l'autore degli articoli,

⁵¹² *The Evil Will*, "Freedom", dicembre 1887, vol. 2, n. 15.

⁵¹³ Cfr. *Reason-Worship*, "Freedom", gennaio 1888, vol. 2, n. 16: «The new idea that has gradually arisen from the observations and experiments of science, and has been shaped for us by Darwin and Wallace, Comte and Spencer, represents nature as an unfolding of forces from within, a ceaseless progression and evolution [...]; and where man is simply one of the countless developments of creative energy, and the faculty of thought one of the results of the complex brain and nerve development of the higher animals».

⁵¹⁴ *Reason-Worship*, cit.

l'essere umano è molto più delle sue facoltà intellettuali, così come è più delle sue facoltà morali e più dei suoi bisogni e delle sue funzioni fisiche, egli è l'unione di tutti questi elementi e per questo tutti gli aspetti della sua natura vanno valorizzati:

«Now we Anarchists protest against the superstitious worship of anything whatever. We protest against an *exclusive* reverence for any one human function or faculty as a mental attitude unworthy of the dignity of man».⁵¹⁵

Il dovere dunque e la morale prescrittiva – così come sostiene l'autore dell'articolo intitolato *Doing One's Duty* – devono scomparire nella futura società come tutte le altre forme di dominazione e vanno sostituite con «the spontaneous outflow of mutual love and trust».⁵¹⁶

Nella ricerca dei principi guida che devono animare l'agire umano, oltre alla spontaneità, un contributo significativo giunge da un lungo articolo di John Coleman Kenworthy, cristiano radicale e tolstoiano,⁵¹⁷ autore di alcuni esperimenti comunitari tra cui la prima *Brotherhood Church* fondata nel 1894 a Croydon nel Surrey, basata sulla cooperazione volontaria, la non violenza e il rifiuto di qualsiasi forma di coercizione, divenuta poi una colonia tolstoiana.⁵¹⁸ Egli, in *Charity: True and False*,⁵¹⁹ critica la carità così come viene tradizionalmente intesa, la quale non fa altro che mantenere lo stato attuale delle cose. L'azione caritativa infatti

515 *A Further Consideration of Reason-Worship*, "Freedom", maggio 1888, vol. 2, n. 20.

516 *Doing One's Duty*, "Freedom", marzo 1887, vol. 1, n. 6.

517 Cfr. J. C. Kenworthy, *Tolstoy. His life and work*, London, The Walter Scott Publishing, 1902.

518 Cfr. J. Slatter, *Our Friends from the East: Russian Revolutionaries and British Radicals, 1852-1917*, "History Today", vol. 53, n. 10.

519 J. C. Kenworthy, *Charity: True and False*, "Freedom", luglio 1896, agosto-settembre 1896 e ottobre 1896, vol. 10, nn. 107-109. Su Kenworthy cfr. R. C. S. Trahair, *Utopias and Utopians. An Historical Dictionary*, Greenwood Publishing Group, 1999, *ad nomen*.

non è solo parziale e limitata nei suoi obiettivi, ma fa sì che i poveri restino tali e continuamente bisognosi di assistenza, senza estirpare il male alla radice, tanto che l'economia politica contemporanea è arrivata a ritenere inevitabile l'esistenza stessa della povertà. A tale visione caritativa, secondo Kenworthy, va contrapposta la solidarietà, così come sostenuto dal pensiero socialista, dal momento che l'unica risposta alla crisi sociale è, da un lato, la condivisione del lavoro e della produzione di cibo, vestiti e case così che ognuno ne possa disporre e, dall'altro, la limitazione del consumo alle proprie necessità, evitando bisogni artificiali indotti che rendono gli esseri umani «slaves to “the system”»:⁵²⁰

«Charity – rightly understood as love, goodwill, perfect regard and concern for each other and each other's welfare. [...] Only because we instinctively concede this truth does the reasoning of Socialism, the generosity of Communism, the liberty of Anarchism acquire weight, power, validity with us. We take charity, love, goodwill for our premises, and logically deduce Socialism, Communism, Anarchism therefrom. And those two fundamental duties we have now recognised, of doing our share of useful (not pretended) work, and of not consuming more than we need, thus laying no burden on others – these only become duties through love».⁵²¹

Bisogna infatti, secondo Kenworthy, allargare l'aiuto reciproco e la simpatia presente tra amici e familiari a tutto il genere umano, costruendo una vera cooperazione che va realizzata giorno per giorno, iniziando da subito a dare l'esempio mettendo in pratica i principi auspicati per la

⁵²⁰ J. C. Kenworthy, *Charity: True and False*, “Freedom”, agosto-settembre 1896, vol. 10, n. 107 [108].

⁵²¹ J. C. Kenworthy, *Charity: True and False*, cit.

futura società:

«Then let us the more earnestly begin to realise principles in practice: for by that means men will see that all good order in society, all human welfare, depend upon and result from the adoption of this attitude of mind and direction of effort among men. But as long as we only talk of how society ought to be, without trying to live in that way ourselves, the world will go on saying, as it says of us now: “These people only talk; they cannot do anything».⁵²²

L'importanza della solidarietà viene sostenuta ad esempio anche in un articolo intitolato *Comradeship*⁵²³ in cui si evidenzia come i sentimenti altruistici siano spontanei e naturali nell'essere umano e come invece nel mondo occidentale coevo essi siano sempre più trascurati a causa delle crudeli e ingiuste condizioni sociali: l'essere umano infatti, come tutti gli animali, è il prodotto dell'ambiente in cui vive e la sua moralità e i suoi sentimenti sociali derivano da esso. Nelle società moderne la cosiddetta moralità è guidata dal desiderio del guadagno e dell'accumulazione individualistica dei beni, senza alcun riguardo per gli altri esseri umani: «it is civilisation, which is the antithesis of social well-being and comradeship».⁵²⁴ Secondo l'autore gli esseri umani diverranno «true friends», altruisti e solidali tra loro, solo quando la proprietà sarà messa in comune e quando sarà impossibile rendere schiavo un proprio simile, anche perché:

«this fraternal feeling cannot exist between slaves and masters
[...] True comradeship can only exist under a condition where so-

522 J. C. Kenworthy, *Charity: True and False*, cit.; sulla carità cfr. anche Ed., *Mutual Aid versus Charity*, “Freedom”, marzo 1899, vol. 13, n. 136.

523 R. C. M., *Comradeship*, “Freedom”, marzo 1898 e aprile 1898, vol. 12, nn. 124 e 125.

524 R. C. M., *Comradeship*, “Freedom”, aprile 1898, vol. 12, n. 125.

cial inequality between men is unknown. [...] We believe true comradeship will only be possible when government and private property have ceased to exist, because it will end all hatred, jealousy and envy which these institutions are directly responsible for. Thus we are Anarchists because we know that Anarchy must be the basis of the new life; because it will place mankind in a position of equality». ⁵²⁵

Già Robert Owen, considerato «as one of the most worthy and eloquent precursors of Anarchism», ⁵²⁶ sottolineava come l'ambiente costituisca un fattore fondamentale in biologia, morfologia, etica e antropologia. Come ricordato nella recensione pubblicata su “Freedom” di un suo pamphlet intitolato *The New Moral World*, per Owen le caratteristiche mentali e fisiche dell'individuo sono il risultato dell'ambiente e dell'ereditarietà. Essi garantiscono la differenziazione all'interno della specie umana, e tale diversità andrebbe valorizzata e lasciata libera di esprimersi contrariamente a come fanno le leggi umane che ignorano le diversità di carattere e di temperamento. Tale valorizzazione delle differenze – elemento costante all'interno del pensiero anarchico, ripreso in epoca contemporanea ad esempio dal teorico dell'ecologia sociale Murray Bookchin – non deve in alcun modo giustificare metodi meritocratici, basati sulla supposta superiorità di alcuni individui, e non implica l'istituzione di gerarchie sociali.

Tra i numerosi contributi sulla morale apparsi su “Freedom”, spicca un articolo di Edward Carpenter, *Some Recent Criminal Cases* del luglio 1895, ispirato al processo a Oscar Wilde per atti osceni e sodomia, in cui

⁵²⁵ R. C. M., *Comradeship*, “Freedom”, aprile 1898, vol. 12, n. 125.

⁵²⁶ R. M., *Robert Owens “New Moral World”*, “Freedom”, aprile-maggio 1902, vol. 16, n. 167.

l'autore sostiene la tesi che la legge non può regolare i rapporti intimi tra due persone, di qualunque sesso essi siano. Lo scrittore inglese, precursore del movimento omosessuale – a cui preferisce la definizione di «omogenic love» sottolineando come l'amore tra due persone dello stesso sesso non sia necessariamente connesso con atti sessuali⁵²⁷ –, ritiene infatti che nelle questioni morali tra adulti, fatta eccezione per gli atti violenti o per coloro che approfittano della gioventù o di situazioni di debolezza, le parti interessate dovrebbero essere responsabili delle proprie azioni e delle loro conseguenze senza bisogno di interferenze esterne. Lo Stato non ha dunque alcun diritto di intromettersi nella vita privata delle persone e la società deve, a suo parere, iniziare a rendersi conto che una considerevole percentuale di esseri umani, forse uno su cinquanta, amano persone del loro stesso sesso e che per tale motivo, a causa della morale dominante e dell'interferenza statale, essi sono spesso vittime di un tragico destino:

«are so born that they can only *love* (using the word in its best and largest sense) others of their own sex [...] In all other respects there persons may be – often are – perfectly healthy and normal and capable; they may, and often do, feel a friendly interest in individuals of the opposite sex: in some cases, for social and other reasons, they marry, and may have children; but even so, they do not, and apparently cannot, really love their partner, and the marriage is generally unhappy for both parties».⁵²⁸

527 Cfr. E. Carpenter, *L'amore diventa maggiorenne* (1896), Torino, F.lli Bocca, 1909.

528 Edward Carpenter, *Some Recent Criminal Cases*, "Freedom", luglio 1895, vol. 9, n. 95. Su Carpenter in "Freedom" cfr. l'articolo uscito in occasione del suo settantesimo compleanno.

Bibliografia

BIBLIOGRAFIA SU “FREEDOM”

AA.VV., *Freedom. A Hundred Years 1886-1986*, London, Freedom Press, 1986

History of the Freedom Press, Londra, Friends of Freedom Press, 1941, pp. 8

BECKER Heiner, *Notes on Freedom and the Freedom Press 1886-1928*, “The Raven” vol. 1, Freedom Press 1986, pp. 4-24

BRAKE Laurel, DEMOOR Marysa, *Dictionary of Nineteenth Century Journalism in Great Britain and Ireland*, Academia Press, 2009, p. 230

RICHARDS Vernon, *Friends of Freedom Press Ltd*, 1986

ROOUM Donald, *Freedom, Freedom Press and Freedom Bookshop. A Short History of Freedom Press*, “Information for Social Change. Special Issue on Radical Bookshops”, n. 27, estate 2008

SLIENGER Carl, *A Checklist of Freedom Press Publications 1886-1927*, Kropotkin's Lighthouse, London, 1981

WILSON Charlotte, *A Brief History of Freedom*, ora in *Anarchist Essays*, a cura di Nicolas Walter, London, Freedom Press, 2000

OPERE DI KROPOTKIN

Volumi:

Parole di un ribelle (1885), Milano, Casa Editrice Sociale, 1921

In Russian and French Prisons, London, Ward and Downey, 1887

La conquista del pane (1892), Catania, Anarchismo, 1978

Campi, fabbriche e officine (1899), Milano, Antistato, 1982

Memorie di un rivoluzionario (1899), Torino, Loescher, 1980

La scienza moderna e l'anarchia (1901), Ginevra, Il Risveglio, 1913

Il mutuo appoggio, fattore dell'evoluzione (1902), Bologna, Libreria Internazionale d'Avanguardia, 1950

La grande rivoluzione (1909), Catania, Anarchismo, 1975

La scienza moderna e l'anarchia (1913), Milano, Casa Editrice Sociale, 1913

L'etica (1922), Catania, Edigraf, 1969

Opuscoli e articoli:

La legge e l'autorità (1896), Ragusa, La Fiaccola, 1961

La morale anarchica (1890), Ragusa, La Fiaccola, 1984

L'anarchia: la sua filosofia e il suo ideale (1896), Ivrea, Altamurgia, 1973

Lo Stato e il suo ruolo storico (1896), Catania, Anarchismo, 1981

Lo Stato (1897), a cura di Giuseppe Galzerano, Salerno, Galzerano, 2008

Le Prigioni. Conferenza tenuta a Parigi (1886), Torino, Libreria Editrice Socialista del Grido del Popolo, 1895

P. Kropotkin, *La scuola. Che cos'è, che cosa dovrebbe essere*, "Il Pensiero", a. VII, n. 17, 1 settembre 1909

L'Idée Revolutionnaire dans la Révolution, Paris, Les Temps Nouveaux, 1913

Baldwin (a cura di), *Kropotkin's Revolutionary Pamphlets* (1922), New York, Dover Publication, 1970

Raccolte:

Scienza e anarchia, a cura di Giampietro N. Berti, Milano, Elèuthera, 1998

ALTRE FONTI

Resoconto generale del Congresso Internazionale Anarchico di Amsterdam, Paterson, Libreria Sociologica, 1907

BAKUNIN Michail, *Organizzazione anarchica e lotta armata (Lettera a uno svedese)* (1864), Ragusa, La Fiaccola, 1978

BAKUNIN Michail, *Stato e anarchia* (1873), Milano, Feltrinelli, 1968

CARPENTER Edward, *L'amore diventa maggiorenne* (1896), Torino, F.lli Bocca, 1909

DARWIN Charles, *Origine della specie. Selezione naturale e lotta per l'esistenza* (1859; 1872), Torino, Boringhieri, 1980

DUVAL Clément, *Il fuggiasco della Guyana. Memorie autobiografiche* (1907), Milano, Kaos edizioni, 2012

- FABBRI Luigi, *Il Congresso di Amsterdam*, “Il Pensiero”, 1 ottobre 1907
- FABBRI Luigi, *A proposito del Congresso di Amsterdam. Due parole di schiarimento*, “La Protesta Umana”, 28 settembre 1907
- FABBRI Luigi, *Il congresso internazionale di Amsterdam*, “La Gioventù libertaria”, 28 settembre 1907
- FERRER Y GUARDIA Francisco, *La scuola moderna* (1912), Lugano, La Baronata, 1980
- GOLDMAN Emma, *Vivendo la mia vita*, voll. 1-3, Milano, La Salamandra, 1980-84; vol. 4, Milano, Zero in condotta, 1997
- GOLDMAN Emma, *Anarchia, femminismo e altri saggi*, Milano, La Salamandra, 1976,
- GRAVE Jean, *Jean Grave's Defence of Anarchism*, London, Freedom Press, 1896, Freedom pamphlets
- GRAVE Jean, *La società morente e l'anarchia*, Firenze-Roma, Serantoni, 1907
- GUYAU Jean-Marie, *Abbozzo di una morale senza obbligo né sanzione* (1885), Reggio Emilia, Diabasis 2009
- KENWORTHY John Coleman, *Tolstoy. His Life and Work*, London, The Walter Scott Publishing, 1902
- LANE Joseph, *Anti-Statist Communist Manifesto* (1887), Cienfuegos Press, New Anarchist Library, Sanday, 1978
- LOMBROSO Cesare, *Gli anarchici*, Torino, Fratelli Bocca, 1894
- MALATESTA Errico, *Fra contadini. Dialogo sull'anarchia* (1884), Ragusa, La Fiaccola, 1972
- MALATESTA Errico, *La guerra e gli anarchici* nel numero unico “La Guerra Tripolitana”, Londra, aprile 1912
- MALATESTA Errico, *L'anarchia*, Bologna, Cooperativa tipografica proletaria, 1920
- MALATESTA Errico, *Pietro Kropotkin. Ricordi e critiche di un vecchio amico*, “Studi Sociali”, Montevideo, 15 aprile 1931; ora in E. Malatesta, *Scritti. Terzo volume. Pensiero e Volontà e ultimi scritti, 1924-1932*, a cura del Movimento Anarchico Italiano, Carrara, pp. 368-379
- MALATESTA Errico, *Rivoluzione e lotta quotidiana. Scritti scelti del più famoso anarchico italiano a cura di Gino Cerrito*, Torino, Antistato, 1982
- MALATESTA Errico, *Scritti antimilitaristi*, Milano, Segno Libero, 1982

MEREDITH Isabel, *A Girl Among the Anarchists* (1903), Lincoln and London, University of Nebraska Press, 1992

MOST Johann, *Breaking Peace*, 23 May 1881, in www.oldbaileyonline.org

NETTLAU Max, *La responsabilità e la solidarietà nella lotta operaia: rapporto letto alla Freedom Discussion Group il 5 dicembre 1899*, L'azione, 1913

NICOLL David, *The Walsall Anarchists* (1894), London, Kate Sharpley Library, 2004

PEARSON Karl, *Socialism and Sex*, London, Reeves, 1887

ROBIN Paul, *De l'enseignement intégral*, "Revue de philosophie positive", settembre 1869, tomo V, pp. 271-297; luglio-agosto 1870, tomo VII, pp. 109-126; luglio-agosto 1872, tomo IX, pp. 123-138

ROCKER Rudolf, *The London Years* (1956), Nottingham, Five Leaves; Oakland, AK Press, 2005

ROCKER Rudolf, *Max Nettlau: El Herodoto de la anarquía*, Mexico, Ediciones Estela, 1950

SELLERS E., *Our Most Distinguished Refugee*, "The Contemporary Review", 66, ottobre 1894

SEMMELE Bernard, *Karl Pearson: Socialist and Darwinist*, "The British Journal of Sociology", vol. 9, n. 2. Jun. 1958, pp. 111-125

TOLSTOJ Lev, *Per l'uccisione di Re Umberto*, Chieti, Centro Studi Libertari Camillo Di Sciullo, 2003

TOLSTOJ Lev, *Scritti politici. Per la liberazione non violenta dei popoli*, Roma, Sankara, 2005

TOLSTOJ Lev, *La schiavitù del nostro tempo. Scritti su lavoro e proprietà*, Pisa, Biblioteca Franco Serantini, 2010

WALTER, Nicolas and Heiner Becker, eds. (1988). *Act for Yourself. Articles from Freedom 1886-1907. Peter Kropotkin*, London: Freedom Press.

WILSON Charlotte, *Anarchist Essays*, a cura di Nicolas Walter, London, Freedom Press, 2000

WILSON Charlotte, *Three Essays on Anarchism*, Sanday, Cienfuegos Press, 1979 (New Anarchist Library IV, 1. ed. 1886)

WILSON Charlotte, *Anarchism and Outrage*, London, 1893

BIBLIOGRAFIA GENERALE

AA.VV., *Anarchici e anarchia nel mondo contemporaneo*, Atti del Convegno promosso dalla Fondazione Luigi Einaudi (Torino, 5-6-7 dicembre 1969), Torino, Fondazione Luigi Einaudi, 1971

AA.VV., *Dizionario biografico degli anarchici italiani*, Pisa, Biblioteca Franco Serantini, 2003 e 2004

AA.VV., "Il pensiero. Numero unico straordinario dedicato a Pietro Kropotkin", Bologna, La controcorrente, 1912

AA. VV., *Delitto e castigo*, "Volontà", n. 4, 1994

AA. VV., *Uomini e lupi*, "Volontà", n. 3, 1990

AA. VV., *Anarchisme et syndicalisme. Le Congrès Anarchiste International d'Amsterdam (1907)*, Rennes-Paris, Nautilus-Éditions du Monde Libertaire, 1997

AA. VV., *Anarchist Communism in Britain, 1870-1991*, "Organize!", n. 42, primavera 1996

AA. VV., *Dietro le sbarre. Repliche anarchiche alle Carceri e al Crimine*, Milano, Zero in condotta, 2009

AA. VV., "La Civiltà Cattolica", anno cinquantasecondo, vol. III della serie decimaottava, Roma, serie XVIII, 22 giugno 1901.

La rivolta antiautoritaria. Numero speciale per il centenario della Conferenza di Rimini (4-6 agosto 1872), "Volontà", settembre-ottobre 1972, anno XXV, n. 5, Pistoia, Edizioni RL

AA. VV., "Tierra y Libertad", n. 217, agosto 2006, Madrid, numero speciale per il centenario della morte di Johann Most

ADAMO Pietro, *Il dio dei blasfemi. Anarchici e libertini nella rivoluzione inglese*, Milano, Unicopli, 1993

ADINOLFI Isabella e BIANCHI Bruna (a cura di), «*Fa' quel che devi, accada quel che può*». *Arte, pensiero, influenza di Lev Tolstoj*, Napoli, Orthotes, 2011

ANDREUCCI Franco, DETTI Tommaso, *Il movimento operaio italiano. Dizionario biografico 1853-1943*, Roma, Editori Riuniti, 1975

ANTONIOLI Maurizio, MASINI Pier Carlo, *Il sol dell'avvenire. L'anarchismo in Italia dalle origini alla Prima Guerra Mondiale*, Pisa, Biblioteca Franco Serantini, 1999

ANTONIOLI Maurizio, (a cura di), *Dibattito sul sindacalismo. Atti del Congresso internazionale anarchico di Amsterdam (1907)*, Firenze, Crescita Politica, 1979

ANTONIOLI Maurizio, *Sentinelle perdute. Gli anarchici, la morte, la guerra*, Pisa, Biblioteca Franco Serantini, 2009

ARCANGELI Stefano, *Errico Malatesta e il comunismo anarchico italiano*, Milano, Jaca Book, 1972

AROLDI Cesare Enrico, *La negazione della proprietà e della società borghese in Pierre J. Proudhon e Pietro Kropotkin*, Ragusa, La Fiaccola, 1970

ARUFFO Alessandro, *Breve storia degli anarchici italiani (1870-1970)*, Roma, Datanews, 2005

AVAKUMOVIC Ivan, WOODCOCK George, *Il principe anarchico (1950)*, Pescara, Samizdat, 2004

AVRICH Paul, *Anarchist Portraits*, Princeton, Princeton University Press, 1988

AVRICH Paul, *Gli anarchici nella rivoluzione russa*, Milano, La Salamandra, 1976

BAILIE William, *Josiah Warren, The First American Anarchist*, Boston, Small, Maynard & Company, 1906

BARROW Logie, *The Homerton Social Democratic Club, 1881-1882*, "History Workshop", n. 5, primavera 1978, pp. 188-199

BERNERI Camillo, *Un federalista russo: Pietro Kropotkin*, Roma, Edizioni di Fede, 1925

BERTA Giuseppe, *Il governo industriale: i Webb e il tradeunionismo (1892-1898)*, negli Annali della Fondazione Luigi Einaudi, Torino, 1983, vol. XVII

BERTA Giuseppe, *I Webb e lo studio del tradeunionismo 1892-1898* in Sidney e Beatrice WEBB, *Democrazia industriale*, Roma, Ediesse, 1984

BERTI Giampietro, *Un'idea esagerata di libertà. Introduzione al pensiero anarchico*, Milano, Elèuthera, 1994

BERTI Giampietro, *Il pensiero anarchico dal Settecento al Novecento*, Manduria - Bari - Roma, Piero Lacaita, 1998

BERTI Giampietro, *Errico Malatesta e il movimento anarchico italiano e internazionale, 1872-1932*, Milano, Franco Angeli, 2003

BERTI Giampietro, *Francesco Saverio Merlino: dall'anarchismo socialista al socialismo liberale, 1856-1930*, Milano, Franco Angeli, 1993

BERTI Giampietro, *Kropotkin. Un pensiero sempre attuale*, “A Rivista Anarchica”, marzo 1981, n. 90

BERTI Giampietro, *Kropotkin: scienza e anarchia*, “Volontà”, 1981, n. 2, pp. 14-23

BERTI Giampietro, *Introduzione a Kropotkin, Scienza e anarchia*, Milano. Eleuthera, 1988

BERTOLO Amedeo (a cura di), *L'anarchico e l'ebreo. Storia di un incontro*, Milano, Elèuthera, 2001

BETTINI Leonardo, *Bibliografia dell'anarchismo*, Firenze, Crescita Politica Editrice, 1972

BETTINI Leonardo, *Periodici e numeri unici anarchici in lingua italiana pubblicati all'estero (1872-1971)*, Firenze, Crescita Politica Editrice, 1976

BEVIR Mark, *La nascita dell'anarchismo etico in Gran Bretagna 1885-1900*, “Rivista storica dell'anarchismo”, anno 7, n. 1 (13), gennaio-giugno 2000, pp. 47-69

BIAGINI Furio, *Nati altrove. Il movimento anarchico ebraico tra Mosca e New York*, Pisa, Biblioteca Franco Serantini, 1998

BIGNAMI Elena, «*Le schiave degli schiavi*». *La “questione femminile” dal socialismo utopistico all'anarchismo italiano (1825-1917)*, Bologna, Clueb, 2011

BORGHI Armando, *Colloqui con Kropotkin*, Forlì, a cura de «L'Aurora», s.d.

BOSTON Richard, *Anarchy among the Anarchists*, “The Guardian”, 16 Novembre 1996, ristampato come *Mere Anarchy*, “Starkness at Noon”, Five Leaves Publications, 1997

BOTTINELLI Gianpiero e ZARRO Edy (a cura di), *L'antimilitarismo libertario in Svizzera. Dalla Prima Internazionale a oggi*, Lugano, La Baronata, 1989

BOTTINELLI Gianpiero, *Luigi Bertoni. La coerenza di un anarchico*, Lugano, La Baronata, 1997

BOTTINELLI Gianpiero, DE LORENZI Ettore, *Pierre Kropotkine (1842-1921)*, seminario di filosofia, 31 gennaio 1972, Losanna, Svizzera

BRAVO Gian Maria, *L'anarchismo*, Torino, UTET, 1970

BRAVO Gian Maria, *La Prima Internazionale. Storia documentaria*, Roma, Editori Riuniti, 1978

BREITBART Myrna Margulies, *Peter Kropotkin, the Anarchist Geographer*, in STODDART David Ross (a cura di), *Geography, Ideology and Social Concern*, Oxford, Basic Blackwell, 1981, pp. 135-153

BRUNELLO Piero, DI PAOLA Pietro, *Autobiografia mai scritta di Errico Malatesta: ricordi (1853-1932)*, Santa Maria Capua Vetere, Spartaco, 2003

BRUNELLO Piero, *Tolstoj e l'anarchismo in Europa*, in ADINOLFI Isabella e BIANCHI Bruna (a cura di), «*Fa' quel che devi, accada quel che può*». *Arte, pensiero, influenza di Lev Tolstoj*, Napoli, Orthotes, 2011, pp. 207-216.

CAHM Caroline, *Kropotkin and the Rise of Revolutionary Anarchism 1872-1886*, Cambridge, Cambridge University Press, 1989

CANALE CAMA Francesca, *Alla prova del fuoco. Socialisti francesi e italiani di fronte alla Prima Guerra Mondiale (1911-1916)*, Napoli, Guida, 2006

CAPPELLETTI Ángel J., *L'idea anarchica*, Milano, Zero in condotta, 2008

CAPPELLETTI Ángel J., *El pensamiento de Kropotkin. Ciencia, ética y anarquía*, Madrid, Zero zyx, 1978

CAPUANO Carlo, *Una veglia di Kropotkin*, Ragusa, La Fiaccola, 2002

CERASUOLO PERTUSI Maria Rosaria, *Ideali e realtà di Kropotkin*, Trieste, C.E.D.D., 1975

CERRITO Gino, *L'antimilitarismo anarchico in Italia nel primo ventennio del secolo*, Pistoia, RL, 1968

CERRITO Gino, *Il movimento anarchico dalle sue origini al 1914: problemi e orientamenti storiografici*, Firenze, Olschki, 1968

CERRITO Gino, *Il ruolo dell'organizzazione anarchica. L'efficientismo organizzativo, il problema della minoranza, il periodo transitorio, classismo e umanesimo*, Pistoia, RL, 1973

CERRITO Gino, *La straordinaria influenza storica di Kropotkin e la guerra*, in "Anarchismo", 1970, Quaderni dell'Antistato, n. 2

CODELLO Francesco, «*La buona educazione*». *Esperienze libertarie e teorie anarchiche in Europa da Godwin a Neill*, Milano, Franco Angeli, 2005

COLE George Douglas Howard, *Storia del pensiero socialista*, 5 voll., Bari, Laterza, 1967

CROWDER George, *Classical Anarchism: the Political Thought of Godwin, Proudhon, Bakunin, and Kropotkin*, Oxford, Clarendon, 1991

DE MARCO Laura, *Il soldato che disse no alla guerra. Storia dell'anarchico Augusto Masetti (1888-1966)*, Santa Maria Capua Vetere, Edizioni Spartaco, 2003

DEMEULENAERE-DOUYÈRE Cristiane, *Paul Robin (1837-1912). Un militant de la liberté et du bonheur*, Publisud, Parigi 1994

DENGRÀ Joaquim Beltran, *La ideologia política del anarquismo a través de El Productor*, Barcelona, Edicions Aldarull, 2010

DERECHEF Ralph, *Anarchism in England*, in F. Dubois, *The Anarchist Peril*, London, Unwin, 1894

DI PAOLA Pietro, *Club anarchici di Londra: sociabilità, politica, cultura*, "Società e storia", 2005, pp. 354-375

DI PAOLA Pietro, *Italian Anarchists in London (1870-1914)*, Tesi di Dottorato, Department of Politics, Goldsmiths College, University of London, aprile 2004

DOGLIO Carlo, *Federalismo comunitario (Kropotkin)*, "Volontà", 1950, n.12, pp. 742-756

ELLUL Jacques, *Anarchia e cristianesimo*, Milano, Elèuthera, 1993

ELTZBACHER Paul, *L'anarchismo*, Torino, s.d. [P. ELTZBACHER, *Anarchism*, New York, 1908, in «Volontà», Marzo 1968, n.3]

ELTZBACHER Paul, *Pierre Kropotkine. L'Ami, L'Homme, L'Anarchiste*, Paris, 1921

FABBRI Luigi, *Malatesta. L'uomo e il pensiero*, Napoli, Edizioni RL, 1951

FABBRI Luigi, *Un grande apostolo dell'Idea. Pietro Kropotkine*, in "L'Università Popolare", Milano, nn. 23-24, 1912

FABBRI Luigi, *Il pensiero sociale di Pietro Kropotkine*, manoscritto conservato presso la Biblioteca Libertaria "Armando Borghi" di Castel Bolognese, Fondo Luce Fabbri

FERBRI Silvia, *La filosofia della storia di Kropotkin*, "Collegamenti Wobbly", luglio-dicembre 2007, a. VI, n. 2, pp. 109-120

FERRARI Andrea, *1886-1986 Primo Maggio. Origini e prospettive di un giorno di lotta internazionale sovversivo scomunicato*, Carrara, La Cooperativa Tipolitografica Editrice, 1986

FREIRE, *Kropotkin tra riforma e utopia*, "Volontà", 1981, n. 2, pp. 53-74

FURIOZZI Gian Biagio, LANDUYT Ariane (a cura di), *Il modello laburista nell'Italia del Novecento*, Milano, Franco Angeli, 2001

FURIOZZI Gian Biagio, *Dall'Italia liberale all'Italia fascista*, Napoli, Edizioni scientifiche italiane, 2001

GALOIS Bob, *L'idea di natura in Kropotkin* (1976), "Volontà", 1981, n. 2, pp. 75-83

GALZERANO Giuseppe, *Gaetano Bresci. Vita, attentato, processo, carcere e morte dell'anarchico che giustiziò Umberto I*, Casalvelino Scalo, Galzerano Editore, 2001

GIBSON Peter, *Kropotkin, Mutual Aid, and Selfish Genes*, "The Raven", vol. 4, n. 4, ottobre-dicembre 1991, London

GIULIETTI Fabrizio, *Storia degli anarchici italiani in età giolittiana*, Milano, Franco Angeli, 2012

GIUSTI Wolfgang, *La figura di Pietro Kropotkin: contributo alla storia dell'intelligenza*, Trieste, Università degli Studi, 1952, estratto dagli Annali Triestini, vol. 22

GRAUR Mina, *An Anarchist "Rabbi". The Life and Teaching of Rudolf Rocker*, New York, St. Martin's Press; Jerusalem, The Magnes Press, 1997

GRENDI, Edoardo, *L'avvento del laburismo. Il movimento operaio inglese dal 1880 al 1920*, Milano, Feltrinelli, 1964

GUERIN Daniel, *L'anarchismo dalla dottrina all'azione*, Roma, Samonà e Savelli, 1969

GUILLAUME James, *L'Internazionale. Documenti e ricordi (1864-1878)*, Chieti, Centro Studi Camillo di Sciallo, 2004

HAALAND Bonnie, *Emma Goldman. Sexuality and the Impurity of the State*, Montréal, New York, Black Rose Books, 1993

HINELY Susan D., *Charlotte Wilson: Anarchist, Fabian, and Feminist*, tesi di dottorato, Stanford University, 1987

HINELY Susan D., *Charlotte Wilson, the "Woman Question", and the Meanings of Anarchist Socialism in Late Victorian Radicalism*, "International Review of Social History", vol. 57, pp. 3-36, 2012

HOBBSAWN Eric John, *I fabiani: una nuova interpretazione* in *Studi di storia del movimento operaio*, Einaudi 1972

HUG Heinz, *Kropotkin e il comunismo anarchico*, Bolsena, Massari, 2005

HUG Heinz, *Peter Kropotkin (1842-1921). Bibliographie*, Berlin, Edition Anares im Trotzdem-Verlag, 1994

HULSE James, *Revolutionists in London. A Study of Five Unorthodox Socialists*, Oxford, Clarendon Press, 1970

JOLL James, *Gli anarchici. Bakunin, Kropotkin, Malatesta. Storia di un'idea*, Milano, Il Saggiatore, 1970

KELTIE Scott, *Obituary. Prince Kropotkin*, "The Geographical Journal", vol. 57, n.4, 1921, pp. 316-319

KENDALL, Walter, *The Revolutionary Movement in Britain, 1900-1921*, London, Weidenfeld and Nicolson, 1969

KRÄMER-BADONI Rudolf, *Anarchia: passato e presente di un'utopia*, Milano, Bietti, 1972

LARIZZA LOLLI Mirella, *Stato e potere nell'anarchismo*, Milano, Franco Angeli, 1986

LA TORRE Placido, *Dimenticare Kropotkin?*, in "A Rivista Anarchica", a. XXIII, n. 3, Milano, aprile 1993

LEHNING Arthur, *Bakunin e gli altri*, Milano, Zero in condotta, 2002

LEVY Carl, *Malatesta in London: the Era of Dynamite*, in Lucio Sponza e Arturo Tosi (a cura di), *A Century of Italian Emigration to Britain 1880-1980s. Five Essays*, supplemento a *The Italianist*, 13, 1993

MAITRON Jean, *P. Kropotkine et le manifeste des Seize. Actes du soixante-seizième congrès des Sociétés savantes (Rennes, 1951)*, Paris, 1951

MANTON Kevin, *The Fellowship of the New Life. English Ethical Socialism Reconsidered*, "History of Political Thought", vol. 24, n. 2, 2003

MARIANI Riccardo, "La città e la campagna" ovvero Kropotkin "urbanista", "Volontà", 1981, n. 2, pp. 43-52

MARROCU Luciano, *Il salotto della signora Webb. Una donna nel socialismo inglese*, Roma Editori Riuniti, 1992

MARSHALL Peter, *Demanding the Impossible. A History of Anarchism*, London, Harper Perennial, 2008

MARTUCCI Vittorio (a cura di), *Lotta per l'esistenza o mutuo appoggio? un caso di discordia concors / Ch. Darwin, P. Kropotkin*, Napoli, Procaccini, 1992

MARUCCO, Dora, *Fabianesimo, ghildismo, forme di democrazia industriale*, Milano, Franco Angeli, 1986

MASINI Pier Carlo, *Storia degli anarchici italiani: da Bakunin a Malatesta (1862-1892)*, Milano, Rizzoli, 1969

MASINI Pier Carlo, *Storia degli anarchici italiani nell'epoca degli attentati*, Milano, Rizzoli, 1981

MASINI Pier Carlo, *Caffero*, Milano, Rizzoli, 1974

MASINI Pier Carlo, SORTI Alberto (a cura di), *Pietrogrado 1917 – Barcellona 1937. Scritti scelti di Camillo Berneri*, Milano, Sugar Editore, 1964

McBRIAR, Alan Marne, *Fabian Socialism and the English Politics 1884-1918*, Cambridge University Press, 1962

McELROY Wendy, *The Debates of Liberty. An Overview of Individualist Anarchism, 1881-1908*, Boston, Lexington Books, 2003

McKAY Iain, *Mutual Aid. An Introduction and Evaluation*, Edinburgh, AK Press, 2010

MELLA Ricardo, *Primo Maggio. I martiri di Chicago*, Milano, Zero in condotta, 2009

MELTZER Albert, *Liars and Liberals*, “Black Flag”, supplemento n. 3

MERCIER VEGA Louis, *La pratica dell'utopia*, Milano, Antistato, 1978

MILIBAND Ralph, *Il laburismo. Storia di una politica*, Roma, Editori riuniti, 1968

MILLER Martin A., *The Russian Revolutionary Émigrés, 1825-1870*, Baltimore and London, John Hopkins University Press, 1986

MILLER Martin A., *Kropotkin*, Chicago, University of Chicago Press, 1976

MILLER Martin A., *Peter Kropotkin (1842-1921): Mutual Aid and Anarcho-Communism*, in *Rediscoveries*, Oxford, J.A. Hall, 1986, pp. 85-104

MODUGNO Roberta A., *Mary Wollstonecraft: diritti umani e Rivoluzione francese*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2002

MONDOLFO Rodolfo, *Kropotkin, Prince Petr Alexyevich*, in *Encyclopaedia of the Social Sciences*, London, 1930, vol. VII, pp. 602-607

MURDOCH Lydia, *Imagined Orphans. Poor Familiars, Child Welfare, and Contested Citizenship in London*, Rutgers University Press, 2006

NETTLAU Max, *Bibliographie de l'anarchie*, New York, Burt Franklin, 1896

NETTLAU Max, *Breve storia dell'anarchismo*, Cesena, Edizioni l'Antistato, 1964

NETTLAU Max, *Peter Kropotkin at Work*, New Jersey, 1923

NETTLAU Max, *Il comunismo anarchico e Pëtr Kropotkin*, in “L’adunata dei refrattari”, 14 e 28 febbraio 1931

OLIVER Hermia, *The International Anarchist Movement in Late Victorian London*, London, Croom Helm, 1983

PALAZZOLO Claudio, *Dal fabianesimo al neofabianesimo. Itinerario di storia della cultura socialista britannica*, Torino, Giappichelli Editore, 1999

PELLING Henry, *A Short History of the Labour Party*, London, Macmillan, 1961

PERTICONE Giacomo, *Storia del socialismo*, Firenze, Sansoni, 1946

PESCE Giovanni (a cura di), *Da ieri a domani: la pianificazione organica di Kropotkin, Reclus, Branford e Geddes, Mumford*, Bologna, Clueb, 1981

PORTER Bernard, *The Freiheit Prosecutions, 1881-1882* “The Historical Journal”, 23, 4, 1980, pp. 833-856

PRANDSTRALLER Gian Paolo, *Kropotkin: il problema dell'etica*, “Volontà”, 1981, n. 2, pp. 24-33

PRÉPOSIET Jean, *Storia dell’anarchismo*, Bari, Dedalo, 2006

PROTHERO Iorwerth, *Radical Artisans in England and France 1830-1870*, Cambridge University Press, 1997

PUNZO Vincent C., *The Modern State and the Search for Community: the Anarchist Critique of Peter Kropotkin*, “International Philosophical Quarterly. An Intercultural Forum for Basic Philosophical Ideas” XVI (1976), n. 1, pp. 3-32

REYNAUD-PALIGOT Carole, *“Les Temps Nouveaux” 1895-1914. Un hebdomadaire anarchiste au tournant du siècle*, Pantin, Acratie, 1993

ROGERS Colin, *The Battle of Stepney. The Sidney Street Siege. Its Causes and Consequences*, London, R. Hale, 1981

QUAIL John, *The Slow Burning Fuse. The Lost History of the British Anarchists*, London, Paladin Book, 1978

READ Herbert, *The Philosophy of Anarchism*, London, Freedom Press, 1944

ROBERTI Mirko [pseud. di Giampietro Berti], *Lettura di Kropotkin*, “Rivista anarchica”, a. III, n. 7, agosto-settembre 1973

ROCKER Rudolf, *Pionieri della libertà*, Milano, Antistato, 1982

ROMANO Aldo, *Storia del movimento socialista in Italia*, 2 voll., Bari, Laterza, 1966

RUMBELOW Donald, *The Houndsditch Murders and the Siege of Sidney Street*, The History Press, 2008

SANTARELLI Enzo, *Il socialismo anarchico in Italia*, Milano, Feltrinelli, 1973

SCHOLEY Keith, *The Communist Club*, Past Tense Publications, ottobre 2006

SCHULTE Edvige, *Saggi, saghe e utopie nell'opera di William Morris*, Napoli, Liguori Editore, 1987

SCRIBONI Mirella, *Abbasso la guerra! Voci di donne da Adua al Primo conflitto mondiale (1896-1915)*, Pisa, BFS, 2008

SEKELJ Laslo, *Bakunin and Kropotkin's Revolution in Comparative Perspective*, "The Raven", vol. 5, 1992, n. 4, pp. 358-378

SHEEHAN Seán M., *Ripartire dall'anarchia. Attualità delle idee e delle pratiche libertarie*, Milano, Elèuthera, 2004

SHIPLEY Stan, *Club Life and Socialism in Mid-Victorian London*, Oxford, History Workshop Pamphlets, n.5, 1973

SHPAYER Haia, *British Anarchism 1881-1914. Appearance and Reality*, Tesi di Dottorato, Londra, 1981

SHPAYER-MAKOV Haia, *The Reception of Peter Kropotkin in Britain, 1886-1917*, "Albion. A Quarterly Journal Concerned with British Studies" vol. 19, n. 3, autunno 1987, pp. 373-390

SKIRDA Alexandre, *Facing the Enemy. A History of Anarchist Organization from Proudhon to May 1968*, Edinburgh, AK Press, 2002

SLATTER John, *The Correspondence of P. A. Kropotkin as Historical Source Material*, "Slavonic and East European Reviews", 72/1994, pp. 277-289

SLATTER John, *Our Friends from the East: Russian Revolutionaries and British Radicals, 1852-1917*, "History Today", vol. 53, n. 10

SMITH Adolphe, *Political Refugees*, in Sir Walter BESANT, *London in the Nineteenth Century*, Londra, 1909

SMITH Michael, *Kropotkin and Technical Education: An Anarchist Voice*, in Goodway, *For Anarchism: History, Theory, and Practice.*, London and New York, Routledge, 1989, pp. 217-234

STEKLOFF Jurij Michailovic, *History of The First International*, London, Lawrence, 1928

STEPNJAK (pseud. di Kravcinskij), *Biografia di Pëtr Kropotkin* (1881), ora in P. Kropotkin, *La morale anarchica*, Ragusa, La Fiaccola, 1994

STODDART, David Ross, *Kropotkin, Reclus, and "Relevant" Geography*, "Bulletin of Environmental Education", 1976, vol. 58, p. 21

STOPPA Claudio, PESCE Giovanni, *Sull'applicazione del metodo analitico di Kropotkin alle scienze sociali*, «Il politico. Rivista italiana di scienze politiche», Nuova serie degli annali di Scienze Politiche, Università degli Studi di Pavia, a. XLVII, n. 2, giugno 1982, pp. 403-415

TARIZZO Domenico, *L'anarchia. Storia dei movimenti libertari nel mondo*, Milano, Arnoldo Mondadori Editore, 1976

TODA Misato, *Errico Malatesta da Mazzini a Bakunin*, Napoli, Guida editori, 1988

TODA Misato, *Kropotkin and Malatesta: Russians, Italians and Japanese in the Revolutionary Movements in the World*, "Journal of the Faculty of International Studies", Bunkyo University, vol. 6, 1996

TOMASI Tina, *Motivi attuali nella proposta pedagogica di Kropotkin*, "Volontà" 1981, n. 2, pp. 34-42

TRASATTI Filippo, *Lessico minimo di pedagogia libertaria*, Milano, Elèuthera, 2004

TRAHAIR, Richard C. S., *Utopias and Utopians. An Historical Dictionary*, Greenwood Publishing Group, 1999

VACCARO Salvo, PANI Filippo, *Il pensiero anarchico. Alle radici della libertà*, Verona, Demetra, 1997

VANZULLI Marco, *Bakunin e la Prima Internazionale*, Milano, CUEM, 1996

VEGA Louis Mercier, *Azione diretta e autogestione operaia. Anarco sindacalismo e sindacalismo rivoluzionario tra passato e futuro*, Milano, Edizioni Antistato, 1979

VIROLI Maurizio, *Per amore della patria. Patriottismo e nazionalismo nella storia*, Roma-Bari, Laterza 1995

ZANANTONI Marzio, *Anarchismo*, Milano, Editrice Bibliografica, 1996

ZOCCOLI Ettore, *L'Anarchia: gli agitatori, le idee, i fatti. Saggio di una revisione sistematica e critica e di una valutazione etica*, Torino, Bocca, 1907

WALTER Nicolas, *The Anarchist Past and Other Essays*, curato da David Goodway, Five Leaves Publications, 2007

WALTER Nicolas, BARROW Logie, *Homerton Club*, "History Workshop", n. 7, primavera 1979, pp. 211-213

WALTER Nicolas, BARROW Logie, *Homerton Social Democratic Club*, "History Workshop", n. 9, primavera 1980, pp. 197-199

WARD Colin, *Kropotkin's Federalism*, "The Raven", vol. 5, 1992, n. 4, pp. 327-341

WHITEHEAD Andrew, *Dan Chatterton and His "Atheistic Communistic Scorcher"*, "History Workshop Journal", n. 25, primavera 1988.

WOODCOCK George, *L'anarchia. Storia delle idee e dei movimenti libertari*, Milano, Feltrinelli, 1966

SITI INTERNET

An Online Research Center on the History and Theory of Anarchism

http://dwardmac.pitzer.edu/anarchist_archives/

Bibliothèque nationale de France <http://gallica.bnf.fr/>

Cantiere Biografico degli Anarchici in Svizzera <http://www.anarcabolo.ch/cbach/>

Kate Sharpley Library <http://www.katesharpleylibrary.net/>

Libcom <http://libcom.org/history>

Metropolitan Police di Londra <http://www.met.police.uk/history/>

Oxford Dictionary of National Biography <http://www.oxforddnb.com/>

The Anarchist Library <http://www.theanarchistlibrary.org/>

The William Morris Society <http://www.morrissociety.org/>

Indice di “Freedom” (1886-1914)

1886

vol. 1, n. 1, ottobre

[C. Wilson], *Freedom*
[P. Kropotkin], *The Coming Revolution*
The Triumph of Civilisation (poesia)
Notes
Anarchism Kills Individualism
The Struggle for Freedom

vol. 1, n. 2, novembre

Education by Force
[P. Kropotkin], *What Revolution Means*
I. Tourgenieff, *Fate - Force - Freedom* (poesia)
Notes
North-Western Spindrift on the Ethics (?) of Majority-Rule
Law and Order in Ireland. 1. How They Were Introduced
The Struggle for Freedom

vol. 1, n. 3, dicembre

Things of To-Day
[P. Kropotkin], *What Must We Do?*
A Scene in London (poesia)
Notes
On Majority-Rule as Make-Shift. The Afternoon Talk
Law and Order in Ireland 2. How They Were Established 1172-1319
An English Slave, From the Workers' Point of View
The Struggle for Freedom

1887

vol. 1, n. 4, gennaio

[P. Kropotkin], *Act for Yourselves*
The Problems of Crime
Notes
Anarchism as Criticism and Religion. An Epilogue
Government by Journalism
Law and Order in Ireland. 3. “When Thieves Fall Out”, etc.
An Artist's Dream
How the Shoe Pinches

vol. 1, n. 5, febbraio

Things of To-Day
[P. Kropotkin], *Parliamentary Rule*
Notes
Remedial Measures
Scientific Muddles
The Struggle for Freedom. Amongst the Whites in South Africa
Law and Order in Ireland. 4. Lost Opportunities
“Socialismo o Monopolismo”

vol. 1, n. 6, marzo

Notes
Another Little War
Parliamentarianism and Revolt
Property (poesia)
“The Religion of Socialism”

- Doing One's Duty*
First Impressions of a Callow M.P.
Duval
Law and Order in Ireland. 5. "Amurath to Amurath Succeeds"
- vol. 1, n. 7, aprile
The Revolt in Russia
 [P. Kropotkin], *The Paris Commune*
Work and the Workers in Sheffield. A First Impression
The People to Their Land (poesia)
Socialism and Sex
Law and Order in Ireland. 6. Reformation
- vol. 1, n. 8, maggio
The Lessons of To-Day (The Hyde Park Demonstration)
 [P. Kropotkin], *Local Action*
Notes on Coercion
Forerunners of Anarchism. Rousseau
 S.W., *A Dutch Socialist Meeting*
Law and Order in Ireland. 7. "Vi et Armis"
The Struggle for Freedom
An Anarchist Community
- vol. 1, n. 9, giugno
Notes
A Lesson of To-Day. The Pagny Affair
 [P. Kropotkin], *The End Set Before Us*
The Egoist (poesia)
Anarchist Literature
The Enforcement of Law
A Painter of the People
Law and Order in Ireland. 8. Under Good Queen Bess
The Struggle for Freedom
August Spies on the Chicago Movement
- vol. 1, n. 10, luglio
The Land War
 [P. Kropotkin], *Practical Questions*
Eviction (poesia)
Women's Labour
 S. O., *The Logic of Communism*
 [P. Kropotkin], *Prisons and Their Effects*
Law and Order in Ireland. 9. The De-plantation of Ulster
Sticking to Principle
- vol. 1, n. 11, agosto
Beneath the Thunder-Cloud
 [P. Kropotkin], *The First Work of the Revolution*
Across the North Sea
Friend and Foe. From Tourgenieff's "Prose Poems"
Notes
Spontaneity
 [P. Kropotkin], *Prison Life. Second Notice*
Anarchist Literature
- vol. 1, n. 12, settembre
Justice in England
 [P. Kropotkin], *The Necessity of Communism*
An Enemy of Freedom
The Chicago Prisoners

- Notes on the Socialist Movement*
Spontaneity Again
Practical Socialism
The New Labour Exchange. A Letter from Paris
Law and Order in Ireland. 10. The Parliamentary Imposture
- vol. 2, n. 13, ottobre
- Treachery and Murder*
Land Nationalisation
Notes
A Critic of Anarchism. By a Non-Anarchist Correspondent
For Good or Ill?
Village Life in Dorsetshire
Law and Order in Ireland. 11. Good Government
Socialist Propaganda
- vol. 2, n. 14, novembre
- Forward!*
A Practical Solution
Notes
Home Rule and After. Impressions of an English Anarchist in Ireland
The Struggle for Freedom
It Must Not Be
A Contrast
- vol. 2, n. 15, dicembre
- Face to Face with the Facts*
[P. Kropotkin], *Revolution and Famine*
The Will Evil
The Tragedy of Chicago
The Irish Martyrs of November. An Anniversary and a Parallel
Italian Anarchist Literature
- 1888**
- vol. 2, n. 16, gennaio
- The Struggle for Freedom in 1887*
Notes
Some Facts About Compulsory Education
Reason-Worship
News from Chicago
Law and Order in Ireland. 12. Thorough
Some Italian Pamphlets
- vol. 2, n. 17, febbraio
- Names and Opinions*
A True Anarchist
Notes
A Voice from the Dead
The Nightmare of Money
A Fine Distinction
Anarchism in South America
The Struggle for Freedom
- vol. 2, n. 18, marzo
- The Commune of Paris*
[P. Kropotkin], *Rocks Ahead*
E. Nesbit, *The Ballad of Splendid Silence* (poesia)
Notes
Our Discussion Meetings
Some Effects of Reason-Worship

- The Struggle for Freedom*
In Hyde Park February 13, 1888
- vol. 2, n. 19, aprile
Burying the Dead
 [P. Kropotkin], *Communist-Anarchism. A Speech Delivered by P. Kropotkin at the Freedom Group Meeting*
Notes
The Women of the Commune
 Edgworth, *Labour and Produce Exchange Banks*
Freedom Discussion Meetings
The Struggle for Freedom
- vol. 2, n. 20, maggio
 [P. Kropotkin], *A General View*
Notes
A Further Consideration of Reason-Worship
Freedom Discussion Meetings
The Struggle for Freedom
- vol. 2, n. 21, giugno
 [P. Kropotkin], *Are We Good Enough?*
Notes
Strikes
Freedom Discussion Meeting
 Edgworth, *Farminng in the Southern States*
The Good Old Times
The Struggle for Freedom
- vol. 2, n. 22, luglio
A Dying Superstition
 [C. Wilson], *Work*
A Word from the People (poesia)
 Edgworth, *The Growth of Monopoly*
Freedom Discussion Meetings
The Struggle for Freedom
- vol. 2, n. 23, agosto
The Match Girls' Strike
 [P. Kropotkin], *Communism and the Wage System. 1. Expropriation Property*
 William Blake, *Riches* (poesia)
Notes
Freedom Discussion Meetings
The Struggle for Freedom
- vol. 2, n. 24, settembre
 [P. Kropotkin], *Communism and the Wage System. 2. The New Wage- System; or, Payment by Results*
 E. N., *All in All* (poesia)
Notes
The Russian Peasantry
The Struggle for Freedom
- vol. 3, n. 25, ottobre
The Marriage Controversy
Notes
 [Marsh], *Work and Social Utility*
Capitalism in Italy
Freedom Discussion Meetings
The Struggle for Freedom

vol. 3, n. 26, novembre

The Chicago Martyrs
[Merlino], *Work and Organisation. Introductory Remarks*
Song of Rebellion. A Voice from Ireland (poesia)
S. O., *The Moral Basis of Socialism*
Freedom Discussion Meetings
Chicago Martyrs and Bloody Sunday

vol. 3, n. 27, dicembre

The Chicago Anniversary
[Kropotkin], *Before the Storm. A Speech Delivered by P. Kropotkin*
[T. Pearson], *Organisation, Free and Unfree*
Freedom Discussion Meetings
Anarchist Schools in Chicago

1889

vol. 3, n. 28, marzo

The Commune of Paris
Henry George and the Chicago Anarchists
Notes
The Struggle for Freedom in Italy
Anarchism and Organisation
A Thoughtful Frenchman on the Boulanger Movement
Objections to Anarchism

vol. 3, n. 29, aprile

Social Democracy and Anarchism
[Kropotkin], *Past and Future. A Speech Delivered by P. Kropotkin*
The Situation in France. From Our Paris Correspondent
The Movement in Italy (From Our Italian Correspondent)
Notes
The Revolt of the English Workers in the Nineteenth Century

vol. 3, n. 30, maggio

Ireland for the Workers
The Movement in Spain
Events in France
Italy
A Visit to a Belgian Mine
Social Democracy and Radicalism
The Revolt of English Workers in the Nineteenth Century

vol. 3, n. 31, giugno

Another Turn of the Screw
Events in France (From Our Paris Correspondent)
The Strike Movement in Germany
Continental Brevities
Revolutionary Melbourne
The Revolt of the English Workers in the Nineteenth Century
Notes

vol. 3, n. 32, luglio

Is Communism Just?
Spanish Anarchism
The Italian Revolts
Events in France
The Workers of South Africa
The Use of a Vote
Letters between Workmen. From John B. to William C.
The Revolt of the English Workers in the Nineteenth Century

- vol. 3, n. 33, agosto
- Important Notice*
 [Kropotkin], *The Work of the French Revolution*
The Paris Congress
France. From Our Paris Correspondent
The Collapse of Marxism at the Two International Congresses of Paris
Letters between Workmen. The Fetish of Property
The Propaganda
What Anarchist Communism Means
The Revolt of the English Workers in the Nineteenth Century
The Grindstone: An Illustration of the Monopolising of Capital Law, Human and Natural
- vol. 3, n. 34, settembre
- J. Bruce Glasier, *What Is Anarchism? To the Editor of "Freedom"*
The Social Movement in Norway
Letters between Workmen
 A. Tarn, *Money (By an Individualist Anarchist)*
The Revolt of the English Workers in the Nineteenth Century
The Propaganda
Anarchy Versus Social Democracy
Notes
- vol. 3, n. 35, ottobre
- The London Strikes*
The Situation in France (From Our Paris Correspondent)
News from Spain. From Our Collectivist Anarchist Correspondent
The Propaganda
 J. Marshall, *Reflections upon Anarchism*
 [Kropotkin], *The Centenary of the Revolution. II*
- vol. 3, n. 36, novembre
- In Memory of Chicago*
The Approaching Revolution (From Our Paris Correspondent)
The Propaganda
 [Kropotkin], *The Wage System*
 1. *Representative Government and Wages*
 2. *The Collectivist Wage System* 3. *Unequal Remuneration*
 [H. Davis], *Anarchist Communism Defined and Defended*
Propagandist Literature
- vol. 3, n. 37, dicembre
- Notes*
The Propaganda
A Free Condition of Society. From a Speech by James Blackwell
The Propaganda
 [Kropotkin], *The Wage System* 4. *Equal Wages* 5. *Free Communism*
Propagandist Literature
 Albert Tarn, *Individual or Common Property. A Discussion*
- 1890**
- vol. 4, n. 38, gennaio
- A Happy New Year*
The Politics of Socialism
 Jehan Le Vagre, *Society on the Morrow of the Revolution*
A Letter from Barcelona (From Our Spanish Correspondent)
Notes

- vol. 4, n. 39, febbraio
- News from France (From Our Paris Correspondent)*
[C. Wilson], *Democracy or Anarchism*
Individual or Common Property. A Discussion
Notes
Jehan Le Vagre, *Society on the Morrow of the Revolution*
Crime
- vol. 4, n. 40, marzo
- P. Kropotkin, *The Commune of Paris*
[John Evelyn Barlas], *Anarchy and Laisser Faire*
A Brief Study on the Use and Abuse of Political Terms
H. Ibsen, *The Lady from the Sea*
Notes
Russia
N'Importe Qui, *Individual or Common Property. A Discussion*
Anarchism in Norway (From Our Norwegian Correspondent)
The Propaganda
- vol. 4, n. 41, aprile
- The Use of the Strike*
The Situation in Germany
E. Nesbit, "Work While It Is Day: The Night Cometh When
No Man Can Work"
Notes
Russia
H.G., *A Letter from Cape Colony*
The Anarchists of Norway. A Sketch
The Propaganda
Jehan Le Vagre, *Society on the Morrow of the Revolution*
Individual or Common Property. A Discussion
Who Will Go?
- vol. 4, n. 42, maggio
- Eight Hours and an Eight Hours Bill*
Capital Punishment
L., *What Right Have We to Judge?*
The Labour Movement in Newcastle
Individual or Common Property. A Discussion
An Open Letter from an Anarchist Worker to a Socialistic M.P.
Jehan Le Vagre, *Society on the Morrow of the Revolution*
The Propaganda
- vol. 4, n. 43, giugno
- Labuor's March Past*
Revolutionary Italy
Anarchism v. Revolutionary Socialism
Anarchism in Scotland
Jehan Le Vagre, *Society on the Morrow of the Revolution*
Individual or Common Property. A Discussion
The Propaganda
Propagandist Literature
- vol. 4, n. 44, luglio
- Anarchism v. Revolutionary Socialism*
Notes
Jehan Le Vagre, *Society on the Morrow of the Revolution*
From Beyond the Sea
[C. Wilson], "Social Democracy, Anarchism and the Anarchists"

- Propagandist Literature*
The Propaganda
- vol. 4, n. 45, agosto
- Leeds and London*
Anarchism V. Revolutionary Socialism
Socialism in Scandinavia
Individual or Common Property. A Discussion
Notes
Anarchism in Japan
The Propaganda
- vol. 4, n. 46, settembre
- A Socialist – No Democrat.*
Jehan Le Vagre, *Society on the Morrow of the Revolution*
Socialism in Scandinavia
Individual or Common Property
Strikes. From the State Socialist Point of View
Notes
The Propaganda
- vol. 4, n. 47, ottobre
- A Bit of Autobiography*
The Trade Union Congress
Individual or Common Property. A Discussion
Jehan Le Vagre, *Society on the Morrow of the Revolution*
The Unemployed in Australia
[Kropotkin], *The Permanence of Society After the Revolution*
The Propaganda
Malato Before the Paris Judges
Sicilian Miners
Anarchist Communism or Social Democracy
Notes
- vol. 4, n. 48, novembre
- “*And Yet It moves*”
Jehan Le Vagre, *Society on the Morrow of the Revolution*
Notes
The New Tyranny in Russia
C. Morton, *The Failure of Democratic Experiments*
at the Fabian Society
T. Pearson, *Anarchist Communism or Social Democracy*
Kropotkin, *Mutual Aid amongst animals*
Freedom Concert
The Herald of Anarchy. A Welcome and a Criticism
H. Davis, *Crime and Punishment*
The Propaganda
- vol. 4, n. 49, dicembre
- Anarchism in England*
Chicago Commemoration Meetings
Jehan Le Vagre, *Society on the Morrow of the Revolution*
Notes
The Question of the Unemployed
J.E. Barlas, *Let There Be Light!*
Kropotkin, *Mutual Aid amongst Animals II*
The Propaganda

1891

vol. 5, n. 50, gennaio

The Irish Split

True Freedom

Anarchism V. Law and Authority

Notes

The Workers' Movement in Russia

H.G., *A Letter from Cape Colony*

The Propaganda

Jehan Le Vagre, *Society on the Morrow of the Revolution*

The Anarchists of Norway

H. Davis, *The Place of Communism in Anarchy. An Enquiry*

vol. 5, n. 51, febbraio

The Winter and the Workers

Freedom and Property

Ibsen's Anarchism

Jehan Le Vagre, *Society on the Morrow of the Revolution*

Notes

E. Nesbit, *A Word for the Children* (poesia)

W. Bailie e C.P., *Anarchy and Communism.*

Replies to Comrade Davis's Enquiry

E. Malatesta, *A Talk About Anarchist Communism between Two Workers*

The Trial of the Vienne Anarchists

Speech of Martin Before the Court

The Railway Strike

The Propaganda

Freedom and Property II

Anarchism Abroad

vol. 5, n. 52, marzo

The Eighteenth of March

South America

Jehan Le Vagre, *Society on the Morrow of the Revolution*

Notes

H. Davis, *Anarchy and Communism*

The Capolago Congress

E. Malatesta, *A Talk About Anarchist Communism between Two Workers*

Socialism in Dublin

The Propaganda

vol. 5, n. 53, aprile

Commune of Paris. A Speech Delivered by P. Kropotkin at South Place Institute, March 18, 1891

Freedom and Property III

E. Malatesta, *A Talk About Anarchist Communism between Two Workers*

Notes

The Commune Commemoration. At South Place

French Anarchists and the Conscription

A Criticism of Communism. By an Anarchist Collectivist

The Propaganda

vol. 5, n. 54, maggio

The First of May

The Strike Movement

- Kropotkin, *Mutual Aid amongst Savages*
 E. Malatesta, *A Talk About Anarchist Communism between Two Workers*
Notes
 N., *Communism and anarchy. A reply to H. Davis*
Value in Use and Value in Exchange
 J. Bruce Glasier, *Notes from Scotland*
 Jehan Le Vagre, *Society on the Morrow of the Revolution*
A Manifesto to the Workers of Germany
The Propaganda
- vol. 5, n. 55, giugno
The Russian Government and the Jews
Freedom and Property IV
 E. Malatesta, *A Talk About Anarchist Communism between Two Workers*
Notes
 Ernest Radford, *Song in the Labour Movement* (poesia)
 Jehan Le Vagre, *Society on the Morrow of the Revolution*
Correspondence
 M., *Freedom and Competition*
Value in Use and Value in Exchange
A Society Without Government
The Propaganda
- vol. 5, n. 56, luglio
The Thin End of the Wedge
 Kropotkin, *Domestic Slavery*
 Henry Glasse, *A Plain Word*
 E. Malatesta, *A Talk About Anarchist Communism between Two Workers*
Notes
French Justice
 A. H., *How "Risings" Are Promoted and Suppressed by the Italian Government*
 Jehan Le Vagre, *Society on the Morrow of the Revolution*
Value in Use and Value in Exchange
 Diabol, *Anarchy Communism and Competition*
The Propaganda
- vol. 5, n. 57, agosto
The Labor Commission
Freedom and Property V
The Christian Revolution and the Social Revolution
Special Notices
Notes
 H. C. T., *"Who Would Be Free, Himself Must Strike the Blow!"*
 (poesia)
Correspondence
 E. Malatesta, *A Talk About Anarchist Communism between Two Workers*
Value in Use and Value in Exchange
The Propaganda
- vol. 5, n. 58, settembre
Back to the Land!
The Brussels Congress
 M., *Communism and Private Property*

- E. Malatesta, *Anarchy*
Notes
"Freedom Needs All Her Poets"
 Jehan Le Vagre, *Society on the Morrow of the Revolution*
A Plea for Anarchism. Summary of a Lecture by H. H. Duncan
Justice in the United States
The Propaganda
- vol. 5, n. 59, ottobre
Judicial Atrocities
Revolution or War
Slum Life in Edimburgh
 P. Kropotkine, *Anarchist Morality*
Notes
The Clichy Trial
The Belgian Labor Party and Its Latest Achievements
The Brussels Congress. A Suggestion
 E. Malatesta, *Anarchy*
The Present Crisis in Socialism
 Henry Glasse, *Correspondence*
The Propaganda
- vol. 5, n. 60, novembre
Who the Chicago Anarchists Were
 E. Malatesta, *Anarchy*
Notes
 S. M., *Fabians on Anarchism*
 P. Kropotkine, *Anarchist Morality*
Crime and Its Abolition
The Propaganda
Conference of London Anarchist Communism
- vol. 5, n. 61, dicembre
Equal Freedom
The Chicago Anniversary
Correspondence
Notes
Roman "Justice"
 P. Kropotkine, *Anarchist Morality*
 E. Malatesta, *Anarchy*
 C. P., *Anarchism and Trade Unionism*
The Berlin Ragpicker
The Propaganda
Anarchism and Atheism
- 1892**
- vol. 6, n. 62, gennaio
"Peace on Earth and Good Will amongst Men"
Must we Pass Through State Socialism?
 P. Kropotkine, *Anarchist Morality*
Notes
Women in Italian Rice Fields
Individualist Socialism (sic!) in Belgium
 E. Malatesta, *Anarchy*
 H. S. Salt, *Respectability and Its Martyrs*
Communism
Correspondence
Book Notices

- The Propaganda*
- vol. 6, n. 63, febbraio
- What's to Be Done*
The Reign of Hunger. I. The Hunger
Anarchism in Spain
Notes
The Walsall Anarchists
P. Kropotkine, *Anarchist Morality*
E. Malatesta, *Anarchy*
T. P[earson], *An Open Letter. From an Anarchist Communist to a Secularist*
Useful Truths
Correspondence
The Propaganda
- vol. 6, n. 64, marzo
- Hunger! Bread! Work!*
C. M. W., *The Reign of Hunger. II. Its Effects*
P. Kropotkine, *Anarchist Morality*
Notes
Walsall
C. P., *Equal Freedom and Blacklegs. A Reply*
E. Malatesta, *Anarchy*
The Woman Question and State Socialism
The Propaganda
- vol. 6, n. 65, aprile
- The Commune of London*
C. M. W., *The Reign of Hunger. III. Revolt*
Correspondence
M. W., *At Our Best* (poesia)
E. Malatesta, *Anarchy*
Notes
E. Radford, *A Dole*
S. M., *Individualism, Anarchism and Socialism*
Commemoration of the Paris Commune
P. Kropotkine, *Anarchist Morality*
Larks with the Paris Police
The Propaganda
- vol. 6, n. 66, maggio
- The Wild Beasts of Society*
"The Alleged Anarchist Conspiracy"
P. Kropotkine, *Anarchist Morality*
Notes
A Scrap of Talk. Harry and an Anarchist
The Reign of Hunger. IV. Causes
G. E. Conrad Naewiger, *The Workhouse: Labor's Resting-Place*
The Propaganda
- vol. 6, n. 67, giugno
- Eight Hours Again*
The Reign of Hunger. IV. Causes
P. Kropotkine, *Anarchist Morality*
Choice Samples from the Authoritarian Press
Notes
The Commonwealtrial
E. Malatesta, *Anarchy*

- A. H., *A Plea for Communism*
The Propaganda
- vol. 6, n. 68, luglio
- The General Election*
The Reign of Hunger. V. Remedies
 Elisée Reclus, *The Conquest of Bread*
 Notes
 Edward J. Watson, *Struck Down!* (poesia)
 S. O., *A Ballad of Scotland Yard*
Ireland
Anarchism for Rural England
 G. E. Conrad Naewiger, *Vilification of Socialism*
 P. Kropotkine, *Anarchist Morality*
Rest, Interest, and Wages
The Propaganda
- vol. 6, n. 69, agosto
- Homestead & Its Lesson*
Reign of Hunger. V. Remedies
 Notes
Ravachol
 N., *The Pet Voter* (poesia)
Some Objections to Anarchist Communism. A Reply to the "Referee"
A Swiss Commune
 N. F. D., *Property*
The Propaganda
- vol. 6, n. 70, settembre
- The Proof of the Pudding Lies in the Eating*
Reign of Hunger. V. Remedies
 A. M., *Shelley*
Some Objections to Anarchist Communism. A Reply to the "Referee"
Anarchism in Australia
 Notes
 P. Kropotkine, *The Conquest of Bread. I. Our Riches*
 G. E. Conrad Naewiger, *Enemies of Progress. 1. The Parson*
 A. H., *Education*
 L. S. B., "*Leaden Instincts v. Golden Conduct*"
The Propaganda
- vol. 6, n. 71, ottobre-novembre
- As You Were!*
The Coming Commune
 A. H., *Education*
An Important Workingmen's Congress in Italy
 Notes
 P. Kropotkine, *The Conquest of Bread. I. Our Riches*
 G. E. Conrad Naewiger, *Enemies of Progress.*
 2. *The "Philanthropist"*
Reviews & Notices
The Propaganda
- vol. 6, n. 72, dicembre
- Commemoration of the Chicago Martyrs in London*
Correspondence
 Notes
Important Letter from Edward Carpenter
 P. Kropotkine, *The Conquest of Bread. I. Our Riches*

- Sketches from Life. I. Jules Moineau*
A. H., *Crime and the Criminal*
The Propaganda
- 1893**
- vol. 7, n. 73, gennaio-febbraio
- The Breakdown in France*
The Year '92
P. Kropotkine, *The Conquest of Bread. 2. Plenty for All*
Sketches from Life. II. David Edelstadt
A Blow Below the Belt
Notes
The Bristol Labor War
G. E. Conrad Naewiger, *Enemies of Progress.*
3. *The Parliamentarian*
Anarchism According to Stepniak
The Irish Labor Movement
The Scotch Anarchists' Conference
The Propaganda
- vol. 7, n. 74, marzo
- What Next?*
The Year '92
P. Kropotkine, *The Conquest of Bread. 2. Plenty for All*
The Bristol Labor War
Thrift
Notes
Eglan Shepherd, *Scotch Notes*
In Holland
Advice to Those about to Emigrate
G. E. Conrad Naewiger, *Enemies of Progress. 4. The Indifferentist*
Correspondence
The Propaganda
- vol. 7, n. 75, aprile
- The Commune of Paris*
The Socialist Movement in Germany
P. Kropotkine, *The Conquest of Bread. 2. Plenty for All*
Correspondence
Notes
Scotch Notes
Observations on the Russian Commune (Mir) I
Opium Culture in India
Kropotkine on Anarchism
The Propaganda
Agnes Henry, *A Tour in Scotland*
- vol. 7, n. 76, maggio
- Labor Day*
War with the Capitalists
Trades Unionism and Blacklegs
William Morris on Communism
Bristol Labor War
Notes
Cipriani and the May-Day Riots
C. C. Davis
The Socialist Movement in Germany
G. E. Conrad Naewiger, *Enemies of Progress. 5. The Capitalist*

- J. Bruce Glasier, *James M. Brown*
Traitors to the Cause!
Correspondence
The Propaganda
- vol. 7, n. 77, giugno
A Word in Season
 G. E. Conrad Naewiger, *The Hull Strike. Observations*
 J. Sketchley, *The Hull Strike. Some Later Reflections*
A Step-son of Society
 P. Kropotkine, *The Conquest of Bread. 3. Anarchist Communism*
Notes
Correspondence
 W. C. Owen, *The New American Revolution*
 Voltarine de Cleyre, *Dyer D. Lum*
Anarchism
Judge Gary's Apology
The Propaganda
- vol. 7, n. 78, luglio
Anarchist Reply to the Manifesto of the Joint Committee of Socialist
Bodies (London)
 J. Sketchley, *The Age of Cant*
 F. M., *Organized Labor. The Amalgamated Tailors' Manifesto*
 P. Kropotkine, *The Conquest of Bread. 3. Anarchist Communism*
Notes
 Mr. Auberon Herbert's "Voluntary State". Part I
Correspondence
Kropotkine's Visit to America
Observations on the Russian Commune (Mir) II
 O. Rossetti, "Anarchism and a Moribund Society"
 J. M. Brown, *Anarchism*
Books, Pamphlets, Etc.
The Propaganda
- vol. 7, n. 79, agosto
Socialist Party Politics at Zurich
To Trade Unions
 P. Kropotkine, *The Conquest of Bread. 3. Anarchist Communism*
Love's Triumph (poesia)
Observations on the Russian Commune (Mir) III
 "An Enemy of the People"
Notes
The Situation in Spain
 Mr. Auberon Herbert's "Voluntary State". Part II
 A. M., "Why Government at All?"
Books, Pamphlets, Etc.
Correspondence
Organised Labor Column
The Propaganda
- vol. 7, n. 80, settembre
What's the Good of Congresses?
The New Inquisition at Zurich
 W. C. Owen, *Commercialism at Its Worst*
A Humble Reminder (poesia)
Notes
The Chicago Conference

- O. Rossetti, *The "Productor" & the Chicago Conference*
Reasons for Pardoning Fielden, Neebe and Schwab
P. Kropotkine, *The Conquest of Bread. 4. Expropriation*
Fauset Macdonald, *Some Aspects of Anarchist Philosophy*
W. Tcherkessoff, *Observations on the Russian Commune (Mir) III*
L. S. B., *Mr. Auberon Herbert's "Voluntary State". Part III*
Books, Pamphlets, etc.
The Propaganda
- vol. 7, n. 81, ottobre
- The Coal War*
Anarchist Reply to the Manifesto of the Joint Committee of Socialist Bodies (London)
Fauset Macdonald, *Belfast Trades Union Congress*
Reasons for Pardoning Fielden, Neebe and Schwab
The Zurich Anarchist Conference
Notes
Correspondence
P. Kropotkine, *The Conquest of Bread. 4. Expropriation*
L. S. B., *Mr. Auberon Herbert's "Voluntary State"*
H. C., *No Rent*
George Cores, *Organised Labor Column*
The Propaganda
- vol. 7, n. 82, novembre
- The Root of the Unemployed Problem*
W. Tcherkesov, *Two Historic Dates. Apropos of the Zurich Congress*
G. L., *No Hope Within the Wage-System. By One of the Unemployed*
P. Kropotkine, *The Conquest of Bread. 4. Expropriation*
Notes
A. H., *Socialism in Sicily*
N. F. D., *Paulino Pallas*
L. S. B., *Mr. Auberon Herbert's "Voluntary State"*
Anarchist Reply to the Manifesto of the Joint Committee of Socialist Bodies (London)
The Propaganda
A Tour in Scotland
- vol. 7, n. 83, dicembre
- The Freedom Group, *Anarchism and Homicidal Outrage*
Swinburne, *Man's Soul ...* (poesia)
J. H., *The Commune in Bohemia*
Anarchist Conference at Chicago
Notes
Correspondence
L. S. Bevington, *Mr. Auberon Herbert's "Voluntary State"*
P. Kropotkine, *The Conquest of Bread. 5. Food*
The Socialist Movement in Austria
F. M., *Trade Unionism and Revolution*
The Propaganda
- 1894**
- vol. 8, n. 84, gennaio-febbraio
- The Outlook*
P. Kropotkine, *The Conquest of Bread. 5. Food*
Fauset Macdonald, *A Happy New Year!* (poesia)
The Chicago Conference
Correspondence

- Notes
O. R., *Social and Political France in 1891*
J. P., *Commonweal Group Protests Against Mr. Asquith's Prohibition*
The Socialist Movement in Austria
The Propaganda
- vol. 8, n. 85, marzo
The Writing on the Wall
Henry Rochefort, *The Sons of the Slain*
Vaillant
The Socialist Movement in Austria
Proverbs in Coal-Dust (poesia)
Notes
Correspondence
Over the Water
P. Kropotkine, *The Conquest of Bread. 5. Food*
The Propaganda
- vol. 8, n. 86, aprile
It Is Practical?
P. Kropotkine, *The Conquest of Bread. 5. Food*
The Professional Soldier
The Chicago Conference
Notes
Over the Water
W. Tcherkazov, *A Pretentious Legend*
Books, Pamphlets, Etc.
The Propaganda
J. P., *Commune Celebration*
- vol. 8, n. 87, maggio
The Revolt of Labor
B. M. F., *A Clouded Morning* (poesia)
T. Tyler, *A Few Reasons Why You Should Become an Anarchist*
Socialism, Its Growth & Outcome
E. E. W., *The Professor and the Pall Mall. From a Fabian Anarchist*
Correspondent
Correspondence
Notes
Over the Water
The Propaganda
- vol. 8, n. 88, giugno
The Right of Asylum
Over the Water
Notes
William Wright, *The London Cab Strike*
A Bloody Vengeance
The Trial of Jean Grave
P. Kropotkine, *The Conquest of Bread. 5. Food*
The Propaganda
- vol. 8, n. 89, luglio
The Meunier Case
P. Kropotkine, *The Conquest of Bread. 5. Food*
Over the Water
Notes
Correspondence
The Trial of Jean Grave. Part II

- The Propaganda*
- vol. 8, n. 90, agosto
- Stirring Times*
The Cantwell and Quinn Case
 P. Kropotkine, *The Conquest of Bread*. 6. *Dwellings Over the Water*
 Francis Adams, "Outside London"
Correspondence
 F. M., *Evolution at the XI International Medical Congress, Rome*
 W. Tcherkazov, *The Concentration of Capital*
 Louise Michel, *Recollections of the Commune*
The Propaganda
- vol. 8, n. 91, ottobre
- The Trial of the Thirty*
 A. B., *Free Speech in Manchester. Attempted Repression Over the Water*
Notes
Caserio's Declaration
 P. Kropotkine, *The Conquest of Bread*. 6. *Dwellings Our Literary Supplement*
 Louise Michel, *Recollections of the Commune*
The Propaganda
- vol. 8, n. 91 [sic], novembre-dicembre
- N. F. D., *Better Pay*
 P. Kropotkine, *The Conquest of Bread*. 7. *Clothing*
 A. B., *Propaganda in Norwich*
Over the Water
Midland Anarchist Federation
Notes
Merlino's Trial: Remanded Twice
 Marie Louise, *The Position of Labor in America*
 J. C. Kenworthy, *Reconstruction*
 Louise Michel, *Recollections of the Commune*
Our Literary Supplement
The Propaganda
- 1895**
- vol. 9, n. 92, gennaio
- To Our Readers*
 W. Tcherkazov, *The State and Social Economy*
 Aug. Czilinsky, *Correspondence. Poor People's Bread*
Notes
 J. A. Andrews, *Australian Experiences*
- vol. 9, n. 96, maggio
- The Editorial Committee, *To Our Readers*
The First of May
 N., *The Evolution of Anarchism*
 Lizzie M. Holmes, *The Keynote of Success*
 T. Cantwell, *Correspondence*
Notes
Over the Water
 J. Turner, *An Anarchist View of the Legal Eight-Hour Day*
 L. S. Bevington, *Property Is Government*
The Government, the Anarchists, & the Marxists
The State & Its Employees

- Nature, Art & Officialism*
The Propaganda
- vol. 9, n. 94 [sic], giugno
- Prison Reform*
J. Turner, *An Anarchist View of the Legal Eight-Hour Day*
A Dialogue
Notes
Anarchism in Germany
Social Reorganisation. I. Captains of Industry
[L. S. Bevington], *A Dialogue*
T. C., *Over the Water*
Socialism or Democracy. What Is Socialism?
T. H. Bell, *Property & Government*
Correspondence
The Propaganda
- vol. 9, n. 95, luglio
- The Political Pendulum*
E. Carpenter, *Some Recent Criminal Cases*
N., *Religion and the Labor Movement*
L. S. B., *Review*
Notes
Over the Water
W. Tcherkesov, *Socialism or Democracy. What Is Socialism?*
J. Turner, *Let Us Reason Together*
L. S. Bevington, *Anarchism & Potatoes*
J. Turner, *An Anarchist View of the Legal Eight-Hour Day*
L. S. Bevington, *A Dialogue*
T. C., *Progress & Poverty*
The Propaganda
- vol. 9, n. 96, agosto
- Elysée Reclus, *Anarchy*
A Lesson to Socialists
Mary Everest Boole, *Should Decorative Work Be a Drudgery*
Social Reorganisation. II. Production Freely Organised
Notes
X., *Recent Anarchist Literature*
Correspondence
W. J. Robins e J. Turner, *Anarchism & Mutual Banking*
T. H. Bell, *More Sordidness*
F. S. Paul, *Woman & Christianity*
T. C., "Human Nature"
The Propaganda
- vol. 9, n. 97, settembre
- Co-operation & Anarchism*
Edouard Durranc, *Green Powder*
An Old Internationalist, *The International & Anarchy*
What's to Be Done with Him? Or the Genesis of a Law-Maker
W. Tcherkesov, *Frederick Engels*
Notes
Review
Elysée Reclus, *Anarchy*
B. K., *Over the Water*
Anarchy & Property
Correspondence

- The Propaganda*
- vol. 9, n. 98, ottobre
- J. Turner, *The Trade Union Congress*
The International Socialist Workers Congress. An Anarchist
Manifesto
 An Old Internationalist, *The International & Anarchy. II. Socialist*
Dictatorship
- Notes
 T. C., *Teetolasim & Anarchism*
 J. Soury, *Transitory v. Eternal*
Over the Water
- Correspondence
 A. H., *The Psychology of the Anarchist-Socialist*
 L. Steinke, *Class War*
A Visit to Comrade Charles at Portland
The Propaganda
- vol. 9, n. 99, novembre
- The Robbery-Insurance Society*
 Notes
The German Social Democratic Party and the Land Question
 W. J. Robins e J. Turner, *Correspondence. The Dragon of Interest*
- vol. 9, n. 100, dicembre
- Order – True and False*
Bourgeois Brutality in Switzerland
 Notes
 Frederick Bastiat, *What Is the State?*
The German Social Democratic Party and the Land Question
- 1896**
- vol. 10, n. 101, gennaio
- The Movement in England*
 1895
 Notes
 An Old Internationalist, *The Reaction*
 H. A. Koch, *Crime & Punishment*
The Propaganda. Reports
- vol. 10, n. 102, febbraio
- War*
Sergius Kravtchinsky- Stepniak
 W. Tcherkesov, *Notes*
 X. Y. Z., 1895
 Correspondence
The Propaganda
- vol. 10, n. 103, marzo
- The Commune of Paris*
 Boutteville, *Two Negatives = One Positive*
The Free-Communist & Co-operative Colony
 Notes
 [W. Tcherkesov], *The Materialist Exposition of History*
International Notes
 N., *More “Discoveries”*
The Propaganda
- vol. 10, n. 104, aprile
- What Shall We Do to Be Saved?*
 W. Tcherkesov, *The Materialist Exposition of History*

- Notes
International Notes
Some Observations Suggested by Reading Lane's Anti-Statist Communist Manifesto
 Elie Reclus, *British Morality*
 William Banham, *Correspondence*
- vol. 10, n. 105, maggio
The First of May
Pity the Poor Landlords!
 Notes
 Fridtjof Nansen, *Christianity & Barbarism*
International Notes
 Ernest R. H. Young, *Correspondence*
The State & the Children
Tom Mann on Anarchism
- vol. 10, n. 106, giugno
The State at Work
Sausage & Bread
 Notes
 T. C., *Liebkecht's Tail*
 Doris Zhook, *The Present Situation in Russia*
The Voice of Spring
 J. A. Andrews, *Australia*
The Propaganda
- vol. 10, n. 107, luglio
The International Labor Congress
 Paul Greenlander, *An Uncivilized View of Civilization*
 J. A. Andrews, *Anarchist Organisation*
Parliamentarism
Obituary
 Notes
 J. Perry, *An Appeal. International Socialist Workers' & Trade Union Congress*
International Notes
 J. C. Kenworthy, *Charity: True and False*
 [P. Kropotkin], *Anarchism: Its Philosophy and Ideal*
 A. M., *The Poet of Freedom. Shelley*
 Chas H. Hopwood, *The Walsall Anarchists*
The Propaganda
- vol. 10, n. 107 [sic], agosto-settembre
The International Labor Congress
 J. C. Kenworthy, *Charity: True and False*
 W. Tcherkesov, *The Strike in St. Petersburg*
 P. Kropotkin, *Anarchism: Its Philosophy and Ideal*
 Notes
Report of the Holborn Town Hall Meeting
Greetings and Messages from All Parts
Apathy: A Dialogue with a Moral
The Propaganda
Report of Anarchist Conference. St. Martin's Town Hall, July 29, to 31, 1896
Does Trial by Jury Still Exist?
 Reviews
 Jottings

- vol. 10, n. 109, ottobre
The Trade Union Congress
 P. Kropotkin, *Anarchism: Its Philosophy and Ideal*
 J. C. Kenworthy, *Charity: True and False*
 Doris Zhook, *Social Democratic Criticism of the International Congress*
Notes
 Domela Nieuwenhuis, *Peace*
 C. T. Quinn, *Correspondence. Anarchist Organisation*
 W. H., *Regimental Socialism*
 Charles Dickens, *Nobody's Story*
The Propaganda
- vol. 10, n. 110, novembre
 W. Crane, P. Kropotkin, J. C. Kenworthy, etc., *In Memory of William Morris*
Signs of the Times. Tolstoy and His Teaching
 W. Tcherkesov, *Let Us Be Just! An Open Letter to Herr Liebknecht*
Notes
 W. Wright, *The London Cab-Drivers' Strike. By a Cab-Driver*
 Libertas, *Are Ye Patriots?* (poesia)
 P. Kropotkin, *Anarchism: Its Philosophy and Ideal*
 Grant Allen, *Herminia's "Marriage"*
 Elie Reclus, *The Principle of Authority*
 Ernest Young, *'Twas in Trafalgar Square*
The Propaganda
- vol. 10, n. 111, dicembre
 P. Kropotkin, *Co-operation: A Reply to Herbert Spencer*
 E. Carpenter, S. Mainwaring, *William Morris*
 L. Withington, *3rd October, 1896* (poesia)
 W. Tcherkesov, *Armenia and Europe*
Notes
Chicago Martyrs Commemoration Meetings
 P. Kropotkin, *Anarchism: Its Philosophy and Ideal*
International Notes
The Propaganda
- 1897**
- vol. 11, n. 112, gennaio
 1896
 P. Kropotkin, *Co-operation: A Reply to Herbert Spencer*
Who Is the Calumniator? The True Facts Concerning the "Vooruit" Affair
 J. C. K., *Tolstoy and Anarchism*
International Trade Union Congress
Notes
 S. Mainwaring, *Reminiscences of William Morris. By a Working Colleague*
The Barcelona Anarchists
International Notes
 P. Kropotkin, *Anarchism: Its Philosophy and Ideal*
The Propaganda
- vol. 11, n. 113, febbraio
The Police Plague. The Apotheosis of Authority
 John Neve
 S. Mainwaring, *Reminiscences of William Morris*

- Notes*
The Anarchists of Barcelona
The Inquisition Revived: Proceedings of the Court Martial
Letters from Montjuich
Protest Meeting in London
 P. Kropotkin, *Anarchism: Its Philosophy and Ideal*
Correspondence
 J. Perry, *London Anarchist-Communist Groups. A Suggested Conference*
International Notes
The Propaganda
- vol. 11, n. 114, marzo
- Recent Strikes*
 P. Kropotkin, *Anarchism: Its Philosophy and Ideal*
 J. A. Andrews, *From Australia*
Correspondence
Notes
The Anarchists of Barcelona
 Basil Dahl, *Plenty* (poesia)
International Notes
 Arthur St. John, *Jesus, Anarchism, & Christianity*
 J. Turner, *Personal Impressions of the United States*
 H. Taylor, *The Socialist Labor League. To the Workers of the United Kingdom*
The Propaganda
- vol. 11, n. 115, aprile
- The European Concert*
The Anarchists of Barcelona
 W. Tcherkesov, *Echoes of the International Socialist Workers' Congress at London*
Notes
 F. Kitz, *John Neve*
 Dr. L. Smirnow, *The Labor Question versus Anarchism*
 W. Tcherkesov, "Justice" & *Russian Revolutionary Socialism*
The Slavery of Non-Resistance
Lessons of the Hamburg Dockers' Strike
 T. R., *A Message of the Spring* (poesia)
International Notes
The Propaganda
The Woman's Movement in Russia
Review
- vol. 11, n. 116, maggio
- May Day*
A Manifesto
 J. Turner, *Rebels or Traitors?*
International Notes
Correspondence
The Spanish Martyrs
Notes
 P. Kropotkin, *The State: Its Historic Role*
The Anarchists of Barcelona
 Dr. L. Smirnow, *The Labor Question versus Anarchism*
 J. Turner, *Personal Impressions of the United States*

- vol. 11, n. 117, giugno-luglio
The Jubilee
The Mollie Maguires
W. Tcherkesov, *Greece and Europe*
International Notes
Notes
A Protest
P. Kropotkin, *The State: Its Historic Role*
The Anarchists of Barcelona
Correspondence
Dr. L. Smirnow, *The Labor Question versus Anarchism*
- vol. 11, n. 118, agosto
The Strike for an Eight-Hour Day
The Tortured Spaniards
Caleb Keenan, *John Gabriel Borkman*
International Notes
American Notes
Notes
P. Kropotkin, *The State: Its Historic Role*
Correspondence
Wm. Holmes, *The Labor Exchange*
W. Whitman, *France, the Eighteenth Year of the These States*
(poesia)
The Propaganda
- vol. 11, n. 119, settembre
Anarchism and Its Enemies
In Memory of Michele Angiolillo
Straight Talk
Correspondence
Review
Notes
Caleb Keenan, *A Libertarian School*
Dr. L. Smirnow, *The Labor Question versus Anarchism*
V. De Cleyre, *American Notes*
International Notes
The Propaganda
- vol. 11, n. 120, novembre
J. Turner, *The Labour War*
Dr. L. Smirnow, *The Labor Question versus Anarchism*
Ernest Young, *The Curse of Landlordism*
V. De Cleyre, *American Notes*
W. Duff, *Voltairine De Cleyre' Tour in Scotland*
Notes
N., *New Tactics for Trade Unionists*
International Notes
Two Congresses
Teresa Claramunt, "Tenderness"
Henry Addis, *Prison Echoes*
The Propaganda
Supplement to "Freedom" by Special Subscription, November 1897
Montjuich and After
- vol. 11, n. 121, dicembre
Strikes and Arbitration
Anarchist Communist Conference

- Notes
V. De Cleyre, *From Across the Sea*
J. Perry, *Patriotism*
Dr. L. Smirnow, *The Labor Question versus Anarchism*
Reports
- 1898**
- vol. 12, n. 122, gennaio
1897
Charles Dickens, *Men and Masters*
Dr. L. Smirnow, *The Labor Question versus Anarchism*
V. De Cleyre, *Germinal* (poesia)
Cuttings and Comments
Notes
P. Kropotkin, *The State: Its Historic Role*
Rean, *A New Year Greeting*
International Notes
Reviews
Anarchist Communist Conference
Manchester Anarchist Group, *Hints for Propaganda*
Bolton Hall, *Because They Were Asses*
- vol. 12, n. 123, febbraio
New Tactics in the Economic Struggle
Elisee Reclus, *Evolution, Revolution and the Anarchist Ideal*
Sully Prudhomme, *A Dream* (poesia)
Kropotkine at the Memorial Hall
R. Chaughy, *The Bad Shepherds. A Drama in 5 Acts by O. Mirbeau*
Grant Allen, *Love, Monopoly, Jealousy*
V. De Cleyre, *American Notes*
Biography of Michel Angiolillo
Notes
P. Kropotkin, *The State: Its Historic Role*
International Notes
A Voice from the Dungeon
Correspondence
Reports
Special Appeal
- vol. 12, n. 124, marzo
Peter Kropotkine on "The development of Trade-Unionism"
W. Tcherkesoff, *Pages of Socialist History*
V. De Cleyre, *American Notes*
Notes
A Condemnation for Opinion. The Case of Vladimir Bourtzev
P. Kropotkin, *The State: Its Historic Role*
Etiévant
J. Perry, *The Tortures True*
Prison Reflections
International Notes
Comradeship
The Propaganda
Extra Supplement to "Freedom". Montjuich, and After. The Trial
- vol. 12, n. 125, aprile
1848-1871
A Woman's Motto
V. De Cleyre, *American Notes*

- Some Wise Words*
Ireland's Commemoration
 P. Kropotkin, *The State: Its Historic Role*
 W. Tcherkesoff, *Pages of Socialist History*
 R. C. M., *Comradeship*
International Notes
The Commune Celebration
The Propaganda
- vol. 12, n. 126, maggio
- May Day*
War
 V. De Cleyre, *American Notes*
 W. T., *Bibliography*
 Lizzie Moore, *Woman's Freedom*
 R. P., *A Smouldering Fire*
The Acquittal of Sheriff Martin
Cuttings and Comments
Notes
 P. Kropotkin, *The State: Its Historic Role*
 Treadwell, *Song of the Plutocrats & Parvenus*
The Trial of Italian Anarchists as Malefactors
Norwich
International Notes
Declaration of Principles
 J. Perry, *In Memoriam*
The Propaganda
- vol. 12, n. 127, giugno
- The Insurrections in Spain and Italy*
 V. De Cleyre, *American Notes*
 W. Tcherkesoff, *Pages of Socialist History*
Notes
William Francis Barnard
 P. Kropotkin, *The State: Its Historic Role*
Facts about the Italian Revolt
 N. F. D., *An Inquiry Concerning Militarism and War*
 William Francis Barnard, *The Voice of Liberty* (poesia)
 A. J. Wilson, *The Immorality and Cowardice of Modern Loan-Mongering*
Pin Pricks, or Let Us Be Logical
 Henry Zisly, *Notes on Libertarian Naturalism*
 W. F. Barnard, *Bibliography*
The Propaganda
- vol. 12, n. 128, luglio
- The Future of Trade Unionism*
 P. K[ropotkin], *Edward Bellamy*
 A. D., *The Cry of the Children*
The Discussion of the Sex Question
Notes
 H. M. Kelly, *Scottish Notes*
 "The Convert"
 H. M. K., *Bedborough and Sir J. Bridge*
Libertarian Literature
The Proposed Weekly Paper
 J. L. Page, *The Need for a No-Rent Campaign*

- International Notes*
Cuttings and Comments
W. Anderson, *The Rulers, the People and the Truth-tellers. A Tale with a Moral*
W. T., *Reviews*
The Propaganda
The Freedom Press
- vol. 12, n. 129, agosto
Murder for Profit
V. De Cleyre, *American Notes*
Cuttings and Comments
Notes
Etiévant
The Future of Trade Unionism
The Freedom Press
H. S., *In Cottonopolis*
A Glimpse of Life
V. De Cleyre, *Santa Agueda. In Memory of Angiolillo* (poesia)
Libertarian Literature
W. Anderson, *The Working Man: A Paradox!*
The Propaganda
A Letter from Comrade Berkman
- vol. 12, n. 130, settembre
W. F. Barnard, *While the People Sleep*
The Future of Trade Unionism
International Notes
Notes
L. Michel, *Valediction to Paul Robin*
W. Tcherkesov, *The International, Its Precursors, and Anarchism. I*
W. F. Barnard, *Bismarck* (poesia)
V. De Cleyre, *American Notes*
A Letter from Comrade Charles
Cuttings and Comments
The Propaganda
- vol. 12, n. 131, ottobre
Despots as Humanitarians!
International Notes
The Freedom Press
The Sufferings of an Outraged People. Italian Political Prisoners
Libertarian Literature
Notes
Kropotkin on the Geneva Tragedy
Cuttings and Comments
The Propaganda
The Future of Trade Unionism
W. Tcherkesov, *The International, Its Precursors, and Anarchism. II*
What the Uncommercial Traveller Saw
- vol. 12, n. 132, novembre
The Chicago Martyrs
The Miners of Illinois. A Chapter from the Labor War in America
Notes
W. F. Barnard, *Choose!* (poesia)
International Notes
W. MacQueen, *The Leeds Brotherhood Workshop*

- The Propaganda*
 vol. 12, n. 133, dicembre
The Eleventh of November
Notes
"Hard Times"
The Miners of Illinois. A Chapter from the Labor War in America
International Notes
The Propaganda
- 1899**
- vol. 13, n. 134, gennaio
 1898
Bourgeois Revenge on the Communards, 1871
 W. Tcherkesov, *The International, Its Precursors, and Anarchism III*
Notes
 W. Tcherkesov, *Anarchism in France*
 Henry Glasse, *Libertarian or Anarchist?*
 F. Domela Nieuwenhuis, *"Justice" in Holland*
International Notes
The Propaganda
- vol. 13, n. 135, febbraio
Legislation
 F. Domela Nieuwenhuis, *"Justice" in Holland*
Progress. From "Primitive Man" by Edward Clodd
Libertarian Literature
Notes
 R. Peddie, *West Ham Notes*
 W. MacQueen, *Are Men Bad?*
 W. Tcherkesov, *Bibliography*
American Notes
International Notes
 J. Muller, *Work for All*
The Propaganda
- vol. 13, n. 136, marzo
The Commune of Paris
 F. Domela Nieuwenhuis, *"Justice" in Holland*
Rags
 R. Peddie, *West Ham Notes*
Notes
 W. Tcherkesov, *The International, Its Precursors, and Anarchism. IV*
 H. Glasse, *The Anti-Anarchist Conference*
Mutual Aid versus Charity
 R. C. M., *War and Its Evils*
International Notes
The Propaganda
- vol. 13, n. 137, aprile
Honesty and Commercialism
 P. Kropotkin, *Caesarism. I*
American Notes
 W. MacQueen, *Progress and Law*
Notes
 W. Tcherkesov, *The International, Its Precursors, and Anarchism. V*
International Notes
Report of the Commune Commemoration
 R. Peddie, *West Ham Notes*

- Libertarian Literature*
The Propaganda
Dickens on Doctor Watts
- vol. 13, n. 138, maggio
May-Day
W. Tcherkesov, *The International, Its Precursors, and Anarchism. VI*
American Notes
W. Anderson, *The Fool and the Wise Man. An Impossible Fable*
A. Barton, *To the Filipinos*
Notes
P. Kropotkin, *Caesarism. II*
A Wolf in Sheep's Clothing
H. L. Traubel, *Social Honor*
A Voice from a French Prison
Individual Initiative. To the Editor of Freedom
To All Labor Organisations: Trade Unions, Socialist Groups and
Clubs, to Revolutionary Communists of All Countries
Plenary Amnesty Group
International Notes
- vol. 13, n. 139, giugno
Hypocrites in Council
P. Kropotkin, *Caesarism. III*
American Notes
Attention!
Notes
An Anarchist from the Fiords
W. Tcherkesov, *The International, Its Precursors, and Anarchism VII*
P. Johnson, *The Brazen Veto*
The Victims of the Walsall Plot. An Appeal
William Holmes, *A Letter from Denver, Colorado*
Thomas Reece, *Individual Initiative. To the Editor of Freedom*
International Notes
G. Bernard Shaw, *Flagellomania*
Francis Adams, "Defeat?" (poesia)
Life's Gifts. From Olive Schreiner's "Dreams"
40.000 Locked-Out in Denmark
Libertarian Literature
- vol. 13, n. 140, luglio
The Dreyfus Affair and the General Strike
International Notes
W. MacQueen, *A Few Northern Propaganda Notes*
Attention!
Notes
Jean Grave upon Groups & Organisation
Norway, Denmark, and Sweden
A Riot in Ghent. Being a Parable of the Drilled Worker
T. del Marmol, *Cuba*
The Victims of the Walsall Plot. Release of Charles, Cailles and
Battola. An Appeal
H. M. Kelly, *To the Editor of Freedom. Solidarity*
W. Anderson, *Liverpool*
- vol. 13, n. 141, agosto-settembre
Co-operation and Democracy
American Notes

- W. Anderson, *Wolves and Sheep*
W. M., *On a Picnic*
Cuttings
The Bourgeoisie (by Charlotte Bronte)
International Plenary Amnesty Group
Notes
T. Cantwell, *The Victims of the Walsall Plot. Release of Charles, Cailles and Battola*
The Ruskin Colony
W. MacQueen, *A Comment on a Commentator*
T. del Marmol, *The Revolutionary Situation in Spain*
International Notes
Northern Notes
Attention!
Reports
- vol. 13, n. 142, ottobre
- The Rule of the Money-Bag*
H. Kelly, *Trades Unionism*
Scottish Notes
American Notes
A Notable Book
Notes
Social Democratic Intolerance!
Lothrop Withington, *To the City of Light* (poesia)
Political or Revolutionary Method?
A Letter of a Suicide
International Notes
Northern Notes
T. Cantwell, *Walsall Relief Fund*
Thomas Reece, *To the Editor of Freedom. Is the State the Enemy?*
International Group for the Plenary Amnesty of Political Prisoners
Attention!
Reports
- vol. 13, n. 143, novembre
- "Lest We Forget"*
American Notes
An Incident in Marriage. From "Jude the Obscure", by T. Hardy
Libertarian Literature
J. Muller, *A Visit to Liverpool*
Notes
War
Correspondence. To the Editor of Freedom. How Solve the Social Question?
Thomas Reece, *Solidarity*
W. M., *Is the State the Enemy?*
W. Tcherkesov, *The International, Its Precursors, and Anarchism VII*
R. C. M., *Freedom and Slavery*
Attention!
Reports
- vol. 13, n. 144, dicembre
- N., *German Social Democracy & E. Bernstein*
A German Dreyfus Case
International Notes
Notes

W. Tcherkesov, *The International, Its Precursors and Anarchism VIII Special Notice. Workingmen's International Revolutionary Congress, Paris, 1900*
 W. M., *The Housing Problem*
 T. del Marmol, *The Situation in Spain Young or Old?*
 "Sisters of Mercy"
 T. Cantwell, *Walsall Relief Fund*
 Thomas Reece, *To the Editor of Freedom. Is the State the Enemy?*
Emma Goldman's Lecture Tour Reports

1900

vol. 14, n. 145, gennaio

1899

The International Congress of 1900 at Paris

N., *German Social Democracy & E. Bernstein*

Some Northern Notes

L. Withington, *In Durance and Endurance* (poesia)

Notes

M. Nettlau, *Responsibility and Solidarity in the Labor Struggle*

W. Tcherkesov, *The International, Its Precursors, and Anarchism. IX*

The Rich and the Poor. A Dialogue

Reports

vol. 14, n. 146, marzo-aprile

The British Workers and the War

Correspondence

The Effect of War on the Workers. Address by Emma Goldman

Edwin Markham with a Hoe. From The Literary Digest, New York

Notes

Voltairine de Cleyre, *Germinal* (poesia)

M. Nettlau, *Responsibility and Solidarity in the Labor Struggle*

Professor Hobson on War

John Rae, *Social Democrats and Anarchists*

The Social Revolution by Michael Bakounine

International Notes

Zola

Libertarian Literature

Reports

vol. 14, n. 147, maggio

Labor Day

The Spanish Anarchists

Henry Newbolt, *Ireland, Ireland* (poesia)

W. Tcherkesov, *The International, Its Precursors, and Anarchism. X*

International Notes

L. Guérinaux, *To Workers in All Branches of the Furniture Trade*

Joaquin Miller, *Sophie Perowskaya, 1881* (poesia)

Notes

Fabianism "Furioso"

F. Domela Nieuwenhuis, *The Pyramid of Tyranny*

G. Bernard Shaw, *From "The Man of Destiny"*

Workingmen's International Revolutionary Congress, Paris,

September 1900

[W. Tcherkesov], *Very Scientific – But Plagiarism. Concerning Two Manifestoes*

- Whose Morals? The Other Man's!*
Reports
- vol. 14, n. 149 [sic], giugno-luglio
"Patriotism" and Moral Courage
Why There Are Anarchists in Italy
 W. Anderson, M. Roche, *An Appeal to the English Anarchist Communists*
 W. Tcherkesov, *Very Scientific – But Plagiarism. II.*
 H. K., *The Labor War in America*
Notes
 F. Domela Nieuwenhuis, *The Pyramid of Tyranny*
The Spanish Anarchists
 W. Tcherkesov, *The International, Its Precursors, and Anarchism. XI*
Libertarian Literature
Modesty – V. – Cant. By Thomas Love Peacock
 Ar. Kelepovsky, *"Uneasy Lies the Head That Wears a Crown"*
- vol. 14, n. 150, agosto
Anarchist Propaganda
American Notes
Notes
 S. Merlino, E. Malatesta, *An Open Letter to Anarchists*
 F. Domela Nieuwenhuis, *The Pyramid of Tyranny*
"Lest We Forget"
England for the English
Will They Solve the Social Problem?
Liverpool Libertarian Group
- vol. 14, n. 151, settembre-ottobre
An Urgent Need: A Labor Convention
International Notes
American Notes
The "Anarchist Newsletter"
Notes
 J. H. Edelmann
 Mac, *A Few Notes on Propaganda*
"A Rich Man's War and a Poor Man's Fight"
 F. Domela Nieuwenhuis, *The Pyramid of Tyranny*
To the Editor of Freedom
 Mac, *A Tale of a Wet Trip*
Reports
- vol. 14, n. 152, novembre
 John Turner, *We Never Forget*
 T. del Marmol, *Spain*
Notes
The Suppressed International Revolutionary Workers' Congress of 1900
American Notes
 W. Tcherkesov, *The International, Its Precursors, and AnarchismXII*
- vol. 14, n. 153, dicembre
Politics and the People
A Brief History of "Freedom"
 T. M., *Judge Magnaud*
 F. Domela Nieuwenhuis, *The Pyramid of Tyranny*
Notes
 Leo Tolstoy, *"Thou Shalt not Kill"*

- International Notes*
W. Tcherkesov, *Very Scientific – But Plagiarism. III.*
The Chicago Commemoration
A Splendid Dream. From Paris, by Zola
- 1901**
- vol. 15, n. 154, gennaio
Contrasts: 1801-1901
Notes
International Notes
W. Tcherkesov, *Review. En Marche vers la Société Nouvelle* by C. Cornelissen
International Solidarity & Prisoners' Aid Group
To the Editor of Freedom
- vol. 15, n. 155, febbraio
Triumphant Cruelty
International Notes
Socialist Parties and the State
Notes
American Notes
W. Tcherkesov, *The Prophet of Peace at Home*
Socialism the Remedy. A Lecture by Henry Glasse
The Rise of the Movement in Chicago
F. Domela Nieuwenhuis, *The Pyramid of Tyranny*
M. Kavanagh, *The Latter-Day Devil*
- vol. 15, n. 156, marzo-aprile
Smouldering Fires
L. Michel, *The Eigtheenth of March*
Socialism the Remedy. A Lecture by Henry Glasse
Paris Slum Life. From Rome, by Emile Zola
Notes
Christian Cornèlissen, *Paris Congress Reports*
International Notes
William Watson, *Force and Freedom* (poesia)
Libertarian Literature
R. C. M., *What Is Democracy?*
Reports
The Paris Commune
- vol. 15, n. 157, maggio-giugno
W. Tcherkesov, *The Awakening of the Russian People*
Imperialism Pilloried. To the Person Sitting in Darkness. By Mark Twain
Paris Congress Reports. Organisation, Initiative Coherence. By J. Grave
Notes
A. Henri, *Bronze-Workers Trade-Union of Paris to the Workers of England*
International Notes
Treb., *Compulsory Education*
Lothrop Withington, *To Perdita* (poesia)
The Libertarian Movement in Spain & France. From an Address by T. del Marmol
R. M., *Progress*

- vol. 15, n. 158, luglio
- International Unity. The Workers of France to the Workers of Great Britain*
Paris Congress Reports, 1900. Communism and Anarchy. Report by P. Kropotkin
American Notes
Notes
Annual Picnic
H. M. K., *Methods of Propaganda*
W. Tcherkesov, *Gustave Lefrancais*
J. Blair Smith, *Notes-Scottish and Others*
Redcap, *Pike-Thrusts*
International Notes
Meetings: Trafalgar Square Demonstration
Our Present Perils. A Word to All Parties
- vol. 15, n. 159, agosto
- The Labor War in America. How They Settle Strikes in the Rockies*
Paris Congress Reports, 1900. Communism and Anarchy. Report by P. Kropotkin
Redcap, *Life: A Drama in One Act*
Libertarian Literature
Notes
Annual Picnic. Midland Counties Anarchist Communists
Tcej Busa, *A Visitor from Luna*
International Notes
A Pioneer's Love-Problem. From: Through the First Antarctic Night
by F. A. Cook
Paul Robin, *Integral Education*
R. M., *A Healthy Sign*
From Freedom (poesia)
- vol. 15, n. 160, settembre
- The Fall of England*
A. Henry, *Paris Congress Reports, 1900.*
Militarism: Attitude to Assume in Case of War
J. Blair Smith, *Trade Unions, the House of Lords' Decision, and Political Action*
International Notes
G. Lotz, *The International Workingmen's Group*
Notes
Northman, *Brevities*
Redcap, *Pike-Thrusts*
Integral Education. Kropotkin's View
Kropotkin's Letter
Arthur St. John, *Methods of Propaganda*
Comments
- vol. 15, n. 161, ottobre
- Shall We Always Submit?*
John Dwyer, *A Letter from Australia*
K. Hansteen, *Norway, Sweden and Denmark*
Paris Congress Reports, 1900. The General Strike
Notes
Northman, *Brevities*
W. Tcherkesov, *Hermann Jung*
Sympathy for American Comrades

- J. Blair Smith, *Methods*
P. Kropotkin, *Organised Vengeance, Called "Justice"*
Arthur St. John, *Methods of Propaganda*
The Dilemma of Authority
- vol. 15, n. 162, novembre
- Voltairine de Cleyre, *Waldheim* (poesia)
The Chicago Martyrs
International Notes
American Opinion on McKinley's Assassination
Northman, *Brevities*
Redcap, *To a Cape Rebel* (poesia)
Henry Glasse, *The Superstition of Government*
José Lopez Monténégro, *Paris Congress Reports, 1900. The General Strike*
A. Henry & Savry, *Co-operation. Popular Universities. Boycotting and Scamping*
S., *Why This Induce Us to Respect Authority*
[C. Cornelissen], *The Communist Movement in Holland*
John Most
Integral Education. Views of Emile Zola. From Work
- vol. 15, n. 163, dicembre
- Freedom Group, *To the People*
Review of the Year
Northman, *Brevities*
Paris Congress Reports, 1900. The Communist Anarchists & Woman
[C. Cornelissen], *The Communist Movement in Holland*
- 1902**
- vol. 16, n. 164, gennaio
- Review of the Year*
Notes
Notice
Paris Congress Reports, 1900. Tolstoyism and Anarchism
C. Cornelissen, *The Communist Movement in Holland*
"By Order of the Police". An Episode of 1894. From the French of O. Mirbeau
J. Creaghe, *Letter from Comrade Creaghe*
- vol. 16, n. 165, febbraio
- Henry Glasse, *What We Can Do*
The Moral of Dewsbury
Notes
Proudhon's Mutualism and Anarchism
Social Democracy and Anarchism
William Watson, *A Spontaneous Tribute* (poesia)
T. C., *Petty Tyranny of the State*
As Others See Us
Review of the Year
- vol. 16, n. 166, marzo
- War or Submission Which?*
Jottings
Notes
Proudhon's Mutualism and Anarchism
Lothrop Withington, *The Voice of England and the Voice of Brum* (poesia)
International Notes

- Libertarian Literature*
vol. 16, n. 167, aprile-maggio
Labor Day
Amilcare Cipriani, *A Woman*
R. M., *Robert Owens "New Moral World"*
International Notes
Notes
Octave Mirbeau, *The Pocketbook*
Henry Glasse, *Self-Government*
Louise Michel, *To the French Provincial Comrades*
Social Justice
How a Crowd Fought in Old Days
T. del Marmol, *The Social Situation in Spain*
"Reveil des Travailleurs", *The Criminal*
B. R. G. Ingersoll, *The Cannibalism of Christian Civilisation*
- vol. 16, n. 168, giugno
One War Over – When Is the Next?
Jimmie, the Weaver
R. M., *Parties and Their Influence*
Henry Glasse, *The Surest Policy*
Notes
Justice and Metaphysics
International Notes
For Free Speech. An Appeal
Man's Inhumanity to Man
Anarchist Communism: Its Aims and Principles
Christianity and Socialism Divorced
The Crimes of the Capitalist
C. Severance, *Socialism: Will It Benefit or Curse Mankind?*
Libertarian Literature
- vol. 16, n. 169, luglio
The Coming Revolution
Shadwell
Stoddard Dewey, *The Evolution of Anarchism*
Man's Inhumanity to Man
Notes
The Fifteenth Annual Picnic
Van der Velde at Home
American Notes
A Boer Woman
International Notes
Long Live Cuba!
The Reformers' Year Book
Cecil Rhodes
Anarchist Communism: Its Aims and Principles
- vol. 16, n. 170, agosto-settembre
Foundation and Superstructure
From a United States' Prison. Macqueen's Letter
A Dangerous Fallacy
Notes
Henry Glasse, *A Suggestion*
The Law's Folly
Libertarian Literature
International Notes

- Man's Inhumanity to Man*
Anarchist Communism: Its Aims and Principles
 vol. 16, n. 171, ottobre-novembre
The Labor War
Thoughts of Great Thinkers
Zola
International Notes
Literary Notes
 W. Tcherkesov, *The Revolutionary Movement in Russia*
Man's Inhumanity to Man
 vol. 16, n. 172, dicembre
Municipal Socialism
Notes
 H. M. K., *The Labor War in America*
Literary Notes
Religious Tolerance in Russia
Anarchist Communism: Its Aims and Principles

1903

- vol. 17, n. 173, gennaio
To the Unemployed
Review of 1902
The "Mano Negra"
 Frederich Hovenden, *The Order of Nature*
Notes
Literary Notes
 Herbert Spencer, *Social Statistics. Chapter IX*
 Franklin H. Wentworth, *The Dragon's Teeth*
American Notes
Correspondence. Municipal Socialism
Anarchist Communism: Its Aims and Principles
 vol. 17, n. 174, febbraio-marzo
 [Kropotkin], *Politics and Socialism*
The Only Way. I
 A. R. B., *Education*
 The Leeds Comrades, *An Appeal*
American Notes
Notes
Literary Notes
A True Anarchist
The Organization of Propaganda
International Notes
 A. B., *The Redcap* (poesia)
Report
 H. D. Thoreau, *Civil Disobedience*
 vol. 17, n. 175, aprile
 [Kropotkin], *Politics and Socialism*
Notes
 Louise Michel, J. B. Clement. *Communard, Socialist, Revolutionary*
Poet
Commune Meeting
Literary Notes
The Word – Revolution
Evils of Centralisation
 Walt Whitman, *Extracts from "Vistas of Democracy"*

- The Leeds Comrades, *An Appeal*
The Only Way. II
The Czar's Manifesto
International Notes
Kropotkin's Letter to the Commune Meeting
- vol. 17, n. 176, maggio
- [Kropotkin], *Politics and Socialism*
A Tale of Six Bombs
Herbert Spencer, *Regulation and Officialism*
American Notes
H. M. Kelly, *Edward Brady*
Notes
W. Tcherkesov, *The Only Way. III. IV*
Multatuli, *The Growth of Authority*
"It Is a Delight to Live"
J. Docherty, *Notes from Scotland*
Literary Notes
International Notes
George Meredith, *A Woman against the World*
Reports
The Leeds Comrades, *An Appeal*
- vol. 17, n. 177, giugno
- State Capitalism and Social Democracy*
Notes
Louise Michel, *The Passing of the Brave*
International Notes
Holbach's System of Nature
Herbert Spencer, *Slavery the Outcome of State Socialism*
Literary Notes
- vol. 17, n. 178, luglio
- Contrasts*
Notes
The Ideal of Anarchism
International Notes
American Notes
Literary Notes
Report
- vol. 17, n. 179, agosto
- [Kropotkin], *The Coming Revival of Socialism*
Crime and Heredity
Thomas Hood, *The Lay of the Labourer* (poesia)
An Appeal for the Victims of the General Strike in Holland
Notes
An Appeal for Cantwell
Social Democracy and Radicalism
Laws in the United States Regarding Anarchism
The Growth of Fraud
The Incubus
Literary Notes
Our Rulers, "Boodle" and "Buffy"
Wall Street on Strikes
American Notes
International Notes
Testimonies

- vol. 17, n. 180, settembre
- [Kropotkin], *The Coming Revival of Socialism. II*
 - Notes
 - International Notes
 - Voltairine de Cleyre
 - Radcliffe, *Theories and Action*
 - American Notes
 - The Great Railway Strike in Victoria*
 - An Appeal for Cantwell*
 - An Appeal for the Victims of the General Strike in Holland*
- vol. 17, n. 181, ottobre
- [Kropotkin], *The Coming Revival of Socialism. III*
 - Notes
 - Voltarine de Cleyre in London*
 - C. Salagnac, *Social Democracy and Fatalism*
 - G. B., *Review of Reviews*
 - P. S. Polivanoff
 - Report
 - International Notes
 - An Appeal for Cantwell*
 - Literary Notes
 - For the Victims of the General Strike in Holland*
- vol. 17, n. 182, novembre
- [Kropotkin], *The Coming Revival of Socialism. IV*
 - Notes
 - Important!*
 - The Folly of Voting*
 - International Notes
 - Memoirs of John Most. Part I*
 - H. M. K., *Henry D. Lloyd*
 - Henry Glasse, *An Appeal to All Socialists*
 - G. B., *Review of Reviews*
 - An Appeal for Cantwell*
- vol. 17, n. 183, dicembre
- P. Kropotkin, *Anarchists and the French Revolution*
 - Notes
 - Important!*
 - George Meredith on the English Classes*
 - International Notes
 - Literary Notes
 - American Notes
 - Notes from Scotland*
 - The Chicago Martyrs*
 - Testimonies
 - An Appeal for Cantwell*
- 1904**
- vol. 18, n. 184, gennaio
- P. Kropotkin, *Anarchists and the French Revolution. II*
 - Notes
 - Franklin H. Wentworth, *The Creeping Dark*
 - International Notes
 - Review of Reviews*
 - Literary Notes
 - An Appeal for Cantwell*

- vol. 18, n. 185, febbraio
- P. Kropotkin, *Anarchists and the French Revolution. IV*
 - Quakers and Workers*
 - Notes*
 - International Notes*
 - P. Kropotkin, *Herbert Spencer*
 - American Notes. John Turner's Case*
- vol. 18, n. 186, marzo
- P. Kropotkin, *Anarchists and the French Revolution. V*
 - Notes*
 - Elie Reclus*
 - M. A. A., *Art and Freedom*
 - P. K., *Educational*
 - American Notes*
 - Theory and Practice*
 - International Notes*
- vol. 18, n. 187, aprile-maggio
- Anarchism and Social Democracy*
 - Labour Day*
 - Notes*
 - T. F. M., *The First of May* (poesia)
 - An Appeal for "Freedom"*
 - The First of May*
 - P. Kropotkin, *Herbert Spencer. II*
 - The Colorado Conflict*
 - International Note*
 - Literary Note*
- vol. 18, n. 188, giugno
- Labour Unions in Canada; or, Signs of the Time*
 - Notes*
 - An Appeal for "Freedom"*
 - J. Turner, *John Turner and the U. S. Government*
 - P. Kropotkin, *Herbert Spencer. III*
 - Literary Notes*
 - J. W. Fleming, *Anarchism and Labour Politics in Melbourne*
 - International Notes*
- vol. 18, n. 189, luglio
- Colorado*
 - Notes*
 - American Notes*
 - A Practical Social Movement in Holland*
 - An Appeal for "Freedom"*
 - W. Tcherkesoff, *A Russian Manifesto. Tolstoy and the War*
- vol. 18, n. 190, agosto
- The Anti-Military Congress*
 - Triumphant Hypocrisy*
 - Anarchist-Communist Annual Picnic*
 - Notes*
 - International Notes*
 - J. Washtel, *Anarchist Convention in St. Louis*
 - P. Kropotkin, *Herbert Spencer. III*
 - M. R. M., *Dawn*
 - Reports*

- vol. 18, n. 191, settembre
International Socialist Congress
Notes
Echoes of the Socialist Congress
 P. Kropotkin, *Herbert Spencer. III*
John Burns's "London"
- vol. 18, n. 192, ottobre
Numerous – But Powerless
 K. W., *Liberty* (poesia)
Notes
New Edition of Swinburne
 Henry Glasse, *The Essence of Anarchism*
Literary Note
Reports
- vol. 18, n. 193, novembre
The General Strike in Italy
An Appeal for "Freedom"
Notes
Bakunin on Political Action
Literary Note
International Notes
Report
- vol. 18, n. 194, dicembre
Why Not a Co-operative City? A Suggestion for the Unemployed
 Edwin Markham, *Brotherhood* (poesia)
Notes
 M. A. A., *A Victim of Society*
Chicago Martyrs Meeting
Evils of Inequality
Literary Note
Intolerance
International Notes
- 1905**
- vol. 19, n. 195, gennaio
1904
As Others See Us
Notes
The Colorado Miners' Strike
Josiah Warren and Modern Times
International Notes
An Appeal for "Freedom"
- vol. 19, n. 196, febbraio
Vive la Revolution!
Louise Michel. Born 1837. Died January 9th, 1905
Notes
Louise Michel Memorial Meeting
The Situation in Russia
Relief Fund. For Russian Revolutionists
"Libertas", The King and the Anarchist. A Tale of the Times. I. II
The Question of Force
International Notes
The Burial of Louise Michel. January 22nd, 1905

- vol. 19, n. 197, marzo-aprile
Progressive Italy
 Lothrop Withington, *Louise Michel*
 “*The King and the Anarchist*”
Notes
Relief Fund. For Russian Revolutionists
 Henry Glasse, *The Use of Force*
Paris Commune Meeting
 “*Libertas*”, *The King and the Anarchist. A Tale of the Times. III.*
It Moves!
International Notes
Reports
- vol. 19, n. 197 [sic], maggio
The Revolution in Russia
Notes
 K. W., *A National Railway Strike*
 A. Stone Blackwell, *In Alexis Ravelin* (poesia)
Labour Day
International Notes
Literary Notes
Relief Fund. For Russian Revolutionists
- vol. 19, n. 197 [sic], giugno-luglio
The Russian Revolution
Father Gapon
 P. Kropotkin, *Bakunin*
The State and the Unemployed
International Notes
Relief Fund. For Russian Revolutionists
An Appeal for “Freedom”
- vol. 19, n. 199, agosto
 P. Kropotkin, *Elisee Reclus*
Labour Notes
Literary Note. The General Strike
Reports
International Notes
- vol. 19, n. 200, settembre
The New Movement in French Labour Unions
Notes
Trial of Antonelli and Barberi
Report
Bart Kennedy on Factory Life
International Notes
An Appeal
- vol. 19, n. 201, ottobre
The Parting of the Ways
The Triumphs of Tyranny
 Wex Jones, *The Red Flag* (poesia)
Notes
 Alvan Marlaw, *Doings in Dundee*
International Notes
Trial of Antonelli and Barberi
MacQueen Fund

vol. 19, n. 202, novembre-dicembre
S., *The Revolution in Russia and the General Strike*
P. Kropotkin, *The Revolution in Russia*
Literary Notes
[E. Burke], "*A Vindication of Natural Society*"
Alice T. Sorenson, *Carnegie's Libraries* (poesia)
Antonelli and Barberi Defence Fund
Notes
MacQueen Aid Fund
M. N., *Anarchism in England Fifty Years Ago*
International Notes
Cuttings and Comments
Reports
To the Unemployed
South America

1906

vol. 20, n. 203, gennaio-febbraio
1905
Sam Walter Foss, "*Hullo!*" (poesia)
Notes
K. W., *Socialism and Science*
H. Glasse, *Communism*
Ibsen, *Dr. Stockmann on Majorities*
The Spanish Trade-Unions Federation
International Notes

vol. 20, n. 204, marzo
The Commune of Paris
Notes
Important!
Memoirs of an Internationalist
International Notes
Literary Note
Lillian Wess, *Opening a New Club in the East End*

vol. 20, n. 205, aprile
M. N., *John Most*
Notes
The Right to Work
Christopher Hansteen
International Notes
Report

vol. 20, n. 206, maggio
Labour Day and the General Strike
M. N., *John Most*
Notes
A Call to Arms in the United States
John Davidson, *To the Generation Knocking at the Door*
International Notes

vol. 20, n. 207, giugno
The Revolution in Russia
Note
Report
M. Hay, *For a Persecuted Comrade*
M. N., *John Most*
International Revolutionary Labour Union

- International Notes*
Notices of Meetings
- vol. 20, n. 208, luglio
- Who Is Guilty?*
J. Turner, A. Marsh, T. H. Keell, *A Call for Action. An Appeal and a Suggestion*
Notes
A Hero of the Russian Revolution
The "Sinn Fein" Movement in Ireland
International Revolutionary Labour Union
Sincerity in Literature
Literary Notes. Tutmonda Socia Revuo – Universal Social Review
International Notes
- vol. 20, n. 209, agosto
- Weeds*
T. del Marmol, *Education under Reactionist Spain*
Notes
Richard Jefferies, *The Divine Right of Capital*
The Sin of Slavery
International Notes
An Appeal for "Freedom"
- vol. 20, n. 210, settembre
- The Failure of State-Socialist Legislation*
Socialism in Australia
Notes
Right of Asylum
Vive la Revolution
Literary Notes
International Notes
An Urgent Appeal
- vol. 20, n. 211, ottobre
- Social Democracy and the General Strike*
J. Lodewijk, *Congress of Dutch Free Communists*
Notes
McQueen and American "Justice"
Crime in the Making
Literary Notes
G. H. B. Ward, *The Inquisition Revived*
International Notes
- vol. 20, n. 212, novembre
- English Trade Unionism*
English Liberty (?)
Notes
Geo. Robertson, *The Chicago Martyrs* (poesia)
Commemoration of the Chicago Martyrs
Literary Notes
International Notes
- vol. 20, n. 213, dicembre
- John Turner, *English Trade Unionism*
The Movement in Liverpool
Notes
M. N., *Esperanto from an Anarchist's Point of View*
International Notes

1907

- vol. 21, n. 214, gennaio
1906
Esperanto
Law Ain't Justice (poesia)
Notes
An Appeal for "Freedom"
Thomas Cantwell
The Conquest of Bread
The Voice of the "Einzig" in France
An Open Letter to James Sexton
Literary Notes
MacQueen Fund Balance-Sheet
- vol. 21, n. 215, febbraio
International Libertarian and Communist Labour Congress
A. Pr., The Sunday Rest Demonstration in Paris
Notes
Marx and Engels and the International Working Men's Association,
1872 to 1876
International Notes
- vol. 21, n. 216, marzo-aprile
"Towards the Social Revolution"
Z. V. K., A Revolutionist
G. C., "Father" Vaughan and His Blab
A. Pr., The Fougères Strike
G. R., Plenty for A'. (poesia)
Notes
A Word in Season
Marx and Engels and the International Working Men's Association,
1872 to 1876
International Notes
Anarchism and Socialism
Esperanto
- vol. 21, n. 217, maggio
The First of May
William Morris, No Master (poesia)
Francis Du Bosque, The Angel
Big Thieves and Little Thieves
Esperanto
Notes
Report
International Notes
K. W., Our Italian Letter
R. G. Ingersol, Disobedience
An Appeal from the Barricade
Davey's Defence. A Story of a Lock-Out
Rebel, The Necessity of Organisation
- vol. 21, n. 218, giugno
Facts about the Ferrer Case
Compulsory Arbitration
Davey's Defence. A Story of a Lock-Out
Notes
As Things Are
Esperanto

- P. Kropotkin, *Anarchists and Trade Unions*
 Guy A. Aldred, *Friederich Nietzsche*
International Notes
 Bolton Hall, *A Social Arrangement*
- vol. 21, n. 219, luglio
Government by Intellectuals
 J. W. Fleming, *The Priest in Australia*
Agricultural Labour in the 19th Century
Literary Notes
 K. W., "Punch" on *Government in 1841*
Notes
Manifesto on the French General Confederation of Labour
 Michel Petit, *The French Wine-Growers*
Anarchist-Communist Annual Picnic
 Guy A. Aldred, *Literature and Journalism. An Autobiographical*
Note
 Red Rose, *Where Women Fail. An Episode*
International Notes
 Robert Browning, *The Confessional. Spain* (poesia)
- vol. 21, n. 220, agosto
 P. Kropotkin, *Enough of Illusions*
The Russian Revolution (poesia)
 Guy A. Aldred, *The Possibility of Anarchism*
Communist Propaganda Group
Notes
Anarchist Conference in the Midlands
The Moral of the Belfast Strike
International Libertarian and Communist Congress. August 24-31,
1907
International Notes
 Victor Hugo, *The War against Tyranny*
The Point at Issue
 Mr. Dooley on the *Hague Conference*
- vol. 21, n. 221, settembre
The Amsterdam Congress
The Trade Union Congress
Notes
The International Anarchist Congress
 Guy A. Aldred, *In Defence of Anarchism*
Strike in the Argentine Republic
 M. Guyau, *Faith and Morality*
 A. Shapiro, *Anarchist International*
To Comrades and Friends
 Guy A. Aldred, *Anarchism in Liverpool*
- vol. 21, n. 222, ottobre
 P. Kropotkin, *1886-1907. Glimpses into the Labour Movement in*
This Country
 T. F. Macdonald, *Australian and New Zealand Labour Movements*
Notes
A Short History of "Freedom"
 Samuel Mainwaring. *Born December 14, 1841. Died September 29,*
1907
The Amsterdam Congress
Correspondence

- The "Voice of Labour". An Appeal*
Military Heroism
Traduko de "La Conquete du Pain"
Our Twenty-First Anniversary
- vol. 21, n. 223, novembre
- E. Malatesta, *Anarchism and Syndicalism*
Special Notice
 K. W., *Anarchists and Syndicalists V. Socialists and the State*
 Mary Hansen, *A Vision of Sacrifice*
Notes
Emma Goldman's Lecture
The Amsterdam Congress
An Appeal for "Freedom"
International Notes
Propaganda Notes
 A. Pr., *Liberty of Opinion in France*
- vol. 21, n. 224, dicembre
- Emile Pouget, *The Basis of Trade Unionism*
 J. Charles King, *The Last Poet of Action Dead*
 C. M. Wilson, *Anarchism*
Chicago Martyrs Meeting
 Henry C. McCook, *Ants – the Ideal Communists*
Notes
To All Comrades
Crime and Legislation
Book Notes
Notice!
 Red Rose, *Socialists and Free Love*
The Amsterdam Congress
To Tobacco Workers of Every Country
International Notes
Propaganda Notes
Information Wanted
- 1908**
- vol. 22, n. 225, gennaio
- N., *1907 and the Present Outlook*
Mutual Aid
What Class Kings?
John Turner in Liverpool
Notes
 Tom Mann, *The Standard of the Horse and the Ass*
Book Notes
 Emile Pouget, *The Basis of Trade Unionism*
 K. W., *The Magic of Supply and Demand*
Propaganda Notes
 "Voice of Labour" Raffle
- vol. 22, n. 226, febbraio
- Notes*
 Stephen Pearl Andrews, *Individual Sovereignty*
 Octave Mirbeau, *Domestic Claves*
Books, & C., Received
 K. W., *Upper-Class-Consciousness*
An Appeal for "Freedom"
Anarchism in Bristol

- T. F. Macdonald, *H. M. Hyndman on Socialism*
 Emile Pouget, *The Basis of Trade Unionism*
International Notes
Propaganda Notes
- vol. 22, n. 227, marzo
Notes
 F. Maurice, *Why French Revolutions of the Last Century Did Not Succeed*
 K., *The Anarchist Abroad*
 F. J. F., *Song of the Workers*
A Lesson from Ireland. Old Irish Socialism
Socialism and Its Enemies
An Appeal for "Freedom"
The Imprisonment of John McAra. Police Persecution at Belfast
 John Waldo Smith, *General Strike in Argentine Republic*
Propaganda Notes
International Notes
Debate at Battersea
- vol. 22, n. 228, aprile
 W. T., *The Czar's Policy of Pacification*
Notes
To Comrades in Burnley
A Double Delusion
McAra Appeal
 F. Maurice, *Why French Revolutions of the Last Century Did Not Succeed*
 A. Despres, *John Turner at Newcastle-On-Tyne*
International Notes
- vol. 22, n. 229, maggio
Notes
 Guy A. Aldred, *The Failure and Farce of Parliament*
 Samuel W. Baker, *The Philosophy of a Savage*
McAra Appeal
Books Received
Anarchist-Socialist Sunday School
Labour Day
Socialists (?) in Council
Socialism and Its Enemies
Labour M.P. on an Unemployed Tactics
 Max Stirner, *What the State Gives – and Takes*
Jesuitical Jingoism
International Notes
- vol. 22, n. 230, giugno
Notes
 Em. Chapelier, Gassy Marin, *Anarchists and the International Language, Esperanto*
 Guy A. Aldred, *The Failure and Farce of Parliament*
The Hypocrisy of Politics
Keep Off the Grass!
Release of Comrade McAra
 P. Kropotkin, *The Reformed School*
 A. Despres, *The Movement in Manchester*
Correspondence
International Notes

- McAra Appeal*
 vol. 22, n. 231, luglio
Notes
John McAra in Scotland
 Em. Chapelier, Gassy Marin, *Anarchists and the International Language, Esperanto*
Towards Direct Action
 Elisée Reclus, *To-Day and To-Morrow*
 R. Stuart, *The Boycott*
 A. Ryland, *The City Black Smith* (poesia)
What Use Is the Vote? An Appeal to Working Women
To the Anarchists of the Whole World
 A. B., *John Turner's Visit to Norwich*
Socialism and Christianity
Propaganda Notes
Literary Notes
Books Received
International Notes
A Chinese Anarchist Paper
- vol. 22, n. 232, agosto
 John Turner, *The Trade Slump*
The L. C. C. Censorship
Free Love
 William Cullen Beyant, *The Antiquity of Freedom* (poesia)
 Sol Davis, *A Floating Twig*
 W. Tcherkesoff, *Tolstoy's Noble Appeal*
Haddon Hall Conference
 N., *Woman's Work for Human Freedom*
Who Are the Anarchists?
Rational Education
Propaganda Notes
Home Colonisation
- vol. 22, n. 233, settembre
Notes
The Carter Appeal
 C. H. Spencer, *Sciensocracy: A New Social Philosophy*
Correspondence
Socialism and Social Democracy
Books Received
 Jay Fox, *American Notes*
Comrades Going to Canada
 Victor Hugo, *The Rich and the Poor*
The Death Penalty
 Henry Glasse, *Regicides Who Were Not Anarchists*
International Notes
Anarchist-Socialist Sunday School
Group Notice
Propaganda Notes
- vol. 22, n. 234, ottobre
Unemployment. A Few Practical Suggestions
 C. H. Spencer, *Sciensocracy: A New Social Philosophy*
 Aristide Pratelle, *Down with War!*
 Ernest Crosby, *Love's Patriot* (poesia)
An Appeal for "Freedom"

- The Industrial Crisis and the Jingoos*
The Unemployed Agitation
 Beavan, *Charles Kean's Visit to Liverpool*
 Clarence S. Darrow, *The Nature of the State*
 A. M., *Life* (canzone)
Young Socialist Congress at Stockholm
Notes from France
Propaganda Notes
A New Club in the West End
- vol. 22, n. 235, novembre
- Notes*
 C. H. Spencer, *Sciensocracy: A New Social Philosophy*
 Guy A. Aldred, *The Message of Chicago*
Political Action or Revolution?
 W. Tcherkesoff, *The Russian Crisis. I*
French Notes
Correspondence
Propaganda Notes
Meetings. Concerts
- vol. 22, n. 236, dicembre
- Notes*
William MacQueen
 J. Blair Smith, *Direct Action Versus Legislation*
Book Notes
The Inherent Limits of Parliament
Failure of Compulsory Arbitration
 W. Tcherkesoff, *The Russian Crisis. II*
What a Nice Mixture!
 N., *Albert Libertad*
 Bessie Ward, *Daisy Lord and Others*
 C. H. Kean, *Kitson's Trial at Leeds*
Propaganda Notes
- 1909**
- vol. 23, n. 237, gennaio
- Notes*
 J. Blair Smith, *Direct Action Versus Legislation. II*
 John Henry Mackay, *Anarchy*
 N., *The Awakening of the Orient*
 W. Tcherkesoff, *The Russian Crisis. III*
Books Received
 C. H. Kean, *Anarchism and Parasites*
 A. Pratelle, *Elisée Reclus, Educator*
Propaganda Notes
- vol. 23, n. 238, febbraio
- Notes*
 J. Blair Smith, *Direct Action Versus Legislation. III*
Correspondence
An All-Round Failure
 W. Tcherkesoff, *The Russian Crisis. IV – Conclusion*
 S. Carlyle Potter, *A Suggestion*
Robert Owen
 J. Charles King, *Selection of Work for Children*
International Notes
Book Notes

- Propaganda Notes*
 vol. 23, n. 239, marzo
Notes
 J. Blair Smith, *Direct Action Versus Legislation. IV Correspondence. Anarchism and Parasites*
Books Received
The Great Criminal
 T. H. K., "Foundering" of the Right to Live Campaign
 M. N., *The Italian Proletariat and the Messina Catastrophe*
 N. S. W., *Sent to Jail for Striking*
 G. Newman Stewart, *Simmering Democracy*
International Notes
Propaganda Notes
- vol. 23, n. 240, aprile
Notes
 Bee, *A Trip Down the Tyne*
 Carlyle Potter, *Free Society in Burma and English Rule*
 Tom Winter, *Morals of Modern Maidens*
The Right to Work
Books Received
Towards the Revolution!
The Assassins of Brazil. To the Libertarian Press of the World
 L. S. Bevington, *To the Toilers* (poesia)
The Anarchist International. A Last Appeal
 Aristide Pratelle, *Militarism in France*
International Notes
Propaganda Notes
- vol. 23, n. 241, maggio
Notes
 P. Kropotkin, *A Glimpse into the Future (The Conquest of Bread)*
Six Million Educated Indians
 Aristide Pratelle, *Militarism in France*
 Henry Glasse, *Moderation*
The Calm before the Storm
 Tom Winter, *Political Panicmongers' Pranks*
A Capitalist Conference
 J. R. Macdonald, *History Gives the Lie*
To the Revolutionists of All Countries
 J. Bruce Glasier, *Ballade of "Law and Order"* (poesia)
 Max Nordau, *The Political Lie*
International Notes
Propaganda Notes
Special Notice
- vol. 23, n. 242, giugno
Notes
 M. Guyau, *Our Need for Activity. A Moral Argument for Communism*
 John Turner, *Revolutionary Unionism*
Failure of Legislation and Morals
Correspondence
Publications Received
 E. Malatesta, *Anarchists and the Situation*
 Tom Winter, *Some Socialist Sidelights*
"Scotland Yet!" Speed the Fiery Cross!
 C. H. Kean, *Dread Everything*

- International Notes*
Propaganda Notes
- vol. 23, n. 243, luglio
- Special Notice!*
Notes
The White Terror in Russia
Henry Maudsley, *The True Aim of Education*
Jas. H. Dick, *Death of W. D. Fairbrother*
Herbert Spencer, *How We Are Governed*
T. S., *Sonnet to Liberty* (poesia)
G. F. Watts on Kropotkin
The Present Condition of Russia
N., *Can a General Strike be Successful?*
Meeting to Welcome Vera Figner
International Notes
Propaganda Notes
- vol. 23, n. 244, agosto
- Notes*
William Digby, "*Without Shedding of Blood There Is No Remission*"
"Town Planning" a la Capitalism
Acratibis, *The Moral Factor of Anarchy*
Red Tape in the Navy
A Russian, "*A Dishonour to Humanity*"
Charles J. Hogarth, *The City Corporation and the Tzar*
Walt Whitman on Liberty
The White Terror in Russia
R. Moore, *Socialists and Socialism*
Correspondence. Can a General Strike Be Successful
International Notes
Propaganda Notes
- vol. 23, n. 245, settembre
- Notes*
W. Tcherkesoff, *Evolution of Anarchism*
G. K. Chesterton on Liberty and the Vote
Book Notes
Is Communism Necessary?
Emerson on the Land Question
G. P. B., *Direct Purpose*
Anarchist Propaganda in London
International Notes
Correspondence
Propaganda Notes
- vol. 23, n. 246, ottobre
- Notes*
P. Kropotkin, *Modern Science and Anarchism*
W. Tcherkesoff, *Evolution of Anarchism*
Shall Ferrer Be Shot?
Aristide Pratelle, *An Open Letter to James Wilson*
What Anarchists Fight For
International Notes
Propaganda Notes
- vol. 23, n. 247, novembre
- Notes*
P. Kropotkin, *Modern Science and Anarchism. II*

- W. Tcherkesoff, *Evolution of Anarchism*
 N., *The Continuation of Ferrer's Work*
 J. S. Mason, *Waldheim Memoria* (poesia)
Memorial Hall Ferrer Protest Meeting
 T. S., *Francisco Ferrer. Murdered October 13, 1909* (poesia)
 Renato Rugieres, *My Last Chat with Ferrer*
The International Protest
Propaganda Notes
- vol. 23, n. 248, dicembre
- Notes*
I.W.W. Fight for Free Speech
 P. Kropotkin, *Modern Science and Anarchism. III*
The Evolution of the Police Dog
Notes from Newcastle-On-Tyne
Bourgeois Socialism and the Coming Slavery
 N., *The Great French Revolution*
International Notes
Publications Received
Propaganda Notes
Aldred Fund
- 1910**
- vol. 24, n. 249, gennaio
- Special Notice*
Notes
Natural Libertarianism
 P. Kropotkin, *Modern Science and Anarchism. IV*
Publications Received
 W. Tcherkesoff, *Evolution of Anarchism*
Reflections on the Coming Election
 Elisee Reclus, *To Vote Is to Be Dupes*
Bakunin on Universal Suffrage
 N., *A General Survey*
International Notes
 Jey H. Dee, *A Letter to Young Folk*
Propaganda Notes
- vol. 24, n. 250, febbraio
- Notes*
Seizure of "Mother Earth"
 P. Kropotkin, *Modern Science and Anarchism. V*
 Dick James, *For the Young Folk*
The Cost of a General Election
 W. Tcherkesoff, *Evolution of Anarchism*
International Notes
 Aristide Pratelle, *Murder!*
Correspondence
 Mr. H. W. Nevinson on *Rebellion*
 Morrison Davidson, *What Is the Aim of Anarchism?*
Propaganda Notes
- vol. 24, n. 251, marzo
- An Infamy*
Eskimos and Communism
Socialism and Scientific Possibilities
Death of Moses Harman
 W. Tcherkesoff, *Evolution of Anarchism*

- Music and War* (poesia)
The Case for Non-Resistance
Lying Politicians
That Splendid Direct Action!
International Notes
Correspondence
 J. M. Guyau, *True Education*
 Dick James, *For the Young Folk*
Propaganda Notes
- vol. 24, n. 251 [sic], marzo [sic]
- Notes*
Special Notice
 P. Kropotkin, *Modern Science and Anarchism. VI*
 W. Tcherkesoff, *Pages of Socialist History. Concentration of Capital*
 P. Kropotkin, *The English Elections*
 Dick James, *Ferrer and His Work*
 Dugald Semple, *The Case for Non-Resistance*
International Notes
Propaganda Notes
- vol. 24, n. 253, maggio
- Notes*
 P. Kropotkin, *Modern Science and Anarchism. VII*
International Notes
The First of May
Destitution and Despotism
An Appeal to All Comrades
Frank Kitz Fund
 W. Tcherkesoff, *Pages of Socialist History. II*
Correspondence
Propaganda Notes
Death of William Jones
- vol. 24, n. 254, giugno
- Notes*
 P. Kropotkin, *Modern Science and Anarchism. VIII*
 W. Tcherkesoff, *Pages of Socialist History. III*
The General Strike in Philadelphia
The Future of the Labour Struggle
 Max Nordau, *The Real Power of Royalty*
 Bessie Ward, *Poverty's Festival of May*
 Aristide Pratelle, *Mendelism*
Bjornsterne Bjornson
International Notes
 Dick James, *More about Boys' Brigades and Boy Scouts*
Propaganda Notes
- vol. 24, n. 255, luglio
- Notes*
Anarchist Newspaper Offices Destroyed
 P. Kropotkin, *Modern Science and Anarchism. IX*
 W. Tcherkesoff, *Pages of Socialist History. III*
 Maurice Maeterlinok, *For Peaceful Reformers*
Changing Places
International Notes
Correspondence
Printed Pages

- Propaganda Notes*
- vol. 24, n. 256, agosto
- Notes*
The Industrial Syndicalist
 P. Kropotkin, *Modern Science and Anarchism. X*
Origin of Syndicalism
The Spontaneous Strike
 T. S., *To Walt Whitman* (poesia)
International Notes
The Message of Anarchy
 W. Tcherkesoff, *Pages of Socialist History. IV*
Correspondence
From a Woman Toiler
Propaganda Notes
- vol. 24, n. 257, settembre
- Notes*
 P. Kropotkin, *Modern Science and Anarchism. X*
The Right of Free Inquiry
Industrialist League and Parliamentary Action
Labour and Politics
 A. H. Holt, *Compromise and Revolution*
 "Settled Out of Court"
 Dick, *The "Self-Made" Man*
International Notes
Printed Pages
Flashlights
Propaganda Notes
- vol. 24, n. 258, ottobre
- Notes*
 P. Kropotkin, *Modern Science and Anarchism. X*
 H. W. Williams, *The Striving for Equality*
 John Turner, *International Socialist Congress at Copenhagen*
Antimilitarist Resolutions at the Socialist Congress
Defying the Law
The Real Cause of the High Cost of Living
International Notes
Correspondence
 Mark Twain's *Legal Tangle*
Propaganda Notes
- vol. 24, n. 259, novembre
- Notes*
Ernest Coeurderov
 G. B., *Some Quotations*
The Development of Folk-Music
 John Turner, *The Trades Union Congress*
International Notes
 John Paton, *Tom Mann and the Industrial Union Movement*
 E. Reclus, *Woman the Creator of Civilisation*
Publications Received
Propaganda Notes
Ferrer Commemorations
- vol. 24, n. 260, dicembre
- Threatened Execution of Socialists and Anarchists in Japan*
Industrial Organisation

John Paton, *The Situation in Glasgow*
 P. V., *Why Mexicans Rebel*
 S. Carlyle Potter, *Rising Prices, Syndicalism, and Communist
 Production*
Tolstoy. An Appreciation
The General Unrest
 Dick James, *The Industrial Syndicalist Conference at Manchester
 To the Miners of South Wales*
International Notes
Propaganda Notes

1911

vol. 25, n. 261, gennaio

The Houndsditch Tragedy. Who Is Responsible?
 P. Kropotkin, *Modern Science and Anarchism. XI*
The "Gentlemen" of the Press
 John Paton, "*The Cheapening of Human Life*". *Houndsditch –
 Bolton*
Sedition and Secrecy
 J. W. Fleming, *Australian Notes*
*The Japanese Socialists. International Protest and Demand for
 Open Trial*
Political and Social Revolution in Paris, 1848
Ferrer's Last Letter
 G. B., *Industrial Organisation*
Propaganda Notes

vol. 25, n. 262, febbraio

Kotoku's Life and Work
 G. B., *Godless Anarchy*
 P. Kropotkin, *Modern Science and Anarchism. XII*
The Japanese Martyrs
Houndsditch and Anarchism
The Mylius Case
Communist Production V. High Finance
Emma Goldman's Book
Correspondence
International Notes
Propaganda Notes

vol. 25, n. 263, marzo

Notes
Death of Dr. Faucet Macdonald
 P. Kropotkin, *Modern Science and Anarchism. XII*
Printed Pages
Anarchism and Its Enemies
A Distinction without a Difference
 Wm. C. Owen, *The Los Angeles "Times" Explosion*
 S. Carlyle Potter, *Communist Production V. High Finance. II*
International Notes
Propaganda Notes

vol. 25, n. 264, aprile

Notes
Suppression in Japan
 P. Kropotkin, *Modern Science and Anarchism. XIII*
 G. B., *Night and Morning*
Brazilian Naval Mutineers

- Wm. C. Owen, *Social Revolution in Mexico*
Anarchist Communism and Its "Difficulties"
 J. P., *Disarmaments Humbug*
 S. Carlyle Potter, *Communist Production V. High Finance. III*
International Notes
Propaganda Notes
- vol. 25, n. 265, maggio
Notes
Appeal of Mexico to American Labour
 P. Kropotkin, *Modern Science and Anarchism. XIII. XIV*
 J. P., *The Only Way*
 Karl, *A Coronation Ode* (poesia)
The Labour Movement and Labour Day
Order Reigns in Russia
"The Agitator"
Notice
 S. Carlyle Potter, *Communist Production V. High Finance. IV*
International Notes
Propaganda Notes
- vol. 25, n. 266, giugno
Notes
 A. H. H., *Robert Owen and Co-operation. A Review and a*
Suggestion
Anarchist Activity
Publications Received
Collectivism and the Servile State
State Insurance and the Socialist Ideal
 John Turner, *"Justice" and Calumny*
 W. Tcherkesoff, *History Repeats Itself*
Revolutionary Notes from America
The Japanese Martyrs: An Appeal
International Notes
Propaganda Notes
- vol. 25, n. 267, luglio
Notes
The Dead Speaks. A Letter from Ferrer on Matteo Morral
Sidelights on Italy. From a Novelist's Point of View
The Priest and the Devil
The Workmen's Circle, Philadelphia
Death of C. L. James
The Victory of Militancy
The Revolution in Mexico. A Manifesto to the Workers of the World
 John Turner, *"Justice" and Emma Goldman*
Correspondence
The Japanese Martyrs: An Appeal
 Manuel Moscoso, *The First of May in Buenos Ayres*
Press Cuttings
Notice
International Notes
Propaganda Notes
- vol. 25, n. 268, agosto
Notes
A Warning to the Warmongers
 N., *More Heretical Views*

- U.S.A.'s Siberia*
Flanders Arrested
 Honoré J. Jackson, *Mexicans Rebels and U.S.A. Financiers*
"Justice" and Emma Goldman. A Protest from America
Notice to Lecture Secretaries
 J. P., *The First Essential – A Weekly Paper*
An Echo of the Past
Notice
International Notes
The Movement in Australia
Propaganda Notes
- vol. 25, n. 269, settembre
- Notes*
All Sorts of Socialism
 Henry Miller, *Reveille* (poesia)
The Use and Abuse of Government
 Dick James, *Bloodshed in Liverpool*
Fined for Distributing "Freedom" Leaflets
"Justice" and Emma Goldman. More Protests from America
The Beginning of the End
The Weekly Paper
Notice
 G. B., *Anarchy and the Labour War*
Capitalism in Mexico
 W. H., *South African Notes*
International Notes
Propaganda Notes
- vol. 25, n. 270, ottobre
- Notes*
An Open Letter to a Soldier
A Statement from the Working Class of Mexico
Commercial War and Morocco
The End of a Tyrant
 John Turner, *The Trades Union Congress*
 Myer, *The Awakening of Portugal*
International Notes
The Weekly Paper
"The State: Its Historic Role"
Propaganda Notes
- vol. 25, n. 271, novembre
- Notes*
Martyrs of Labour and Anarchism
 Langdon Everaldo, *An Open Letter to a British Socialist*
 W. H. Harrison, *The "Black Peril" in South Africa*
The Weekly Paper
The Growth of the Anarchist Movement
The Twenty-fifth Anniversary of "Freedom"
 Alexander Berkman, *Carnegie and Homestead*
Freedom. Reprinted from No. 1 of Freedom
 G., *Political Impossibilism*
Propaganda Notes
- vol. 25, n. 272, dicembre
- Notes*
 T. Kato, *A Letter from Japan*

G., *Reply to a Socialist Critic*
M. Feldman, *The Mutiny of Brazilian Sailors*
Correspondence
Chicago Martyrs Meeting
A. S., *Anarchist Organisation*
John Tamlyn, *The Vanity of the Vote and the Reality of Direct Action*
The Ferrer Memorial at Brussels
D. K., *Can We Run a Weekly Paper?*
International Notes
Propaganda Notes

1912

vol. 26, n. 273, gennaio

Notes
Frank Kitz, *Recollections and Reflections*
Correspondence
Alvan Marlaw, *The Strike in Dundee*
D. K., *The Weekly Paper*
1911
Harry Kelly, *The McNamara Case*
The Industrial Syndicalist Education League
G., *The Sad Case of the S.P.G.B.*
G. Barrett, *G. Barrett's Tour*
Printed Pages
International Notes
Propaganda Notes

vol. 26, n. 274, febbraio

Notes
The Weekly Paper
Frank Kitz, *Recollections and Reflections*
Lucy E. Parsons, *The Development of the American Labour*
Movement
Murder Not Always Murder
C. L. E., *The Eternal Return* (poesia)
The Correspondence Boureau
Torture of Political Prisoners in Russia
Wm. C. Owen, *Mexico and the United States*
International Notes
Correspondence
Propaganda Notes

vol. 26, n. 275, marzo

Notes
Frank Kitz, *Recollections and Reflections*
G., *Industrial Unionism*
Trade Unionist, *Liberty and Fairplay*
The Leeds Conference
Wm. C. Owen, *The Mexican Revolution*
The General Strike in Lisbon. To the Comrades of the World
Pleb., *Society as a Whole*
International Notes
Correspondence
G. Barrett, *G. Barrett's Tour*
Propaganda Notes

vol. 26, n. 276, aprile

Notes

Frank Kitz, *Recollections and Reflections*

G., *Syndicalism*

C. H. Grinling, *To All in Prison for a Great Cause. An Open Letter*

The Strike and the Class War

Prepare for "The Anarchist"

International Notes

Harry Smith, *The Growth of Antimilitarism*

A. G. B., *Justifiable Homicide: Then and Now*

The Influence of the English Coal Strike Abroad

Book Notes

Propaganda Notes

vol. 26, n. 277, maggio

Notes

Frank Kitz, *Recollections and Reflections*

G., *The Freedom of the Press*

Siberian Exile's Song. From the Russian viâ Esperanto (poesia)

Labour Day. A New Era

Wm. C. Owen, *The Turning of the Tide*

J. Griffiths, *The Miners' Lesson. What a Miner Thinks*

Lothrop Withington, *Watered Stock*

Ricardo Flores Magon, *What Good is Authority?*

International Notes

Propaganda Notes

vol. 26, n. 278, giugno

Notes

Frank Kitz, *Recollections and Reflections*

The Passing of Arbitration

C. P. S., *The Awakening of the Far East*

Concerning Syndicalism

Book Notes

The People. From the Italian of Giovanni Domenico (Tommaso)

Campanella

"Dangerous Anarchists" - and Other People

G., *Labour and Politics*

E. S., *Capitalist Outrages in San Diego*

International Notes

Massacre of Russian Workers

Correspondence. Force or Reason?

C., *"The Anarchist"*

Dick James, *The Revindication of Ferrer*

Propaganda Notes

vol. 26, n. 279, luglio

Notes

Frank Kitz, *Recollections and Reflections*

G., *The General Strike*

The Mexican Revolution

Syndicalism and Anarchism

Death of Voltairine de Cleyre

Errico Malatesta

Progress and Poverty

The San Diego Outrages

International Notes

- The Malatesta Protests*
Propaganda Notes
Sudden Death of G. H. Exall
- vol. 26, n. 280, agosto
- Notes*
Lessons from History
"Cant, Humbug, and Mental Debasement"
 Harry Kelly, *The Francisco Ferrer Association and Syndicalism*
 Reginald Wright Kauffman, *United States Socialists and "Violence"*
Syndicalism and Anarchism. Second Article
 G., *State Insurance*
Release of Malatesta
Voltairine de Cleyre
 Lucile Norman, *Trial of Mexican Revolutionists*
International Notes
Printed Pages
Propaganda Notes
- vol. 26, n. 281, settembre
- Notes*
 Herbert Spencer, *The Right to Ignore the State*
 A. Dide, *The Power of the Church*
Anarchism in New Zealand
Voltairine de Cleyre
Book Notes
The Trade Union Congress
Who Are the Feeble-Minded?
 G., *The Land for the People*
The Capitalists' Spectacles
Souvenir of Voltairine de Cleyre
International Notes
Growth of Strike Movement in Russia
The Ettor and Giovannitti Trial
Another Lesson Learned
The Ferrer School
- vol. 26, n. 282, ottobre
- Notes*
 Herbert Spencer, *The Right to Ignore the State*
Lessons from History. The Fight for a Free Press
Death of Ross Winn
 G., *The Breakdown of Parliamentary Government*
The Chicago Martyrs
 G., *Russianising London*
The Sterilisation of the Unfit
 Max Nordau, *Labour a Virtue in the Poor Man*
Antimilitarism among the Russian People
The Ettor and Giovannitti Trial
International Notes
 G. B., *The Scottish Conference*
Book Notes
- vol. 26, n. 283, novembre
- Notes*
 M. N., *The Case of Gustave Hervé*
 T. S., *The Son of Man* (poesia)
 Henry Glasse, *Communism*

- [W. Tcherkesoff], *Syndicalism – A Working-Class Conception of Socialism*
 Lucy E. Parsons, *The Eleventh of November, 1887*
International Notes
 Gustave Le Bon, *How to Persuade Electoral Crowds*
Phrenologists and Eugenics
Correspondence. Corporal Punishment
Printed Pages
Propaganda Notes
- vol. 26, n. 284, dicembre
- Notes*
Peter Kropotkin's Works
The Life of August Bebel
 Jean Cuomo, *An Appeal from the Argentine*
 A. D. Grove, *Anarchism in the Schoolroom*
 Freedom Group, *Greetings to Peter Kropotkin*
 W. Tcherkesoff, *Peter Kropotkin. An Appreciation*
Kropotkin's Birthday Celebration
The Mexican Revolution
Anti-War Demonstrations
The Black Man's Burden
International Notes
 George Robertson, *A National Anarchist Conference*
- 1913**
- vol. 27, n. 285, gennaio
- Notes*
 G., *Will Slavery Triumph?*
 M. H., *The Call* (poesia)
 N., *The Life of August Bebel*
Publications Received
 1912
 P. Kropotkin, *Celebration of Kropotkin's Birthday*
Illness of Kropotkin
 "Arbitration" in New Zealand
The War in the Balkans
 International Modern Sunday School, *To London Comrades*
International Notes
- vol. 27, n. 286, febbraio
- Notes*
Berkman's Prison Memoirs
Woman, the Physician
Book Notes
 William Morris, *The Day Is Coming*
 [W. Tcherkesoff], *Syndicalism: A Working-Class Conception of Socialism. II*
 G., *The "Slump" in State Socialism*
 Amor Vincit, *The Illusion of Government*
 Herbert Spencer on the Rights of Children
The Cry of the Bulgarian and Servian Workers
International Notes
Fights for Free Propaganda
Liverpool Notes

vol. 27, n. 287, marzo

Notes

G. B., *The Education of the Rebel*

T. H. K., *The Single Tax*

Anarchism in Theory and Practice

W. Tcherkesoff, *Syndicalism: A Working-Class Conception of Socialism. III*

The Liverpool Conference

G., *The Peril of Militarism*

The Futility of Present Parliamentary Action Admitted by Kautsky

Henry Glasse, *South African Labour Party*

Publications Received

L. Augustine Motler, *The Forest Prison* (poesia)

International Notes

Propaganda Notes

vol. 27, n. 288, aprile

Notes

Lily Gair Wilkinson, *Woman's Freedom. I*

Lessons from History. Government and Civilisation

Italian Notes

G. B., *A Call to Action*

An Appeal to Our Readers

The Liverpool Conference

Antimilitarist Demonstration

Libertarian, *Anarchism in Theory and Practice*

International Notes

Propaganda Notes

vol. 27, n. 289, maggio

Notes

Lily Gair Wilkinson, *Woman's Freedom. II*

P. Kropotkin, *Modern Wars and Capitalism. Industrial Competition*

L. Augustine Motler, *A Call* (poesia)

L. Augustine Motler, *The Burglar Talks*

G. B., "The Voice of Labour"

Printing Fund Appeal

G., *The Policy of the Labour Movement*

May Day Outlook

Liberal Reaction

The Work before Us

M. Baginski, *The Troubles of Socialist Politicians*

Wm. C. Owen, *The Mexican Revolt*

International Notes

Correspondence

Propaganda Notes

vol. 27, n. 290, giugno

Notes

Lily Gair Wilkinson, *Woman's Freedom. III*

P. Kropotkin, *Modern Wars and Capitalism. II. The Great Financial Houses*

G. B., *A New Venture*

The State, the Vote, and Liberty

H. J. J., *R. Rocher's Visit to Chicago*

Will Lawther, *Miners and Conciliation*

International Notes

- Correspondence*
Book Notes
Propaganda Notes
- vol. 27, n. 291, luglio
- Notes*
The "Voice of Labour" Supplement
 P. Kropotkin, *Modern Wars and Capitalism. III. War and Industry*
 Lily Gair Wilkinson, *Woman's Freedom. IV*
Publications Received
The Land and the Labourer
Mexican Rebels and Foreign Bankers
 G., *Anarchists and Trade Unions*
Death of Mrs. Hyndman
Clothes and Morality
Correspondence
International Anarchist Congress
International Notes
Propaganda Notes
- vol. 27, n. 292, agosto
- Notes*
 P. Kropotkin, *Modern Wars and Capitalism. IV*
Heaven and Hell
Correspondence
 H. J. J., *Voltaireine de Cleyre Memorial Meeting*
London and Provincial Propaganda
Punishment and the Law
Despotism in Portugal. An Appeal to the International Labour
Movement
Sidelights on Social Subjects
International Notes
 C., *The Workers' Antimilitarist Committee*
Propaganda Notes
- vol. 27, n. 293, settembre
- Notes*
 Anselmo Lorenzo, *The Citizen and the Producer*
Revolt of the English Peasants in 1381
The Decline of Coercion
The Death of Bebel
The French Anarchist Congress
 G., *The Fight for Freedom*
London Notes
 M. Hope, *Sidelights on Social Subjects*
International Notes
An Anthology on Liberty
Correspondence
Propaganda Notes
Publications Received
- vol. 27, n. 294, ottobre
- Notes*
 G. Barrett, *The Curse of Compromise*
Science and Ghosts
Revolt of the English Peasants in 1381
The Single Tax
What Is Political Action?

- The International Syndicalist Congress*
G., The Trades Union Congress
M. B. Hope, Sidelights on Social Subjects
International Notes
Ferrer and the Use of Force
Propaganda Notes
Anarchist Education League
- vol. 27, n. 295, novembre
- Notes*
P. Kropotkin, The Modern State
G. Barrett, A General View of Anarchism
Correspondence
Hyndman on Political Action
The Strike Weapon and Its Critics
Mexico's Battle-Cry: "Land and Liberty"
M. B. Hope, Sidelights on Social Subjects
South African Labour Movement
Publications Received
Book Notes
J. G., Workers' Freedom Groups in South Wales
Propaganda Notes
- vol. 27, n. 296, dicembre
- Notes*
P. Kropotkin, The Modern State. II
G. Barrett, A General View of Anarchism
Servia after the War
G. Barrett, An Appeal to Socialists
International Notes
M. B. Hope, Sidelights on Social Subjects
Amor Vincit, The Illusion of Education and Culture
L. Augustine Motler, In Lighter Vein. "The Iconoclast"
Book Notes. A History of Socialism
Propaganda Notes
- 1914**
- vol. 28, n. 297, gennaio
- Notes*
P. Kropotkin, The Modern State. III
G. Barrett, A General View of Anarchism
1913 The Dawn of Revolution
P. Kropotkin, A Few Thoughts about the Essence of Anarchism.
Letter
Amor Vincit, The Crown and the Mitre
"The Torch"
M. B. Hope, Sidelights on Social Subjects
General Strike in New Zealand
International Notes
Propaganda Notes
W. Ponder, Angus Mackay
- vol. 28, n. 298, febbraio
- Notes*
P. Kropotkin, The Modern State. IV
G. Barrett, A General View of Anarchism
Rampant Militarism
Geo. Trotman, The Logic of the Democratic "Socialist"

- M. B. Hope, *Sidelights on Social Subjects*
International Notes
Annual Anarchist Conference
Book Notes
Propaganda Notes
- vol. 28, n. 299, marzo
Notes
P. Kropotkin, *The Modern State. IV*
G. Barrett, *A General View of Anarchism*
The Torch
The Greatest Scourge
M. N., *Anarchism: Communist or Individualist? – Both*
Will Votes Cure Vice?
International Notes
International Anarchist Congress. London, September, 1914
M. B. Hope, *Sidelights on Social Subjects*
Against Repression
Propaganda Notes
- vol. 28, n. 300, aprile
Notes
P. Kropotkin, *The Modern State. V*
G. Barrett, *A General View of Anarchism*
Government in the Melting-Pot
E. Flores Magon, *The Mexican Rebellion*
M. B. Hope, *Sidelights on Social Subjects*
International Notes
R. Cleghorn, *The Easter Conference*
William J. Robins, *A Primer of Anarchism*
Anarchism: Communist or Individualist?
An Urgent Appeal for the Weekly Paper
Propaganda Notes
- vol. 28, n. 301, maggio
Notes
P. Kropotkin, *The Modern State. VI*
William J. Robins, *A Primer of Anarchism. II. The State*
Book Notes
A May Day Message
D., *The Newcastle Conference*
M. B. Hope, *Sidelights on Social Subjects*
International Notes
Anarchism: Communist or Individualist?
Publications Received
Propaganda Notes
- vol. 28, n. 302, giugno
Notes
Harry Kelly, *The Miners' War in Colorado*
International Notes
M. D., *The Call of Spring to Labour*
What Is a Revolution?
N., *Michael Bakunin*
P. Kropotkin, *Bakunin Centenary Celebration*
Correspondence
William J. Robins, *A Primer of Anarchism. III. Work and Wealth*
M. B. Hope, *Sidelights on Social Subjects*

- Propaganda Notes*
- vol. 28, n. 303, luglio
- Notes*
 Michael Bakunin, *The State and German Social Democracy*
Anarchists in China
Book Notes
The International Anarchist Congress
 “*The Modern School*”
Votes and Violence
 E. Malatesta, *The General Strike and the Insurrection in Italy*
 Wm. C. Owen, *Where Mexico Stands To-Day*
 M. B. Hope, *The Pretence of Parliament*
International Notes
 William J. Robins, *A Primer of Anarchism. IV. Law and Crime*
Correspondence
New Publications Relating to Max Stirner
Little Libertarians
- vol. 28, n. 304, agosto
- Notes*
Voltairine de Cleyre
The Causes of Mexico's Revolt
 William J. Robins, *A Primer of Anarchism. V. Land and Rent*
 P. E. Tanner, *The Rules* (poesia)
The Crime of Crimes
Capitalism Condemned
 M. B. Hope, *Sidelights on Social Subjects*
The International Anarchist Congress. Postponement
The Struggle in Mexico
 Jean Grave, *What We Want*
International Notes
Correspondence
- vol. 28, n. 305, settembre
- R. R., *Blood and Iron*
 P. Kropotkin, *The Modern State. VII*
 M. N., *The Literature of Anarchism*
Correspondence
 P. K., *Communist Kitchens*
 M. B. Hope, *Sidelights on Social Subjects*
The Class War in New York
Edward Carpenter
 Clarence Darrow, *Armies and Navies*
 Jean Grave, *What We Want*
 William J. Robins, *A Primer of Anarchism. VI. The Means and the*
End
 Sun, *Rich or Poor?*
 B. P., *Bristol Group's Activity*
- vol. 28, n. 306, ottobre
- Notes*
 L. A. Motler, *To Motherhood* (poesia)
 Harry Kelly, *The Labour Movement in America*
Military Servitude
 Lothrop Withington, “*Who Frew Dat Brick?*”
 Fred W. Dunn, *A Meeting-Place for London Comrades*
 L. A. M., *Once More*

- P. Kropotkin, *A Letter on the Present War*
The Class War in Texas
T. H. Keell, *Have the Leopards Changed Their Spots?*
P. G., *Anarchism in China*
International Notes
L. A. Motler, *Freedom* (poesia)
Death of W. J. Needs
- vol. 28, n. 307, novembre
- Notes*
P. Kropotkin, *Anti-Militarism. Was It Properly Understood?*
Death of Alfred Marsh
Propaganda Notes
A Symposium on the War
J. Grave, *Ought Anarchists to Take Part in the War?*
E. Malatesta, *Anarchists Have Forgotten Their Principles*
W. Tcherkesoff, *The War, Its Causes and German Responsibility*
Fr. Verbelen, *Why Belgian Anarchists Fight*
Lothrop Withington, *The Three Internationals*
International Notes
Correspondence
Help Wanted for "Freedom"
- vol. 28, n. 308, dicembre
- Notes*
Correspondence
International Modern School
M. B. Hope, *Sidelights on Social Subjects*
International Notes
Government and the People
Otto Leroy, *Shattering the Dump Gods*
Lothrop Withington, *The Question of the Hour* (poesia)
P. Kropotkin, *Letter on Current Events*
Jean Grave, *What We Can Do*
Norman Young, *The Modern War God* (poesia)
L. A. Motler, *On Ways and Means*